



Roma

l'Unità - Venerdì 29 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Il dibattito sulla urbanistica, sulle ragioni secondo le quali dovevano crescere le città, per un lungo periodo è stato al centro dell'attenzione: quella degli «addetti ai lavori», quella dei «cittadini». Ora, sembra che tutto questo sia molto indebolito. Anche a sinistra. E così? Perché è accaduto?

È così senz'altro: è accaduto perché l'urbanistica non è una disciplina che viaggia estranea ai problemi della vita. È cambiata l'Italia, è cambiato il mondo. Nel 1945, in Italia c'erano 35 milioni di stanze. Oggi sono 115 milioni. Nel '45, il problema della casa, delle tante case che messe assieme rappresentavano lo sviluppo della città, era ossessante per i poverissimi, per i medio-poveri, persino per i benestanti. Purtroppo, abbiamo sfruttato male le distruzioni della guerra, ricostruendo tutto dove era, come era, o anche peggio; abbiamo messo in moto rapidamente la speculazione edilizia, il che ci ha dato subito manodopera occupata, intendiamoci; ma da nessun'altra parte d'Europa, est e ovest, la ricostruzione è stata fatta così male: tutti hanno provato a utilizzare gli effetti dei bombardamenti per migliorare la città. Oggi le attenzioni prevalenti sono altre: il risanamento finanziario, il crac di un malimpiego dei miliardi durato 30-40 anni, la secessione. C'è il problema dell'occupazione: ma non è quella del '45, quando il disoccupato era alla fame... È cambiato il mondo. Questo non significa che la sinistra sia stata immune da difetti; e non significa nemmeno che non abbia dato un contributo, oggi sottovalutato, alla vicenda della trasformazione delle città.

Sottovalutato?
 È fuori moda. Quando dico che oggi la gente pensa al risanamento finanziario e alla secessione, e allora pensava alla casa e al lavoro, dico la più elementare delle verità.

Torniamo al passato, allora. E al contributo della sinistra...

Il primo contributo, viene dai comunisti. Da Aldo Natoli, capogruppo comunale in Campidoglio, all'opposizione: nel 1954, fece fare a una banda di ragazzotti una analisi sulle proprietà che circondavano Roma. E scoperse che 7 proprietà, tra cui la famosa Società generale immobiliare, e alcuni principi di Santa Romana Chiesa, possedevano 3400 ettari decisivi per la città. Gli urbanisti razionalisti, invece, si dedicavano a curare gli effetti delle malformazioni della città, dimenticando di ricercarne le cause; se da 30/40 anni esiste una corrente culturale di sinistra tra gli urbanisti che studia il regime immobiliare, la rendita fondiaria, le ricadute sulla città, tutto questo è iniziato allora: una vicenda culturale che ha una origine indubbiamente politica.

Un buon inizio... e poi?

Bisogna precisare che la rendita fondiaria non era neanche un concetto marxista, ma un concetto della economia classica. L'ho dovuta studiare sui testi dei liberisti, che sostengono che non è un fattore della produzione. Oggi, in questo rilancio del mercato, la cosa ci sta proprio a pennello. Allora, se non l'avessero tirata fuori i comunisti... hai voglia a dire che il diritto di superficie è il sistema con cui i primi capitalisti inglesi hanno edificato le città, che è la matrice della crescita della società capitalista... in Italia, i liberali l'hanno considerata una roba che neanche Krusciov. Poi, negli anni '60, c'è stata la grande azione unitaria, sostenuta dalla sinistra per la riforma urbanistica: sconfitto questo tentativo, si continuò il tentativo parziale di riforma graduale della urbanistica. Anche questo è stato sottovalutato. Negli anni '60 e '70, leggi e leggine proponevano qualcosa che stava nel quadro della riforma generale mancata. È o non è un retaggio positivo dell'azione della sinistra? Secondo me, la cosa decisiva è che questo consentì la sperimentazione operativa dell'urbanistica riformista. Minoritaria, per carità, non certo in tutta Italia: ma in quei comuni emiliani dove le leggi di riforma parziale sono state sfruttate a fondo, non solo abbiamo cambiato le città; abbiamo dato un contributo incancellabile, permanente, alla cultura urbanistica. La salvaguardia dei centri storici e dei beni culturali ambientali, non la ha inventata Ripa di Meana: l'abbiamo inventata in Emilia, dove, tra l'altro, all'inizio degli anni '60 Antonio Cedema era consulente per il piano per il centro storico di Bologna. Per i quartieri dell'edilizia economica e popolare, che in Emilia rappresentavano il 60/70% del totale, sono state scelte le aree edificabili più vicine al centro, le più preziose. Alla fine, le uniche proprietà pubbliche rimaste sono i parchi, le scuole, ma i nuovi quartieri hanno funzionato come

Il dibattito sulla città, parla il celebre urbanista

«La libertà urbana viaggia sul ferro»

Campos Venuti: Roma strategica

È una vicenda culturale quarantennale, quella che filtra attraverso le parole di Giuseppe Campos Venuti, che rivendica il retaggio positivo dell'azione della sinistra nella urbanistica italiana. Anche se non la giudica «senza difetti». Le questioni dell'oggi? Mobilità, ambiente, insediamento. Alle scelte della giunta Rutelli, Campos Venuti ci crede. E la «cura del ferro» è per lui il modo, utile e possibile, per correggere l'anomalia genetica delle nostre città.

La pista ciclabile del quartiere Prati. In basso nuove costruzioni della periferia romana

Attilio Cristini



centri di qualificazione del tessuto periferico. Niente di sovversivo: semplicemente, una città migliore. E non è finita. Dirò anch'io una cosa alla moda: uno dei grandi contributi della sinistra allo sviluppo qualitativo dell'urbanistica è stato l'indirizzo berlingueriano dell'austerità popolare, della lotta agli sprechi, del rigore morale...

Il discorso dell'Eliseo?

Già. Quasi tutto il partito lo considerò un affare pauperistico, moralistico, bacchettono, un po' prete... per noi, fu l'affermazione teorizzata da un politico della tematica ambientale che non riuscivamo a far passare. In quegli anni, dell'ambiente cominciano a parlare solo i verdi-verdi, e ne facevano oggetto di una scelta elitaria; con l'autorevolezza del discorso dell'Eliseo, i grandi partiti sono stati costretti a confrontarsi con l'ambientalismo.

C'è chi pensa che proprio su questo perse la battaglia nel partito.

È vero, lo testimonia. Lo ho scritto: l'intelligenza italiana, da Bobbio ad Asor Rosa, considerava in modo sbagliato la posizione di Enrico.

E così siamo arrivati agli anni 80

Al grande cambiamento. Il mercato si satura; nel 1985 c'erano già quasi 90 milioni di stanze. Il mercato è un numero: conterà il fatto che oggi siamo 57 milioni di italiani, e abbiamo 115 milioni di stanze? Certo che conta. Dall'altra parte, c'è la vicenda politica. La governabilità, il modernismo a tutti i costi, le regole che diventano solo lacci e laccioli... I devastanti anni '80 sono il decennio della deregulation urbanistica. Legislattiva: il ministro Nicolazzi inventa il condono edilizio. Se vai in giro per il mondo e cerchi di spiegare il condono, non capiscono; se poi spieghi che in Italia negli anni '80 il 30/40%

dell'edilizia prodotta era illegittima, ti guardano esterrefatti. La sinistra subisce questa situazione: il responsabile dell'urbanistica del Pci bolla di intellettuali giacobini gli urbanisti che protestano per il condono.

Insomma la deregulation ci riguarda?

Certo che il sindaco comunista di Vittoria, una cittadina siciliana tra le meglio amministrata, al condono era favorevole. Sfido, quasi tutte le case del paese erano irregolari, e per affrontare questo problema ci voleva una soluzione istituzionale. Ma l'Italia non era Vittoria. E la deregulation è stata anche operativa. A Milano l'amministrazione ha fatto 130 varianti in quei dieci anni, con l'aggiunta di 20 milioni di metri cubi. È chiaro perché mi piace tanto Rutelli che i metri cubi li taglia? Mani pulite, piaccia o non piaccia, è stata una scossa: nota, una scossa più etico politica che economico disciplinare. Anche con Mani pulite, alle magagne urbanistiche non ci sono mai arrivati. Comunque, noi, gli urbanisti riformisti, ci siamo fatti forti per riscrivere la nostra battaglia. E nel congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica del '95 abbiamo proposto una nuova riforma urbanistica: speriamo che finisca meglio di quel tentativo che si aprì nel congresso del '60, e che poi diventò la proposta di legge Sullo. Certo, bisogna fare qualcosa di totalmente diverso, adeguato ai problemi delle città di oggi.

I problemi delle città di oggi, anzi, di Roma?

Sono tre temi: mobilità, ambiente, insediamento. E parliamo pure di Roma, si vedrà che il segno delle problematiche è uguale ovunque.

Allora cominciamo dalla mobilità.
 È la più esplosiva battaglia per la modernità di questo paese, anche se

sottovalutata dal potere politico. Le città italiane soffrono di una anomalia genetica; tutte le città europee, Londra, Parigi, Berlino, Madrid sono cresciute spinte e sostenute dalle ferrovie. La prima metropolitana di Londra risale al 1863: nelle strade, circolavano le carrozze a cavalli. La motorizzazione di massa è arrivata quando le città erano già state conformate da ferrovie e metro, determinate nelle proprie direttrici e nei propri spostamenti di massa dal ferro. Le città italiane invece hanno avuto una vera e propria espansione soltanto nell'ultimo dopoguerra: il che significa che la loro crescita demografica praticamente ha coinciso con il processo di motorizzazione di massa. Le città sono cresciute seguendo le strade. Ora, si vuole approfittare dell'incidente Necci per cancellare il primo passo che stavamo facendo per la modernizzazione della rete di trasporto su ferro italiana. Che quella scelta avesse difetti, nessuno dice di no; che possa essere corretta, non lo nego; però bisogna raddoppiare i soldi e la velocità dei lavori. Non tagliare. Ne va del paese, non della giunta Rutelli, che pure ha il merito di essere la prima giunta italiana a aver capito che per fare cambiare la natura della città, bisognava cominciare a eliminare l'anomalia genetica. Io credo nella scelta della giunta Rutelli, non perché è contingente e romana: perché è strategica e nazionale. Se fallisce a Roma, non passerà in nessun'altra città.

E le speculazioni immobiliari?

Mi ferisce che si sia parlato di speculazioni. È esattamente il contrario: per anni abbiamo localizzato i quartieri dove arrivavamo con le strade. Dobbiamo smettere. E localizzarli dove si arriva con il ferro, possibilmente dove il ferro c'è già. Guardia-



Roma, Bologna Madrid... Professione e politica

L'architetto Giuseppe Campos Venuti ha settant'anni. È nato a Roma, ma vive a Bologna, dove ha casa e studio, tutto insieme, in una delle belle strade con i «portici» del centro storico. Infatti, ha scelto di rimanere in quella città dove aveva ricoperto, dal 1960 al 1966, l'incarico di assessore all'urbanistica (successivamente lo è stato anche alla regione Emilia Romagna) unendo l'impegno politico a quello professionale: conservazione e recupero dei centri storici, riqualificazione della periferia, ricucitura dei diversi tessuti urbanistici sono alcune delle questioni che immediatamente si legano al suo nome. Campos Venuti insegna al Politecnico di Milano. Autore tra i più prolifici sui grandi temi dell'urbanistica, tra le sue opere si possono ricordare «Amministrare l'urbanistica», «Urbanistica incostituzionale», «Urbanistica e austerità», e il più recente «Cinquanta anni di urbanistica italiana». Attualmente, è consulente del Comune di Roma per il nuovo piano regolatore generale.

la degli occhi di Cimoli. I centri storici, per sopravvivere, devono essere alleggeriti del traffico di superficie. Io non sogno certo di cancellarlo. Ma si può ridurlo, realizzando la prima delle libertà urbane dei cittadini: potersi spostare a prezzi accessibili da un punto all'altro della città senza metterci tre ore. Questa è la qualità urbana. Ancora non ho saputo ufficialmente quale è la linea post-Necci. Io chiedo, a breve, una dichiarazione del nuovo amministratore delle ferrovie: dica che non rinnega uno solo degli investimenti romani. E se trova i soldi per farne uno di più, io lo benedico fin da questo momento.

La seconda questione è il verde.

Anche in questo caso, la strategia romana è di valore nazionale. Impeccabile. La grande novità, è che mentre prima sembrava ci potesse essere soltanto il grande parco dell'Appia antica, che arriva fino a piazza Venezia, adesso con la «cura del verde» si è garantita la salvaguardia sul 60% del territorio comunale; certo la cosa sarà un po' lenta, perché si sono potuti reperire solo 86 miliardi; a Roma, è una goccia nel mare. Ma l'ecologia non è soltanto il verde. C'erano priorità drammatiche: è stato necessario investire 600 miliardi per le fognature...

Poi c'è la terza gamma, la questione degli insediamenti.

È la più complicata. Ma è inutile parlare per trent'anni dello Sdo, e intanto ogni ministero si è comprata la sua sede dove gli è parso e piaciuto soltanto sull'indicazione di un direttore generale. Bisogna fare un progetto serio, stabile quello che si ha l'intenzione di trasferire. Poi ci sono le questioni del recupero e della riqualificazione. Il centro storico non finisce alla Roma barocca, i tessuti urbanistici di quartieri come Esquilino, Prati, Mazzini hanno un grande valore: non cambierei un gramma, anche questi vanno salvaguardati. Però, bisogna semplificare le procedure in maniera drastica: poche regole, facili da applicare, sempre comprensibili. I tramezzi? Anche senza autorizzazione. Invece non si deve poter cambiare destinazione d'uso, e trasformare tutta Mazzini in uffici. Va valorizzata e sostenuta in maniera massiccia tutta l'operazione archeologica e museale: un sistema che rappresenti un Louvre policentrico. La cosa più difficile, però, è la riqualificazione delle periferie: qualcuno irride alle «Cento piazze», e comunque non si tratta solo di quello. Ma bisogna pur cominciare da qualche parte. A me sembra che il gradualismo sia una cosa seria: tutti i soldi che occorrerebbero per la periferia, ce li avranno i nostri figli... forse. La bacchetta magica non esiste: ci sono tanti tasselli da costruire giorno per giorno. L'importante è che la strategia urbanistica sia chiara e definita.

no Tiburtino: c'è la linea B che può portare 45.000 persone all'ora contro le 22.000 attuali; inoltre c'è il treno della ferrovia metropolitana; c'è l'alta velocità. Quello è il posto dove concentrare i nuovi volumi, altro che speculazione. La speculazione, è la periferia orientale romana, con i suoi quartieri e architetti, firmati dai più grandi architetti italiani, di-

tribuiti a pioggia, e privi di mezzi di trasporto collettivo seri.

Ma veramente una anomalia genetica si può raddrizzare?

Certo. È un po' doloroso. Costa quattrini; la gente lo deve capire.

Doloroso, va bene: ma si può fare?

Certo che si può fare, il progetto c'è, ed è sacrosanto. Utile e possibile. Ma va finanziato, e deve essere la pupill-

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
 15 studi in 15 città

infortunistica Tossani

“Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio”.

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

L'INCHIESTA. La Storia nelle scuole elementari: con quali metodi deve essere insegnata?

ROMA. La storia del Novecento anche per i bambini delle elementari? Perché no? E fu così che il decreto ministeriale del 4 novembre, che introduce lo studio del Novecento nelle classi terminali della scuola media e della secondaria superiore, ha colto l'occasione per un ritocco, piccolo ma rilevante, ai programmi del 1985 per la scuola elementare. «Nella scuola elementare i docenti del secondo ciclo introdurranno la conoscenza dei più importanti eventi dell'ultimo secolo, tenendo presenti le capacità e i modi di apprendimento propri degli alunni e l'esigenza di un continuo riferimento alla concreta realtà in cui essi sono inseriti». Questa la formula del ministro Berlinguer con la quale si stabilisce che bambini e bambini devono confrontarsi con guerre mondiali, fascismo, nazismo, trattati di pace, conquista dello spazio, eccetera.

Qualcuno interpreta l'indicazione di contenuti precisi come un passo indietro rispetto ai programmi del 1985 nei quali prevale il richiamo alla gradualità delle metodologie di insegnamento e soprattutto si raccomanda che «la storia prima di essere narrazione dei fatti è loro ricostruzione sulla base di documenti». D'altra parte, il richiamo agli «eventi» e, di fatto, alla narrazione non fa altro che ufficializzare quel che sta nei libri, nei cosiddetti sussidiari, dove di norma si trascura l'addestramento all'uso di documenti e la storia è esposta secondo linee cronologiche e in termini di semplici «narrazioni» che, a parere di molti esperti, non è proprio il modo più efficace per presentare i fatti storici ai bambini.

«Quel che è scritto nei sussidiari dice Antonio Brusa, docente di didattica della storia all'università di Bari - è il frutto di una sorta di disubbidienza di massa che tradisce il meglio che sta nei programmi, i quali solo di traverso e per un colpo di mano dell'allora ministro Falucci parlano di "eventi", di "cronologia", di "personaggi". In tutta Europa, tranne che nella sola Grecia, l'insegnamento della storia nei primi anni di scuola è basato sull'addestramento all'uso dei documenti. Il programma non è basato, come in Italia, sugli eventi».

Di parere sostanzialmente non diverso è Scipione Guarracino, autore di manuali di storia per le scuole secondarie e di una Guida alla prima storia per insegnanti di scuola elementare. Guarracino insiste sull'importanza dell'uso del documento che dovrebbe caratterizzare sia la pratica di insegnamento dei docenti, sia soprattutto l'organizzazione della materia storica nei sussidiari.

Insomma, lo studio del Novecento anche nelle scuole elementari rischia di riaccendere vecchie polemiche. Se ci si affida alla narrazione, al racconto cronologico sembra inevitabile l'approssimazione e il riduttivismo. In un sussidiario di quinta elementare tra i più usati, a proposito della Guerra civile in Spagna si traggono le conclusioni in termini quanto mai sbrigativi: «Vinsero le forze conservatrici». Ma chi fossero le forze conservatrici, quale sia il senso del termine «conservatore» non è detto. E, certamente, non si può dare per scontato



Il Novecento dei bambini

Il decreto del ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer, che introduce lo studio del Novecento anche nelle elementari, ripropone la centralità della narrazione nella storia. Il decreto infatti parla di «eventi», ma molti insegnanti sostengono che «la storia prima di essere racconto dei fatti è loro ricostruzione sulla base di documenti». Ma qual è poi il «senso del tempo» dei bambini? E dunque, come va fatta la storia alle elementari? Parlano esperti e insegnanti

CARMINE DE LUCA

to che bambini di undici anni ne abbiano cognizione. Nelle pagine dedicate al Risorgimento (quanta confusione tra Risorgimento e Rinascimento!) nel paragrafo dal titolo «I plebisciti e le annessioni» gli autori scrivono: «(Gli Stati italiani) si ribellarono ai loro sovrani e organizzarono i plebisciti». E non si spiega che cosa siano plebisciti e annessioni.

Sui rischi che comporta uno studio della storia affidato alla «narrazione» c'è una cospicua aneddotica, perché la terminologia può spesso ingenerare curiosi equivoci. «Spiegavo la Rivoluzione francese - racconta Adriana Giannotti, che insegna in una scuola elementare romana - e, a proposito della presa della Bastiglia, dovetti parlare di «detenuti politici» che si opponevano allo strapotere dei sovrani. Eravamo nel pieno dei giorni di Tangentopoli e alcuni uomini «politici» italiani stavano nelle patrie galere, ed era proprio inevitabile che i bambini seguissero in qualche modo le vicende di Cirino Pomicino, De Donato, Forlani, De Lorenzo,

eccetera. Ebbene, accadde che qualche alunno associasse l'idea dei «detenuti politici» della fine del Settecento con i politici «detenuti» di oggi. Ebbi il mio da fare per spiegare che De Lorenzo e compagni non avevano nulla a che fare con i rivoluzionari francesi». Nonostante le difficoltà, gli insegnanti sembrano essere più possibilisti degli esperti e, in genere, si dicono sostanzialmente favorevoli all'introduzione della storia del nostro secolo nella scuola elementare. «Il Novecento - sostengono - viene avvertito come un'epoca pressiosa, grazie alla diffusa tendenza che punta alla ricostruzione del passato attraverso la raccolta e l'analisi di fotografie, lettere, interviste, documenti famigliari».

Le modalità di studio vengono spesso inventate a seconda degli interessi personali degli insegnanti. «Un itinerario didattico interessante che attraversa l'intero Novecento - dice Tiziana Pace, insegnante in una scuola romana - è quello che utilizza come documenti i canti popolari. I canti di protesta, i canti di

guerra, testimonianze di momenti e culture diverse, di conflitti, di punti di vista diversi. La ricostruzione degli avvenimenti storici attraverso la documentazione discografica e la lettura dei testi appassiona i bambini e consente di conoscere dall'interno la prima guerra mondiale, il fascismo, la guerra di Liberazione».

A volte si fanno scelte decise. «In una scuola elementare di Firenze - ricorda Scipione Guarracino - lo studio del Novecento è stato affidato esclusivamente al dibattito su giudizi politici e morali su fascismo, nazismo, campi di concentramento».

Resta il dubbio che, anche per il passato non troppo remoto, i ragazzini trovino difficoltà a padroneggiare la categoria di tempo. Per alcuni troppo astratta per funzionare da guida. Gli insegnanti si affidano, allora, alle cosiddette «strisce del tempo», lunghe liste di carta che, attraverso simboli e didascalie, date e disegni, vorrebbero dare una rappresentazione concreta del tempo. Pare che l'espedito funzioni. Ma non sono da escludere confusioni ed equivoci. Non è da escludere, per esempio, come è accaduto nella classe di Tiziana Pace, che dopo l'intervallo delle undici per la colazione si faccia avanti Germana, otto anni, terza elementare, e chieda: «Maestra, se abbiamo mangiato vuol dire che siamo nel pomeriggio?»

Che cosa avrà immaginato Germana quando le si è detto che nel 1492 Cristoforo Colombo «scopri» l'America o che nel 476 «cadde» l'Impero Romano d'Occidente?

Scompare Salvucci filosofo politico e storicista libertario

È scomparso Pasquale Salvucci, ex senatore del Pci, preside della facoltà di Magistero della Libera Università di Urbino. Nato a Cortona nel 1924 e allievo di Arturo Massolo, con il quale si era laureato nel 1950, era professore ordinario di Storia della filosofia dal 1968. Docente infaticabile e appassionato, si era dedicato prevalentemente a Kant, Fichte e soprattutto a Hegel. Non senza dedicare particolare attenzione a Smith, Ferguson, Millar, teorici della «società civile». Tra i suoi volumi vanno ricordati: «Dialettica e immaginazione in Fichte», «L'Uomo di Kant», «Filosofia e vita del primo idealismo tedesco», «Politicità della filosofia», «Lezioni di filosofia del diritto», «Il filosofo e la storia» (Quattro volumi, Urbino), «Il centro della riflessione di Salvucci, fortemente intrisa di «storicità esistenziale», v'era la «teleologia» della ragione umana. Una ragione terrestre e concreta, intesa come autocoscienza del lavoro e delle azioni dell'uomo. In tal senso era Hegel l'autore d'elezione di Salvucci. Uno Hegel non speculativo o panlogista, ma storico e politico, assertore dialettico della liberazione umana attraverso il progresso. «Hegel progressivo» perciò, similmente a un altro dei filosofi cari a Salvucci, il contemporaneo Eric Weil, scomparso qualche anno fa e noto per la sua lunga battaglia teorica contro l'immagine dello Hegel «apologeta della Prussia». Quanto a Kant, Salvucci ne valorizzava la «filosofia della storia», rinvenendovi un modello di ragione adattiva ai compiti via via racchiusi nelle tappe della civiltà. Notevole infine il contributo sugli economisti del 700. Nei quali secondo Salvucci, l'economia non poteva essere disgiunta dall'etica civile. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio nel Duomo di Urbino».

Il ritorno di Susanna tutta panna. Caspita, come passa il tempo. Anzitutto è già Natale e la pubblicità diventa assurdamente elegiaca. Poi ritorna in video un reperto anni 60 della nostra memoria elettronica. Si tratta di Susanna tutta panna, una bambina disegnata dallo slavo Tomislav Spikic e caratterizzata soprattutto dalla vocetta sensuale e dal tormentone «pitu-pittum-pa». Un ritorno da lontano che ci colpisce come una sorta di «Carramba che sorpresa» del film pubblicitario. Ma non piangeremo, anche perché ci ricordavamo perfettamente della piccola Susanna e per niente del prodotto, che era ed è il formaggio Invernizzi. Roba da pazzi. Roba da creativi, che ora dissepeliscono le creature defunte della loro fantasia per sorprenderci con gli effetti speciali della nostalgia. E ci riescono in solo 15 lezionissimi secondi. Agenzia J. Walter Thompson. Casa di produzione Mix Film, regia e animazione di Tomislav Spikic.

Rotoloni da inseguimento. Chissà se si può nutrire una (del tutto disinteressata) simpatia per i rotoloni Regina, intesi come comunicazione pubblicitaria. Li abbiamo conosciuti la prima volta come oggetto delle sponsorizzazioni in-

spot
di MARIA NOVELLA OPPO

terprete da Teo Teocoli e Gene Gnocchi dentro il contenitore di Scherzi a parte e li abbiamo trovati irresistibilmente surreali. Voi capite che per una carta igienica attingere al surreale è il massimo, anche se il reale in questo caso non è razionale, ma solo volgare. Insomma: il prodotto va eluso, o al massimo alluso. Ed ecco quindi che i creativi si buttano a sottolineare l'aspetto giocoso del rotolo, vuoi attraverso l'entusiasmo di un cagnolino, vuoi, (come nei nuovi spot dei rotoloni Regina) attraverso l'inseguimento di un signore tutt'altro che cucciolo. Vediamo infatti un tipetto impiegatizio, simpaticamente imbranato, correre affannosamente appresso alla carta igienica, attraversando tutta la città. Incappa in un matrimonio, entra dentro un museo e, nell'ultima scena, vola addirittura oltre una altissima siepe. Ma non potrà mai raggiungere il piccolo fuggitivo, perché, come dice il claim (cioè lo slogan) «i rotoloni Regina non finiscono mai». L'iperbole pubblicitaria è dell'agenzia Saa-



chi e Saatchi, che ha affidato la realizzazione al regista Alan Spencer. Il film è stato girato a Budapest per pure ragioni di costo, ma si gioca anche dei luoghi, delle atmosfere e soprattutto della musica gioiosa di Paolo Jannacci e Paolo Re.

Lavazza qualità dolce. Nel clima natalizio anche Lavazza si sdilinquisce in uno spot troppo mellifluido. Va bene che siamo in paradiso, ma la scenetta di Tullio Solenghi che fa piangere di commozione il vecchio San Pietro sfoderando a tradimento il canto di cento angioletti, è troppo anche per il Natale di Lavazza Qualità

Oro. Come noto, si tratta dell'ennesima puntata di una serie televisiva partita con più grinta e non senza una sana cattiveria straniata dalla collocazione celestiale. L'anima di Solenghi pareva destinata a mantenere per tutta la sua vita eterna le meschinità più terrene. Ma non è sempre Natale e possiamo sperare che i creativi dell'agenzia Armando Testa tornino ad affilare le loro intelligenze in un gioco più graffiante. Casa di produzione Filmaster.

Il nonno multimediale De Agostini. C'è la pubblicità che nasce dal cinema e c'è quella che nasce dal ventre della tv. Insomma è televi-

sione che si rigenera, o si riproduce per partenogenesi. Anche Francesco Paolantoni, bravissimo attore napoletano che, dentro il contenitore di Mai dire gol ci fa molto divertire, è stato acquisito come testimonial. E ha messo a disposizione della comunicazione commerciale il suo personaggio di nonno multimediale per promuovere Omnia 97, un prodotto dell'Istituto Geografico De Agostini che si rivolge soprattutto ai giovani. Tolto dal contesto del programma della Gialappa's Band, il nonno perde molta della sua carica, ma rimane un simpatico tramite con i ragazzi assatanati del computer. Anche se, nell'idea originaria c'era piuttosto una feroce presa in giro proprio di quell'universo elettronico arido e poco umano. Gli spot sono 4 e vedono protagonisti, assieme a nonno Paolantoni, anche alcuni simpatici animali: due galline, una talpa, una zanzara e un canguro, tutti di peluche. Poiché creature vere non potrebbero entrare in comunicazione con un mondo virtuale. La campagna è stata ideata per l'agenzia Armando Testa da Maurizio Sala, Vincenzo Vigo e Sergio Mascheroni. E' stata realizzata dalla casa di produzione Arte Film sotto la regia di Vasken Berberian.

NUOVO DIBATTITO IN GERMANIA

Hitler, antisemita «suo malgrado» Ma la tesi non regge

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Adolf Hitler "oggetto" e non "soggetto" della politica: "costretto" a una radicalizzazione che, se fosse stato per lui, avrebbe pure evitato. A cominciare dal più radicale elemento del suo radicalismo: l'odio per gli ebrei e il proposito di eliminarli.

L'autunno era cominciato, in Germania, con le polemiche intorno alle tesi dello storico americano Daniel Goldhagen sulla "partecipazione volontaria" di tutto il popolo tedesco alla "soluzione finale"; l'inverno comincia con una nuova diatriba, stavolta tutta tedesca.

Hans Mommsen, 66 anni, professore a Bochum e a Oxford, già nei giorni delle polemiche con Goldhagen aveva rispolverato, con qualche scandalo, la sua teoria della "radicalizzazione cumulativa" secondo la quale, per dirla semplice semplice, il vertice del potere nazista sarebbe stato trascinato a compiere atti sempre più criminali, fino allo sterminio organizzato degli ebrei, non in base a un sistema preordinato di scelte, ma a causa delle lotte intestine nelle quali ogni fazione assumeva atteggiamenti più estremi per battere le altre.

Anche Hitler sarebbe stato vittima di questo meccanismo: in questo senso "oggetto", più che "soggetto", della sua propria politica. Ciò nulla toglie, evidentemente, alle responsabilità sue e degli altri gerarchi nazisti, ma consente di dare una lettura completamente nuova dell'Olocausto: non una scelta compiuta a priori da Hitler e portata a compimento quando le circostanze lo hanno consentito, ma il frutto di un processo, di un concatenamento di eventi che avrebbe potuto avere anche, in teoria, un altro esito.

A questo punto è bene precisare che Mommsen non appartiene alla pessima congrega degli storici cosiddetti "revisionisti", quelli che da una decina di anni cercano di "spiegare" il nazismo storicizzando nell'ambito della presunta "guerra civile europea" di cui parla Ernst Nolte (il quale ormai viene preso sul serio solo in Italia).

Il professore di Bochum non ha alcuna propensione giustificazionista. In un certo senso, e paradossalmente, la sua tesi sui "condizionamenti" cui sarebbe stato sottoposto Hitler contribuisce, anzi, a sfatare il mito del nazismo come "impazzimento" della storia attribuibile prevalentemente alla personalità e alle diaboliche capacità del Führer.

Il problema, insomma, non è tanto la *political correctness* della teoria di Mommsen, quanto la sua plausibilità storica.

La quale è scarsa, come, in modo garbato ma fermo, fa rilevare Joachim Fest, 69 anni, autore della più nota e più completa biografia di Hitler, sull'ultimo numero del settimanale "Die Woche". Una quindicina di giorni fa, sulla stessa rivista Mommsen, in un confronto con la ricercatrice Brigitte Hamann, autrice di un interessantissimo studio sugli anni giovanili di Hitler a Vienna ("Hitler's Wien", Piper Verlag), aveva ribadito le proprie tesi appoggiandole alla circostanza che il futuro dittatore, nella capitale austriaca, aveva frequentato degli ebrei e che si era imbevuto di una cultura politica, quella dei pangermanisti di Schönerer, dei *Deutschradikalen* e dei cristiano-sociali di Lueger, in cui il razzismo antisemitico, sia pure molto violento, aveva un carattere più propagandistico-demagogico (specie in Lueger) che ideologico-totalitario.

Secondo Mommsen, i proclami antisemiti degli anni successivi e pure i dichiarati propositi di sterminare il "popolo maledetto" avrebbero avuto un carattere "metaforico". Solo più tardi Hitler sarebbe stato costretto dalla radicalizzazione del regime a "prenderli sul serio" accettando l'eliminazione fisica degli ebrei propugnata soprattutto da Himmler.

Fest non ha difficoltà a mostrare, citazioni e documenti alla mano, la debolezza di questa teoria. Il vero "motore" dell'Olocausto fu proprio lui, Hitler, citato nei diari di Goebbels come "l'antesigiano e il propugnatore della "soluzione finale" verso la quale, semmai, sarebbe stato proprio Himmler ad avere qualche scrupolo. Può darsi anche, ammette Fest, che l'antisemitismo di Hitler si sia radicalizzato col tempo, rispetto agli anni di Vienna, ma per quanto non si possa negare che tra i gerarchi nazisti vi siano stati contrasti e feroci lotte intestine, dopo l'ascesa al potere il *Führerprinzip* per quanto riguarda l'atteggiamento verso gli ebrei non fu mai messo in discussione. Le colpe, insomma, non furono soltanto di Hitler, ma sulle colpe di Hitler c'è poco da discutere.

ELIO FIORE

IL CAPPOTTO DI MONTALE

poemetto



ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO

di Vanni Scheiwiller

MILANO 1996



L'Unità



VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1996

Vertice in Costa Rica. Crescono i fondi: sarà possibile distruggere 21mila tonnellate di gas nocivi

Altri dollari per l'ozono

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ Piccoli passi contro il buco nell'ozono. I delegati di 164 tra governi e organizzazioni non governative presenti alla conferenza che si è chiusa ieri a San José di Costa Rica hanno approvato la distruzione, nei prossimi tre anni, di 21.000 tonnellate di sostanze mangia-ozono. Un'operazione, finanziata con il fondo multilaterale creato nel 1987 in occasione della firma del protocollo di

Montreal, che costerà 540 milioni di dollari (più o meno 810 miliardi di lire). La conferenza ha deciso però di autorizzare per il prossimo anno la produzione nei paesi industrializzati di 13.000 tonnellate di sostanze dannose per l'ozono ma considerate, almeno per il momento, essenziali e non sostituibili. Negli ultimi tre anni nel mondo sono già state distrutte più di 75.000

E in Italia il decreto che fissa al 2014 il bando delle sostanze sotto accusa passa con l'opposizione dei Verdi

tonnellate di sostanze mangia-ozono, ma almeno per il momento di effetti positivi non se ne vedono. Anzi: «Nella seconda metà di settembre e all'inizio di ottobre - annuncia il segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale, G.O.P. Obasi - le dimensioni del buco nell'ozono sull'Antartide hanno superato i 22 milioni di chilometri quadrati, il doppio della superficie dell'intera Europa, un nuovo record negativo dalle conseguenze potenzial-

mente gravi per la salute degli abitanti dei paesi più meridionali del mondo: il buco nella fascia d'ozono stratosferico lascia «passare» crescenti quantità di raggi ultravioletti che possono incrementare i casi di cancro, in particolare di melanoma cutaneo. La conferenza di San José si è comunque chiusa con un sia pur moderato ottimismo, grazie agli impegni assunti dai paesi industria-

SEGUE A PAGINA 4



Intervista a Tabarez

«Nel Milan c'è chi rema contro»

«Il calcio è un gioco collettivo, ma non tutti i giocatori si aiutano tra loro». Il giorno dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia c'è aria di crisi nel Milan. E mentre Weah è già sospeso per un turno, Tabarez si confessa.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

Quella verità sgradevole

VINCENZO CERAMI

«M I ACCINGO a girare un film estremamente sgradevole (De Sade e la Repubblica Sociale mescolati assieme)». Pasolini annunciò l'inizio delle riprese del suo ultimo film in una recensione a *Todo Modo* di Sciascia, che scrisse per il settimanale «Tempo» nel gennaio del 1975. La sgradevolezza di cui parla è quindi programmatica, basilare di una poetica che assume come prospettiva l'impossibilità di mettere in scena la *pietas* che sempre accompagna l'immagine di una vittima torturata nello spirito e nel corpo da un carnefice che nella compiacenza del male trova la sua identità. Nei film precedenti che formano la «Trilogia della vita» (Il Decamerò, I racconti di Canterbury, Il fiore delle Mille e una notte) Pasolini descrive invece la vitalità creaturale di un popolo il quale, benché schiacciato dalla storia, conserva in sé un'alterità, una cultura sua propria capace di salvaguardare l'integrità personale dell'individuo. *Salò* è una terribile metafora che segna definitivamente il passaggio (la mutazione antropologica pasoliniana) dalla società di popolo alla società di massa. Le vittime, per la prima volta, si compiacciono di essere tali, anzi sono felicemente complici dei loro carnefici, ne esaltano aberrazioni e sete di possesso. Il potere, che ha invaso e travolto i modelli comportamentali del popolo, ora diventa padrone anche dei corpi, dei quali è libero di fare scempio, lussuriosamente, «sadicamente».

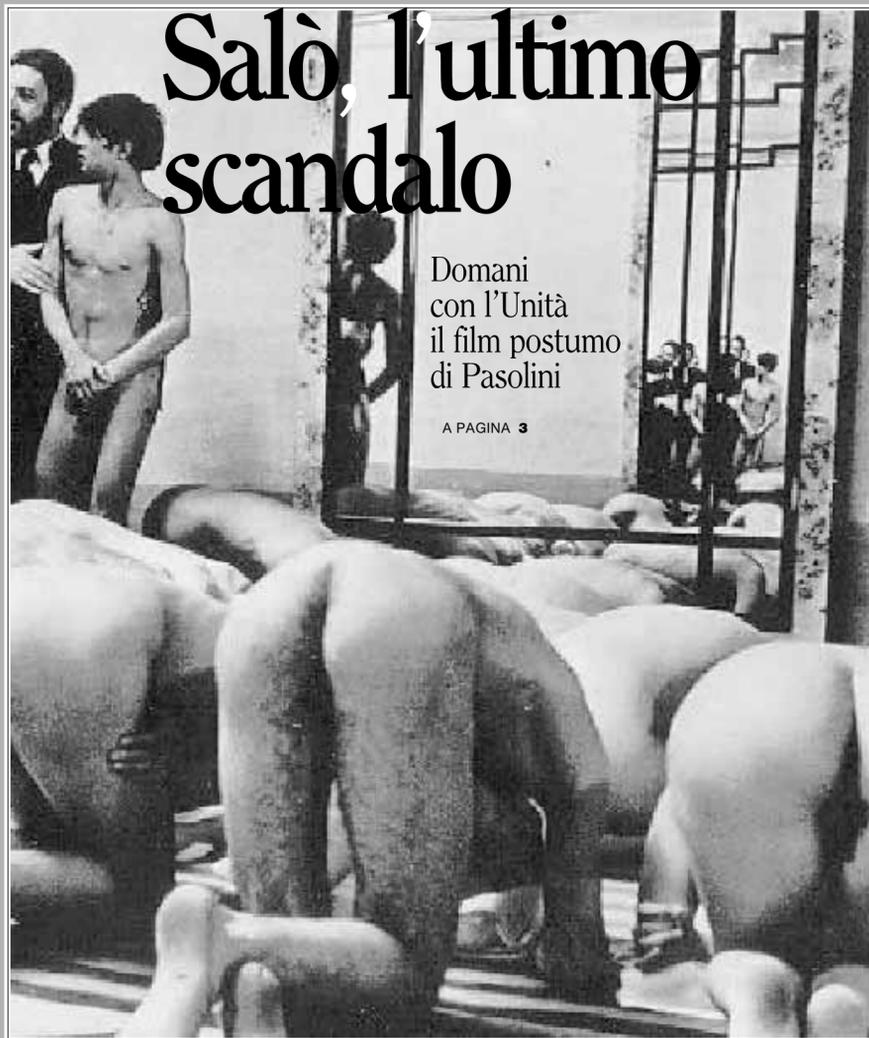
Le *philosophes sclérats*, come Pierre Klossowski chiama Sade, è infatti il nume ispiratore dello stile e della struttura narrativa del film. *Le centoventi giornate della città di Sodoma* è scritto sulla falsariga del *Decamerò*: quattro narratrici conducono il lettore in una discesa agli inferi della pornografia senza che, nemmeno per un momento, dalle loro parole emerga un minimo segno di *pathos*. Le «Oscenità» sono descritte con tono quasi burocratico, le pratiche corporali sono «sbrigate» con freddezza. Solo che nel film di Pasolini l'edonismo parossistico fino

SEGUE A PAGINA 3

Salò, l'ultimo scandalo

Domani con l'Unità il film postumo di Pasolini

A PAGINA 3



Il selvaggio tecnologico? È al telefonino

P IANGE il telefono: cantava Domenico Modugno. Ora non più, o non solo: ora ride, parla, suona, intrattiene. Quasi fosse non una cosa ma una persona: un amico, un segretario, un angelo (azzurro, rosa, verde) che ci protegge ma allo stesso modo ci perseguita, rendendoci mobili ma non più vacanti (assenti), perché raggiungibili e reperibili in ogni momento e in ogni luogo. *Cellulare* esprime bene questo tratto repressivo che però è stato lietamente interiorizzato e scambiato per libertà, che non a caso fa rima con mobilità.

Liberi e comunicanti anche in movimento: in auto, in treno, in bicicletta, a piedi. A dirsi sciocchezze, cose di nessun conto. Però felici e in attesa di potersi tele-

fonare vedendosi (col videotelefono) e di *esserci senza andarci* (come recita la campagna della Stet per la videoconferenza).

«Mi ami?... Sì: ma quanto?»: il tormentone pubblicitario procede senza soste al passo della rivoluzione digitale tra promesse di miracoli tecnologici (telefoni sempre più piccoli e con sempre più funzioni: che diventano anche fax e agende elettroniche) e di consigli per gli acquisti miracolosi.

Gratis annunciano (o meglio: gracitano) le rane della Telecom Italia Mobile: ma resta il dubbio che la principessa offerta con la prima bolletta si trasformerà in un rospo indigesto. Perché il cellulare a dispetto anche della campagna per la Timmy (sorta di Polaroid

GIORGIO TRIANI

telefonica), che sembra regali, in realtà continua a essere un giocattolo molto costoso.

Davvero utile per poche categorie professionali, a differenza dei molti possessori per i quali esso resta un oggetto di status: da esibire, da ostentare, da brandire come arma di riconoscimento sociale.

Conferma a ciò viene da un saggio di Valeria Amendola (dal titolo *Telefonini in concorrenza: il duopolio italiano* apparso sul n. 4 della rivista «Il Mulino») laddove si rileva che nel '95 gli abbonati erano più di due milioni a fronte di circa settecentomila in Germania, quattrocentomila in Francia e Spagna, trecentomila in Svizzera: come nel caso delle reti televisive

(ne abbiamo 730: addirittura più che negli Usa) e degli spot pubblicitari (siamo i primi in Europa), nel campo dei telefonini siamo secondi solo alla Gran Bretagna (e il primato inglese si spiega anche con la privatizzazione della telefonia avviata con grande anticipo rispetto agli altri paesi).

E con ciò è interessante osservare come all'elevato consumo di telefonia cellulare (sopra la media europea) corrisponda quello appena sotto la media di personal computer e quelli invece largamente sotto la media di libri e quotidiani.

La prova appunto di uso (e consumo) in cui l'offerta è stata sostenuta da un'imponente campagna pubblicitaria, ma che testimonia dell'incredibile attrazione,

anche simbolica, che il telefonino esercita sugli italiani. Perché fa status, si è detto, perché ideale per un popolo che ama chiacchiere, ma non ultimo, perché è tecnologia avanzata ma facilissima da usare, a differenza degli strumenti multimediali.

Un perfetto oggetto da «terziario arretrato», però *friendly*, amichevole, al punto che non c'è più segreteria o attesa telefonica che non s'accompagni a formule cortesi e sottofondi musicali. «La preghiera di attendere per non perdere la priorità della chiamata: ma intanto con la musicchetta sale anche la bolletta. E se non è una truffa da parte dei gestori, come ha denunciato nei giorni scorsi l'associazione dei consumatori, è certo astuzia commerciale prossima alla circonvoluzione d'abbona-

Gratis il caffè della solidarietà

Quale migliore occasione delle prossime festività per conoscere da vicino una bottega del commercio equo e solidale? Questa settimana pubblichiamo tutti gli indirizzi, regione per regione. Fateci un salto: portando con voi il tagliando che trovate a pagina 9, riceverete in omaggio un pacchetto di caffè da 250 grammi.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 28 novembre

Si del Ruanda al corridoio umanitario per i profughi

Il governo ruandese ha accettato ieri che venga aperto per dieci giorni un corridoio per il passaggio delle organizzazioni umanitarie che portano aiuti ai profughi. L'annuncio è stato fatto dal ministro degli Esteri canadese, Lloyd Axworthy, che comunque non ha saputo dire quando la forza multinazionale inizierà le operazioni: dipende da quel che decideranno le organizzazioni umanitarie. Intanto l'iniziativa di paracadutare viveri ai profughi dello Zaire ha avuto l'adesione di 15 paesi. L'annuncio ufficiale dell'operazione, ha spiegato sempre Axworthy, sarà fatto nelle prossime ore. La base delle operazioni sarà fissata ad Entebbe, in Uganda, mentre il coordinamento dei voli sarà fatto in collaborazione con le organizzazioni umanitarie. Resta l'opposizione del governo zairese, che ha affermato che non autorizzerà il sorvolo del paese per «un'operazione così ingiuriosa». Tra le adesioni già raccolte dal Canada c'è quella della Francia, che ha messo a disposizione i suoi aerei da trasporto, Hercules C-130 e Transall C-160.



Corinne Dufka/Reuters

Algeri vota in stato d'assedio

Il governo: 70% al voto, stravincono i sì

Sotto la pioggia, senza entusiasmo e con il terrore di nuovi attentati: così l'Algeria nel giorno del referendum costituzionale. Trecentomila militari hanno garantito l'ordine. A urne chiuse è scoppiata subito la guerra delle cifre. Secondo il ministero dell'Interno, avrebbe votato oltre il 71% degli aventi diritto. Molti di meno, secondo l'opposizione e le testimonianze di giornalisti stranieri. A tarda sera la radio di Stato annuncia: maggioranza schiacciante ai sì.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un cielo plumbeo, pioggia battente, trecentomila tra soldati, poliziotti e miliziani dei gruppi di autodifesa mobilitati in tutto il Paese, divieto di circolazione per i camion, potenziali trasportatori di bombe. Senza entusiasmo ma anche senza attentati: così l'Algeria ha vissuto il giorno del referendum costituzionale, «l'avvio di una nuova stagione democratica», per il presidente Liamine Zeroual, «l'inizio di una dittatura costituzionale», secondo le forze di opposizione. Una scheda colore bianco per approvare la nuova Costituzione, una blu per respingerla: un metodo semplice che permette di scegliere anche ai numerosissimi analfabeti e che facilita enormemente le operazioni di spoglio. Ad Algeri la giornata è trascorsa tranquillamente, anche se nelle strade battute dalla pioggia circolava meno gente del solito. In stato d'allerta da

diversi giorni, le forze dell'ordine hanno mostrato qualche segno di nervosismo nei confronti dei giornalisti.

La guerra di cifre

Già stamani all'alba si dovrebbe sapere l'esito delle votazioni che la maggior parte dei partiti governativi e dell'opposizione dà però per scontato. A vincere, pronosticano i moderati islamici di «Hammas» e i leader del Fronte di liberazione nazionale, sarà il sì, ma solo perché, sostiene l'opposizione, il regime ha usato in modo massiccio e unilaterale Tv e radio contro cui poco hanno potuto i giornali indipendenti, sottoposti ad una censura ferrea. Zeroual deve vincere e deve farlo con ampio margine per dimostrare che nonostante la crisi del Paese - la disoccupazione ha raggiunto il 25% - il popolo gli dà ancora fiducia e lo segue nella stra-

da della democratizzazione dell'Algeria. E subito è iniziata la guerra delle cifre. Alle 15, secondo i dati diffusi dal ministero dell'Interno, aveva votato il 55% (su 16,4 milioni di aventi diritto). Alle 18%, nuovo comunicato ufficiale delle autorità algerine, e nuovo enfatico annuncio: la partecipazione ha raggiunto il 71,94% e tutto lascia prevedere che il tasso definitivo potrà superare il 75,69%, cifra record toccata nelle presidenziali del novembre 1995. Ma, ribattono fonti dell'opposizione con il conforto di giornalisti stranieri presenti ai seggi, l'affluenza sarebbe molto più bassa: soprattutto ad Algeri e in Cabilia, la regione a maggioranza berbera dove hanno avuto forte risonanza gli appelli al boicottaggio della consultazione lanciati dall'opposizione: nel tardo pomeriggio, a Tizi-Ouzou aveva votato il 22,70%, 29,60% a Bejaia, le due principali città della Cabilia.

Zeroual canta vittoria

Il disincanto sembra prevalere sulla speranza, e accusa chi ha scelto di recarsi alle urne a quanti hanno preferito astenersi. Su tutti pesa non solo l'incubo del terrorismo ma anche una situazione economica sempre più grave. «L'affluenza non sarà alta perché ogni volta che si è votato il popolo è stato tradito», dice ai microfoni dell'Associated Press Television Nasser, studente ad Algeri.

Un suo amico, Bassam, invece andrà a votare, ma spiega: «Non ho la benché minima speranza che si riesca che si riesca a porre fine alla violenza». «Ho votato per la pace, per una vita migliore», sostiene una giovane donna con il volto coperto dal hijab, il velo islamico, mentre viene accompagnata fuori dal seggio da un militare armato di kalashnikov. Ma il sentimento prevalente oggi tra gli algerini si rispecchia forse nelle parole di Said, 80 anni: «Questo governo non mi piace - dice - perché ha promesso lavoro, casa, sicurezza, senza mantenere i suoi impegni, ma tremo solo al pensiero di cosa potrebbe essere l'Algeria in mano agli integralisti. Un inferno in cui non voglio precipitare. Per questo ho deciso di votare». In pochi sanno di cosa tratta la nuova Costituzione, ma tutti sanno cosa vogliono i «guerrieri di Allah»: a ricordarlo sono le scritte apparse di nuovo sui muri di Algeri: «Allah è il Verbo», «Una bara per chi vota», e così via minacciando; a ricordarlo, soprattutto, sono le migliaia di vittime innocenti della scorsa guerra civile condotta in nome del Profeta. Le telecamere della Tv di Stato immortalano Zeroual all'uscita dal seggio: sorride il presidente e si mostra sicuro di sé: comunque vada, afferma, «rispetterò la volontà popolare» e poi difende il suo referendum, il cui

scopo, dice, «è dare agli algerini la libertà di decidere del loro futuro», anche se questo vuol dire innalzare l'Islam a religione di Stato e mortificare le rivendicazioni di autonomia delle minoranze religiose ed etniche. «Zeroual parla di libertà ma con questo referendum intende dar vita ad una dittatura costituzionale», denuncia Hosin Ait-Ahmed, leader del Fronte delle Forze socialiste, schierato per il no. La denuncia più dura viene dal personaggio più rappresentativo dell'Algeria laica, che non intende cedere ai diktat integralisti senza però avallare le storture del regime: è Khalida Messaoudi, condannata a morte dagli emiri del Fli, il discolto Fronte di salvezza islamico, per il suo impegno nel movimento delle donne: «La nuova Costituzione - afferma - è pericolosa e repressiva, perché nega l'identità culturale della minoranza berbera e chiude tutti gli spazi di espressione». Non è sola, Khalida Messaoudi, in questa accorata denuncia. «Vergogna Europa», titolava ieri l'autorevole quotidiano economico londinese *Financial Times*, stigmatizzando il sostegno offerto dall'Unione Europea al «nuovo corso algerino»: «Riconoscere quello di Algeri come un regime riformista - sottolinea il giornale inglese - è un insulto al popolo algerino».

Ancora un giorno di manifestazioni

Belgrado invasa dagli studenti

Belgrado, decimo giorno di cortei contro Milosevic. Ancora una volta oltre quarantamila persone sono scese nelle strade della capitale serba, gli studenti con i fiori, i leader dell'opposizione con potenti megafoni per organizzare una controinformazione di piazza. Ma Milosevic tira dritto e ieri, dopo aver fatto ripetere le elezioni municipali annullate e che hanno scatenato la piazza, si è dichiarato vincitore in un voto a cui ha preso parte metà dell'elettorato.

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. L'opposizione serba ha creato ieri nelle principali piazze di Belgrado un «giornale parlato» per fornire a decine di migliaia di sostenitori notizie ed informazioni ignorate o minimizzate dalla stampa ufficiale sulla protesta in corso da dieci giorni dopo che le autorità hanno annullato molti voti del ballottaggio per le municipali del 17 novembre scorso, vinto dalla coalizione «Zajedno» (Insieme). Ma ieri i socialisti di Milosevic si sono proclamati vincenti nel voto ripetuto in cui ha votato meno della metà degli aventi diritti, avendo in moltissimi risposto all'invito di boicottare lanciato dall'opposizione.

Esponenti della coalizione hanno letto notizie riguardanti le manifestazioni che si svolgono non solo nella capitale ma anche in altre città della Serbia, mentre il direttore dell'unica stazione radio indipendente *B92*, Sasha Mirkovic, diceva che è continuata l'azione di disturbo ai propri programmi, soprattutto quando l'emittente trasmette i suoi notiziari o effettua reportage sulle dimostrazioni giunte al loro decimo giorno consecutivo e che anche ieri hanno visto sfilare centomila persone. Mirkovic ha affermato che alcuni giorni fa era stata effettuata una revisione al trasmettitore principale di *B92* e che esso funzionava perfettamente. Il quotidiano indipendente di Belgrado *Blitz* ha cambiato nel giro della scorsa notte la propria politica editoriale di informazione, costringendo alle dimissioni il direttore Manojlo Vukotic, il redattore capo Cvijetin Milivojevic ed una quarantina di redattori e reporter.

La tv di stato e la stampa ufficiale, che hanno giocato un ruolo decisivo nel mantenimento dei socialisti al potere, hanno minimizzato la protesta dell'opposizione. L'associazione dei giornalisti indipendenti ha inviato una nota di protesta al ministero delle informazioni sostenendo che il «regime tenta di guidare il paese nel buio». La relatrice delle Nazioni unite per i diritti umani Elizabeth Rehn ha inviato ieri un messaggio alle autorità di Belgrado invitandole ad astenersi dall'adottare «misure restrittive nei confronti dei mass media». Anche l'associazione giornalistica con base a Parigi «Reporters sans frontières» ha chiesto al ministro delle informazioni serbo Aleksandar Tijanic di assicurare che la radio *B92* non venga in alcun modo disturbata.

Venticinquemila studenti, che anche ieri si sono uniti ai manifestanti, hanno inalberato cartelli sui quali era scritto «B92 non si tocca». I giovani hanno messo dinanzi ai loro cortei gruppi di ragazze con mazzi di fiori in mano a simboleggiare la natura non violenta della loro manifestazione. Hanno chiesto le dimissioni del rettore dell'Università di Belgrado Dragutin Velickovic e invitato di nuovo il presidente Slobodan Milosevic a parlare alla nazione. Gli studenti della facoltà di psichiatria hanno offerto «prestazioni gratuite per il partito socialista serbo del presidente Slobodan Milosevic».

I giovani hanno evitato ieri di prendere la strada che porta al quartiere residenziale di Dedine, dove si trova la residenza privata di Milosevic ed hanno cambiato itinerario passando sempre dinanzi alle sedi della tv di stato e del quotidiano ufficiale *Politika*. I leader dell'opposizione hanno impedito ieri il ripetersi di episodi di violenza.

Crimini di guerra

Prima sentenza del Tribunale internazionale

Si è concluso ieri davanti al Tribunale penale internazionale dell'Aja il primo processo, quello contro il serbo-bosniaco Dusko Tadic, accusato di essere il boia di Omarska. Oggi sarà invece pronunciata la prima sentenza, sul caso del croato-bosniaco Drazen Erdemovic, uno dei boia di Srebrenica. Il processo a Tadic, il primo per crimini di guerra davanti ad una corte internazionale dopo quello di Norimberga, si è concluso dopo sette mesi di udienze spesso drammatiche, in cui sono stati rievocati gli orrori dei campi di concentramento bosniaci. Il pm ha chiesto che Tadic, il quale continua a dichiararsi innocente, sia condannato all'ergastolo. Oggi invece Erdemovic, 25 anni, che ha confessato di aver partecipato ai massacri di Srebrenica ed ha collaborato deponendo contro Radovan Karadzic e Ratko Mladic, rischia un massimo di dieci anni di carcere. In caso di condanna, sembra che il giovane croato potrebbe scontare la pena in un carcere italiano.

Arafat su Hebron

«Chiedo l'arbitrato di Usa e Russia»

Un arbitrato internazionale di Stati Uniti e Russia - paesi garanti del processo di pace israelo-palestinese - per risolvere il contenzioso di Hebron: a richiederlo è stato ieri Yasser Arafat. Secondo il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, che ieri ha incontrato a Gerico il premier giordano Abdel Karim Kabariti, Usa e Russia dovranno in particolare accettare «chi è all'origine del ritardo nell'attuazione precisa degli accordi che sono stati conclusi», un indiretto quanto polemico riferimento al governo di destra del premier israeliano Benjamin Netanyahu. Che a sua volta ha rinfacciato il mancato accordo alla controparte dell'Anp: «Sono i palestinesi a ritardare la firma - ha affermato - nella convinzione di poter così estendere all'infinito le pressioni internazionali su di noi». I colloqui su Hebron - città dove vivono oltre 100mila palestinesi e 450 coloni israeliani - durano ormai da due mesi in un continuo alternarsi di speranza e pessimismo.

IL CASO

Deputata laburista di colore chiede: «Per i neri, in ospedale, sanitarie nere»

Londra litiga sulle infermiere finlandesi

Polemiche in Gran Bretagna per le dichiarazioni di una deputata laburista di colore. Diane Abbott non vuole 30 infermiere finlandesi appena assunte da un ospedale di una zona multirazziale di Londra, perché «è probabile che non abbiano mai incontrato una persona di colore e certo non ne hanno mai toccata una». Indignati ospedale, infermiere, ambasciata finlandese. E contenti i conservatori di poter accusare di razzismo una laburista. Lei: «Fraitendimenti».

ALESSANDRA BADEL

■ Una deputata laburista di colore, Diane Abbott, non vuole infermiere finlandesi nell'Homerton Hospital di Londra. Motivo: l'ospedale serve un'area multirazziale. L'episodio ha scatenato i giornali, oltre all'ospedale, le infermiere, la loro ambasciata e i conservatori. E ieri la deputata si è dispiaciuta di quello che però considera solo un fraintendimento delle sue parole. Restando così un caso di quella tentazione di dividere il mondo in compartimenti stagni che a volte si impossessa anche di

chi quei muri ha dovuto combattere per superarli. Non è la prima volta che persone perseguitate per il colore, il genere o la fede, creano o invocano strutture parallele o corsie privilegiate. Vogliono proteggere i propri simili. Ma nel farlo diventano, a volte, razzisti alla rovescia.

Diane Abbott non accetta che una trentina di infermiere finlandesi, che lei descrive come «bionde e con gli occhi azzurri», siano state appena assunte dall'ospedale dell'East End. Denuncia che le infermiere di colore

sono costrette a non lavorare per colpa del razzismo e aggiunge di ritenere che delle infermiere bianche, e per giunta straniere, non siano «adatte» per quell'area di Londra. Argomenta: «È molto probabile che non abbiano mai incontrato prima una persona di colore. Di certo non ne hanno mai toccata una. Sono qui per imparare un poco d'inglese e non sono certo pronte a lavorare per tutta la vita nella sanità del Regno Unito». Forte delle sue certezze, la deputata ha invocato il rimpatrio delle trenta infermiere ed ha chiesto che siano sostituite da altrettante professioniste dei Caraibi, «che conoscono la lingua e capiscono la cultura e le istituzioni britanniche».

L'Homerton Hospital ha ovviamente reagito, stigmatizzando le parole della deputata e spiegando che, come molti altri ospedali inglesi, è costretto ad importare infermiere per colpa di una cronica e ben nota carenza di personale paramedico britannico. Soprattutto, un portavoce della struttura sanitaria ha ritenuto

doveroso sottolineare: «Il colore della pelle non è importante. La cosa più importante, per noi, è la professionalità». Sono proprio le due frasi che tante volte, nella storia, i bianchi progressisti hanno usato per difendere i neri.

Ed infatti i conservatori hanno colto al volo la fantastica opportunità creata dall'uscita di Diane Abbott: poter accusare una parlamentare di sinistra di stereotipi razzisti completamente inappropriati. Né è mancata l'indignata reazione dell'ambasciata di Finlandia a Londra. Prima puntualizzazione: la maggioranza dei finlandesi non è affatto bionda e con gli occhi azzurri. Inoltre, la rappresentanza diplomatica trova esplicitamente «ridicolo» pensare che un'infermiera nordica non abbia mai incontrato una persona di colore e non sia quindi qualificata per lavorare in un ospedale con pazienti di ogni provenienza. Infine, hanno parlato le dirette interessate, che sono furiose. «Non trovo le parole per esprimere la mia indignazione, sono

molto arrabbiata: anche noi siamo esseri umani e io tratto nello stesso modo tutti i miei pazienti», ha detto anche a nome delle altre Satu-Carita Jaaskelainen. In un editoriale, il «Daily Mail» ha chiesto ai lettori di «girare» le frasi della Abbott come in un negativo fotografico ed immaginare «l'offesa che tali parole avrebbero provocato se fossero state espresse da una donna bianca a proposito di infermiere nere».

Ieri pomeriggio la deputata ha fatto in parte marcia indietro, dicendo «rammaricata e sconvolta» per il fatto che le sue parole siano state interpretate come razziste. «La mia massima priorità - ha precisato la Abbott - è che la gente della mia circoscrizione elettorale riceva il miglior trattamento possibile, indipendentemente dalla razza. Volevo solo sottolineare l'importanza di fare assunzioni locali». Proprio come, ovunque nel primo mondo, la destra invoca: assumete i locali, invece di dare lavoro agli immigrati. Che, di solito, sono di colore.

Il batterio killer colpisce in Scozia

E emergenza

Un'epidemia da intossicazione alimentare provocata da un batterio killer colpisce la Scozia e il governo britannico, ancora alle prese con la crisi della mucca pazza, è di nuovo sotto accusa per aver sottovalutato un nemico della salute pubblica. Da venerdì scorso nella contea del Lanarkshire e nell'area di Forth Valley oltre 130 persone sono state colpite dalla grave intossicazione da cibo avariato e cinque anziani sono morti. I sanitari hanno fatto appello ai macellai e ai cittadini perché trattino e cuociano con cura le carni. Il batterio, l'«escherichia coli 0157», è lo stesso che aveva seminato il panico l'estate scorsa in Giappone e che non si sa come combattere. Gli americani lo chiamano «il germe dell'hamburger» perché si può annidare nella carne cucinata al sangue. Ora la Scozia è in piena emergenza, ed il partito scozzese attacca il governo per aver agito in ritardo, pur sapendo da mesi che c'era un possibile percorso proprio in Scozia.

■ BARI. Sono appena tornati dalla piscina comunale; l'insegnante si è assentata un attimo dalla classe e la custode non è al piano. Un botto e il rumore di vetri rotti. Qualcuno ha scagliato una sedia contro la finestra; se non è volata in strada è perché lo impediscono le alte e fitte grate di ferro. Preside ed insegnanti non sapranno mai né chi è stato né che cosa è successo. Non c'è l'insegnante di sostegno per il ragazzino che ha problemi psichici. La preside lo tiene con sé in ufficio e lui se ne sta seduto, con lo zaino in grembo, su una poltroncina, la testa incassata nelle spalle. Appena la donna si allontana, lui prende la fuga per le scale e infila il portone di ferro; ma il custode è più rapido, l'agguanta sul marciapiede e lo riporta dentro. Scene da una normale ora di lezione alla scuola media San Nicola di Bari, nel cuore della città vecchia. Ed è una giornata tutto sommato tranquilla: non ci sono stati scontri e risse tra i ragazzini né nella scuola né fuori, dove ormai staziona fissa una volante della polizia. Dall'inizio dell'anno, dieci alunni hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione per trasferirsi in altre scuole, altri diciassette non si vedono più. Il motivo: il timore di minacce e rappresaglie, perché l'odio che scandisce la guerra tra clan malavitosi rivali non risparmia neanche i più piccoli.

La guerra tra clan

A Bari vecchia la guerra tra «famiglie» continua: vecchi e nuovi clan si fronteggiano; ci sono quelli perdenti e quelli vincenti; ma la partita per il controllo del mercato del contrabbando, dalle sigarette alle armi e alla droga, non è ancora finita. A marzo una sparatoria con due morti sull'asfalto, poi dissezioni e decine di arresti. E i figli dei grandi che si contendono il controllo delle attività criminali, si ritrovano la mattina insieme, nella stessa scuola, a volte nella stessa classe. E le madri che li accompagnano, a volte si azzuffano davanti al portone che guarda la basilica romanica di San Nicola. L'odio, la paura, la vendetta sono contagiose: dai grandi ai piccoli. La scuola diventa una polveriera: chi non è direttamente coinvolto è però obbligato a schierarsi. Amici e nemici; buoni e cattivi; bianco e nero: una divisione manichea che sembra non lasciare scampo, non consentire deroghe.

Rosa Angela Ferrara dallo scorso anno è la preside della scuola media. Una donna minuta, penetranti occhi neri e un carattere forte che non sembra concederle la voglia di gettare la spugna. «Quando sono arrivata sapevo di trovare una situazione difficile. Certo non pensavo però fino a questo punto... Voi giornalisti siete stati attirati dalla notizia dei ragazzini che hanno lasciato la scuola; ma, paradossalmente il problema sono quelli che rimangono, ai quali dobbiamo riuscire a dare qualcosa di diverso da ciò che hanno e conoscono fuori». Mostra il registro delle presenze: in ogni pagina una lunga serie di A indica le as-



Bambini che giocano in una piazza del centro storico di Bari

Adriano Mordenti/Agf

Bari, l'odio tra i clan contagia i bimbi a scuola

In fuga dalla scuola media San Nicola, a Bari vecchia. Per paura di vendette. Perché la guerra, l'odio e la contrapposizione tra clan malavitosi rivali, dai grandi ha contagiato anche i piccoli. E chi non è coinvolto direttamente è chiamato a schierarsi. La vita di ragazzini difficili in un quartiere dove l'unica presenza dello Stato è la scuola. La preside: «Noi non getteremo la spugna, ma questi ragazzini hanno bisogno di interventi mirati e di insegnanti motivati».

DALLA NOSTRA INVIATA

CINZIA ROMANO

senze dei vari scolari; tante, troppe, per pensare a malanni di stagione. Anche per gli insegnanti la situazione non è molto diversa: l'altro giorno per le assenze è saltato anche il consiglio di classe.

Emorragia di studenti

«Quando sono arrivata il conflitto tra insegnanti ed alunni era alto: prendeva una spunto, un insulto, un'ingiuria da un ragazzo non piace a nessuno. Ma non puoi invocare in questa situazione l'intervento punitivo, espulsivo. Qui semmai, dobbiamo chiederci cosa fare per fare venire i ragazzini e farceli restare». L'emorragia di studenti è continua: dai 350 del 1992, ai 140 attuali. Non tutti gli insegnanti sono motivati, preparati ed attrezzati per fronteggiare ragazzi-

ni difficili, che hanno alle spalle famiglie dove qualcuno è stato arrestato, ammazzato o ricercato. Su 42 insegnanti, la maggioranza ha già chiesto il trasferimento. L'anno scorso, al Provveditorato aveva addirittura pensato di chiuderla la scuola, invocando il basso numero di ragazzi.

«Chiedere la scuola sarebbe un segnale gravissimo. È l'unica presenza dello Stato, il simbolo della legalità. Semmai il problema è "aprire" di più la scuola, non lasciandola isolata e dandole il sostegno di cui ha bisogno. Da sola non ce la può certo fare a fronteggiare un tessuto sociale così disgregato e disagiato», afferma Franco Occhiogrosso, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori. La scuola da

re il treno del Wwf e a Natale il riconoscimento sarà assegnato ai ragazzi che hanno frequentato con maggior costanza. «Dobbiamo essere propositivi, non punitivi; dare un contributo anche minimo alla crescita di questi ragazzini, non possiamo vivacchiare sulle loro disgrazie», si accalora la preside Ferrara. Che lancia una proposta al ministro della Pubblica Istruzione: nelle scuole con ragazzi a rischio devono essere inviati docenti motivati, preparati con specifici corsi di formazione, attraverso graduatorie diverse, vincolati almeno per tre anni a restare nella sede, «perché altrimenti è impossibile portare avanti una strategia di intervento e programmi mirati, più adatti a far fronte al disagio e degrado sociale».

Tra i ragazzini che hanno chiesto il trasferimento in altra sede, ne brucia un caso. «Il servizio di igiene mentale aveva richiesto il trasferimento in un'altra scuola per meglio affrontare i suoi disturbi psichici. Suo padre è un boss del contrabbando. Ho incontrato il ragazzino per strada, a vendere sigarette; alla nuova scuola non ha mai messo piede. Lì ho sbagliato io. Non dovevo concedere il trasferimento. Forse, se fosse rimasto ancora con noi...».

Il cardinale al convegno di Roma «malati di mente, immagine di Dio»

Ratzinger: «Così i nazisti uccisero il mio cugino down»

Inedita testimonianza del cardinale Joseph Ratzinger che ha parlato alla Conferenza internazionale sulle malattie mentali promossa dal Vaticano. L'alto prelato ha raccontato di aver visto di persona, nel paese dove era nato, l'inizio dell'operazione nazista di sterminio dei malati e dei disturbati di mente. Ratzinger ha parlato di un suo cuginetto, colpevole solo di essere down, morto per «polmonite» e subito cremato. Poi toccò ad una donna e a tre fratelli contadini.

WLADIMIRO SETTELLI

■ ROMA. Il cardinale Joseph Ratzinger, ex prefetto del Sant'Uffizio ha raccontato ieri, aprendo i lavori della Conferenza Internazionale sulle malattie mentali, promossa in Vaticano una serie di episodi che riguardarono anche la sua famiglia, nel periodo del nazismo imperante. Ratzinger vide direttamente l'inizio dell'operazione mostruosa del regime che portò alla morte migliaia di ammalati di mente e ragazzi down.

L'alto prelato, con accenti commossi, ha raccontato di un suo cuginetto, un bambino down, al quale in paese volevano tutti bene. «Ne parlo - ha spiegato Ratzinger - perché un ritorno alla barbarie è sempre possibile». Poi ha proseguito nel racconto spiegando che il cuginetto, normalmente assistito dalla madre, un giorno venne portato via. Gli addeuti spiegavano che sarebbe stato curato molto meglio in un apposito istituto. Dopo qualche giorno, però, alla famiglia fu comunicato il decesso del ragazzo per polmonite, seguito da immediata cremazione.

«Non si avevano ancora sospetti - ha continuato Ratzinger - sull'operazione di eliminazione dei disabili mentali che era già iniziata in tutto il paese. Dal quel momento, comunque, notizie del genere arrivavano a diverse famiglie». Il cardinale ha inoltre raccontato il caso di una donna rimasta vedova e senza figli che, piano piano, aveva subito un processo di ottenebramento. La gente del villaggio andava continuamente a far visita alla poveretta che, ormai, non mangiava neanche più per la paura di rimanere senza cibo. Venne classificata come malata di mente e poco dopo trasferita in un istituto. Anche questa volta - ha continuato a raccontare Ratzinger - giunse notizia che la poveretta era morta per polmonite e che era stata subito cremata. Poi toccò a tre giovani fratelli disturbati mentalmente, ma che erano però in grado di badare alla loro casa, al lavoro e a se stessi. Anche loro furono

portati via e morirono di polmonite poco dopo. A quel punto - ha ancora aggiunto il cardinale - capimmo quello che stava accadendo: lo stato aveva deciso una sistematica eliminazione di tutti coloro che venivano considerati non produttivi. Lo stato, insomma, si era arrogato il diritto di decidere chi meritava di vivere e chi doveva essere privato dell'esistenza in vantaggio della comunità e di se stesso, perché non poteva essere utile né agli altri né a se stesso.

Commentando questi episodi della sua infanzia il prefetto dell'ex S. Uffizio ha descritto lo sgomento di tutti in quei giorni. Poi ha parlato del cardinale Von Galen che «levò la sua voce per difendere nei disabili mentali l'uomo stesso immagine di Dio». Il cardinale ha poi parlato di «minaccia contro l'uomo derivanti dal calcolo del potere e dell'utile». Secondo Ratzinger la minaccia di un ritorno alla barbarie contro i malati di mente esiste ancora ed è compito dei cristiani far riconoscere, rispettare e promuovere pienamente la loro umanità, la loro dignità e la loro vocazione di creature ad immagine e somiglianza di Dio.

L'inusuale, personale e diretto racconto di Ratzinger, ha colpito e stupito i partecipanti alla Conferenza sulle malattie mentali promossa dal Vaticano anche perché si è trattato di una testimonianza diretta dello sterminio deciso dal nazismo di tutti i malati di mente tedeschi e di coloro che non erano in grado di badare a se stessi. La «soluzione finale» per tutti i malati di mente, gli zingari, gli omosessuali e i «diversi» a qualunque titolo e in qualunque modo, è cosa storicamente nota. Al processo di Norimberga, ai giudici, fu presentata tutta la documentazione necessaria. I fatti accertati, dopo lo sterminio degli ebrei, dei comunisti e dei prigionieri di guerra, confermarono quelli che parevano solo sospetti. La testimonianza di Ratzinger è comunque inedita.

Triggiano, la donna dall'89 viveva sola e chiusa in casa

Dimenticata per 7 anni

ROSARIA GALASSO

■ TRIGGIANO (Ba). Qualcuno ha avuto pietà di lei. E con una telefonata anonima ha messo fine a sette anni di solitudine e di abbandono, in cui l'unico contatto con il mondo - e il solo gesto di misericordia nei suoi confronti - sarebbero stati un panino ed una bottiglia d'acqua lasciati davanti alla porta di casa ogni sera, alle ore ventitré.

Per sette anni una donna di quarant'anni avrebbe vissuto, completamente abbandonata a se stessa, in un appartamento nel centro storico di Triggiano. Una donna un tempo colta, appartenente ad una famiglia di elevata estrazione sociale, che chissà per quali motivi, dall'89 ad oggi, ha vissuto come se il tempo non esistesse, non uscendo mai di casa, né frequentando amici, conoscenti o familiari.

La segnalazione è arrivata l'altra sera, alla squadra mobile di Bari. «C'è una donna in condizioni disperate - ha detto una voce - andate ad aiutarla». La prima sensazione provata nell'entrare nel grande appartamento è stata di disagio. Appena varcata la soglia di casa un odore acre nauseabondo ha accolto i poliziotti che, per farsi strada, hanno dovuto usare delle torce elettriche. Difficile credere che in quella casa,

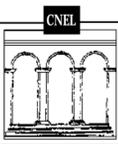
completamente invasa dalla immondizia e dai rifiuti, ci potesse vivere qualcuno. Sul pavimento c'erano carte, macchie di sangue, vomito ormai rappreso. E pochi avanzi di cibo, e di escrementi. Niente energia elettrica, niente acqua, ma solo muffa, umidità e desolazione.

Chi poteva mai vivere in un posto del genere? Passo dopo passo, facendosi spazio fra le immondizie, gli agenti si sono fatti strada fino nella stanza da letto. E lì una donna, distesa sul letto, ha accolto i poliziotti quasi con non curanza. «Mi hanno lasciata sola» sono state le sue prime parole, ma non ha saputo aggiungere altro. Scoprire che il suo stato di abbandono durava da tanti anni è stato possibile grazie al calendario che c'era attaccato alla parete. L'anno indicato era il 1989, ed alle sollecitazioni dei poliziotti, la donna avrebbe affermato che era quello l'anno in corso. Da quella data la luce nella sua mente si sarebbe spenta, anche se non è ancora stato possibile capire come e soprattutto perché.

La donna, fin dalla sera del suo ritrovamento, è stata ricoverata nel reparto di psichiatria del Policlinico di Bari. Le indagini, immediatamente scattate, avrebbero accertato che la

donna proviene da una ricca e colta famiglia del luogo, e che i suoi parenti, padre, madre e i tre fratelli, l'avrebbero completamente «dimenticata», abbandonandola al suo destino. Nessun caso di sequestro di persona: se solo avesse voluto, la donna avrebbe potuto uscire di casa. Profondamente prostrata, quasi incapace di vivere una vita normale, però, si sarebbe ritirata nel grande vuoto appartamento - quattro grandi stanze ed un bagno - in un palazzina composta complessivamente da due appartamenti, entrambi nelle sue disponibilità.

Secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori, la donna sembrerebbe una persona di cultura, con una buona lucidità mentale anche se in stato di shock dovuto forse, più che per problemi di natura psichica, le condizioni che avrebbe vissuto per tutto questo tempo. Un tempo, avrebbe ella stesso dichiarato, frequentava con profitto la facoltà di Medicina aspirando a diventare un bravo medico. Perché si sia ridotta in quelle condizioni, e soprattutto come mai i familiari si siano «dimenticati» di lei, sono questi a cui si sta cercando di dare risposte in queste ore. I parenti della donna, già interrogati, avrebbero escluso loro responsabilità in quanto accaduto, dichiarandosi estranei alla vicenda.



CNEL
Viale David Lubin, 2 - R O M A
Tel. 06/3692304 - 3692275
fax 06/3692319

**IL PROCESSO DI RIFORMA DELLO STATO
IL RUOLO DELLE AUTONOMIE
TERRITORIALI E DELLE FORZE SOCIALI**

FORUM - 3 DICEMBRE 1996 - ore 9,30

PROGRAMMA:

Ore 9.30 Coordina:
Armando Sartì (Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel)

Introducono:
Riccardo Terzi (Coordinatore del Gruppo di lavoro su Regionalismo e decentramento istituzionale V Commissione del Cnel)
Enzo Balboni (Università Cattolica di Milano)
Marco Cammelli (Università di Bologna)
Massimo Luciani (Università di Roma)

Intervengono:
Giuliano Barbolini (Sindaco di Modena)
Gianfranco Ciauro (Coordinatore operativo Anci e Sindaco di Terni)
Giampaolo Galli (Direttore centro studi Confindustria)
Marcello Panettoni (Presidente Upi)
Franco Pizzetti (Università di Torino)
Roberto Tittarelli (Segretario nazionale Cisl)

Conclusioni:
Massimo Villone (Presidente Commissione Affari Costituzionali Senato della Repubblica)

**CONSORZIO BIBLIOTECHE E ARCHIVI
ISTITUTI CULTURALI DI ROMA (BAICR)**

Un nuovo programma per i corsi di perfezionamento degli insegnanti è realizzato dall'**Università di Roma «Tor Vergata»** insieme al **Consorzio BAICR**, che raggruppa cinque fra i più importanti Istituti culturali italiani - **Fondazione Basso, Fondazione Gramsci, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Istituto Sturzo, Società Geografica Italiana**.

La collaborazione fra l'Università e il Consorzio, già sperimentata in altri ambiti, ha individuato negli insegnanti un interlocutore privilegiato per far crescere un rapporto organico con la scuola, intesa come laboratorio culturale, luogo di verifica e arricchimento di quanto le istituzioni della ricerca vanno producendo. Il programma prevede cinque corsi (I e II annualità) dedicati a:

**Matematica
Uomo e ambiente
Epistemologia e Storia della scienza
Educazione musicale
Storia e cultura della cittadinanza**

Per informazioni:
Consorzio BAICR - Formazione a distanza
via della Coppella 35 00186 Roma
tel. 06 68891410 68891411 fax 06 68890217

Nella regione un terzo dei casi in Italia

Aids, in Lombardia quasi 12mila malati Presto nuovi farmaci

Subito i nuovi farmaci che ritardano l'insorgere dell'Aids appena autorizzati dal ministero della Sanità. È il messaggio uscito dalla terza conferenza regionale per la lotta contro l'infezione da Hiv che ha confermato alla Lombardia il triste primato nazionale per numero di malati. A settembre si è raggiunta quota 11.709 casi: toccato il tetto massimo di malati tossicodipendenti e omosessuali cresce il numero di affetti eterosessuali, non riconducibili a categorie a rischio.

FRANCESCO SARTIRANA

Prevenzione e cura dei malati ricorrendo ai nuovi farmaci «inibitori della proteasi» senza perdere altro tempo. Sono i due principali fronti aperti nella lotta contro l'Aids dalla Regione. L'annuncio che entro pochissimo tempo le strutture sanitarie lombarde saranno in grado di somministrare i nuovi farmaci, dei quali è stata ormai dimostrata da tempo l'efficacia ma che non erano ancora autorizzati in Italia fino ai giorni scorsi, è giunto durante la terza conferenza regionale sull'infezione da Hiv dal titolo «Epidemia Aids: uno sforzo comune per arrestarla. La prevenzione» tenutasi ieri all'ospedale di Niguarda.

«L'assessore alla sanità Carlo Borsani - ha anticipato durante la conferenza Vittorio Carreri, responsabile del servizio di igiene e prevenzione del Pirellone - invierà nei prossimi giorni una circolare agli ospedali con divisioni di cura delle malattie infettive e agli altri centri autorizzati per comunicare loro che il rimborso del costo di questi farmaci avverrà con un finanziamento a parte, a carico del Fondo sanitario regionale». In attesa, ha aggiunto, che arrivino i fondi messi ieri a disposizione da parte del ministero dopo la firma dell'autorizzazione dell'impiego degli «inibitori della proteasi».

«Ora finalmente - è intervenuto lo stesso Borsani attraverso una nota - si potrà superare l'inaccettabile situazione per cui alcuni pazienti che dispongono di risorse economiche possono acquistare questi farmaci all'estero, mentre gli altri sono impossibilitati a ricorrere a tali rimedi». Già nel settembre scorso l'assessore aveva autorizzato Usl e ospedali ad acquistare gli inibitori della proteasi all'estero, misura peraltro bloccata a suo tempo dal ministero, con l'intento di accelerare le procedure per l'introduzione anche in Italia dei nuovi farmaci.

La conferenza ha rappresentato anche l'occasione per fare il punto sulla dimensione dell'epidemia da Hiv. Allo scorso 30 settembre sono stati notificati in Lombardia 11.709 casi di Aids conclamato, circa un terzo del totale registrato in Italia. Nel prossimo triennio sono previsti circa 4.300 nuovi casi, con una lieve tendenza alla diminuzione. Rimane preponderante la percentuale di malati tossicodipendenti (66%), più elevata negli uomini (66%) che nelle donne (61%). Secondo gli esperti della Commissione regionale Aids sta però aumentando la percentuale di malati tra gli eterosessuali, in particolare modo tra le donne, e anche tra i soggetti non considerati particolarmente a rischio.

In particolare, per quanto riguarda le donne, va sottolineato che mentre nel 1985, all'inizio dell'epidemia, solo il 16% del totale era di sesso femminile, oggi la stessa percentuale è cresciuta di 8 punti.

Nel corso dei lavori della conferenza è stata inoltre presentata la Carta dei servizi per la prevenzione dell'infezione da Hiv. Le strutture maggiormente impegnate nella lotta all'Aids sono le Usl che coprono l'intero territorio regionale in modo capillare, mentre la cura dei pazienti è demandata alle aziende ospedaliere e agli Istituti di cura e ricerca.

«Il prossimo piano per la lotta all'Aids - ha spiegato Carreri - che partirà a fine del 1997 dovrà essere più incisivo con la previsione di specifici fondi per la prevenzione, mirati e non casuali e a pioggia. Si dovrà coinvolgere altre istituzioni oltre che il mondo del volontariato. Ad esempio dovranno essere approfonditi i rapporti con i Provveditorati agli studi per raggiungere capillarmente i giovani e ci si dovrà occupare della prostituzione».

Con L'Ulivo un Forum per la sanità pubblica

«Anche se Roberto Formigoni sostiene che nella trattativa con i sindacati ha vinto lui, in realtà ha perso. Questa giunta regionale era partita con l'obiettivo di separare completamente la sanità dall'assistenza, ma ha corretto la rotta di 180 gradi». L'occasione per Fabio Sereni, pediatra ed ex assessore regionale alla Sanità del Pds, di parlare dell'intesa raggiunta l'altra notte tra Pirellone e sindacati sul progetto di riordino della sanità, è la presentazione del «Forum per la salute». Il Forum, nato su iniziativa di cinque personalità del mondo scientifico milanese «sotto gli auspici dell'Ulivo», intende aprire il dibattito sul futuro della sanità pubblica e su come migliorarla. «Nostro intento è di partire da dati certi, scientificamente incontrovertibili» spiega Giorgio Vogel, direttore della clinica odontostomatologica del San Paolo e presidente del corso di laurea in odontoiatria presso l'Università statale - per poi confrontarsi con gli amministratori pubblici, con gli addetti ai lavori ma soprattutto con i cittadini per dare risposte concrete ai problemi del servizio sanitario pubblico». Al forum hanno già aderito una quarantina di specialisti provenienti dai maggiori ospedali e istituti di ricerca cittadini, dall'Università, dall'ospedale San Raffaele e dalla Bocconi. «Formigoni sostiene che vuole salvare la sanità pubblica attraverso la competizione con le strutture private - intervengono Alberto Malliani, docente di medicina interna presso l'ospedale Sacco e presidente del comitato scientifico di Vidas - ma va chiarito che le strutture pubbliche hanno compiti diversi, non possono selezionare i pazienti come i privati. Un'impostazione simile, economicistica, porta a una morte programmata della sanità pubblica. Vogliamo dimostrarlo con dati certi, incontrovertibili, cosicché i cittadini quando vanno a votare magari pensano anche a queste cose e non solo al fisco». Primo appuntamento con il «Forum per la salute» è stasera alla Casa della Cultura (via Borgogna 3, alle ore 21.00) con un dibattito dal titolo «Ospedali pubblici milnesi: è possibile una gestione efficace ed efficiente?»



Achille Serra, deputato del Polo ed ex questore di Milano

De Bellis

L'ex prefetto si tira fuori dalla competizione

Serra sindaco del Polo? «Mi sa che non sarò io»

Polo sempre fermo al palo. Nessuna nuova sul fronte del candidato sindaco. Si cerca freneticamente di convincere Letizia Moratti perché sia disponibile a giugno, e intanto Achille Serra resta congelato. Per lui, né conferme né smentite ufficiali. Ma l'ex questore sembra già convinto che non correrà, dice di augurarsi la Moratti, e giura di non essere né nervoso né avvilito: «Fare il sindaco non è mica tutto».

LAURA MATTEUCCI

Lui si è fatto avanti qualche giorno fa, ma non ha ottenuto alcun effetto. Berlusconi non l'ha confermato, né sconfessato, né niente. Si è limitato ad invocare lo slittamento delle elezioni a novembre, quando Letizia Moratti dovrebbe essere sicuramente disponibile. Ma tra i liberopolisti giurano che Achille Serra, l'ex questore ora deputato, non è definitivamente tramontato come possibile candidato, anche se per la Moratti si continua a lavorare (in modo che possa essere libera a giugno), e intanto si cercano anche altri nomi. Chi si dà per spacciato, viceversa, è proprio lui, Serra; il quale, dopo mesi e mesi di pre-campagna elettorale, dà l'aria di essere pronto a dedicarsi ad altri impegni. Stavolta, romani. Prove tecniche di campagna elettorale, insomma, di un candidato sedotto a giugno e praticamente abbandonato a novembre.

Onorevole Serra, l'Ulivo ha appena presentato il suo candidato, Aldo Fumagalli; come la vedrebbe, se dovesse essere lei il suo avversario?

Guardi, le dò una dritta...

Non sarà lei?

Ecco, brava.

Lei era stato candidato dal Polo a giugno; cos'è cambiato da allora?

Non riesco a vedere cos'è cambiato. Non credo ci sia una conclusione nei miei confronti, piuttosto penso si stia cercando qualcuno intorno al quale coagulare uno schieramento il più ampio possibile. Mi sembra giusto cercare un consenso molto vasto.

Quindi è anche d'accordo con il tentativo di agganciare i voti della Lega...

Cercare di aggregare tutte le forze possibili di un'area collocata ideal-

mente al centro mi sembra la scelta più giusta.

Trova che il Polo sia in ritardo con la scelta del candidato?

Certo che se si vota a giugno, programma e candidato non possono aspettare ulteriormente. Ma se scende in campo la Moratti, come io mi auguro, non ha certo bisogno di moltissimo tempo.

Di un rinvio a novembre, come ha chiesto Berlusconi, che ne dice?

Sono convinto che le elezioni debbano andare a scadenza naturale.

Perché si è fatto avanti?

Mi fermava un sacco di gente per strada, e mi diceva che mi mancava il coraggio di candidarmi apertamente. Io la mia disponibilità l'ho voluta dare in primo luogo ai milanesi. Qualcuno mi ha descritto come nervoso, ha detto che sono rimasto malissimo, visto che non ho ricevuto conferme da parte di Berlusconi. Ma non è vero affatto. Per me è stato già importante verificare in questi mesi che il legame con la gente di Milano rimane profondo, e anzi si è rafforzato.

E lei che se ne fa di questo legame?

Ma fare il sindaco non è mica tutto. Io sono un politico, possono esserci altri incarichi, altri impegni...

Torniamo alla domanda iniziale: un giudizio su Aldo Fumagalli.

Mi sembra la scelta giusta per l'Ulivo. Davvero.

Regione

Fl contro Formigoni Niente giunta

NOSTRO SERVIZIO

Guai per la maggioranza di Centro-destra che guida la regione Lombardia, dopo un'intervista rilasciata dal coordinatore lombardo di Forza Italia, nella quale accusa la giunta regionale, e in particolare il suo presidente Roberto Formigoni, di continuare la pratica del consociativismo. Una critica che arriva all'indomani dell'accordo raggiunto con i sindacati sui principi base della legge di riordino della sanità. Formigoni non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione, in attesa di un chiarimento politico, ma ha deciso di rinviare la seduta di giunta, convocata per domani mattina, informandone per lettera gli assessori.

Intanto dopo quello con Cgil, Cisl e Uil è stato siglato definitivamente anche l'accordo tra l'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche e veterinarie sul progetto di riordino del sistema sanitario lombardo. In particolare è stato confermato che la psichiatria resterà nell'ambito della sanità. Sull'intesa raggiunta fra la giunta regionale lombarda e i sindacati sulla riforma della sanità sono intervenuti ieri Ferruccio Capelli della segreteria del Pds lombardo e Franco Mirabelli della segreteria del Pds milanese: «L'accordo sulla sanità firmato dalla giunta regionale e delle organizzazioni sindacali costituisce un primo risultato importante dicono i due esponenti pidessini - Nell'accordo sono scelte importanti: il mantenimento dell'integrazione socio-sanitaria, il controllo della spesa e della programmazione degli interventi, i criteri di accreditamento per le strutture sanitarie, il mantenimento all'interno delle nuove aziende territoriali di presidi ospedalieri e la riduzione dei ticket sulle visite specialistiche. È un fatto nuovo. A partire da questa nuova impostazione è possibile aprire un confronto positivo. Resta il rammarico per il tempo che si è perso per responsabilità della giunta che in questi mesi ha scelto la strada del muro contro muro e solo oggi sceglie quella del confronto».

Di parere opposto il segretario nazionale della Lega Lombarda - Lega Nord, Roberto Calderoli. «Abbiamo avuto un'ampia ed esauriente dimostrazione dell'incapacità governativa del Polo. Secondo Calderoli, con l'accordo fra giunta e sindacati viene «blindato» il privato ed «è avvenuta la spartizione fra polo e ulivo dei presidi ospedalieri, poiché alcuni restano alle Usl e altri vanno all'azienda ospedaliera». L'anci (associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, invece, ha chiesto un incontro urgente al presidente della Regione Roberto Formigoni e agli assessori alla Sanità, alle politiche sociali e alle autonomie, «per presentare le richieste più significative degli enti locali».



L'interno della piscina Scarioni in stato d'abbandono ormai da anni

Testa

Chiusa da sei anni la piscina è ora rifugio di emarginati

Scarioni, tentato stupro nella terra di nessuno

La Scarioni, chiusa da 6 anni, diventa ricettacolo di tossicodipendenti e spacciatori. E nello squallore della struttura degradata, pochi giorni fa si è consumato un tentativo di violenza sessuale. Vittima una giovane tossicodipendente in cerca di droga. I poliziotti del commissariato Greco Turro hanno rintracciato l'aggressore ammanettandolo per tentata violenza carnale, sequestro di persona e lesioni. Dietro le sbarre finisce Nabil Shil, un immigrato marocchino di 26 anni, uno dei tanti che hanno trovato rifugio negli spogliatoi della struttura. La storia di Loredana A., 22 anni, inizia e finisce alla Scarioni quando la giovane in cerca di una dose, entra nel recinto dell'ex piscina. Nabil la invita a restare a dormire e lei accetta. Ma in piena notte il giovane si avvicina alla sua branda e le chiede di fare sesso. Lei rifiuta e Nabil passa

alle maniere dure. La picchia forte, Nabile, ma non ottiene quello che vuole. La sera dopo Loredana, tornata alla Scarioni, viene invitata a «sniffare» eroina. Dopo il misero droga party la ragazza non riesce neppure a reggersi in piedi e si ferma di nuovo negli spogliatoi per la notte. E Nabil torna a importunarla ma, come la sera prima, lei rifiuta. Nabil, infuriato, la tiene prigioniera per un intero giorno, finché la mamma di Loredana si presenta alla Scarioni e in assenza dei suoi carcerieri, la riporta a casa, dove il padre la convincono a sporgere denuncia al commissariato.

Proprio in questi giorni il problema della Scarioni è all'attenzione dell'Osservatorio di Milano e il direttore, Massimo Todisco accompagnerà oggi i giornalisti in visita alla struttura, per mostrarne il degrado. La piscina venne chiusa nel 1989, si

disse, provvisoriamente. Il tempo di riparare i danni alla vasca centrale. E mentre si aspettava la ristrutturazione, ricorda il presidente del consiglio di zona 9, Walter Francischielli, poco distante, in viale Suzzani, si costruiva una nuova piscina, più piccola ma coperta. Francischielli, in carica da un anno, sottolinea la necessità della riapertura della Scarioni. Il progetto c'è, si aspetta l'assegnazione della gara d'appalto. «Soffriamo della carenza di spazi per anziani e giovani, e la piscina, in quello stato è una risorsa inattiva». Nessuna lamentela, comunque, per il popolo di emarginati che si è impossessato degli spazi dismessi. Sembra quasi che popolazione e amministratori della zona non se ne siano accorti. Gli unici a reclamare sono i commercianti. La piscina in funzione sarebbe una boccata d'ossigeno per loro affari.

Autoparco

L'accusa: «Condannate Iacovelli»

Al processo d'appello per l'autoparco l'accusa chiede la condanna anche per il vicequestore Carlo Iacovelli, assolto in primo grado, e punta l'indice sulle indagini condotte di finanziere del Gico di Firenze. Il pubblico ministero Isabella Pugliese ha elencato gli indizi a carico del poliziotto: «È scandaloso come il tribunale ha buttato via tutti questi elementi di prova», ha detto, e quindi ha chiesto la condanna di Iacovelli a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa e per corruzione. Poi il pm ha ripercorso l'inchiesta condotta dal Gico di Firenze e ha criticato la gestione del pentito Salvatore Maimone. E alludendo alla successiva inchiesta aperta a Brescia nei confronti di alcuni magistrati milanesi ha detto: «Stupisce che altri magistrati prendano questa spazzatura senza dignità e possano costruirvi sopra un'archiviazione».

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



ROMA. Alla fine è stata di nuovo pace. Prodi è riuscito a placare l'ennesima tempesta di questa tormentata discussione sull'Eurotax. Un compromesso raggiunto a tarda notte dopo un vertice al Senato con Prodi, Visco, Veltroni e i capigruppo della maggioranza e che si può riassumere in questi termini: il governo esenterà dall'Eurotassa i redditi dei lavoratori autonomi fino a 16-16,5 milioni. La misura esatta sarà definita oggi dal ministero delle Finanze. Prodi ha anche annunciato che è stata corretta la norma che ha creato malintesi con l'opposizione sulla riduzione di 40 mila miliardi delle anticipazioni di cassa. «L'accordo raggiunto - ha spiegato Prodi - avvicina le esenzioni per gli autonomi a quelle per i lavoratori dipendenti, recependo le posizioni di Dini e dei popolari. Si è trattato di un aggiustamento tecnico, non di una rivoluzione: il problema era non colpire i principi generali». Uguale tono usa il vicepremier Veltroni: «Siamo venuti ad ascoltare le opinioni dei capigruppo della maggioranza, sulla proposta formulata c'è l'accordo». Pienamente soddisfatto il rappresentante di Rinnovamento al vertice, Del Turco: «c'è stato un avvicinamento molto importante, la sensibilità del governo ha ottenuto un rilevante risultato. È il punto di arrivo intelligente di una vicenda che altrimenti poteva concludersi male per la maggioranza e per il suo rapporto con l'opinione pubblica». Cesare Salvi, capogruppo Pds al Senato, ha sottolineato lo spirito costruttivo da parte di tutti: «La soluzione trovata è innanzitutto soddisfacente per l'interesse del paese». Tutti d'accordo dunque, «da Rifondazione a Rinnovamento» come sottolinea il presidente del consiglio.

Faccia a faccia Prodi-Dini

Il primo chiarimento era stato raggiunto ieri mattina all'ora del caffè a palazzo Chigi. Prodi aveva voluto vedere il capo di Rinnovamento prima della riunione del Consiglio dei ministri per discutere a quattro occhi dell'emendamento che il gruppo del ministro degli Esteri aveva intenzione di presentare sull'Eurotax. Il presidente del Consiglio ha insistito sui problemi di lealtà nei confronti del governo. Lui emendamenti come quelli presentati da Rinnovamento se li sarebbe aspettati dall'opposizione non da chi fa parte della maggioranza. Alla fine il compromesso illustrato nella conferenza stampa al termine della riunione dell'esecutivo dal sottosegretario Micheli. «La maggioranza non si chiude a riccio nel dibattito in aula e in commissione. La discussione non è blindata, ma è aperta e si possono vagliare tutte le proposte, comprese quelle dell'opposizione. Ma il gettito e la struttura dell'Eurotax dovranno rimanere comunque quelli previsti dal governo».

RITANNA ARMENI

Ma è stato il superministro dell'economia Ciampi che ha attaccato durante il vertice dell'esecutivo Lamberto Dini. Malgrado il colloquio fra Dini e Prodi Ciampi ha voluto dire la sua. Ha richiamato la necessità di una lealtà interna al governo. Un ministro che vuole porre un problema

Le critiche a Rinnovamento

di questo tipo - ha detto rivolgendosi a Dini - chiede la convocazione di un Consiglio dei ministri non presenta insieme al suo gruppo degli emendamenti che dividono la maggioranza. Ciampi era irritato. E per molti motivi. Il più importante riguardava proprio quell'ingresso in Europa che a parole è caro a tutti i componenti del governo. Lui, ministro del tesoro era riuscito a mettere in piedi una manovra economica apprezzata dall'Europa, era riuscito riportare l'Italia nello Sme e doveva subire un attacco proprio da chi faceva parte nazionale dell'Italia che era intaccata dal comportamento di Rinnovamento. Anche Prodi che pure aveva già discusso con il ministro ha ritenuto opportuno ripetere a Dini i motivi del suo disaccordo e del suo disappunto. E un attacco al capo della Farnesina è venuto anche da Visco.

IN PRIMO PIANO

Che cosa c'è nei nuovi emendamenti

Lavoratori autonomi Sarà esentato il 43%

ROMA. In proporzione, i contribuenti che si salvano dall'Eurotassa sono più fra i lavoratori autonomi - artigiani e commercianti soprattutto - che non fra i lavoratori dipendenti. È quanto si deduce dalle precisazioni del ministero delle Finanze, alla luce dell'ultimo aggiustamento del «contributo straordinario» per l'Europa inserito negli emendamenti che il governo ha presentato al Senato per il collegato alla Finanziaria. In sostanza sono esentati dal pagamento dell'Eurotax il 43% dei lavoratori autonomi ed il 39% dei lavoratori dipendenti. Infatti, una volta portata a 15 milioni annui la fascia di reddito da lavoro autonomo esente, risulta che su quasi cinque milioni di contribuenti in questa categoria, in circa 2.700.000 dovranno pagare il biglietto per Maastricht, anche per quasi due milioni di colleghi che dormiranno sonni tranquilli. Invece

RAUL WITTENBERG

dei 15 milioni di lavoratori dipendenti-contribuenti, saranno in nove milioni a pagare mentre quasi 6 milioni risulteranno esenti. La quota esente cresce con i familiari a carico. Ad esempio, il coniuge che non lavora. In questo caso il lavoratore autonomo comincia a pagare (ottomila lire) solo dai 20 milioni in su. Il lavoratore dipendente paga (cinquemila lire) a partire da un reddito di 26 milioni lordi annui. E il cosiddetto ceto medio? Un lavoratore dipendente senza carichi familiari con un reddito annuo di 30 milioni di lire pagherà 105.000 lire, che scendono a 65.000 lire se ha il coniuge a carico. Un lavoratore autonomo con lo stesso reddito pagherà 198.000 lire senza carichi familiari e 158.000 lire con coniuge a carico.



E Fanfani si lamenta: sono tempi da buttare

Allora, senatore, come va? «bene, dati i tempi». Tempi brutti? «Tempi da buttare nel cestino». La domanda di un redattore dell'Adnkronos coglie il senatore a vita Amintore Fanfani seduto in prima fila, accanto alla moglie Maria Pia, nella Sala dello Stenditoio del complesso monumentale del San Michele a Ripa, l'ex carcere minorile romano poi destinato a sede del ministero dei Beni Culturali, dove la rivista «Telega» organizza un convegno su «Arte telematica, segni e linguaggio». Cosa non le piace di questi tempi? «L'aria che tira, in generale» risponde Fanfani. «Inevitabile» al convegno su arte e linguaggio la domanda: ma la politica è più arte o più linguaggio? «Dipende da dove si fa». In Italia? «In Italia è il linguaggio politico che è un'arte», risponde inefabile Amintore Fanfani.

Eurotassa, Prodi trova l'accordo Esentati i redditi autonomi fino a 16 milioni

Alla fine Prodi la spunta e nella maggioranza c'è di nuovo accordo sull'Eurotax. Una giornata di riunioni nel governo e nella maggioranza fanno rientrare a notte inoltrata la ribellione di Rinnovamento: saranno esentati i redditi autonomi fino a 16-16,5 milioni, decideranno oggi le Finanze. Nel Consiglio dei ministri duro attacco di Ciampi, Prodi e Visco a Dini. Intanto l'opposizione presenta in Senato 4000 emendamenti. Salvi: «Così non ci può essere dialogo».

Prima il compromesso politico

Alla fine il compromesso politico che ha lasciato per il momento soddisfatti tutti e ha alleggerito un clima che era diventato pesante. Discutere ancora per introdurre modifiche e miglioramenti alla Eurotax: fino alla chiusura di ieri sera, quando l'accordo è stato trovato anche sulle cifre.

Massimo D'Alema che aveva criticato l'iniziativa del gruppo Dini ha affermato che «anche grazie alle po-

sizioni espresse da Rinnovamento italiano il governo ha potuto definire sull'Eurotassa una posizione più equilibrata, dalla quale - ha aggiunto - non si deve discostare».

Bertinotti che nella mattinata aveva visto Prodi si è limitato a ricordare che «c'è qualcuno che vuol mettere in crisi il carattere della finanziaria approvato alla Camera».

La discussione nella maggioranza è proseguita. Nel pomeriggio e poi nella serata e nella notte si sono riuniti i capigruppo: a tarda sera a palazzo Madama si sono aggiunti alla riunione Walter Veltroni e Vincenzo Visco. E poi, per una ventina di minuti, è arrivato anche Prodi. E a mezzanotte suonata il premier ha potuto annunciare: l'accordo si è trovato.

Romiti insiste: più tardi in Europa Il premier dice no

EDOARDO GARDUMI



Cesare Romiti. A sinistra Romano Prodi durante la conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi. In basso Ciampi.

Il capo del governo conferma in un'intervista di aver «legato» il suo destino all'Euro e, alla Camera insieme al ministro Ciampi, torna a ripetere che nel recente negoziato di Bruxelles per il rientro della lira nello Sme l'Italia ha ottenuto il 99% di quanto aveva chiesto.

In un question time durato poco più di mezz'ora (rapide domande dei deputati seguite da altrettanto rapide risposte dei ministri) Prodi e Ciampi hanno ripercorso le tappe della decisa svolta verso l'Europa operata dal governo, spiegato l'andamento della trattativa per lo Sme e dato conto della loro fiducia di poter vedere la lira aderire alla moneta unica fin dall'inizio.

Il cambio a quota 990 nei confronti del marco non è affatto penalizzante, ha sostenuto Prodi, per il sistema industriale italiano. Esistono le condizioni, secondo il premier, per mantenere ora stabile il valore della lira, soprattutto grazie a un'inflazione che si è portata su livelli europei.

Il fatto che i mercati abbiano confermato negli ultimi giorni la correttezza delle parità della moneta italiana concordate in sede comunitaria è una premessa perché i tassi di interesse possano scendere ancora favorendo, per questa via, l'attività delle imprese.

Sia Prodi che Ciampi hanno ricordato i fondamentali passi avanti compiuti sulla via della stabilità finanziaria. Il forte avanzo dei conti con l'estero, la riduzione del differenziale rispetto ai tassi tedeschi dal 4 all'1,7-1,8%, il calo del 30% degli interessi sui titoli di Stato dall'aprile ad oggi.

Il ministro del Tesoro ha ribadito come, con i partner comunitari, uno degli argomenti forti utilizzati dai rappresentanti italiani, a riprova della ritrovata stabilità italiana, ha riguardato l'eccezionale capacità di recupero della svalutazione della lira (il 25%) nel giro di un solo anno.

Dei problemi legati alla moneta unica ha parlato ieri a Bruxelles anche il ministro degli Interni Giorgio Napolitano.

Proprio i successi italiani degli ultimi mesi, ha detto Napolitano, possono consentire di riaprire un problema e rilanciare una proposta: quella dell'ex presidente francese Giscard d'Estaing di dedurre le conseguenze della recessione dal tetto del 3% del Pil imposto dal trattato di Maastricht per il passaggio alla moneta unica.

Intanto il presidente della Fiat Cesare Romiti ha anche ieri ribadito le sue tesi favorevoli a uno slittamento dell'ingresso dell'Italia nell'unione. Uno o due anni, ha detto, in modo tale da potere nel frattempo provvedere alla disoccupazione giovanile che è «prodromo di chissà quali cose potranno accadere».

Romiti propone anche una soluzione politica al problema. Dice: proponiamo a Bertinotti interventi per l'occupazione chiedendo intanto ai partner europei più tempo, in compenso Bertinotti si impegni a non ostacolare la necessaria riforma dello Stato sociale.



+

+

NEUROLOGIA. Un farmaco inglese per la dislessia

Pillole per curare il «mal di leggere»

Dall'Inghilterra arriva una pillola di acidi grassi che servirebbe a combattere la dislessia, cioè la difficoltà ad imparare a leggere e a scrivere. Ma i neurologi italiani sostengono che può essere utile solo in alcune forme di questa sindrome.

CRISTIANA PULCINELLI

La dislessia può migliorare con una pillola? Alcuni ricercatori della Royal Postgraduate Medical School dell'Hammersmith Hospital di Londra sostengono di sì. E il quotidiano inglese *The Independent* ha dedicato ieri un lungo articolo a questa scoperta.

Secondo i medici inglesi, che hanno presentato i risultati della loro ricerca mercoledì scorso, nei dislessici quello che non funziona a dovere sarebbe la chimica del cervello e la cura potrebbe consistere nella somministrazione di un certo tipo di grassi. La pillola in questione mette insieme appunto tre acidi grassi (l'olio di tonno, l'olio di un fiore chiamato *Oenothera biennis* e l'olio di timo) e la vitamina E. Il risultato del trattamento con un simile farmaco sarebbe una migliore comunicazione tra occhio e cervello. Che, a sua volta, porterebbe a migliori risultati nella lettura e nella scrittura. La dislessia, infatti, consiste principalmente nella difficoltà ad imparare a leggere e scrivere, accompagnata da problemi nella memoria a corto termine e nell'ordinare gli oggetti in serie.

Un risultato molto simile è stato ottenuto da uno studio condotto dall'Università del Surrey su bambini affetti da disprassia, un disordine motorio e della coordinazione che si manifesta nella cattiva interpretazione di suoni e immagini. In oltre tre mesi di sperimenta-

zioni, dicono gli scienziati, i bambini hanno migliorato la loro destrezza manuale e il loro equilibrio. Anche se rimane comunque un divario tra le loro abilità in questi campi e quegli degli altri bambini.

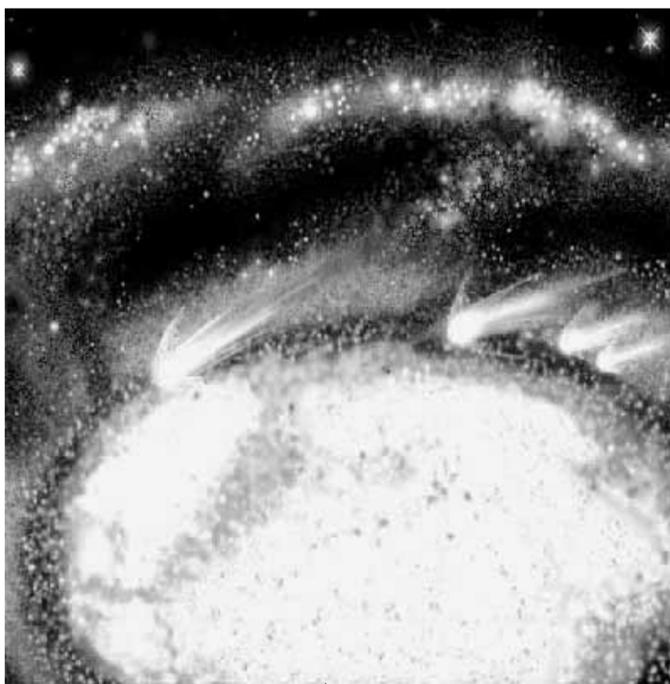
Perché gli acidi grassi potrebbero avere un effetto positivo su questa sindrome? «Bisognerebbe avere maggiori informazioni per poter giudicare», dice Alberto Oliverio, psicobiologo, - ma, a prima vista, sembrerebbe che le sostanze andrebbero a curare un disturbo della mielinizzazione. Come se nei dislessici ci fosse una carenza di mielina, il rivestimento delle fibre nervose».

È curioso notare come gli inglesi siano sempre molto attenti a questo tema. «Nei paesi di lingua inglese», prosegue Oliverio, «il problema dislessia è particolarmente grave. E la colpa è della lingua. Pensiamo ad esempio al fatto che in inglese fanno rima parole che si scrivono in modi completamente diversi tra loro. Gli inglesi e gli americani, dunque, sono molto sensibili a questo tema. Tanto che recentemente è stata avanzata una proposta: rinunciare alla nostra forma di scrittura, hanno detto alcuni, poiché blocca l'intelligenza di tanti bambini».

Ma è una speranza realistica questa cura per la dislessia? «Il problema è che con dislessia oggi si intendono cose assai diverse tra

di loro», afferma il neuropsichiatra infantile Salvatore Grimaldi. «Dislessia è diventato un contenitore in cui si può mettere tutto, un po' come autismo. Alcuni diranno che è un disturbo psicogenetico, altri che è completamente organico. La verità è che è un disturbo che non si può spiegare con una sola teoria. Questi studi vanno dunque presi nel contesto scientifico in cui vengono presentati. In che senso usano la parola dislessia questi medici inglesi? Prima di alimentare false speranze, bisogna porsi qualche domanda».

Sotto l'etichetta «dislessia» dunque può esserci un bambino che presenta un danno organico accertato, come una non completa maturazione anatomica del sistema nervoso, o un problema nella connessione dei neurotrasmettitori. Ma può esserci anche un bambino in cui il danno organico non si vede, o addirittura non c'è proprio. Come si procede allora normalmente nel trattamento di questi pazienti? «Prima di tutto ci vuole una diagnosi accurata», prosegue Grimaldi. «Una volta eliminata l'ipotesi del danno organico, rimane comunque da affrontare il disagio di un bambino che, seppure intelligente, crolla di fronte alle lettere "b" e "d". In secondo luogo, credo sia necessario l'intervento di un'équipe plurispecialistica. Ci vuole il pediatra, il neurologo, lo psicologo e ci vuole anche il riabilitatore. L'apporto riabilitativo e rieducativo in questi casi è fondamentale. È come quando ci troviamo di fronte a un balbuziente. Possiamo cercare di capire perché abbia questo disturbo, ma contemporaneamente dobbiamo insegnargli a controllare il respiro». Ma quale può essere la causa non organica di questa sindrome? «Si pensa sia un problema legato alla simbolizzazione. Sulla parola letta e parlata si creano sempre forti tensioni di tipo emotivo».



Comete nella galassia

Questa che vedete qua sopra non è una foto, ma la ricostruzione «artistica» di una straordinaria scoperta fatta dal telescopio orbitante Hubble: la presenza, nel centro di una galassia di un turbine di oggetti gassosi simili a comete che ruotano a 1.200.000 chilometri all'ora attorno al cuore della galassia. Si tratta della galassia Cartwheel, situata a 500 milioni di anni luce dalla Terra nella costellazione dello Scultore, e visibile dal nostro emisfero meridionale. Gli astronomi ritengono che questo straordinario fenomeno sia ciò che rimane di una gigantesca collisione tra due galassie in un tempo lontano. La galassia ha già, di per sé, una forma singolare. È costituita infatti da due cerchi concentrici di materiale. Uno interno, con un «cuore», e uno esterno, molto largo, che forma una sorta di barriera corallina attorno al centro. Tra i due anelli vi è una lunga teoria di stelle dal colore azzurro, a testimonianza della loro nascita recente. Gli astronomi si dicono convinti che una piccola galassia si può essere scontrata con una più grande, a spirale «normale», provocando la formazione, tra l'altro, di questi oggetti gassosi che si allungano fino a misurare 5000 anni luce attorno al nucleo della galassia. Resta un mistero: anche in questa zona della galassia dovrebbero esservi stelle blu, nate dopo lo scontro, ma non ve ne è traccia.

Così è fallita Marte '96

Le frequenti interruzioni nell'erogazione di energia elettrica ed altre disfunzioni del cosmodromo di Baikonur furono probabilmente la causa del fallimento dell'ambiziosa missione russa di esplorazione spaziale «Mars '96». Come è noto, la sonda è precipitata nell'Oceano Pacifico poco dopo il lancio a causa del malfunzionamento dei propulsori. Lo scrive il settimanale in lingua inglese della capitale *Moscow News*, secondo il quale l'erogazione di elettricità fu interrotta ripetutamente mentre i tecnici effettuavano gli ultimi controlli sulla sonda spaziale, già montata sul razzo vettore sulla rampa di lancio. Il governo del Kazakistan, in particolare, avrebbe tagliato una buona parte dell'energia elettrica destinata al lancio perché la Russia non aveva pagato la bolletta. «Sarebbe stato un miracolo se la missione fosse partita bene, dopo preparativi di questo genere», ha commentato al settimanale uno dei tecnici spaziali russi, il quale ovviamente desidera che il suo nome non sia rivelato. Nel 1994 il governo russo concordò con quello del Kazakistan la cessione in affitto ventennale del cosmodromo di Baikonur, per 115 milioni di dollari annui. Ma la base sta continuando a dare segni di disfacimento, per via dell'omesso finanziamento dei restauri necessari da parte del governo russo.

DALLA PRIMA PAGINA

Altri dollari

lizzati, che aumenteranno i loro contributi al fondo multilaterale, e dal gruppo dei 77 paesi in via di sviluppo più la Cina, che a loro volta si sono impegnati a utilizzare i finanziamenti per ridurre effettivamente le emissioni di sostanze mangia-ozono. Per Sam Ongeri, presidente del gruppo del protocollo di Montreal, «se le decisioni assunte saranno rispettate, la situazione potrà migliorare entro la metà del prossimo secolo». Se a San José i governi si mettono d'accordo, più o meno nelle stesse ore a Roma le norme di tutela dello strato d'ozono dividono la maggioranza: i Verdi hanno clamorosamente protestato, uscendo dall'aula della Camera, contro un emendamento presentato dal governo al decreto legge, poi approvato a larga maggioranza, che fissa appunto i termini entro i quali le sostanze mangia-ozono finiranno definitivamente fuori legge. Una legge italiana del 1993 fissava il limite di produzione e utilizzo degli Hcfc - sostanze «di transizione» rispetto ai più dannosi Cfc, ormai al bando - al 2000. Ciò però era in contrasto con la corrispondente direttiva comunitaria, che poneva il termine assai più avanti nel tempo, per cui per alcuni anni le industrie italiane non avrebbero potuto produrre quelle sostanze, ma non se ne sarebbe potuta impedire l'importazione. Il decreto messo a punto dal ministero dell'Ambiente proponeva una mediazione al 2008, ma poi l'emendamento presentato ieri lo ha portato, in linea con la Ue, al 2014. Una scelta che i Verdi considerano inaccettabile. E non solo loro: sulla stessa linea sono anche associazioni ambientaliste come il Wwf e Greenpeace che parla di «carte false» presentate al ministro dell'Ambiente «per difendere l'industria». Ma anche nel mondo ambientalista non tutti sono d'accordo: contro le posizioni di Greenpeace si schierano gli Amici della Terra, secondo i cui dati i prodotti italiani sono nettamente meno dannosi per l'ozono rispetto a quelli europei e americani.

[Pietro Stramba-Badiale]

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica di Paolo Crepet «Lettere sul disagio».

Attenzione: ti resta ancora poco tempo.

Cosa succede quando James Bond si lega a sentimenti come l'amicizia, la fiducia e la passione per la famiglia?

Pierce Brosnan, Famke Janssen e Izabella Scorupco in "GoldenEye", regia di Martin Campbell.

Torna il più irresistibile ed affascinante agente segreto dello schermo, in un'avventura dalla trama mozzafiato.

In videocassetta a £. 32.000.

"Gli Scudi" sono distribuiti da Warner Home Video.



MEGASCREEN
GRANDI FILM IN GRANDE



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare "Gli Scudi"

Numero Verde **167-728341**

Spettacoli

TV. «Moby Dick» dal 5 dicembre su Italia 1

Santoro a Mediaset «Una balena bianca contro i pregiudizi»

Michele Santoro, approdato a Mediaset con il suo *Moby Dick*, ha intenzione di fare una tv «dello stato d'animo», poco omologata e senza avere necessariamente i politici in trasmissione, anche se si parlerà di loro. La trasmissione andrà in onda dal 5 dicembre su Italia 1, due volte a settimana, e si scontrerà con il nuovo programma di Gad Lerner su Raiuno e quello di Lucia Annunziata su Raitre, «ma io - dice il giornalista - temo solo il primo».

MONICA LUONGO

ROMA. La tv può essere uno stato d'animo? Pare di sì, a giudicare da quel che dice Michele (chi?) Santoro, guru del giornalismo delle piazze di marca Rai, figlio del servizio pubblico passato alla tv commerciale, che ieri ha presentato il suo primo gioiello che vedrà la luce su Italia 1 il prossimo 5 dicembre. Santoro, 40 minuti di ritardo all'appuntamento con i giornalisti, abito grigio d'ordinanza e capello stirato a perfezione, è uno di quei professionisti che fonde a meraviglia gli elementi del leader carismatico e quelli della sua competenza professionale.

E anche il nome della nuova trasmissione, *Moby Dick* è altrettanto impegnativo, altamente simbolico, come dice lui stesso. Difficile anche capire dalle parole quello che poi sarà nei fatti il programma, perché l'esposizione si sposa costantemente con le opinioni sul paese, sulla Rai, sui giovani e sulla nuova azienda che gli ha fatto il contratto. Guai a chi ha parlato di un passaggio da un padrone all'altro, tuona Santoro: «Parlare di un padrone significa indicare l'elemento più retro della nostra cultura e metterci alle spalle anni di lotte di rivendicazione. Noi non lavoriamo per un padrone, ma per l'azienda».

Moby Dick è dunque un mostro, «simbolo eccezionale dell'ambiguità, che invita a non avere fissità

di ruoli, né per me, né per la mia ciurma. Vogliamo difendere la nostra natura mostruosa fuori della tv ben confezionata. Perché la nostra tv è uno stato d'animo». E dopo i diktat arriva qualche notizia: la trasmissione in onda in prima serata, durata tre ore più cinque interruzioni pubblicitarie, metterà a confronto opinioni favorevoli e contrarie a un personaggio. Famoso come Antonio Di Pietro o Fausto Bertinotti, ma potrebbe trattarsi anche di un panda, se questo dovesse diventare l'argomento del giorno. Perché, spiega sempre il giornalista (Fedele Confalonieri ha fatto solo una fugace apparizione), il criterio degli argomenti scelti «sarà quello usato per le copertine del *Time*». Sul «senso comune», mettiamo ad esempio quelle idee che creano il consenso intorno a Di Pietro, l'esposizione è facile. Più articolata quella che interessa le posizioni di dissenso nei confronti dell'ex magistrato: Santoro e i suoi collaboratori proveranno infatti a scegliere quelle argomentazioni che potrebbero far leva e minare anche i più accaniti fans di Di Pietro, creando così un forte contraddittorio. E tutto questo perché il nostro paese ha bisogno di una svegliata, di qualcosa che metta «di sordine. Vedo nel consumo attuale di televisione un bisogno di normalità, di istituzioni, quasi un desi-

derio delle vecchie veline». La trasmissione sarà comunque corredata da servizi, dai collegamenti con le piazze quando ce ne sarà bisogno, da un pubblico selezionato in base alle esigenze delle puntate, dal sondaggio che però sarà solo qualitativo. Gli appuntamenti saranno due a settimana fino a febbraio, poi si vedrà. Michele Santoro dovrà vedersela il martedì con Gad Lerner e la sua nuova trasmissione su Raiuno che partirà a gennaio: «Mi aspetto molto da Lerner, un giornalista abituato a scardinare le notizie, un uomo di prestigio, che avrà anche a disposizione i potenti mezzi di Raiuno. Per forza di cose il martedì sarà guerra, ma finalmente ci sarà vera concorrenza tra i palinsesti. Temo meno Lucia Annunziata: già so di cosa tratterà il suo programma, conosco quelli che lo faranno, e ci toglierà un po' del nostro pubblico. Ma per me il Tg3 di oggi è ordinaria amministrazione».

Il programma sarà tutto da sperimentare. *Sciùscia* è anche merito suo, alla faccia di Minoli, che aveva criticato le sue capacità di dirigente. Anche se riconosce che a viale Mazzini il clima è confuso, ma che non c'è «una situazione agonizzante né di regime». Se poi il problema sta nella mancanza di idee, «avrà dire che in video ci andrà Iseppi». E all'ufficio stampa di viale Mazzini è toccato pure replicare, a Santoro e anche a Baudo, che ha rilasciato un'intervista al fulmicotone nel numero di *Panorama* in edicola oggi: «Dietro gli attacchi lanciati contro la Rai - dice la nota - c'è una sola spiegazione: che al momento di cambiare squadra entrambi si sentono impegnati a manifestare un alto tasso di aggressività contro il servizio pubblico, ovvero contro l'azienda dove sia Baudo sia Santoro sono nati e cresciuti».



pre, su una agguerrita redazione (a capo della quale ha voluto Sergio Fontolan del Tg1), dalla quale pretenderà il massimo in fatto di documentazione. Il programma sposterà armi e bagagli nelle fabbriche, nelle carceri o in qualunque sede venga scelta per necessità di cronaca. Lo stile di Lerner farà il resto: contro il compiaciuto e seducente protagonismo di Santoro, un modo diretto e assai brusco di puntare diritto al cuore della realtà.

Vedremo chi vincerà. Come vedremo se la balena bianca potrà navigare nel mare di Mediaset come navigò dentro Raitre ai tempi di Angelo Guglielmi. Non parliamo tanto di possibili intoppi politici e neppure delle trappole che l'azienda, il ventre molle della tv commerciale, potrà far scattare contro un gruppo di lavoro autonomo come quello di Santoro. Parliamo piuttosto di spazi in palinsesto, obiettivi di ascolto e introiti pubblicitari. Il direttore di Italia 1 Carlo Vetrugno dice che quelle previste sono 40-42 puntate da «spalmare sul palinsesto». Fino a Natale si esperimentano le due puntate a settimana, che dovranno raggiungere la media del 14% di share («complessivamente 28 punti»). L'investimento è di 450-500 milioni a puntata, quindi meno di un qualsiasi varietà, genere per il quale non ci sarà più spazio sulla rete. Soddisfatto il direttore di *Studio aperto* Paolo Liguori: «Santoro è un produttore di notizie anche per noi. La tv non è un problema di spazi da occupare, come crede Funari. Più il genere dell'informazione si impadronisce della tv, meglio è per tutti».

Ma anche Publitalia ha fatto i suoi conti per vedere se il «trapuntino» del pubblico di Santoro su Italia 1 possa attecchire, o se ci vorrà un toupet. È già previsto che almeno il 25-30% dei vecchi fan abbandonerà il «traditore» Santoro. «Quelli di costoro che sono nel campione Auditel, staranno attenti a non essere misurati, ci dice un dirigente di Publitalia che non vuole essere citato. Poi c'è un pubblico nuovo che potrebbe essere attratto su Italia 1, con grande interesse da parte delle aziende inserzioniste. L'offerta di spazi pubblicitari per prodotti giovanili è già molto ampia. «La popolazione invecchia e almeno 2 o 3 serate della rete possono essere vantaggiosamente utilizzate con un taglio più maschile e più adulto, per promuovere prodotti più duraturi».

Raiuno contrattacca con Gad Lerner inviato nel Nordest

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Santoro dice di temere solo la concorrenza di Gad Lerner che oggi presenterà il suo programma nella sede Rai di Milano. Il debutto è previsto per martedì 7 gennaio, in prima serata su Raiuno. Quindi lo scontro avverrà, seppure a scoppio ritardato, solo su una delle due serate che Italia 1 dedica a *Moby Dick*. Gad Lerner ha tenuto segreto finora anche il titolo. Quello che si sa riguarda il tema: il Nordest, cioè la

continuazione di quel *Profondo Nord* con il quale Lerner aveva iniziato la sua serie televisiva affrontando per primo sul palcoscenico elettronico la gazzarra leghista.

Lerner non farà capo a uno studio televisivo, ma sarà lui stesso itinerante, come i suoi inviati, tutti giornalisti della carta stampata: Gian Antonio Stella, Gabriele Romagnoli, Mario Giordano e Sergio Luciano. E farà conto, come sem-

LA TV DI VAIME



Magistrati da esposizione

LA RICERCA di nuovi personaggi da proporre è sempre stato problema primario di tutte le forme di rappresentazione (cinematografica, teatrale, letteraria etc). Qualunque genere di comunicazione ha cercato di evitare la monotonia trasponendo (o inventando), nei moduli congeniali al settore, tipi in grado di incuriosire il mercato. La tipizzazione ha spesso cercato nei protagonisti delle caratteristiche fisiche o ambientali in grado di facilitarne il consumo: ci sono stati gli eroi epici, quelli romantici, le eroine sospirose, i nobili anche d'animo, i plebei (possibilmente in rivolta). Ma anche i biondi, le bionde, i brutti simpatici. E i praticanti una professione anomala o produttiva adesione (soldati di ventura, donne fatali, carabinieri, paladini di varie cause, stelle nascenti, santi e pirati). Oggi, raschiato il fondo, la tv (che dalle forme di spettacolarizzazione è la più avida) ha scelto di proporre «il magistrato». Se, all'inizio del secolo, la rappresentazione visuale del magistrato era facile nella sua immediatezza (una toga e via). Così come un mantello a ruota faceva il notaio, una borsetta rotolante rendeva la donna «allegra», gli occhiali trasformavano in intellettuale chiunque, oggi il video si diverte a scoprire e proporre le metamorfosi estetiche di questo protagonista: c'è il magistrato anziano che infiora pateticamente il proprio linguaggio di citazioni anche latine, c'è lo sportivo, il compunto-riservato, il rozzo, il sensibile e l'insospettabile (che sembra un norcino e invece è un cassazionista).

UNZIONANO TUTTI e la tv ne gode come di un proprio successo. Lasciamo stare Di Pietro, ormai diventato una maschera come capitano Fracassa, e vediamo di capire le ragioni della fortuna catodica di altre star (a volte non per scelta) della magistratura-spettacolo. Guardavo sul teleschermo l'ultimo show offerto dalla troupe di Mani Pulite a Brescia: tutti i caratteri erano valorizzati per il loro appeal. D'Ambrosio, Davigo, Colombo, Greco, Ghitti, Borrelli svolgevano i propri ruoli con coerenza e puntualità. Non un'inquadratura né una battuta fuori posto. Ma anche gli altri telegiudici venuti alla ribalta agiscono sullo schermo con soerenza interpretativa. Persino Chionna, il pm amoroso e dudù e dadadà, strappato da una vicenda da telenovela alla Pretura di Biella, convince i fruitori come un Richard Gere. E così Cardino (La Spezia), il tipo alto e cordiale che l'altra sera s'è fatto premiare col «Tapiro d'oro» dal Gabibbo. E il pm Franz, si chiama veramente così o è un nome d'arte come Loren?

Le donne scarseggiano nei cast: è sempre così nel settore «adventure». Nel genere cappa e spada affidavano loro delle parti stereotipiche o insignificanti. Dovevano in tutto essere liberate da una prigionia e venir impalmate nel finale dall'eroe. Erano quasi sempre bionde. Nello show giudiziario, pochi i ruoli femminili per i quali si sono privilegiate le rosse (Titti Parenti, Ilda Bocassini, la Janini: della new-entry Geremia non hanno ancora rivelato il cromatismo della chioma). Che strane regole ha lo *judicial-system*. Crudeli e a volte incomprensibili. Che fine hanno fatto il baldo giudice Jelo e quel roscetto del Pool (una specie di Mengacci) che, dopo il debutto milanese, scomparve? Ecco il pericolo della proposta catodica: stravolge le immagini a proprio favore, propone eroi corrompendone la vera natura per fini spettacolari. Gli imputati, nei processi, verranno intimiditi dalla popolarità dei giudici ai quali, con maliziosa piaggeria, diranno: «La vedo sempre in televisione».

[Enrico Vaime]

AUDIENZE. Costanzo critica Gori

Troppi ritardi e lo show «cala»

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Per un Santoro che va, c'è un Costanzo che viene (alla Rai)? La ghiotta notizia è circolata ieri, ma l'inventore del talk show all'italiana si è affrettato a smentirla. Almeno nella sostanza. «Sto bene dove sto, anche se non ho niente contro la Rai e non escludo di concludere la mia carriera dove l'ho iniziata», dice il conduttore. E, ironicamente, invita Confalonieri a istituire il numero chiuso a Mediaset, dove ormai ci sono solo posti in piedi.

Detto questo, qualche intoppo nell'oliato ingranaggio del *Costanzo Show*, c'è. I numeri parlano chiaro. Quelli dell'Auditel, che registra un lieve ma costante calo di ascolti. E quelli dell'orologio, con slittamenti progressivi verso le 23.30 e oltre. Problema questo su cui Costanzo non nasconde di essere arrabbiato. «Siamo l'ultimo vagone della programmazione - dice - se il film dura parecchio o il Tg si prolunga o *Striscia* sfiora ci rimettiamo noi».

Che poi le due cose sono legate: «Più tardi si parte, più pubblico si perde per strada. Molte persone reggono fino a mezzanotte poi se ne vanno a letto». Ma non sarà che la formula, pur vincente per quindici anni, è un po' usurata? «No, lo dimostra lo share in crescita, più 6%, delle repliche del mattino che sono arrivate a

una media di 800.000 spettatori. Certo, se la concorrenza è quella di *Porta a porta* con ospiti come Craxi, D'Alema, Berlusconi e Prodi accusiamo il colpo; ma riusciamo comunque a difenderci. Bertinotti da Vespa ha raccolto il 20%, noi il 20,89%. Insomma, se si rispetta l'orario di partenza, lo show regge».

Ieri mattina, il conduttore si è sentito per telefono con Giorgio Gori, a metà della prossima settimana è previsto un incontro. Ma intanto, lunedì Canale 5 manda in onda un film, *Cuori ribelli*, che dura più di due ore, con slittamento certo. Costanzo fa appello al suo diritto di cancellare lo show, il direttore di Canale 5 invita al famoso buonsenso. «Ho invitato a chiedere se si poteva tagliare un pochino *Cuori ribelli*, ma è impossibile. Non posso mica tenermelo in magazzino perché dura 137 minuti». Dice pure di essersi dato da fare per evitare «sforamenti»: «Lavoriamo tutti per ridurre al minimo i disagi, ma non si può pensare che tutto il palinsesto ruoti attorno al *Maurizio Costanzo Show*, che pure è una delle trasmissioni più importanti della fascia». Resta da vedere cosa ci riserverà il futuro. Ma una cosa è certa: Costanzo non ha intenzione di spostarsi dalla seconda serata.



Calcio, news jazz & cinema: Telepù, via col satellite

Presentata l'offerta di nuovi canali satellitari di Telepù resa possibile dal lancio in orbita di Hot Bird 2 avvenuto il 21 novembre. Da gennaio 4 nuove proposte contenute nel cosiddetto pacchetto Basic (180.000 lire l'anno). Che cosa vuol dire? Che, dotandosi della necessaria attrezzatura e pagando, ovviamente, si potranno vedere: Bet On Jazz International (24 ore di jazz e blues a getto continuo); Bloomberg Information TV (24 ore di notizie in italiano); Hallmark (fiction); Canale Meteo. Ad aprile parte poi un canale dedicato al cinema indipendente (12 ore al giorno di inedite). Ancora più intensa l'offerta sportiva: dal 2 febbraio arriva il campionato di serie B, il 6 marzo il secondo canale sportivo, con la Formula Uno vista da 5 diverse prospettive. E una vera novità anche rispetto alla tv tradizionale: per la prima volta una rubrica di sport amatoriale in onda tutti i giorni dalle 19 alle 20.30. E non è finita: in questa orgia di canali arriverà via satellite anche la radio! In perfetta stereofonia digitale sentiremo Radio donna e Radio Italia solo musica italiana. E la radio per fortuna è gratis. □ Mo. Lu.

VI ASPETTIAMO AL MOTORSHOW

CON

MARCO PREDOLIN • FEDERICO L'OLANDESE VOLANTE
ANGELO BAIGUINI • LUCA VISCARDI • CHARLIE GNOCCHI • JOE VIOLANTI

E IL

GARAGE LIVE SHOW

IN COLLABORAZIONE CON

ThinkPad. Il portatile più premiato del mondo.

ThinkPad 365

Soluzioni per un piccolo pianeta

BOLOGNA DAL 7 AL 15 DICEMBRE
PADIGLIONE N° 33

Sport

L'INTERVISTA. Tabarez si sfoga: «Ma non voglio fare nomi. E badate, non siamo finiti»



Caso Weah, l'Uefa prende tempo e blocca George per un turno

Il George Weah che non t'aspetti. Intercettato nel cortile di ghiaccia di Milanello, il possente attaccante liberiano era atteso ad un commento sulla decisione interlocutoria dell'Uefa in merito al suo «colpo di testa» di Oporto, quando ha spedito all'ospedale con il naso fratturato il difensore portoghese Jorge Costa. Ed invece, liquidata con un «no comment» la sospensione cautelativa per una giornata di Champions League (il 4 dicembre contro il Rosenborg) decisa a Ginevra in attesa di ulteriori indagini, Weah ha aperto tutt'altro fronte, relativo ai rapporti interni alla squadra. «Non è possibile continuare a giocare così, bisogna capire che i risultati si ottengono tutti insieme». Insomma, l'eliminazione di Coppa Italia ad opera del Vicenza è rimasta sullo stomaco all'uomo gol rossoneri, il quale ha aggiunto: «Non è possibile che io debba sempre tornarmene a centrocampo per procurarmi un pallone giocabile. Così per me diventa quasi impossibile segnare. Ma il problema più grave è un altro. Qui c'è qualcuno che pensa solo se stesso. Dobbiamo lottare tutti per lo stesso obiettivo, se quattro-cinque giocatori cominciano a non preoccuparsi del resto della squadra allora iniziano i problemi». Parole pesanti, che si sono pure prestate a fare da chiave di lettura ad un'illustre visita consumatasi poco prima, quella dell'amministratore delegato Adriano Galliani. «Ho invitato i giocatori - ha poi dichiarato il dirigente - alla massima concentrazione perché il Milan è costruito per ottenere risultati diversi da questi». Interrogato sulla reazione di Berlusconi all'eliminazione, Galliani se l'è cavata con un «Beh, è rimasto dispiaciuto come tutti». Infine, le notizie dall'infermeria rossonera. Desailly e Dugary saranno a disposizione domenica per il match in casa del Piacenza. Albertini invece non si è allenato, ancora debilitato da una forma di gastroenterite. □ M.V.



L'allenatore del Milan Tabarez. In alto Savicevic inseguito da Otero

«Troppi egoisti nel Milan»

«Il calcio è un gioco collettivo, ma nel Milan attuale non tutti i giocatori si aiutano fra loro». All'indomani dell'eliminazione nei quarti della Coppa Italia, la diagnosi del tecnico Tabarez è chiara. Mancano soltanto i nomi...

re paragonate. Nel derby è naturale dare il massimo, ma per essere i migliori non basta essere all'altezza dei rivali nelle sfide più prestigiose. I punti bisogna farli contro tutte le squadre, a cominciare dal Piacenza che affronteremo domenica.

Ma bastano i cali di concentrazione per spiegare la crisi? A Vicenza siete sembrati in balia dell'avversario sotto il profilo atletico...

Effettivamente è stato così, però bisogna pensare che stiamo concludendo un ciclo terribile, fatto di 8 partite in 26 giorni. In queste condizioni non ci si riesce più ad allenare come sarebbe necessario, arrivano gli infortuni, diventa tutto difficile.

Veramente sembra che ci sia dell'altro. George Weah ha appena detto che ci sono quattro-cinque giocatori che pensano a se stessi e non alla squadra...

Ed io sono perfettamente d'accordo. Il calcio è uno sport collettivo dove bisogna aiutarsi l'un l'altro in tutti gli aspetti del gioco. Se qualcuno non rispetta i suoi compiti ne risentono tutti i compagni, e questo purtroppo nel Milan è successo.

Ma chi sono questi giocatori non in sintonia con la squadra?

A questo non rispondo. Gli unici a cui devo spiegare certe cose sono i calciatori e i dirigenti della società. Non è nel mio stile parlare pubblica-

mente di questi argomenti, anche perché so quale sarebbe la conseguenza: darei i giocatori in pasto alle «fiere».

Se si riferisce alla stampa e alla televisione, non basterà certo il suo silenzio per impedire la «caccia» ai presunti colpevoli...

Mah, di questo non mi preoccupo proprio. Tanto alcuni giornalisti lavorano senza curarsi minimamente di quel che io dico o non dico.

Non è la prima volta che lei polemizza con la stampa...

Io non pretendo di leggere che in questo momento il Milan sta giocando bene, quel che mi dà fastidio sono certi pregiudizi. Mi sento definire come «il povero Tabarez... Beh, io non penso di essere povero, e non mi riferisco ai soldi. Sono un individuo con dei principi, una famiglia e credo di aver combinato qualcosa nella vita. Non posso condividere queste definizioni, tanto più che il saper usare gli aggettivi dovrebbe far parte del mestiere di un giornalista.

Si dice che lei risulti antipatico a varie persone dell'ambiente che circonda il Milan. Ha questa sensazione?

Non lo so, anche perché non sono una persona che cerca molti rapporti al di fuori del proprio lavoro. Io preferirei essere giudicato in base ai risultati che ottengo sul campo.

Chiariissimo. Però lei fa parte di un mondo, il Milan, Mediaset, Silvio Berlusconi, per il quale i rapporti «esterni» sono fondamentali. Non si sente un pesce fuor d'acqua?

Vorrei ricordare che se adesso le ho il Milan è perché qualcuno me lo ha proposto. E credo che prima di fare un passo del genere sia stata analizzata la situazione che si sarebbe venuta a creare. E poi, come ogni altra persona che cambia ambiente di lavoro, penso di aver diritto ad un po' di tempo per capire ogni nuovo dettaglio di comportamento.

In particolare ha colpito il suo non dar seguito a certi sfoghi di Galliani e Berlusconi, del tipo «il pubblico non viene più allo stadio», «gli arbitraggi ci sono sfavorevoli».

Capello o Sacchi il giorno dopo si sarebbero accodati...

Veramente nessuno mi ha detto che questo tipo di strategia rientra nei compiti dell'allenatore del Milan.

Tabarez, lei è venuto qui per prendere la guida di una squadra vincente. Ma adesso non le sorge il dubbio che questo Milan sia ormai giunto alla fine di un ciclo?

Mi sembra una domanda prematura. Se il passato del Milan lo conosciamo tutti, credo sia un po' presto per pensare ad un futuro senza successi. Io sono ancora qui per vincere, e credo fermamente che per la squadra potrà esserci presto una svolta decisiva. Sarebbe un bella soddisfazione, anche per vedere le facce di chi ci dà già per finiti.

VISITA DI AGNELLI

L'Avvocato elogia Lippi: «Merito suo»

TORINO. Venti minuti di visita al «Comunale» per salutare la Juventus campione del mondo: così il presidente onorario Giovanni Agnelli ha vissuto il primo giorno di ritorno al lavoro della sua squadra. Strette di mano a tutti, qualche battuta con Lippi e il direttore generale Luciano Moggi, un breve colloquio sottolineato da gesti eloquenti con Ales Boksic. «Gli o detto che ha giocato benissimo. Bisogna però che qualcuno gli metta a punto il tiro in porta. Gli ho spiegato che quando sei davanti al portiere, a un dato momento, bisogna andare in porta senza tirare». Agnelli, molto soddisfatto, ha definito questa Juventus «una squadra formidabile come unità, una qualità che ha dato l'allenatore». E a proposito di Lippi, il messaggio per il futuro è chiaro: «Si deve occupare della Juve e non della Nazionale». Una vittoria, quella della Juventus, che ha reso felice l'Avvocato, «qualcosa che mette di buonumore in un momento in cui le notizie buone che arrivano al subscosciente sono poche. Un sentimento non solo mio ma di tanta gente».

D'altronde, l'avvocato Agnelli si proclama e si identifica da sempre con i tifosi: «Sento la stessa emozione di 50-60 anni fa per questa maglia». Anche Del Piero è stato salutato con particolare calore: «L'ho visto allegro, su di giri. Per la vittoria nel Pallone d'oro dipende da come si comporterà da adesso in poi, perché manca ancora un certo tempo».

TOTOCALCIO

ATALANTA-NAPOLI	1 X
JUVENTUS-BOLOGNA	1 X
PERUGIA-VICENZA	X 1 2
PIACENZA-MILAN	2
REGGIANA-LAZIO	X 2
ROMA-FIORENTINA	1 X
UDINESE-PARMA	X
VERONA-SAMPDORIA	2
LUCCHESI-LECCE	X
PALERMO-TORINO	X 1 2
VENEZIA-PESCARA	2
PISTOIESE-PRATO	1
FERMANA-ANCONA	X

TOTIP

PRIMA CORSA	1 X 1
	X 1 2
SECONDA CORSA	2 X
	X 1
TERZA CORSA	2 2
	1 2
QUARTA CORSA	X X
	2 X
QUINTA CORSA	1 X
	X 1
SESTA CORSA	1 X 1
	1 1 2
CORSA +	5 16

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

MILANELLO. Oscar Washington Tabarez entra nella «sala del caminetto» di Milanello col solito fare tranquillo, tendente al dimesso. Ma non è il caso di fare collegamenti con la brutta serata vicentina del giorno prima, culminata con l'inaspettata esclusione dalla Coppa Italia. Il mister rossoneri è fatto così. Profilo basso sia in panchina che con i giornalisti, per il «Maestro» (soprannome che taluno usa in modo ironico) contano solo i concetti, ovviamente calcistici. Ma dietro quel volto malinconico, sempre uguale a se stesso, c'è comunque un tormento, quello di una squadra che non riesce più a stupire, a dare spettacolo, a vincere. Ad essere, insomma, il Milan di un passato così vicino e così lontano.

si è chiusa la prima porta, quella della Coppa Italia. Non c'è davvero molto da sorridere...

Potrei dire che siamo sempre in corsa per i due traguardi più importanti, campionato e Coppa dei Campioni, ma sarebbe un modo sbagliato di rispondere. Noi tenevamo molto alla Coppa Italia, anche perché il prossimo turno, in pieno inverno, non sarebbe andato a sommarsi con altri impegni extracampionato.

Qual è la sua riflessione del giorno dopo sull'eliminazione?

Credo che il Vicenza abbia prevalso soprattutto nel secondo tempo. Hanno creato di più, costringendoci a fare degli errori ed a giocare troppo vicino alla nostra porta.

Rispetto al derby si è trattato di un passo indietro?

Sono partite troppo diverse per esse-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da una circolazione depressionaria e da un sistema frontale ad essa associata, attualmente esteso dalle regioni nord-orientali alla Sardegna, in movimento verso sud-est. Al suo seguito la pressione va temporaneamente aumentando. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, nuvolosità irregolare con addensamenti, sulle zone alpine, dove saranno possibili locali nevicate. Tendenza a schiarire. Su tutte le altre regioni, cielo nuvoloso con precipitazioni che assumeranno carattere temporale e nevoso sui rilievi anche a quote basse. Nel pomeriggio miglioramento sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche. Nella notte, nuvolosità e fenomeni si andranno attenuando anche su Campania, Calabria e Sicilia occidentale. TEMPERATURA: in diminuzione al Sud. VENTI: moderati da nord-ovest sulle regioni di ponente, con sensibili rinforzi sulle due isole maggiori; moderati da sud-ovest sulle regioni del basso versante adriatico e su quelle ioniche, tendenti a provenire da nord-ovest; moderati da nord-est sulle regioni centrali adriatiche e sul Tirreno. MARI: da molto mossi ad agitati i mari circostanti la Sardegna, lo Stretto di Sicilia ed il basso Tirreno; mossi gli altri mari, localmente molto mossi il basso Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	no 7	L'Aquila	2 8
Verona	2 5	Roma Ciamp.	6 11
Trieste	6 8	Roma Fiumic.	5 13
Venezia	5 9	Campobasso	4 8
Milano	5 9	Bari	5 11
Torino	0 13	Napoli	6 14
Cuneo	0 8	Potenza	2 12
Genoa	no np	S. M. Leuca	9 12
Bologna	2 9	Reggio C.	10 17
Firenze	7 9	Messina	12 16
Risica	5 12	Palermo	14 16
Ancona	5 12	Catania	8 14
Ginevra	2 4	Stoccolma	-2 0
Perugia	9 11	Alghero	-2 2
Pescara	4 13	Cagliari	11 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1 4	Londra	-2 6
Ateene	12 18	Madrid	3 20
Berlino	-1 1	Mosca	2 2
Bruxelles	-2 2	Nizza	6 16
Copenaghen	0 3	Parigi	1 4
Ginevra	2 4	Stoccolma	-2 0
Helsinki	-3 -2	Varsavia	-2 2
Lisbona	11 17	Vienna	-3 5

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Feriale

Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzere, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137

STIS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Nardiello, ex campione del mondo, ricorda e denuncia la violenza sul ring: «Colpevoli gli arbitri»

«Finì al tappeto E fu il terrore di averlo ucciso»

ROMA I guantoni e la passione sono stati appesi al chiodo per poche settimane. Più per protesta e senso di giustizia. Ci ha ripensato subito. Non ha resistito al fascino del ring ed è tornato a tirare pugni nonostante i tradimenti del suo staff, di un ambiente poco professionale e di uno sport che di brutti scherzi gliene ha giocati tanti. «Ma non accetterò più compromessi, la boxe deve cambiare. Per continuare ho preteso una disponibilità totale di medici, allenatori e manager, altrimenti addio. Ho visto tante persone finire in ospedale, ho troppe immagini di una boxe senza regole e senza garanzie. Se De Chiara è morto la colpa è solo nostra».

Vincenzo Nardiello, trentenne romano, olimpionico azzurro ai Giochi di Seul '88 ed ex campione del mondo dei supermedi Wbc, ha piccole storie nel cassetto della coscienza, flash back di momenti poco gloriosi e troppo crudeli.

«Diciotto mesi fa a Milano incontrai un argentino, all'improvviso un sinistro si stampò violentemente sulla sua mascella. Cadde come un sacco di patate e non riusciva a rialzarsi. È strana la sensazione che si prova quando atteri un avversario che spalanca la bocca e ti guarda con quegli occhi spenti. Si pensano a tante cose in quei pochi secondi che trascorri saltellando al tuo angolo mentre l'altro è lì che ansima: "Maledizione, è finita, gli ho fatto male davvero. Perché i secondi non hanno gettato la spugna?". Eppure la paura più forte è quando l'arbitro decide che si deve continuare pur avvertendo la situazione di netta inferiorità dell'atleta. È lì che è dura. E sei costretto a dargli altri pugni. In quei casi che fai? Alzi il braccio e decidi di ritirarti per non fargli male o lo "finisci". È brutto davvero, è la parte più crudele del nostro sport che spesso esce dai confini di sicurezza».

«Una volta, durante un match senza importanza, ho fatto presente all'arbitro che la differenza con il mio rivale era troppo netta. Chiesi di interrompere il combattimento. Mi sono preso una ammonizione. Motivo? Non accettavo la sfida. Ho poi vinto per ko, ma perché arrivare al gesto estremo? Capisco che rientra nella filosofia stessa del pugilato ma bisogna attenersi a certe regole. E se il match mette a rischio la vita di un atleta gli arbitri devono farsi avanti. E in verità sono pochi quelli che lo sanno fare con giudizio».

Frattura alla mano

«Nel mio ultimo incontro, ho perso il titolo mondiale perché al secondo round avevo una mano fratturata. Gridavo dal dolore ma l'arbitro neanche mi ha tolto il guanto invitandomi a continuare. Neanche il mio staff mi ha preso sul serio. Poi le radiografie hanno confermato la frattura e sono andato dall'arbitro, Frank Cappuccino, italo-americano di grande spessore internazionale: gli dissi a muso duro che era un incompetente e che sono loro ad uccidere la boxe».

Dicono che bisogna morire per tornare a vivere. È forse il pugilato sta cercando un paradiso perduto, un luogo dove rinascere e trovare



Piccole storie di un boxer, racconti poco gloriosi e crudeli chiusi nel cassetto della coscienza. «Se De Chiara è morto, la colpa è solo nostra», dice Vincenzo Nardiello, olimpionico a Seul ed ex campione del mondo dei supermedi Wbc. «Si comprende l'incoscienza di un pugile che vuole concludere il match. Ma se l'incontro mette a rischio la sua vita, tocca agli arbitri farsi avanti. Fui ammonito per non aver voluto finire un incontro con un avversario in difficoltà».

LUCA MASOTTO

la forza di continuare dopo il decesso di un eroe del ring, di quei campioni senza blasoni ma che lasciano il segno con una fine tragica. «È terribile e penoso quando si finisce ko: in quell'attimo il pugile si maschera, non fa capire nulla all'arbitro. E capisco cosa possa aver provato De Chiara. L'incoscienza orgogliosa di un pugile che vuole finire comunque il match è troppo forte. Contro il panamense Cordoba, soprannominato il "Cacciatore" perché aveva un fucile al posto delle mani, andai al tappeto al undicesimo round dopo aver condotto per buona parte il match. Mi ricordo che guardai mia moglie confortandola, le feci intendere che era

tutto ok. Ero disorientato, stanco, senza forze. Non ringrazierò mai abbastanza l'arbitro che mi invitò a raggiungere il mio angolo. Era comunque finita e forse mi ha salvato da altri cazzotti e traumi più violenti. Perché quando vai a terra, la testa inizia a girarti come un vortice e anche se ti rialzi non sei più lucido come prima, la tua guardia si abbassa. Diventa un gioco al massacro, indecente: presi 47 milioni per quell'incontro e sono stati i soldi a convincermi ad affrontare avversari così duri. Non ero ancora preparato abbastanza, è l'errore di molti pugili. Disputai altri incontri, poi obbligai mia moglie a stare lontano dal ring: non voglio che sia presente nessun parente

quando combatto, devo stare da solo e non guardarli ogni volta che le cose si mettono male e prendo un pugno più forte del solito».

Ci sono ragazzi a cui vengono spezzati i sogni ma anche le ossa ma molti di loro questo segnale non vogliono ascoltarlo.

Cazzotti in palestra

Racconti di strada rivelano che i ko più pesanti si subiscono in palestra, lontano dai riflettori e le tv. «È vero. Sono tanti quelli che si credono d'essere fenomeni ed invece sono solo dei brocchi. Bisogna avere il coraggio di dirgli di smettere. Perché per fare la boxe è necessario il talento ma anche l'intelligenza per gestirsi bene. Io



Vincenzo Nardiello sopra il pugile Fabrizio De Chiara morto dopo un incontro sul ring
Ceci-Valentini/Ansa

ancora mi porto dietro una storiella ambulante: mi presentai sopra il limite nel combattimento per il titolo italiano. Avevo 600 grammi di troppo la sera e la mattina del match ero ancora sopra di 200 grammi. Avevo dovuto fare qualche pratica debilitante, magari una sauna. Rifutai. Sarei salito sul ring completamente disidratato. E ho rinunciato a combattere per il titolo. Eppure conosco ragazzi che pur di buttare giù chili si prendono pasticche diuretiche: vanno quattro cinque volte al bagno ed eliminando urina calano di peso, quanto basta per perdere tutte le sostanze minerali necessarie. Un pugile si era talmente "asciugato" che non riuscì neanche a fare i

gradini per raggiungere il quadrato».

Nardiello prova a difendere i valori di uno sport nobile considerato un ballo in maschera, di sangue, dolore, rabbia e ferocia, paura, disperazione ed emozione. «Come quella volta che sfidai un ragazzo portoricano sconosciuto. Non sapeva neppure come si chiamava e da quale città provenisse. Era scarso e andò subito ko. Uscì in barella privo di sensi, con quello sguardo abulico e la testa rovesciata su un lato. Si riprese ma passai ore d'angoscia. Perché fanno salire pugili non preparati? Colpa degli organizzatori o mia che ho accettato la sfida? Ancora non so rispondere».

Figlio vittima di autoscorta papà assunto

TRAPANI Sarà assunto dalla Provincia regionale di Trapani Antonino Salerno, 44 anni, padre del piccolo Riccardo di appena un mese travolto ed ucciso, assieme alla madre Antonella Savona, 36 anni, dall'auto di scorta del magistrato Bernardo Petralia, procuratore a Sciacca. Il tragico incidente stradale è accaduto lo scorso 18 novembre. Lo ha deliberato l'amministrazione provinciale, applicando la legge che prevede dei benefici per i familiari delle vittime della mafia. Il presidente della Provincia, Carmelo Spitaleri, e la Giunta, infatti, hanno ritenuto Antonella e il suo bambino vittime indirette della mafia considerato che la blindata che li ha travolti trasportava un magistrato sottoposto a protezione. Adesso l'ultima parola spetta alla Commissione regionale di controllo che dovrà procedere all'approvazione della delibera e renderla, pertanto, esecutiva. Antonino Salerno verrà assunto come operaio per le manutenzioni. «Sono contento - ha dichiarato Antonino Salerno - perché così potrà restare vicino ai miei figli Ignazio e Marcellino. Un lavoro mi serve per garantire un futuro sereno a questi due bambini. La mia famiglia è stata distrutta e mi sono rimasti soltanto loro».

Scrivani d'amore a pagamento

NAPOLI Una lettera? Quarantacinquemila lire. La poesia costa di meno: trentamila, mentre per un bigliettino si possono ben spendere quindicimila lire. D'altra parte, se non si sa parlare con la lingua del cuore, bisognerà pur pagare peggio. E se poi a qualcuno viene in mente di tappezzare i muri della città con un cubitale «Ti amo», nessun problema. Anche a questo, in cambio di una parcella più congrua, penseranno i soci del «Laboratorio di idee» una società fondata da poco da tre giovani napoletani esperti nel campo della comunicazione.

Via Internet, con consegna personale oppure direttamente al destinatario, i tre ragazzi offrono assistenza a pagamento ad amanti impacciati grazie al «Cyran Service», ispirato al romantico spadaccino che sapeva parlare d'amore restando nell'ombra. Il servizio - assicurano gli organizzatori - sarà in grado di partire fin da oggi negli uffici installati nel centro di Napoli con il contributo di una redazione: collaboratori giovani e non più giovani, tutti col pallino della bella scrittura».

Italiano in carcere negli Usa per un intrigo internazionale. Avrebbe sparato a un uomo d'affari su commissione

Legionario mancato, pagato per uccidere

Un sanremese di 35 anni è in carcere da nove mesi a San Diego in California accusato di tentato omicidio. Secondo la polizia avrebbe cercato di ammazzare a colpi di pistola un ricco uomo d'affari, azionista di una importante società immobiliare. Ad ingaggiarlo sarebbe stato, a Città del Capo, un sudafricano, ex socio della vittima designata. Nel passato del presunto mancato killer la passione per le arti marziali e il sogno di entrare nella Legione straniera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Trentacinque anni, ex parà appassionato di arti marziali e con il culto della forma fisica, il sogno deluso di entrare nella Legione straniera, esuberante ma - a detta degli amici e dei familiari - bravo ragazzo. È l'identikit Valter Nebiolo, giovane sanremese da quasi un anno in carcere a San Diego in California con l'accusa di tentato omicidio. E non un tentato omicidio qualsiasi, banale o improvvisato. Secondo la polizia americana

la figura di Nebiolo sarebbe al crocevia di un vero e proprio intrigo internazionale, un delitto su commissione organizzato in Sud Africa ai danni di un ricco imprenditore statunitense. Gli atti dell'inchiesta federale a carico di Nebiolo sono diventati pubblici in questi giorni, in occasione dell'udienza preliminare - nel corso della quale l'imputato si è dichiarato innocente - e della richiesta di estradizione presentata dallo Stato della California nei confronti del presunto mandante del

delitto, un cittadino sudafricano, ex socio della vittima designata.

La storia sarebbe cominciata dieci anni fa a Città del Capo, dove Sydney Eric Khan, 50 anni, uomo d'affari statunitense e il sudafricano Ronald Joel Abel, di 56 anni, fondarono una società per la vendita di videocassette. Abel mettendoci il capitale liquido, Khan intestando ad Abel la propria assicurazione sulla vita. L'impresa, però, si rivelò presto un fallimento, e Abel vide andare in fumo l'investimento, nell'ordine di qualche milione di dollari. Khan, invece, prese il largo tornando in California, dove ha fatto fortuna come principale azionista della «First La Jolla Landers», importante società di compravendita di case e terreni nella zona di San Diego. Una fortuna che avrebbe fatto gola all'ex socio fallito. A detta dell'avvocato di Sydney Khan, infatti, Abel avrebbe fatto diversi viaggi in America cercando di farsi rimborsare il capitale perduto, e in una occasione avrebbe anche minac-

ciato di far uccidere il ricco businessman.

A questo punto - e cioè ai primi del febbraio scorso - sarebbe entrato in gioco Nebiolo. Secondo gli inquirenti americani, sarebbe cioè partito da Sanremo per Città del Capo, avrebbe avuto diversi contatti con Abel, quindi - il 22 febbraio - sarebbe sbarcato a San Diego con un volo diretto proveniente dal Sud Africa. Il giorno successivo un vicino di casa di Kahn ha sentito degli spari, si è affacciato alla finestra e, notata un'auto allontanarsi a grande velocità, ne ha preso il numero di targa. Secondo gli uomini dell'Fbi, da quell'auto erano appena partiti quattro colpi di pistola, diretti alle finestre di Kahn e fortunatamente frenati dai vetri antiproiettile, tant'è che l'imprenditore era stato ferito soltanto dalle schegge di vetro. Tre ore dopo, quella stessa auto era stata intercettata e bloccata dalla polizia e a bordo c'era Valter Nebiolo.

«Nebiolo - ha detto in udienza, al

Tribunale di San Diego, il procuratore distrettuale Daniel Lamborn - è un individuo molto pericoloso, e soltanto per caso non è riuscito a compiere il delitto perfetto». E in effetti qualche aspetto della personalità dell'imputato brilla di luce ambigua. Quel che è certo è che il giovane, insieme a una grande passione per gli sport estremi, ha sempre nutrito una forte propensione ai «giochi di guerra», vuoi simulati come quelli nei campi paramilitari, vuoi autentici come nella Legione Straniera, dove alcuni anni fa aveva tentato, senza successo, di arruolarsi. «Ma tutto questo - sostengono gli amici della palestra di Sanremo di cui Nebiolo è socio - non basta a fare di lui un killer. All'estero c'è andato per turismo o per cercare lavoro sulle navi da crociera». Sta di fatto che il Tribunale di San Diego ha convalidato l'imputazione a carico di Nebiolo, fissando alla cifra iperbolica e impossibile di dieci milioni di dollari la cauzione per uscire dal carcere in attesa del processo.

Due rapinatori inchiodati dall'identikit di un vignettista

GENOVA Due malviventi, Gaetano Rizzo, ventiduenne, e

Vincenzo Trupiano, 39 anni, abitanti entrambi nell'hinterland milanese, già in carcere per una rapina compiuta a metà agosto ai danni di un istituto di credito, sono stati riconosciuti come autori di altri colpi messi a segno l'estate scorsa a Arenzano e Savona. Ad inchiodarli è stato un identikit fatto da un caricaturista genovese, Franco Buffarello, noto per le sue collaborazioni a riviste e giornali nazionali.

L'umorista era riuscito a delineare i tratti dei rapinatori seguendo la descrizione minuziosa fatta a suo tempo dal direttore della filiale dell'istituto San Paolo di Torino ad Arenzano, che aveva assistito alla rapina e se non aveva potuto far nulla per impedirli, si era al-

meno fissato bene nella mente i tratti somatici dei due.

Ad accorgersi che i due identikit di Buffarello corrispondevano alle foto dei rapinatori sono stati i poliziotti della Squadra mobile di Genova, diretta dal commissario Carlo Ferrari.

La conferma che i due volti disegnati dal vignettista erano proprio quelli di Trupiano e Rizzo, è avvenuta nel corso di un confronto all'americana fatto nell'ufficio della Procura di Genova davanti al gip e al pubblico ministero titolare dell'inchiesta. Da una parte c'erano i due banditi, dall'altra alcuni impiegati e testimoni che li hanno riconosciuti come i due rapinatori.

Questi ultimi, detenuti nel carcere di Rimini, già assaporavano il gusto della ritrovata libertà perché stavano per venire scarcerati per decorrenza dei termini.



Esentati i lavoratori autonomi fino a 16 milioni

Vertice nella notte

Intesa sull'Eurotassa

D'Alema: riforme anche da soli

L'Ulivo e l'illusione neocentrista

GIANFRANCO PASQUINO

LA TRANSIZIONE DELL'ULIVO da coalizione elettorale a coalizione parlamentare e governativa si sta rivelando tanto difficile quanto il completamento della stessa transizione politico-istituzionale italiana. A sua volta, questa transizione non sarà completata se l'Ulivo non riuscirà a trasformarsi in uno schieramento, anche composto da più soggetti autonomi, ma programmaticamente coeso. Invece, al momento, le varie componenti dell'Ulivo si muovono prevalentemente in ordine sparso, alcune alla ricerca di una specifica visibilità politica, altre nel tentativo disperato di costruire un partito di centro. Per ottenere maggiori visibilità ciascuna delle componenti minori, in particolare Rinnovamento di Dini, i Popolari e i Verdi, sembra prescegliere la strategia della differenziazione. Da ultimo, Dini ha colto l'occasione della Eurotassa per prendere le distanze dal governo e per cercare visibilità nel paese e consensi in Parlamento anche al fine di riequilibrare il peso di Rifondazione, e di garantire rappresentanza ai ceti medi che, altrimenti, scivolerebbero inesorabilmente in grembo al Polo. Comprensibilmente, i Verdi custodiscono scrupolosamente le tematiche ecologiche differenzianti; resta solo da vedere quale accelerazione e in quale direzione verrà data loro dalla nuova contrastata

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Si ricompongono i contrasti nella maggioranza sull'Eurotassa. Un vertice nella notte sgombera le ultime nubi con Dini: i redditi da lavoro autonomo saranno esentati se non superano i 16 milioni (o 16 e mezzo, spetterà a Visco questa mattina l'ultima verifica). Al vertice hanno partecipato Veltroni, Visco, Bassanini, Giarda, Cavazzuti, Salvi, Elia Marino, Del Turco, Coviello e Angius. Una task force che negli ultimi venti minuti ha visto aggiungersi il presidente del Consiglio. D'Alema torna a parlare di riforme: il suo è un invito pressante al dialogo, all'approvazione della Bicamerale entro la fine dell'anno. Ma c'è anche un avvertimento: la maggioranza è pronta a portare avanti il rinnovamento dello Stato anche da sola. La risposta di Berlusconi arriva da un vertice del Polo: per l'avvio della Bicamerale ci vuole un accordo sulla giustizia.

ARMENI CASCELLA GARDUMI
LAMPUGNANI RAGONE WITTEMBERG
ALLE PAGINE 345 e 6

IL CASO

Di Pietro ricompare nel «suo» tribunale



■ MILANO. Nel tardo pomeriggio di ieri Antonio Di Pietro ha varcato di nuovo la soglia del palazzo di giustizia di Milano. Inutile la corsa di cronisti e fotografi alla ricerca di una foto o di una dichiarazione. L'ex pm ed ex ministro si è come dissolto nel nulla e i suoi ex colleghi del pool smentiscono un qualsiasi incontro.

RIPAMONTI ROSSI
A PAGINA 10



La protesta dei camionisti francesi blocca l'Europa

I camionisti non mollano e rifiutano quella che considerano un'«elemosina» sui salari. Mentre la situazione in Francia si incancrenisce e si inasprisce la protesta che ha portato il governo a pensare - ma poi a non percorrere - l'ipotesi di usare i carri armati contro le barricate dei Tir, si estende in tutta Europa l'onda lunga delle rivendicazioni dei camionisti. Belgio, Spagna, Francia, Italia, Germania e Gran Bretagna iniziano a risentire del blocco francese all'undicesimo giorno, cui si

è aggiunto il blocco dei camionisti danesi. Diversi anche i camionisti italiani intrappolati in Francia: 26 fermi a Rouen e una settantina bloccati al Frejus. I francesi, esaurite le scorte nei negozi, prendono d'assalto i negozi di Ventimiglia. I porti del Belgio sono la meta dei camionisti non francesi che puntano a evitare gli scali delle rivendicazioni dei camionisti. Belgio, Spagna, Francia, Italia, Germania e Gran Bretagna iniziano a risentire del blocco francese all'undicesimo giorno, cui si

SEGMUND GINZBERG
A PAGINA 14

Depenalizzare le droghe? Proviamo

don LUIGI CIOTTI

IL FILOSOFO Gianni Vattimo, intellettuale tra i più attenti e tra i più disposti a «sporcarsi le mani» con le problematiche sociali, non ha compreso la posizione del Gruppo Abele e mia sulle droghe leggere (*L'Unità* del 28 novembre). Mi sembra allora doveroso puntualizzarla. Il nostro sforzo di argomentazione e analisi, la nostra indisponibilità a partecipare a sterili «guerre di religione», comporta un confronto meno semplificato di quel dichiararsi «a favore» o «contro» che, pure, sembra assorbire quasi interamente il dibattito pubblico. Allora, innanzitutto, cerchiamo di capire «a favore» o «contro» che cosa ci si dichiara: per parte nostra, abbiamo sempre sottolineato con forza che essere «contro» le droghe non deve significare essere «contro» le persone che le consumano. Finché si rimane sul piano astratto, più o meno tutti concordano su questa affermazione, anche i proibizionisti più accaniti. Però, nell'attuale quadro normativo e legislativo, accade che le due cose coincidano a non si può fingere di non saperlo. Lo abbiamo visto a Torino negli ultimi tempi, dove addirittura è finita in carcere la madre di uno dei 15 arrestati in uno dei ricorrenti «blitz» contro giovani accusati di consumare o vendere cannabis. Sempre a Torino, in 11 mesi, vi sono stati 120 arresti, di cui solo 30 extracomunitari, per droghe leggere. Credo sia giusto e necessario sanzionare lo spaccio, ma sono anche convinto che non tutti coloro che vengono arrestati sono spacciatori in senso stretto: molti giovani comprano

SEGUE A PAGINA 2

Varato il disegno di legge: dal '98 professori interni, quiz e la lode per i più bravi

Via libera alla nuova maturità

Tre prove scritte e tutte le materie orali

■ ROMA. Addio senza rimpianti al vecchio esame di maturità: una sperimentazione durata quasi trent'anni. Il «nuovo rito» avrà inizio dal luglio 1998, se il Parlamento ascolterà l'invito del ministro Berlinguer a legiferare entro il 1997. Tra le novità: i crediti formativi che potranno essere cumulati nel corso dell'ultimo triennio. Ma come si presenta il nuovo «esame di Stato conclusivo» (questo il nuovo nome)? La prova orale sarà un colloquio interdisciplinare su tutte le materie dell'ultimo anno. Lo scritto è previsto invece in tre prove: una sulla padronanza

Diplomi non validi
Scuole parificate con falsi decreti

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 10

za dell'italiano, una caratterizzante del corso di studi e la terza che potrà essere strutturata sul tipo dei test e su tutte le materie. Il giudizio finale, dice il ministro - sarà complessivo e non una somma di interrogazioni per materie». Sul voto totale (il minimo sarà 60/100), le prove scritte «varranno» il 45%; il colloquio orale varrà il 35%; il «credito scolastico» (ossia il profitto ottenuto negli ultimi 3 anni) varrà il 20% del voto finale.

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 9



Un ragazzo si era ucciso, lui lo aveva accusato di debolezza

Cadetto suicida, è rivolta «Cacciate quel generale»

■ MODENA. È rivolta contro il generale Bruno Loi, il comandante dell'Accademia militare di Modena dove si è ucciso il cadetto Luigi Chirido. «Non ci serve chi è in lotta con se stesso, per loro non c'è futuro nell'esercito. Qui si passa dalle gonne della mamma alla vita di caserma... È un periodo nefasto per la nostra società... questi ragazzi sembrano incapaci di fare fronte agli impegni, davanti al primo problema si mettono a piangere». Parole inaccettabili che hanno suscitato lo sdegno degli ex compagni di scuola di Chirido. «Non si può essere sempre un generale» - scrivono i cadetti ex colleghi del ragazzo suicida, e si rivolgono al coman-

Intervista a Brutti
«Frase inaccettabili spero possa smentirle»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 11

dante: «Tu, generale Loi, non puoi permetterti di offendere la memoria di Luigi e insieme la nostra sensibilità, perché lui era, come tutti noi, in lotta con se stesso». Sulla morte di Luigi Chirido il capo di Stato maggiore dell'esercito ha aperto un'inchiesta. Un coro di giudizi durissimi ha coperto le parole del generale Loi, «gelido e crudele» come lo definisce la lega degli obiettori non violenti. E i genitori dei ragazzi in servizio di leva chiedono le dimissioni o quantomeno l'allontanamento dell'alto ufficiale.

BONFATTI FIERRO
A PAGINA 11

L'ARTICOLO

Quel «charter» viaggia tra le Tv

MAURIZIO COSTANZO

AVANTI C'È POSTO. Oppure: posti in piedi. È quanto sta accadendo a Mediaset con questo charter ininterrotto che vede personaggi televisivi in uscita dalla Rai e in arrivo nella televisione commerciale. Un tempo si diceva: aggiungi un posto a tavola, dove si sta in dieci ci si sta anche in undici. Per carità: stringiamoci. Ma senza esagerare. Capisco anche i motivi che hanno spinto Bonolis, Baudo ed altri ad uscire da Viale Mazzini. Non credo si tratti soltanto di ingaggi economicamente vantaggiosi, anche di un desiderio di lavorare nel privato quando il pubblico è (vedasi le telepromozioni) così periglioso.

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA La difesa

RIASSUNTO. Dini difende i lavoratori autonomi. Bertinotti difende i salariati e i pensionati. I Verdi difendono l'ambiente. La Confindustria difende i profitti. I sindacati difendono i salari. Gli amici di Di Pietro difendono la giustizia. I nemici di Di Pietro difendono il garantismo. E il Pds (che, come primo partito, ha la responsabilità di fare la sintesi) difende tutti. Questa multipla vocazione alla difesa dovrebbe avere come conseguenza, almeno sulla carta, un secco calo dell'offesa: favorire un clima prudente, promuovere la reciproca comprensione tra i difesi e soccorrere le poche postazioni rimaste indifese. Ma no, al contrario, più ci si difende più ci si detesta, si sospetta, si litiga, ci si arrocca. Se il vecchio consociativismo nacque per ammortizzare l'asprezza delle spaccature di classe, delle inimicizie ideologiche, il nuovo dissociativismo prende le mosse da una quasi totale assenza di conflitti dichiarati, plateali, schietti. Morale: per andare più d'accordo forse ci si dovrebbe attaccare più spesso.

[MICHELE SERRA]

ALDO BUSI

Suicidi dovuti

Un romanzo scandalosamente eterosessuale

EDIZIONI FRASSINELLI

L'INTERVISTA

Raffaello Lupi

professore di diritto tributario

«Autonomi tartassati? Non è vero»

L'Italia delle tasse alle prese con il «contributo per l'Europa». Raffaello Lupi, esperto conoscitore delle disfunzioni del nostro sistema tributario, ci aiuta a capire il difficile rapporto tra lavoratori autonomi e dipendenti, e perché in tutta Europa si sta riducendo la progressività. L'eurotassa? «Una soluzione complessivamente equilibrata, ma si potrebbe spalmarla il prelievo anche su parte dei redditi esentati. Chiedendo poco a molti si evita di infierire su pochi».

ROBERTO GIOVANNINI
 ■ ROMA. Il braccio di ferro sull'«Eurotassa» da 5.500 miliardi ha fatto esplodere le contraddizioni in seno allo stanco «popolo contribuente». In questi giorni le abbiamo sentite tutte. Lavoratori autonomi scatenati contro le discriminazioni ai loro danni e la «presunzione di evasione». Lavoratori dipendenti esasperati per dover mettere ancora mano al portafoglio, in un paese dove l'evasione fiscale regna sovrana. Esponenti dei «ceti medio-alti» (naturalmente, «produttivi») infuriati perché costretti a sborsare qualche milione per pagare il biglietto per la moneta unica europea. Anche l'alta politica, ormai, è costretta ad occuparsi di detrazioni e redditi imponibili, anziché di Bicamerale e riforme istituzionali. Con Raffaello Lupi, professore di Diritto Tributario a Roma-Tor Vergata e profondo conoscitore del nostro sistema fiscale e delle sue disfunzioni, proviamo a mettere un po' d'ordine nel marasma di queste settimane.

Primo interrogativo. In questa «Eurotassa» c'è o no una discriminazione di trattamento a danno dei lavoratori autonomi, una vera e propria ferita al dettame costituzionale?

Assolutamente no. Nel nuovo schema presentato dal governo c'è una detrazione uguale per tutti di 80.000 lire; ai lavoratori dipendenti e ai pensionati viene concessa una detrazione aggiuntiva di 93.000 lire che non è un regalo a questa categoria di contribuenti, e non ha niente a che vedere con l'elusione o l'evasione. Si tiene soltanto conto della possibilità - lecita - che hanno i lavoratori autonomi che viaggiano per conto di un'impresa di dedurre dal reddito l'ammortamento della macchina, i biglietti aerei o quant'altro. Per i dipendenti le cose funzionano diversamente: invece di obbligarli l'impiegato o il professore a tenere una contabilità, gli si dà una detrazione d'imposta in cifra fissa uguale per tutti che compensa il divieto di dedurre le spese sostenute per lavorare. Questo è lo schema adottato per l'Irpef, che è stato poi imitato dal governo nell'impostazione dell'eurotassa.

Eppure, si è sentito parlare di una implicita presunzione di evasione. La differente soglia di esenzione prodotta dal gioco delle detrazioni servirebbe, secondo alcuni, a non far sfuggire all'Eurotassa i redditi autonomi che dichiarano redditi irrisori.

Per l'Eurotassa questo non è affatto vero. Come è stata realizzata, non si presuppone proprio un bel niente, non si avvantaggia né gli uni

né gli altri, e si mantengono esattamente le posizioni e i meccanismi definiti per l'Irpef.

Il lavoro autonomo non è soltanto commercio e impresa artigiana: ormai è diventata una galassia che comprende anche lavoro dipendente precario e categorie che non possono evadere.

Certo: per esempio ci sono i collaboratori dei giornali, i musicisti, quasi tutti i professionisti che operano con le imprese, tutti i contoterzisti, che devono dichiarare tutto fino all'ultima lira. La verità è che non si possono scrivere le regole pensando che poi c'è qualcuno che non le rispetta. Sarebbe un elemento di inciviltà - che per fortuna non si è mai verificato - che equivarrebbe non a combattere l'evasione, ma a legittimarla: io ti presumo evasore, e dunque se puoi occulta reddito. La tanto contestata «minimum tax» del 1992-93 presunse un reddito minimo con la possibilità di prova contraria, il che è tutt'altra cosa dal manipolare le aliquote di tutti i contribuenti per contrastare l'evasione di qualcuno.

Giusto. Ma sappiamo pure che il nostro paese è preda di un'evasione fiscale quasi sfacciata, se si pensa ai sacrifici richiesti ai contribuenti.

Attenzione: per certi versi un livello minimo di evasione fiscale è fisiologico. Anche in Gran Bretagna il gioielliere o il fruttivendolo evadono più facilmente del maestro di scuola. Sarà ingiusto, ma fa parte delle regole del gioco: è quasi impossibile che chi fa lezioni private denunci tutto quello che guadagna, e non si può pretendere di mettere un finanziere in casa di tutti i contribuenti. In Italia il fenomeno è amplificato sia dalla particolare frammentazione della struttura economica che dalle scelte sbagliate contenute nella riforma del 1973. Tuttavia, è possibile intervenire per limitare i danni, e in modo consistente.

Da qualche anno si parla molto degli studi di settore: l'artigianeria pesante contro gli evasori sarebbe proprio questi sofisticati meccanismi di approssimazione del reddito.

Devo dire la verità: gli studi di settore mi sembrano una tela di Penelope. Sono due anni che si dice che tra sei mesi saranno pronti. Ora stanno partendo oltre tre milioni di questionari che chissà quando saranno elaborati, mentre bisognerebbe fare qualcosa subito. Hanno molto più senso controlli di ragionevolezza sul singolo contribuente affidati al buon senso del verificatore, che complicatissimi anche se



Andrea Sabbadini

sofisticati meccanismi statistici che non necessariamente rispondono alle effettive condizioni di lavoro del singolo barbiere o del singolo gioielliere. Vedremo. Una nota positiva è la trasformazione in norma a regime del cosiddetto «forfetone» ideato dal ministro Visco, ovvero l'eliminazione della contabilità per le imprese con meno di 50 milioni di fatturato. E sotto i 20 milioni, c'è il pagamento di un'imposta a forfait. Del resto, è inutile imporre obblighi contabili che sono totalmente inadatti a contrastare l'evasione, e danno solo fastidi al contribuente e all'amministrazione.

Lo scontro sull'Eurotassa chiama in causa anche il principio della progressività fiscale, un tempo considerato un grande strumento democratico di redistribuzione. Lamberto Dini ha parlato di «progressività bulgara», ma anche Visco è intenzionato con la riforma dell'Irpef ad alleggerire il carico per redditi più alti.

Non si tratta di un'anomalia italiana: la riduzione della progressività, cioè il meccanismo che fa crescere le aliquote al crescere del reddito, è una tendenza europea. Diciamo la verità: rispetto a qualche decennio fa, quando con lo strumento fiscale si puntava quasi a punire la produzione di reddito e di ricchezza, oggi

si è giustamente compreso che l'iniziativa privata - in particolare quella che crea lavoro e benessere - non può essere penalizzata con aliquote insopportabilmente elevate. Intanto, perché sottrarre per via fiscale quote superiori al 50% del reddito guadagnato oggettivamente alimenta l'evasione e l'elusione, se non addirittura disincentiva l'attività economica. Poi, perché esistono ineliminabili scappatoie che consentono a molti contribuenti di trasformare il reddito in plusvalenze esenti o poco tassate, di incassare redditi dall'estero, di occultare risorse. Insomma, riportare l'aliquota Irpef massima intorno al 40% ci pone in linea con gli altri paesi europei; la stessa Svezia è passata in pochi anni da un'aliquota massima del 70% a una del 45%.

E l'Eurotassa è davvero eccessivamente progressiva, come sostiene Rinnovo Italiano? È vero che i redditi da lavoro medio-alti sono stati troppo colpiti dal contributo straordinario per l'Europa?

Qualche ragione di protesta, effettivamente, c'è: un reddito di 100 milioni, che equivale a 5 milioni al mese, deve pagare quasi 1.700.000 lire, che è sempre una bella fetta dello stipendio. Diciamo che il governo doveva trovare il mezzo più facile e rapido per reperire 5.500

miliardi, e dunque in parte ha tradotto i suoi buoni propositi di riduzione della progressività, con una soluzione che nel complesso mi pare abbastanza equilibrata.

Si sostiene che «spalmando» l'importo anche sui redditi più bassi, con un contributo poco più che simbolico, si sarebbe potuto ridurre l'impatto complessivo. È una tesi fondata?

Sì, ma si tenga conto che il governo ha dovuto fare in fretta, e progettare interventi alternativi più sofisticati non è cosa che si possa improvvisare. In linea teorica, tuttavia, non vedrei nulla di grave nel chiedere, ad esempio, un contributo fisso di 30-40.000 lire annue anche a buona parte dei contribuenti esentati dal meccanismo ideato dal governo. Mi domando se ha senso riconoscere anche ai pensionati la stessa detrazione per spese di produzione reddito prevista per i lavoratori dipendenti, che le spese le sostengono davvero. Chiedendo poco a molti si può evitare di infierire su pochi. È vero che si potrebbero creare problemi tecnici di organizzazione e di gestione di questo tributo, e che sarebbe complicata la fase della restituzione di poche decine di migliaia di lire, ma comunque si tratta di aspetti tutto sommato superabili.

DALLA PRIMA PAGINA

Depenalizzare le droghe? Proviamo

anche grosse quantità di hashish per ridurre la frequenza degli acquisti e dunque i contatti con ambienti criminali. È un'abitudine significativa, su cui riflettere.

Personalmente mi suscita un interrogativo: produce più danno il consumo di spinelli o il contatto con gli spacciatori? È più devastante l'esperienza del carcere o quella del «fumo»? A me pare che la repressione sia la soluzione peggiore, perché ingiusta e perché controproducente. Questo - è superfluo, ma di questi tempi, non inutile specificarlo - non significa che voglio la «droga libera»: voglio, invece, che gli strumenti con cui si riduce il danno sociale e individuale connesso al consumo di droghe (minimo nel caso di quelle «leggere» e alto nel caso dell'eroina) siano decisamente altri: la prevenzione, l'educazione, l'informazione, le politiche giovanili e, complessivamente, quelle sociali. In quest'ottica, separare il mercato delle droghe leggere da quello delle droghe pesanti non implica di per sé una filosofia «permissiva»: è una scelta preliminare di buon senso, utile a combattere la criminalità e a consentire un vero investimento educativo.

Con la legge del '90, il consumo di droghe ha assunto in modo massiccio il carattere di un «reato senza vittima»: avviene cioè punito per un comportamento che non reca danni ad altri. Alcuni sostengono che l'individuo procura però danno a se stesso e questo non può essere accettato passivamente. Si può essere o meno d'accordo con tale impostazione. Io, in quanto educatore, ritengo doveroso portare il mio contributo per dissuadere dal consumo o dall'abuso di droghe (di tutte, anche di quelle legali, perché sarebbe ipocrita fingere di non sapere che l'alcol è di per sé più dannoso alla salute della cannabis e, così pure, che è più facile che il consumo del primo sfoci nell'abuso di quanto non avvenga per la seconda), perché nella mia visione culturale (non necessariamente religiosa) lo considero un fatto desocializzante e negativo. Vattimo chiama questo «benialtrismo» e, credo, rivendichi ad ognuno l'assoluta libertà di decidere per sé tutto il bene o il male che ritiene. È una posizione che rispetto ma non condivido, soprattutto perché ritengo che non tutti abbiano a disposizione gli stessi strumenti, le opportunità e le risorse culturali e sociali, e dunque per i più fragili o i meno protetti quell'atteggiamento verrebbe a tradursi in una forma di indifferenza riguardo la loro vita e le loro difficoltà. Certo, bisogna evitare che l'aiuto si trasformi in imposizione culturale, in negazione di dignità e di autonomia; per questo, a differenza di altri e relativamente ai casi di dipendenza, ritengo che l'operatore debba «accompagnare», non «portare» la persona.

Detto questo, di una cosa sono convintissimo: la funzione educativa non compete allo Stato, né, tantomeno, al sistema penale. Lo stesso vale per la difesa della salute individuale. Nessuno, giustamente, si sognerebbe di mettere in carcere una persona perché ha tentato il suicidio, eppure molti ritengono giustificabile incarcerare un giovane per impedirgli di farsi male con la droga. Mi pare paradossale e intollerabile. Questo significa che sono totalmente a favore della depenalizzazione riguardo il consumo di droghe cosiddette «leggere» e di quelle cosiddette «pesanti»: una depenalizzazione che, peraltro, i cittadini a maggioranza avevano deciso con il referendum del '93 ma che è rimasta ineffettiva, come le cronache ci dimostrano tutti i giorni. Sono convinto di questo non certo da oggi: forse Vattimo potrà ricordare che, all'epoca della legge 162, il Gruppo Abele fu parte promotrice di un cartello di comunità, associazioni, forze sociali, che si oppose al varo di quella nuova normativa e che si denominò, significativamente, «Educare, non punire». Voglio allora fare una modesta proposta: poiché sul «non punire», cioè sul non mettere in carcere i consumatori, credo vi sia una larga maggioranza sociale e parlamentare, cominciamo a risolvere questa faccia del problema. Depenalizziamo veramente e totalmente il semplice consumo, che sia di droghe leggere o pesanti. Non risolveremo così l'ozioso e ideologico contenzioso tra proibizionismo e antiproibizionismo, ma certamente faremo una scelta concreta per impedire l'emarginazione e la criminalizzazione di centinaia di migliaia di persone. Per qualcuno questa rappresenta una scelta sufficiente; per altri, per me, costituisce un'indispensabile precondizione affinché quell'«educare» diventi realmente il centro delle attenzioni e delle politiche rivolte ai giovani.

[don Luigi Ciotti]

Quel «charter» viaggia tra le Tv

so. Ho lavorato più di venti anni in Rai come autore prima e come conduttore poi e conservo di quell'azienda un piacevole ricordo. Ci sono molte professionalità che negli anni hanno fatto grande la televisione, ci sono anche professionalità mortificate per colpa della lottizzazione. Ogni qualvolta ricordo come è stato maltrattato Andrea Barbato, ho un soprassalto di indignazione. Detto questo viene voglia di chiedere al presidente di Mediaset il numero chiuso per impedire un sovrappioppamento che certamente non fa bene al prodotto. La Rai oltre tutto si trova nella invidiabile situazione di poter cercare, sperimentare anche inventare qualcuno o qualcosa di nuovo. Se è vero che la popolazione italiana sta invecchiando è altrettanto vero che anche la televisione rischia di invecchiare nelle proposte e in chi se ne fa portatore verso il pubblico. Il charter di cui sopra rilancia una vecchia questione: il terzo polo ovvero la possibilità di una televisione altra. Non è accaduto con Cecchi Gori e con Telemontecarlo ma dovrebbe accadere. Anzi, è sempre più necessario che accada per creare una concorrenza che non sia di ingaggi e di contratti ma di idee.

Si sta sviluppando una nuova sindrome che è quella della non chiamata. Incontro personaggi che alternano stati di allarme ad altri di euforia perché sembra loro diminuire non aver ricevuto una telefonata di sondaggio da Mediaset. Si accontenterebbero anche di un: «Scusi, ho sbagliato numero», per poter dire: mi hanno telefonato ma non ho nemmeno avviato il discorso.

[Maurizio Costanzo]

DALLA PRIMA PAGINA

L'Ulivo e l'illusione neocentrista

leadership. Oltre ad accentuare le tematiche tradizionalmente loro, come la famiglia, i Popolari sembrano puntare su Prodi come leader del loro partito per conseguire una visibilità al momento alquanto carente di iniziativa politica.

Queste ricerche di visibilità politica attraverso la differenziazione tematica fanno sempre più assomigliare l'Ulivo, contrariamente alle pretese e alle speranze di molti, ad un classico governo di coalizione. Ancora peggio sarebbe se, come si continua a sostenere da parte di alcune componenti, la differenziazione sulle tematiche e sulle soluzioni venisse messa al servizio del tentativo di costruire ovvero di ricostruire un centro.

Un conto è rafforzare, a scapito del Polo, una componente di centro dentro l'Ulivo che miri ad attrarre, dando loro rappresentanza, ceti

che il Pds non riuscirebbe a convincere. Un conto è entrare in competizione con il Polo per i cruciali voti di elettori moderati e, proprio per questo, non disponibili a credere alle esagerazioni propagandistiche di Berlusconi. Un conto molto diverso, invece, è la tentazione di creare un raggruppamento intermedio fra Polo e Ulivo disposto a contrattare il suo appoggio elettorale, previa concessione di seggi uninominali sicuri, più o meno indifferentemente con il centrodestra e con il centrosinistra. Intanto, la coriacea e irriducibile presenza politica-elettorale della Lega rende difficilissima un'operazione neocentrista. Ma, il fatto stesso che venga tentata finirebbe per indebolire gravemente, seppur non definitivamente, la costruzione di una democrazia maggioritaria bipolare e ofuscerebbe agli occhi degli elettori

la chiarezza delle alternative di coalizione, di programmi, di persone, di governo.

Preso atto dei pericoli, restare fermi non si può. È indubbio che l'Ulivo non ha saputo esprimere tutte le sue potenzialità. È ipotizzabile che queste potenzialità possano tradursi in realtà attraverso due operazioni. La prima è un miglior coordinamento dei gruppi parlamentari fino alla creazione, che purtroppo cozza direttamente contro quella visibilità politica che è considerata necessaria soltanto per ragioni elettorali e che, quindi, potrebbe essere ridimensionata se l'Ulivo viene concepito come una coalizione di lungo termine, di un gruppo parlamentare unificato. La seconda è una più incisiva e più costante azione di orientamento e di guida della maggioranza parlamentare (e, congiuntamente, di Rifondazione) ad opera dello stesso presidente del Consiglio. Prodi rafforza se stesso e il suo governo, non andando a guidare i popolari e diventando capo di un gruppo minoritario, ma diventando sempre più il

capo dell'intera maggioranza parlamentare da lui condotta alla vittoria elettorale e che deve sostenerlo. È giusto e opportuno ampliare la rappresentatività socio-politica dell'Ulivo. È sbagliato e controproducente farlo rimarcando e esasperando la frammentazione in Parlamento e indebolendo l'operatività della coalizione di governo. Il congresso dei Popolari a gennaio e quello del Pds a febbraio hanno anche il compito di fare chiarezza sulle rispettive opzioni strategiche. Nel frattempo, però, almeno due grandi prove, la Finanziaria con l'Eurotassa e la Bicamerale, vanno affrontate con unità di intenti programmatici e politici. Proprio perché l'Ulivo ha bisogno di elettori moderati che guardano a sinistra, rischia di dissolversi qualora alcune sue componenti mirino a rafforzarsi sbilanciandosi sul centro alla ricerca di alleati politici che non desiderano affatto una seria, trasparente, responsabile competizione bipolare e una conseguente democrazia dell'alternanza che funzioni.

[Gianfranco Pasquino]

LA FRASE



Antonio Di Pietro e Saverio Borrelli Ritornerebbero in ginocchio da te

Gianni Morandi

PUnità
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Condirettore: Fico Saccomelli
 Direttore editoriale: Antonio Zollo
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)
 Giancarlo Borelli
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)
 L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.
 Presidente: Giovanni Laterza
 Consiglio d'Amministrazione:
 Elisabetta Di Felice, Marco Pozzoli,
 Giovanni Laterza, Simona Marchini
 Alessandro Matteucci, Anro Maria
 Alfredo Medici, Germano Mela, Claudio Menzobino
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
 Gianluigi Serfini, Antonio Zollo
 Consiglieri delegati:
 Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
 Direttore generale:
 Nedo Antonietti
 Direzione, redazione, amministrazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 599961, telex 612491, fax 06 6783555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
 Iscritt. come giornale mensile nel registro
 del tribunale di Roma n. 4555
 Ortografico n. 2948 del 14/12/1995

Venerdì 29 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Iniziativa della Provincia contro lo sfruttamento dei minori

Allarme baby-prostitute Un camper per aiutarle

Sul marciapiedi per pagare agli amici la discoteca

Lei si prostituiva lungo la strada per poche lire, loro - seduti in macchina - controllavano che nessuno la infastidisse. Poi, una volta che il cliente di turno se ne era andato, dividevano i soldi in tre, come buoni soci. Martedì pomeriggio, però, la vicenda - che andava avanti da qualche settimana - si è conclusa con l'intervento dei carabinieri e l'arresto dei due giovani, due piccoli pregiudicati dei Castelli Romani di 29 e 25 anni, accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Ma una volta accompagnata in caserma, la ragazza - una 21enne di Castel Gandolfo, disoccupata, figlia di un pensionato e di una casalinga - ha raccontato una storia che ha lasciato allibiti i militari. «I miei non mi danno i soldi per uscire la sera e andare in discoteca. Così, ho accettato la proposta del mio fidanzato e del suo amico: io stavo per la strada, loro controllavano che non mi succedesse niente. I soldi che prendevo dai clienti li dividevo in tre parti uguali». Tutti i pomeriggi - tranne nei giorni di pioggia - i tre arrivavano ai Prati del Vivaro e aspettavano i clienti. Peccato però che da qualche tempo la zona - fino a pochi mesi fa molto frequentata dalle prostitute dell'est europeo e del Nordafrica - fosse strettamente controllata dai carabinieri. Così, dopo qualche giorno di indagine, sono scattati gli arresti.

La via crucis, dalla miseria dell'Albania o della Nigeria fino ai marciapiedi della periferia romana, è uguale per grandi e piccole. E come le prime, anche le baby-prostitute sono in aumento. L'allarme è stato lanciato ieri dal consiglio provinciale che allo sfruttamento sessuale dei minori ha dedicato una seduta straordinaria. E un'iniziativa concreta: da gennaio un camper circola nelle zone più frequentate dalle prostitute fornendo assistenza sociale e psicologica.

NOSTRO SERVIZIO

La miseria, la promessa di un lavoro nel paese, il nostro, che visto in tv deve sembrare un Eldorado. Il tempo di solcare l'Adriatico ed è stupro, violenza, sfruttamento, prostituzione. E così per le donne adulte e per le adolescenti la musica non cambia: due albanesi di 16 anni, assistite presso il centro anti violenza della Provincia, hanno raccontato la loro tragedia, in rappresentanza di tante altre giovanissime sbattute sul marciapiede da conterranei senza scrupoli disposti a tutto pur di fare soldi. Dati precisi non ce ne sono, per quanto sotto gli occhi di tutti il fenomeno rimane sommerso. Ma la tendenza è facilmente rilevabile: le baby-prostitute sono in aumento, anche a Roma, e si tratta soprattutto di albanesi e nigeriane.

Il loro dramma è stato al centro ieri di un convegno promosso a palazzo Valentini: riunito in seduta straordinaria, il consiglio provinciale ha votato all'unanimità un ordine del giorno per sollecitare l'approvazione in parlamento della proposta di legge contro lo sfruttamento ses-

suale dei minori, con la previsione di pena anche per chi detiene materiale pornografico. Il turismo sessuale, la pedofilia, la compravendita di piccoli per sordidi scopi: anche di questo si è parlato e delle risposte da dare. Oltre alla legge, qualche iniziativa concreta. «La Provincia - ha spiegato l'assessora ai Servizi sociali, Maria Grazia Passuello - sta provvedendo all'allestimento di un camper che da gennaio circola nelle zone "più calde" della prostituzione minorile, per fornire assistenza sociale, psicologica e sulla prevenzione dell'Aids».

Il camper interverrà nella zona Eur-Colombo, percorrendo la Pontina fino a Pomezia, dove si prostituiscono le giovani albanesi ed ex-jugoslave, e sulla Prenestina fino a Zagarolo e Palestrina, zona che per una spartizione di martedì scorso al liceo Tasso - seguirà il percorso ormai tradizionale delle manifestazioni: partenza da piazza della Repubblica alle 9.30 circa e arrivo a piazza Santi Apostoli, passando per via Cavour, via dei Fori Imperiali e via Cavour.

Di conseguenza, dalle 9 alle 13, l'Atac ha predisposto un percorso alternativo per oltre venti linee di bus: 4, 9, 11, 16, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 95, 105, 115, 116, 170, 175, 492, 590, 613, 628, 714, 715 e 910. Per conoscere i dettagli delle deviazioni Atac, per oggi e per domani, si può chiamare il 46954444 (dalle 8 alle 20).

Ma un'altra manifestazione studentesca - in alternativa a quella dell'Uds - si svolgerà domani mattina. Ad organizzarla è il Coordinamento studentesco romano, che raggruppa una ventina di scuole della Capitale. Diversi gli slogan - più critici verso l'autonomia scolastica e il governo Prodi - diverso il percorso: la partenza sarà sempre da piazza della Repubblica alle 9.30, ma i ragazzi sfileranno fino a piazza San Giovanni.

Intanto, continua a crescere il numero degli istituti romani occupati dagli studenti o in autogestione, che attualmente sono già una ventina. Ieri 312 alunni su 471 dell'istituto magistrale Vittorio Colonna hanno votato a favore dell'autogestione, con una settimana di lezioni alternative che prevedono laboratori di musica e fumetti, seminari sulla droga e i problemi giovanili (ma nella succursale, dove hanno vinto i no, le lezioni proseguono normalmente). Stato di occupazione, invece, al liceo scientifico Farnesina. Gli studenti, che hanno anche inviato un fax al sindaco Rutelli, hanno denunciato di essere stati minacciati di sgombero da un ufficiale dei carabinieri.

strette alla prostituzione dopo essere state violentate e malmenate. «Un modo per tentare di stabilire un rapporto di fiducia - ha continuato l'assessora - che consenta a chi lo vuole di uscire dal tunnel».

Dal prossimo anno scolastico, inoltre, negli Istituti per il turismo di Roma e Lazio, la Provincia in collaborazione con la Ecpat-Italia, (l'organismo che, in 50 paesi, si propone di mettere fine al turismo sessuale legato alla prostituzione dei minori) avvierà corsi per professori e seminari per alunni finalizzati all'educazione al rispetto dei diritti umani e al turismo responsabile. «La pedofilia è un fenomeno sommerso - ha detto Mara Gattori dell'Ecpat - sulla prostituzione minorile, poi, non c'è un reale monitoraggio. Certo è che il turismo sessuale legato a questi ambiti è in aumento e coinvolge moltissimi italiani, soprattutto verso Cuba ed il Nord-Est del Brasile».

Premere per l'approvazione della legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori, «ma anche per un sistema di controllo sui pedofili» ha sostenuto Tiziana Biolghini, presidente della commissione Servizi sociali che ha promosso la seduta straordinaria del consiglio provinciale. Per i pedofili - continua - devono essere attivate apposite strutture di riabilitazione e bisogna vietare loro l'accesso dove sono presenti dei bambini. Spesso, infatti, svolgono attività legate all'infanzia, come maestri, pediatri, ed altro».



Comune
Colombo, via libera al «verde»

Via libera del consiglio comunale dopo oltre tre anni d'attesa ai «Parchi della Colombo». Il consiglio infatti ha approvato ieri la delibera di iniziativa popolare che destinava a verde pubblico 25 ettari di giardini e parchi lungo la via Cristoforo Colombo, dalla Fiera di Roma alla Laurentina. La modifica di questo piano regolatore, che rendeva edificabili queste aree pubbliche, è stata approvata all'unanimità. «Con questo atto - ha spiegato l'assessore all'urbanistica Domenico Cecchini - salvaguardiamo dal cemento un'altra importante area verde che precedenti giunte avevano l'intenzione di vendere. Questi 25 ettari dimostrano come a coerenza urbanistica e ambientalista della giunta. Ora resterà un cordone verde lungo la Colombo che non sarà più soffocata dal cemento». Soddisfazione è stata espressa dagli altri gruppi consiliari e dal sindaco Francesco Rutelli. Il senatore Verde Athos De Luca ha dichiarato soddisfatto: «Uno degli atti più importanti della giunta Rutelli a favore dell'ambiente, al quale deve seguire la variante di chiusura».

Sempre ieri il consiglio comunale ha inoltre approvato l'autorizzazione alla lottizzazione di un'area alla Borghesiana per circa 200 villette. L'aula ha dato il via libera anche ad un progetto di lottizzazione a Trigo-

ria. Infine il consiglio ha approvato il progetto preliminare del canile municipale che dovrà sorgere in via della Magliana, in località Infernacchio: «Questo progetto - ha detto l'assessore ai lavori pubblici, Esterino Montino - permetterà di chiudere il canile sulla Portuense che è del tutto inadeguato alle esigenze». Sarà il canile più grande d'Europa - ha continuato il consigliere dei Verdi, Salvatore Alfano - e ospiterà 720 cani, contro i 40 attuali».

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

La casa di Augusto sul colle più sacro

IVANA DELLA PORTELLA

Sul quel colle sacralizzato dal solco di Romolo Augusto volle la sua abitazione, il suo palatium. Non una casa che ostentasse ricchezza e potere ma una residenza semplice e sobria: «Augusto abitò in un primo tempo presso il Foro romano, sopra le scale anulari, nella casa che era stata dell'oratore Calvo. Successivamente si trasferì sul Palatino (...). Possiamo constatare anche adesso - racconta Svetonio - la modestia delle suppellettili e del suo arredamento, guardando i letti e le tavole che ci rimangono, e che, nella maggior parte, hanno a stento l'eleganza di quelle di un privato cittadino». La casa era composta di una parte privata, più umile e dimessa e di una pubblica, immediatamente a contatto con il tempio di Apollo e in qualche modo alle sue dipendenze sia reale che ideologica. «Dopo la vittoria (del 36, contro Sesto Pompeo) Cesare Ottaviano, ritornato in città, acquistò a mezzo di intermediari numerose case, per ampliare la sua, ma promise di destinarle ad uso pubblico, e di costruire un tempio di Apollo, ed intorno ad esso portici» (Patercolo).

Nell'ala occidentale, riservata e privata, gli ambienti sono piccoli, rivestiti di una semplice pavimentazione a mosaico bianco e nero.

La sala delle maschere

Due sale soltanto spiccano per il loro tessuto decorativo ad affresco: la sala delle maschere e la sala dei festoni di pino. È una illustrazione pittorica delicata e scenografica in sintonia con gli esiti più rappresentativi del cosiddetto secondo stile.

La parte orientale è occupata invece dagli ambienti di rappresentanza, disposti secondo criteri di simmetria e frontalità, originariamente ornati da una ricca pavimentazione marmorea e da una altrettanto lussuosa paratura dipinta.

Penetrando oggi in quelle sale,

tra i fondali purpurei di esile e garbate architetture dipinte, inerpicate su impossibili quanto affascinanti soluzioni, sareste tentato di esclamare: *vanità delle vanità!* Nella fitta selva di colonne e portici, perdi il senso dello spazio e vieni imbrigliato nel suo gioco illusionistico e non sfuggi al suo sguardo accigliato di quelle maschere guizzanti di colore e tanto meno alle soluzioni acrobatiche di scimmie e grifi che si levano su quelle architetture per una coreografia del fantastico.

L'ordine delle cose

Rammenti così il monito conservatore di Vitruvio e la sua esplosiva carica retorica nel richiamo all'ordine razionale delle cose: «Si dipingono sulle pareti cose mostruose piuttosto che immagini reali di cose ben definite: invece delle colonne, infatti, si tirano su steli scanalati con foglie arricciate e con volute; invece dei frontoni architettonici, padiglioni a ombrello e così candelabri che sostengono figure di edicole, mentre sopra ai frontoni di esse sorgono da cespi a volute teneri fiori, con figurette che, del tutto insensatamente, vi siedono sopra; e inoltre gambi terminanti in figure dimezzate, a testa umana o animale. Ora queste non esistono, né possono esistere né mai esisteranno. Come infatti uno stelo potrebbe realmente sostenere un tetto o un candelabro gli ornamenti di un frontone, o un gambo così leggero e pieghevole sostenere una figura seduta, o dai cespi e dai gambi nascere in parte fiori e mezza figure?»

(...) Non si debbono infatti approvare delle pitture che non siano simili alla realtà, nemmeno se sono eseguite in modo formalmente grazioso; e così di queste si deve fare retto giudizio se non si basano su motivi ragionevoli condotti senza offesa al buon senso» (Vitruvio).

Manifestazione Oggi corteo studentesco Bus deviati

Questa mattina tornano in piazza gli studenti delle scuole superiori romane, e inevitabilmente la circolazione dei mezzi pubblici subirà qualche variazione.

Il corteo - organizzato dall'Unione degli studenti e dalla Sinistra giovanile, dopo l'assemblea cittadina di martedì scorso al liceo Tasso - seguirà il percorso ormai tradizionale delle manifestazioni: partenza da piazza della Repubblica alle 9.30 circa e arrivo a piazza Santi Apostoli, passando per via Cavour, via dei Fori Imperiali e via Cavour.

Di conseguenza, dalle 9 alle 13, l'Atac ha predisposto un percorso alternativo per oltre venti linee di bus: 4, 9, 11, 16, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 95, 105, 115, 116, 170, 175, 492, 590, 613, 628, 714, 715 e 910. Per conoscere i dettagli delle deviazioni Atac, per oggi e per domani, si può chiamare il 46954444 (dalle 8 alle 20).

Ma un'altra manifestazione studentesca - in alternativa a quella dell'Uds - si svolgerà domani mattina. Ad organizzarla è il Coordinamento studentesco romano, che raggruppa una ventina di scuole della Capitale. Diversi gli slogan - più critici verso l'autonomia scolastica e il governo Prodi - diverso il percorso: la partenza sarà sempre da piazza della Repubblica alle 9.30, ma i ragazzi sfileranno fino a piazza San Giovanni.

Intanto, continua a crescere il numero degli istituti romani occupati dagli studenti o in autogestione, che attualmente sono già una ventina. Ieri 312 alunni su 471 dell'istituto magistrale Vittorio Colonna hanno votato a favore dell'autogestione, con una settimana di lezioni alternative che prevedono laboratori di musica e fumetti, seminari sulla droga e i problemi giovanili (ma nella succursale, dove hanno vinto i no, le lezioni proseguono normalmente). Stato di occupazione, invece, al liceo scientifico Farnesina. Gli studenti, che hanno anche inviato un fax al sindaco Rutelli, hanno denunciato di essere stati minacciati di sgombero da un ufficiale dei carabinieri.

Inquinamento Livello d'attenzione per lo smog

Soglia di attenzione per lo smog nella Capitale. Ieri il Comune ha reso noto che tra le 8 di mercoledì e la stessa ora di giovedì il livello di monossido di carbonio registrato dalla rete di monitoraggio ha superato il valore limite di 15 microgrammi per metro cubo di aria in ben cinque postazioni.

In particolare la soglia è stata superata Largo Preneste alle 19 di mercoledì (16,4 microgrammi), a corso Francia alle 20 (15), a Largo Montezemolo alle 19 (25,6), a piazza Gregorio XII alle 20 (17), a piazza Enrico Fermi alle 20 (16,5 microgrammi).

Le previsioni meteorologiche - conclude la nota del Comune - sono comunque favorevoli alla dispersione degli agenti inquinanti. Nessun rischio dunque, almeno per il momento, di un nuovo blocco alla circolazione delle auto private.

Intanto, quella di ieri è stata una mattinata di disagi per i cittadini che si servono della linea «A» della metropolitana. In piena ora di punta, alle 7.30, un treno è rimasto fermo per circa 10 minuti alla stazione di Cinecittà a causa di un guasto, bloccando anche gli altri convogli della linea che lo seguivano. Il servizio è ripreso regolarmente solo un'ora più tardi, alle 8.30.

Scusandosi con gli utenti per i disagi, in una nota stampa l'Atac-Cotral che i disservizi sono dovuti essenzialmente alla vetustà delle 150 vetture della linea «A», che hanno ormai accumulato un milione e mezzo di chilometri l'una.

Il Cotral ha annunciato che stanno comunque per arrivare treni nuovi e revisionati. A gennaio sarà consegnato il primo dei 10 nuovi treni da sei carrozze acquistati dal Comune di Roma. Da marzo, dopo i prescritti collaudi in linea, il nuovo treno entrerà in servizio e poi, al ritmo di uno al mese, seguiranno gli altri nove.

L'azienda ha inoltre assicurato che «un miglioramento del servizio è legato alla revisione generale delle vetture della linea A che, su alcune carrozze, è già terminata».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**“Basta!”
Medici si cambia**

FUORI I SINDACATI E LA POLITICA DALL'ORDINE

Votare la lista **SCHEDA BIANCA**

**“TRASPARENZA
E
PROFESSIONALITÀ”**

per il rinnovo dell'Ordine provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
COMPONENTI EFFETTIVI

1. COLACECCHI CESARINA
2. GALATI DOMENICO
3. MARIANI MASSIMO 14-12-1954

COMPONENTE SUPPLEMENTE

1. ESTERINI SERGIO

N.B. votare sulle rispettive schede COGNOME NOME e DATA DI NASCITA ove richiesta di tutti i candidati per evitare che il Tuvo voto possa essere ANNULLATO

PROGRAMMA

► L'Ordine deve svolgere soprattutto attività deontologica.
► Liberare l'Ordine dall'ingerenza di partiti e sindacati.
► L'Ordine dei Medici ai Medici.
► Lotta alla burocrazia che avvilisce la professionalità.
► Recupero della centralità della figura del Medico.
► Collegamento ed integrazione con l'Europa attraverso la Federazione Nazionale.
► Aggiornamento professionale.
► Assistenza giuridica al medico sottoposto a procedimento giudiziario.
► Inserimento della medicina preventiva nelle scuole.
► Riapertura per la titolarità della Guardia Medica.
► Difesa della dignità professionale del Medico.
► Gestione dell'ENPAM in modo trasparente.
► Inquadramento nei ruoli del S.S.N. dei Medici addetti alla medicina dei servizi.
► Maggiore controllo dell'Ordine di tutte le norme consuetudinarie

SCHEDA VERDE

CONSIGLIO DIRETTIVO

COMPONENTI ISCRITTI ALBO DEI MEDICI CHIRURGI

1. ANTINORI SEVERINO
2. AMETISTA MATTEO
3. CAOCI GUSTAVO
4. CERCIELLO CARMINE
5. DI GIACOMO SERGIO
6. FAVA EVASIO
7. FORGIONE FABRIZIO
8. GENTILINI LUIGI
9. GUARINIERI EUGENIO
10. MATTEI MARCO
11. MELARAGNO PAOLO
12. PERICOLI MARIA NICOLETTA
13. PULCINI IVO
14. ROMEO FRANCESCO 18-8-1950
15. SANSOLINI TIZIANA

Con «Salò» l'urlo-denuncia di Pasolini raggiunge il punto estremo. Ed è ancora attuale



NELL'INTERVISTA qui sotto, Salvatore Veca parla di odio del potere. Forse è l'immagine necessaria, utile da ricordare, per rivedere *Salò*. Che è un film sul potere assoluto, indiscusso, quindi anarchico, sadico e in ultima analisi tedioso come tutte le cose non aperte ad alcuna dialettica. Pier Paolo Pasolini, in uno degli elzeviri sul *Corriere della sera* raccolti nel volume *Scritti corsari*, citava Mario Soldati parlando della «liberazione dal potere»: una sana risata capace di rinnovare i rapporti fra il potere e la fede, di rovesciarli e ricrearli. L'articolo, *Chiesa e potere*, uscì sul giornale il 6 ottobre 1974. Pasolini sarebbe morto un anno e pochi giorni dopo. *Salò* era in gestazione.

È una delle tragiche ironie della storia, che *Salò* non possa non essere letto come un testamento, mentre - con ogni probabilità - non intendeva esserlo. In molti hanno letto l'omicidio di Pasolini come una morte «cercata», ma l'uomo era pieno di progetti, dal film su San Paolo al *Porno-teo-kolossal* recentemente recuperato da Sergio Citti nei suoi *Magi randagi*, per non parlare del lavoro sul romanzo *Petrolio* uscito, incompiuto, solo nel 1992. *Salò* non era un film-testamento ma era sicuramente un punto d'arrivo, su uno dei tanti temi che percorrono tutta l'opera di Pasolini: il potere. Ripensandoci, il suddetto articolo sul *Corriere* ha un titolo profetico: probabilmente sarebbe stata la religione, assieme al sesso, il filo rosso su cui Pasolini avrebbe lavorato in seguito, come testimoniano i progetti su San Paolo e sui re magi. Ma il potere rimaneva all'orizzonte: è addirittura ubriacante rileggerci oggi l'ultimo frammento - l'«Appunto 133» - di *Petrolio*, che ovviamente non è la conclusione del romanzo ma ne rimane, nell'edizione Einaudi, l'ultima pagina. È un appunto che si intitola *L'irrisio-*

L'osceno del Potere

ALBERTO CRESPI

(di nuovo, l'umorismo liberatorio?) e parla del culto per un «Dio ozioso», un «Dio che gioca a nascondersi», secondo il mito di una popolazione della Nuova Guinea: «Credono che il Creatore, dopo aver creato il cosmo e l'uomo, si sia ritirato ai confini del mondo, all'orizzonte, e lì si sia addormentato. Ma un giorno si sveglierà, si alzerà dal suo giaciglio, e distruggerà tutto ciò che ha creato».

Viene in mente il Pasolini che in quei medesimi giorni - pochi mesi dopo quell'articolo, sempre sul *Corriere* del 15 giugno '75 - «abituava» la trilogia della vita (*Decameron*, *Canterbury*, *Mille e una notte*) e annuncia un film di totale desolazione. Non più la gioia di riscoprire nel passato un «età dell'oro» in cui i valori primigeni del sottoproletariato sono ancora intatti. Bensì, l'angoscia di scoprire che l'omologazione è avvenuta, il sottoproletariato si è lasciato assimilare dalla borghesia, e il fascismo è sempre vivo. Il vero discorso sul potere, Pasolini lo aveva lanciato il 24 giugno del '74, nell'articolo *Il potere senza volto*: per capire in quale tempesta ideologica e psicologica sia nato *Salò*, occorre citarne un lungo brano.

Dopo aver parlato delle varie culture che hanno formato «la cultura italiana», Pasolini scrive: «Oggi - quasi di colpo, in una specie di Avvento - distinzione e unificazione storica hanno ceduto il posto a una omologazione che realizza quasi miracolosamente il sogno interclassista del vecchio Potere. A cosa è dovuta tale omologazione? È dovuto al fatto che in questo nuovo Potere e chi lo rappresenta. So semplicemente che c'è. Non lo riconosco più né nel Vaticano, né nei Potenti democristiani, né nelle Forze Armate. Non lo riconosco più nella grande industria... Conosco anche alcune caratteristiche di questo nuovo Potere... la sua decisione di abbandonare la Chiesa, la sua determinazione (coronata da successo) di trasformare contadini e sottoproletari in piccoli borghesi, e soprattutto la sua smania, per così dire cosmica, di attuare fino in fondo lo «Sviluppo»: produrre e consumare». Alla fine, Pasolini definisce questo nuovo Potere «una forma totale di fascismo americanamente pragmatico», una «omo-

logazione repressiva, pur se ottenuta attraverso l'imposizione dell'edonismo e della *joie de vivre*».

Pasolini parlava sempre da poeta. Anche quando scriveva frasi politiche brucianti, chiedendo di processare i notabili dc o lanciando il suo famoso atto d'accusa, «io so». Il suo rapporto con il potere può anche - volendo - essere letto come un rapporto edipico irrisolto con il padre militare (rielaborato, quasi inutile dirlo, in *Edipo re* e in *Alfabulazione*). Sempre in quell'articolo del 6 ottobre, affermava di non avere «alcuna autorevolezza, se non quella che mi proviene paradossalmente dal non averla e dal non averla voluta». Rispettiamo questa sua volontà e non leggiamo *Salò* come un comizio. Leggiamolo come un apologo sul «fascismo totale», quindi su qualcosa che Pasolini percepiva tragicamente allora, e che tragicamente ci circonda oggi: il consumismo volgare, il conformismo travestito da originalità, la perdita del sacro. Di questo parla *Salò*, il film più maledetto del grande poeta. Per la cronaca: due film che in qualche modo reinterpretano oggi quell'epoca e quel Pasolini, i suddetti *Magi randagi* di Citti e *Nerolito* di Grimaldi, non riescono ad uscire nell'Italia del '96. La maledizione continua.



DALLA PRIMA PAGINA

Quella verità

alla brutalità viene esercitato in piena Repubblica Sociale, in quella terra di nessuno che va da Salò a Marzabotto, da uomini la cui divisa si fa emblema del potere assoluto, lugubre e ridanciano.

Pasolini, com'è noto, abiurò dalla «Trilogia della vita» rinnegando provocatoriamente la sua vecchia visione del popolo. Se il popolo si è lasciato violentare e traviare dal potere del consumismo vuol dire che, potenzialmente, era già intimamente corrotto, antropologicamente malato. La sua innocenza e il suo candore non erano che una maschera. Mentre prima il potere esercitava la violenza solo per imporsi, ora lo fa con quello spirito consumistico che omologa potenti e sudditi, carnefici e vittime. *Salò* è una parabola sul trionfo del potere che non vuole essere cruda, dolorosa, ma sgradevole, indigesta, insopportabile. Lo scandalo che il film provocò alla sua prima uscita aveva ragione d'essere proprio per lo sguardo «sadico» del regista, per il suo stile tutto «referenziale», quasi da reperto, appunto, antropologico. Non c'è condanna, non c'è assolutoria pietà per nessuno, nemmeno per l'autore dell'opera. Non ci sono né colpevoli né innocenti. Il mondo, pur drammaticamente vicino alla macchina da presa, è come osservato da un binocolo rovesciato, dove tutto sembra allontanarsi in una dimensione in cui i volti non hanno più espressione, in cui si muovono e si agitano soltanto corpi.

E sono proprio questi ad essere violentati, nazisticamente martoriati, straziati, umiliati, e a nutrirsi di escrementi. Il sesso, che pure sembrava l'unico momento di libera espressività del corpo umano, rimasto sempre lontano dalle influenze del potere, viene ritualmente offerto alle sue oscure, luttuose libidini. Quest'ultimo, struggente film di Pasolini deve essere letto fin dalla prima immagine come un apologo. Ne va ascoltato l'urlo silente, disperato. Il minimo atteggiamento moralistico e naturalistico ne distruggerebbe completamente il senso.

[Vincenzo Cerami]

Domani la cassetta con l'Unità

«Salò o le 120 giornate di Sodoma» uscì nel '75, pochi giorni dopo la morte dell'autore, e fu sequestrato ben due volte: prima fu bocciato dalla censura l'11 novembre '75, poi ci fu un sequestro - a Milano, dove era avvenuta la prima - nel gennaio del '76. Ci vollero molti anni perché gli italiani fossero ritenuti «sufficientemente maturi» per vederlo. Il film si ispira al romanzo di Sade, ma lo sposta negli anni della repubblica di Salò. Diviso in tre «gironi» che alludono all'inferno, racconta i feroci rituali di quattro notabili fascisti che sequestrano giovani inermi per i propri piaceri. La fotografia è di Tonino Delli Colli, la musica di Ennio Morricone. Tra gli interpreti, Paolo Bonacelli.

L'INTERVISTA

Il filosofo Salvatore Veca sull'intellettuale che diede voce alla critica radicale

«Non ero d'accordo, ma oggi mi manca»

NUCCIO CICONTE

te...

Noi possiamo fare un bellissimo discorso sulla libertà. Poi ad un certo punto arriva uno e dice: guarda che la differenza è che uno è in catene e quell'altro va in giro come gli pare. Ecco questo è un caso limite. Posso fare tutti i discorsi che voglio sull'eguaglianza... Pasolini, come fanno sempre coloro che si impegnano in questo modo di comunicare, è radicale. Ed essere radicale vuol dire guardare ai casi limite.

Ma i casi limite ci sono, quindi?

Certo. In tutte le situazioni sociali: in quelle politiche, economiche ecc., abbiamo relazioni di potere di alcuni su altri. Anche nell'amore. In tutte le relazioni interpersonali: da quelle in casa nostra, nel condominio, fino a quelle nelle piazze, nel mondo... Il problema non è che vi siano relazio-

ni di potere, ma che tipi di esercizio del potere. Noi sappiamo che il potere si può esercitare e si esercita in vari modi.

Pasolini diceva che in Italia è stata introdotta «la prima vera rivoluzione di destra, modernista e progressista con la realizzazione interclassista dei consumi». Faccendo piazza pulita di etica, cultura, valori sociali, senso religioso e irrazionalità...

Questo discorso di Pasolini l'ho sempre trovato interessante proprio perché non l'ho mai condiviso.

Perché, professor Veca?

Quando si dice che queste cose vengono meno perché c'è una specie di macchina che mangia tutte le etiche, i valori che non si ritrovano più... la modernizzazione è vista come un bulldozer che fa piazza pulita,

innesca consumi, sradica comportamenti, distrugge lealtà. E ad un certo punto genera cultura barbarica. Non c'è dubbio che questi aspetti sono noti in tutti i processi di modernizzazione. Sono i costi della modernizzazione. Però, vedere solo questi è di nuovo essere radicali... C'è da dire tuttavia che quando Pasolini faceva questi discorsi c'erano altri che facevano esempi del caso limite inverso. Lui, trovava nella modernizzazione soltanto i costi. Il male. Gli altri trovavano soltanto il bene. Pasolini la demonizzava. Quegli altri la santificavano.

E invece, a suo parere come bisogna guardare alla modernizzazione?

Crede che come per il potere, dobbiamo comunque essere grati a Pasolini perché è uno che ci fa sempre fatto vedere qual è la possibilità di un esercizio del potere che tutti noi do-

vremmo trovare obbrobriosa. Se non ci fosse stato Pasolini bisognerebbe inventarlo. Allo stesso modo, Pasolini ci ha fatto riflettere sui costi di una modernizzazione brutale, selvaggia, un po' rozza come è quella italiana...

E tuttavia...

Dice delle cose importanti ma non dice tutto...
Ritorniamo al discorso di Pasolini sul potere, che lei non condivide...

Pasolini ci ricorda che nella natura del potere, della relazione del potere, del rapporto di qualcuno che può su altri, sui corpi e sulle anime, vi è un limite che è sempre presente, che è possibile. In cui il rapporto di potere diventa per esempio: carneficivittima, con tutte le collusioni che vi sono. Come può essere un rapporto sadomasochistico. E questo è il grado zero del potere non accettabile.

Superato il «grado zero», secondo

lei, quando diventa accettabile?

Il potere accettabile è il potere legato, vincolato. Quello esposto ad incertezza sul suo esercizio. Che cosa caratterizza la relazione di potere vista alla Salò, per intenderci? Io la chiamo il tedio della certezza del potere. Coloro che hanno potere su altri lo hanno in modo certo. Sanno che possono trasformare gli altri in degli amesi per loro. Non c'è nessuna incertezza, per chi detiene il potere su altri, sul fatto che gli schiavi o gli amesi (quando uso delle persone anche sessualmente le uso come degli amesi) non hanno gli stessi occhi che hanno i padroni. Questo è il mondo della certezza di chi esercita potere su altri.

E le vittime?

Guardano con gli occhi che i padroni vogliono che essi abbiano. E la cosa più impressionante e nota. Il problema non è tanto che la vittima

guarda con occhi umani disperati, il dramma è quando guarda con gli stessi occhi di chi la tortura. Il grado zero dell'onore del potere è questo. Nel momento in cui le vittime guardano il mondo con l'occhio di coloro che sono i carnefici. Il potere ha tale forza e potenza che chi è soggetto al potere non trova più nessun altro modo di guardare le cose se non con gli occhi di chi ha potere su di lui. Legare o vincolare il potere è semplicemente introdurre un elemento di incertezza sull'esercizio del potere da parte di chi lo ha. Uno dei modi per istituzionalizzare incertezza nell'esercizio del potere politico è un sistema democratico. Il fatto che io possa esercitare potere ma sotto controllo vuol dire che sono meno certo nella mia possibilità di esercitarlo. Chi sa che deve vincere le elezioni per avere quote di potere, di autorità politica, è meno certo di uno che non le passa. La mia posizione è diversa da Pasolini. Però io non sarei portato ad apprezzare così la possibilità, più o meno riuscita, di porre limiti al potere se Pasolini non fosse lì a ricordarmi le situazioni in cui non vi sono limiti al potere. E lo stesso vale per la modernizzazione.

Il professor Salvatore Veca non condivide le analisi di Pier Paolo Pasolini e tuttavia trova interessanti le cose dette dall'intellettuale assassinato nel '75, tanto che afferma: «Oggi mi piacerebbe che ce ne fossero altri che ci ricordassero le cose, come faceva lui. Perché sento il bisogno di una maggiore radicalità...». Dice Veca: «Pasolini non fa filosofia, non fa teoria politica. Costruisce delle versioni del mondo espressive. Sia quando scrive poesie, sia quando scrive romanzi o fa i film. Lui è uno che cerca di non dire qualcosa sul potere ma di mostrare come funziona. E ne viene una critica radicale. In questo film, se ricordo bene, non è che espone una tesi sul potere ma mostra qualcosa. Esemplifica la natura del potere per come lui la sente. Che non vuol dire dimostrare. Ma presentare qualcosa che ha le proprietà di ciò che si vuole comunicare».

E Pasolini cosa voleva comunicare?

Una caratteristica che è propria di tutte le situazioni in cui alcuni esercitano il potere su altri, se li consideriamo dei casi limite.

Ci faccia un esempio di caso limi-

RIVOLUZIONE NELLA SCUOLA

Barbieri, Cgil: una prospettiva finalmente seria

«Finalmente sembra aprirsi una prospettiva seria di riforma dell'esame di maturità». Emanuele Barbieri, segretario nazionale della Cgil scuola, adesso si augura che il Parlamento esamini e approvi in tempi rapidi il disegno di legge. «Spero - dice - che si approvi entro giugno '97, in modo da poter dare così certezze a professori e studenti». Per Barbieri si è raggiunto un punto di equilibrio, in quanto sono stati eliminati gli elementi di casualità presenti nella prova attuale. A differenza del presidente dell'associazione presidi, considera positiva la salvaguardia dell'uniformità dell'esame di Stato. «Garantisce - afferma - in tutto il territorio nazionale il raggiungimento di standard e obiettivi comuni».

IL NUOVO ESAME DA LUGLIO '98

Tre scritti:

- 1) Italiano: o un articolo o una sintesi o una relazione
- 2) Prova legata a corso di studi
- 3) Quiz pluridisciplinare

Orali: tutte le materie dell'ultimo anno

La commissione:
1 presidente
2 professori esterni più i professori della classe

Voto: in centesimi (non più in 60esimi)

diviso tra:
scritto Max 45
orale Max 35

Valutazione sugli ultimi tre anni Max 20

Istituti privati:
Per i candidati esterni esami solo nel luogo di residenza
Non potranno essere riconosciute scuole prive di corsi di studio completi

Una maturità senza sconti

La proposta del governo. Si torna allo studio

Addio senza rimpianti al vecchio esame di maturità: una sperimentazione durata quasi trentanni. Il «nuovo rito» avrà inizio dal luglio 1998, se il Parlamento ascolterà l'invito del ministro a legiferare entro il 1997. Poi sarà la volta dei regolamenti attuativi per mettere a punto il nuovo esame. Tra le novità: i crediti formativi che potranno essere cumulati nel corso dell'ultimo triennio. Berlinguer: «Così gli studenti potranno costruire anno per anno un pezzo d'esame».

Berlinguer non lo ha affatto nascosto. «Abbiamo improntato questo disegno di legge alle politiche del governo sulla scuola che per noi è una cosa seria - ha ribadito il ministro - Un ritorno alla severità è benedetto, perché i ragazzi che escono impreparati dalle scuole pagheranno la loro ignoranza nel mondo del lavoro». Un ulteriore segnale che tutti devono dare di più: professori e studenti.

E allora, fine della lotteria che ogni anno riservava sorprese, più o meno scontate, e del sorteggio delle materie d'esame che si traduceva in un esplicito invito ad abbandonare tutte le altre. Il nuovo rito prevede tre prove scritte: una d'italiano, un tema, una relazione o una sintesi, in cui si dovrà dimostrare essenzialmente di padroneggiare la lingua; una relativa all'indirizzo di studio; una terza, è la maggiore novità, a carattere pluridisciplinare sulle materie dell'ultimo anno, basata su test a risposta singola o multipla. La formulazione di quest'ultima sarà affidata alla commissione esaminatrice, mentre le altre due saranno inviate dal ministero. Altra novità: il colloquio orale che si verterà su tutte le materie e non più su due di cui una a scelta del candidato e l'altra della commissione.

A compensare la maggiore attenzione riservata ai contenuti c'è la composizione delle commissioni giudicatrici, costituite per lo più dai docenti della classe più un presidente esterno e due membri esterni, a preservare la legalità del titolo di studio. Ma anche criteri più obiettivi per l'assegnazione del voto finale che avverrà in centesimi. Si introduce il credito formativo, fino a venti punti che gli studenti possono guadagnare nel corso degli ultimi tre anni e che si aggiungeranno ai punti a disposizione della commissione: 45 per le prove scritte e 35 per gli orali.

Ma gli studenti che affronteranno per primi il nuovo esame non si spaventino più di tanto. Il disegno di legge ha previsto una fase transitoria proprio al fine di evitare un impatto troppo traumatico su chi già frequenta gli ultimi anni. Non potranno aver accumulato nessun credito; non è possibile chiedere loro di abbandonare di colpo il tradizionale tema d'italiano, dal momento che si sono esercitati solo su quello durante gli anni di scuola. Allo stesso modo non sarà possibile affrontare una prova multidisciplinare strutturata senza un'adeguata preparazione. Fermo restando il numero delle prove nella fase di prima applicazione le nuove tipologie saranno introdotte con gradualità e quindi per la terza prova - informa la relazione al provvedimento - si possono prevedere quesiti a risposta sintetica più vicini a quanto già si fa o si può più facilmente introdurre a scuola.

Ma gli studenti che affronteranno per primi il nuovo esame non si spaventino più di tanto. Il disegno di legge ha previsto una fase transitoria proprio al fine di evitare un impatto troppo traumatico su chi già frequenta gli ultimi anni. Non potranno aver accumulato nessun credito; non è possibile chiedere loro di abbandonare di colpo il tradizionale tema d'italiano, dal momento che si sono esercitati solo su quello durante gli anni di scuola. Allo stesso modo non sarà possibile affrontare una prova multidisciplinare strutturata senza un'adeguata preparazione. Fermo restando il numero delle prove nella fase di prima applicazione le nuove tipologie saranno introdotte con gradualità e quindi per la terza prova - informa la relazione al provvedimento - si possono prevedere quesiti a risposta sintetica più vicini a quanto già si fa o si può più facilmente introdurre a scuola.

Presidi

«Colloquio aleatorio
Prevale modello liceale»

ROMA. «Luci ed ombre» nella proposta di riforma della maturità per il professore Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi.

Cominciamo dalle luci.

In primo luogo è molto positivo che il provvedimento si inserisca in processo di delegificazione sia delle norme che disciplinano l'esame di Stato sia dello svolgimento e delle modalità di scrutinio. Un secondo aspetto positivo è rappresentato dal superamento del giudizio di maturità. E ancora: l'aumento complessivo delle prove scritte il colloquio a tutto campo, farà finalmente uscire l'esame dall'ambito della indeterminazione che lo ha configurato come una sorta di lotteria.

Veniamo alle ombre.

Nonostante la delegificazione, il testo è ancora eccessivamente dettagliato e quindi rigido. Sarebbe stato meglio demandare gran parte delle materie al regolamento, in modo da poterle modificare facilmente nel corso degli anni. Non è più pensabile una tipologia d'esame che duri per venti o trent'anni. È stata, inoltre, salvaguardata la centralità assegnata al colloquio, mitigata solo dal peso minore attribuitogli nella valutazione. La prova orale è, infatti, particolarmente aleatoria, spesso legata a valutazioni di tipo impressionistico e soggettivo. Non mi convince, infine, l'uniformità dell'esame per tutti i diversi indirizzi, ancora una volta prevale il modello liceale.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La maturità, termine che implicava un giudizio sulla personalità dello studente e sul livello «mentale e spirituale» raggiunto, viene messa nel cassetto. Al suo posto un «esame di Stato conclusivo», con cui si vuole intendere una valutazione più oggettiva e più legata agli esiti del processo di apprendimento. Ma il vecchio esame, una sperimentazione durata 27 anni, vivrà ancora per un anno. Se verrà

raccolto l'invito del ministro al Parlamento ad approvare la legge entro il 1997, la prima volta del nuovo esame cadrà nel luglio del 1998. «Più severo ma meno drammatico», lo ha definito Luigi Berlinguer al termine del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera all'iter parlamentare del disegno di legge.

Che l'obiettivo sia quello di dare più serietà non solo alla prova finale ma a tutto il percorso di studio,

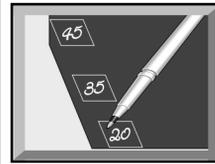
LE NOVITÀ

Arrivano tre scritti
Ma l'ultimo è un quiz-test



Il nuovo esame di Stato si strutturerà su tre prove scritte. Non subito, ma in un futuro molto vicino ci si prepara a mandare in soffitta il tradizionale tema d'italiano, esercizio di retorica, fantasia o, raramente, di precisione. La finalità principale della prova d'italiano sarà quella di accertare la «padronanza» della lingua. Nella prima fase di attuazione continuerà ad esserci il tema tradizionale, ma anche altri tipi di prova coerenti con l'indirizzo prescelto. Gli esempi contenuti nella relazione al testo fanno riferimento a «relazione, articolo, sintesi». Il termine «padronanza» sta a significare che si farà attenzione all'abilità espressiva, alla conoscenza di linguaggi specifici e alla capacità di argomentare. Con ciò, ci si augura che i professori la smetteranno di guardare alla lunghezza del componimento. Se la seconda prova non presenta novità di rilievo (resterà collegata alle materie che caratterizzano l'indirizzo frequentato), la terza costituisce la maggiore innovazione. Si prefigge, infatti, di verificare la preparazione complessiva dello studente. La scelta è caduta su una tipologia più vicina agli accertamenti già collaudati per l'accesso agli studi universitari per l'inserimento nel lavoro. La selezione attraverso quesiti a risposta singola e multipla è sempre di più il tipo di test che i giovani dovranno affrontare appena usciti dalla scuola, per accedere agli impieghi pubblici e privati, alle preselezioni dei concorsi, alle università e alle specializzazioni. È di tutta evidenza l'assurdità di una scuola che li ignori. Una prova che si configura come la più insidiosa per gli studenti, articolata in blocchi, tra i quali potrà trovare posto anche l'accertamento della conoscenza della lingua straniera. Una parte delle domande potranno essere formulate in lingua. Per garantire l'omogeneità dell'esame di Stato i testi delle due prime prove scritte saranno predisposti dal ministero, mentre la terza sarà formulata dalla commissione esaminatrice per garantire una maggiore vicinanza con la programmazione d'istituto e con quanto si è effettivamente fatto nel corso della preparazione degli studenti. Il regolamento attuativo indicherà modalità, tempi di formulazione e garanzie di segretezza.

Voti in centesimi e «lode»
Nasce il «credito scolastico»



Il modo in cui saranno valutati i candidati è una delle maggiori novità della proposta di riforma della maturità. Se fino a oggi il voto è stato commisurato in sessantesimi e c'era bisogno di un punteggio minimo di 36 punti per superare la prova; in futuro il voto sarà in centesimi. Il punteggio è così ripartito: 20 punti al credito scolastico; 45 punti per le prove scritte; 35 per il colloquio. Il credito scolastico è un'opportunità offerta agli studenti finora assente dal nostro ordinamento. Viene assegnato nel corso dell'ultimo triennio delle scuole superiori. Il biennio è stato escluso in quanto i primi due sono considerati ancora anni di crescita, inopportuno perciò inserire una valutazione che peserà sull'esito finale. La ripartizione del credito anno per anno è materia riservata al regolamento, ma tra le ipotesi che circolano c'è quella di assegnare sei punti rispettivamente al primo e al secondo anno e otto punti al terzo. Per guadagnare il credito non è sufficiente la promozione ottenuta a maggioranza del consiglio di classe. Il maggior peso attribuito alle prove scritte è dovuto alla maggiore oggettività attribuita ad esse rispetto al colloquio. Se a qualcuno è sfuggito, segnaliamo che si può essere promossi anche se si fa totale cilecca agli orali. Il massimo del credito sommato al massimo del punteggio alla prova scritta assicurano infatti la promozione. Al tempo stesso l'esame potrà anche fare giustizia di un credito non troppo elevato, la commissione potrà «motivatamente» attribuire un punteggio aggiuntivo non precludere la possibilità di raggiungere il punteggio massimo. In analogia all'università, fa il suo ingresso a scuola la lode: una speciale menzione potrà essere attribuita ai candidati che abbiano ottenuto il massimo del credito scolastico e il massimo risultato d'esame. A premiare l'eccellenza anche la possibilità di abbreviare il corso di studi per merito. Finora chi non ha un curriculum regolare di studi non può essere ammesso all'esame prima dei 23 anni, in futuro potrà essere ammesso anche prima, in considerazione di esperienze professionali e crediti formativi acquisiti con tipologie diverse da quella scolastica.

La commissione composta
in maggioranza da interni



Si volta pagina anche nella composizione delle commissioni esaminatrici: saranno composte in prevalenza da docenti interni più un presidente esterno e due membri esterni in sostituzione di altrettanti insegnanti della classe delle stesse aree disciplinari. Dal momento che la maggior parte dei professori saranno impegnati nella commissione delle proprie classi terminali c'è qualche difficoltà a reperire i commissari esterni da assegnare a 24 mila classi, tante sono state quelle d'esame nell'ultimo anno. Si è scelta dunque la strada di nominare un presidente e due membri esterni per ogni due commissioni, arrivando così alla cifra di 12 mila. Saranno reperiti tra i presidi, cui si aggiungono i professori universitari e tra il personale collocato a riposo tra presidi di scuola media abilitati all'insegnamento nelle scuole superiori. Ad ogni singola commissione sono assegnati «di norma» non più di 35 candidati e i candidati esterni alle scuole statali non potranno essere superiori al 50 per cento. Novità anche per quanto riguarda le scuole non statali. Commissioni miste uguali a quelle pubbliche anche per le scuole parificate e legalmente riconosciute, ma sono state introdotte delle norme moralizzatrici al fine di limitare il fenomeno dei diplomifici. Una di queste punta a non far proseguire il fenomeno, assente nelle scuole statali, che vede la gran parte dei candidati provenire da classi collaterali in scuole dove non è presente il corso completo degli studi, costoro saranno affidati esterni che dovranno sostenere l'esame in istituti statali. L'articolo tre stabilisce infatti che, in attesa dell'entrata in vigore della legge di parità, prevista dall'articolo 33 della Costituzione, il riconoscimento legale può essere concesso solo alle scuole che hanno un ciclo completo di studi. L'altra misura punta a colpire il fenomeno delle migrazioni di candidati privatisti in scuole di altra regione più compiacenti. Si conferma che la sede dei candidati esterni debba essere statale, specificando che deve corrispondere alla sede di residenza degli studenti.

I PARERI

Studenti

«Un passo avanti, ma i quiz non ci piacciono»

ROMA. «L'impostazione sembra buona, ma...» un dubbio ce l'ha e non lo nasconde Maurizio Zammataro coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti.

Quale?

La terza prova non si riesce a capire se sarà nozionistica, una risposta a quiz, oppure interdisciplinare in cui lo studente potrà mettere in luce le proprie capacità critiche.

I test non vi piacciono?

No, se sono quiz chiusi dimostrano solo quante nozioni sono state incamerate. E se sarà così diventa sbagliato anche il colloquio orale che rischia di trasformarsi in un mega-interrogatorio di quattro ore sullo scibile umano.

Come vorreste che fosse il colloquio?

Noi ci auguriamo che la prova orale sia una discussione ad ampio raggio, magari su tesine interdisciplinari prodotte dagli studenti.

Cosa vi convince del nuovo esame?

Rappresenta senz'altro un passo avanti per gli studenti il fatto che la commissione sia composta in larga parte da docenti interni che conoscono tutto il percorso dei candidati. Il credito formativo, inoltre, potranno essere un'opportunità positiva che ci viene offerta.

Insegnanti

«Perplexità sulla terza prova
Si prepara con furbizia»

ROMA. Alba Sasso, presidente del Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti, promuove la proposta del nuovo esame, ma anche lei esprime qualche perplessità sulla terza prova.

Perché la riforma la convince?

Potrà essere un esame più attento ai contenuti, ma anche alla storia personale di ognuno. Sono favorevole alla prova su tutte le materie, ora si può succedere che si prenda la maturità scientifica con una prova scritta d'italiano e una d'inglese. Non è serio.

E la terza prova?

Mi rende molto perplessa, perché corre il rischio di essere un test a quiz, una prova per la quale ci si prepara e con un po' di tecnica e qualche furbizia. Ho dei dubbi sulla capacità che possa verificare effettivamente le competenze acquisite, ma anche sul come possa essere in pratica realizzata.

Gli studenti hanno paura del colloquio orale su tutte le materie, hanno ragione o torto? professori saranno fiscali?

La prova orale non può essere la ripetizione dello scrutinio, dove il voto sulle singole materie è già stato espresso da gran parte degli stessi professori che li esamineranno. La fiscalità non c'entra, non ha senso ripetere due volte la stessa verifica. Si dovrà studiare bene in fase di regolamentazione il modo in cui debba essere articolato e realizzato.

critica **Marxista** NUOVA SETTE **4/96**
 Analisi e contributi per ripensare la sinistra

osservatorio
 Tortorella, Le due sinistre
 Chiarante, Verso il Congresso del Pds
 Barca, La sinistra e la legge finanziaria
 Cabras, Quale cultura per un partito nuovo
 Tonel, Foibe: pacifichiamo l'Italia senza falsificare la storia
 Pileggi, Intellettuali e «sans-papiers»

laboratorio culturale
 Badaloni, Il pensiero di Feuerbach
 Löwy, Gli intellettuali latinoamericani e la critica sociale della modernità
 Dragosei, Fenomenologia di Rambo

L. 15.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostanziale L. 150.000, versamento su c/c.p. n. 87818001, intestato a Cieme Editore, via del Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/24304702; 6789680

CineAgenda 97

L'annuario di informazione cinematografica

Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!

BALOCCH EDITORE

- Interviste esclusive
- Premi
- Corsi
- Concorsi
- Curiosità
- Cinema su Internet
- Oltre 200 Foto
- Complimenti degli attori
- Indirizzi utili

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
 Balocco Editore - P.ta Montale, 2 - 73100 - Lecce
 Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

OCCUPAZIONE. Part time e futuro incerto per 220 precari all'Amsa

Ex Maserati Il lavoro dimezzato

ROSSELLA DALLO

Il camion procede lentamente mentre tre operatori ecologici raccolgono i sacchi neri dei rifiuti e le cassette vuote. Sono i resti di un mercatino ambulante da poco terminato in via Valfurva, zona Fulvio Testi. Una pioggia fastidiosa rende ancora più pesante il servizio. Soprattutto per due di loro, non più giovani. Sono due ex, in tutto e per tutto: ex operai della ex Innocenti, ora ex Maserati passati all'Amsa in seguito all'accordo per la chiusura del grande complesso di Lambrate dove ora sta persorgere la «rifiuteria» nella quale troveranno impiego altri ex dipendenti del complesso di via Rubattino.

Non erano contenti allora di questa soluzione, «ma - dicono - dobbiamo pur lavorare». E non sono contenti neppure adesso, non tanto per la fatica e gli orari di lavoro spesso seminotturni, quanto per la precarietà della loro posizione contrattuale. Biagio Gennaro, 52 anni, e Francesco La Russa, 62 anni, sono passati alle dipendenze dell'Amsa con un contratto a tempo determinato che stenta a tramutarsi in un rapporto più solido e duraturo, come previsto dagli accordi sindacali garantiti in Comune dal ministro del Lavoro Treu.

«Da 15 mesi lavoro all'Amsa, part-time. Solo ora sono passato

al 3° livello. A 52 anni guadagno 1.310.000 lire al mese. Ci devo pagare l'affitto, i mezzi di trasporto per raggiungere il lavoro, fare la spesa. E ancora non si parla di assunzione definitiva», si sfoga Biagio Gennaro mentre l'amico e compagno di sventura, Francesco, assente sottolineando la rabbia di entrambi con una smorfia della bocca. Lui, Francesco, è ancora più amareggiato, perché a 62 anni non vede all'orizzonte il meritato riposo.

Ma come, gli chiediamo, non dovrete essere vicini o già in pensione? Per loro questo è un traguardo lontano: «Il fatto è che oltre al tempo determinato il nostro contratto - spiega ancora Biagio - prevede solo 25 ore di lavoro settimanale. Questo vuol dire che maturiamo contributi previdenziali per 8 mesi l'anno. Per gli altri quattro, niente. Di questo passo chissà quando riusciremo ad andare in pensione».

Come Biagio e Francesco altri decentoventi circa ex colleghi Maserati (150 assunti nell'agosto 1995, e settanta dall'inizio di quest'anno) sono nelle medesime condizioni: incertezza assoluta sul proprio futuro contrattuale e, intanto, il part-time. Fra di loro, è bene ricordarlo, sono molti i 40-50enni che non hanno l'età o l'anzianità necessarie per il pen-



Gli ex dipendenti della Maserati assunti dall'Amsa

De Bellis

sionamento.

L'idea di essere stati un po' abbandonati a se stessi, anche dal sindacato, si fa strada. I nostri due, iscritti alla Cgil, lo dicono chiaramente. Ma non è così, assicura Alfredo Costa segretario della Camera del Lavoro. Non solo, dice Costa, la Cgil si è già interessata in più occasioni della sorte degli ex lavoratori Maserati sollecitando la municipalizzata a rispettare l'accordo, ma la loro situazione è all'ordine del giorno

negli incontri che a partire da oggi il sindacato avrà con l'Amsa circa la trasformazione in azienda speciale (a capitale misto) che dovrà creare anche tre Spa.

Il tavolo di trattativa è alquanto complesso e prevedibilmente una soluzione sui contratti degli ex operai automobilistici non arriverà subito. Ma Costa assicura che il sindacato chiederà al Comune e sulle tariffe all'utenza pubblica abbiamo diverse perplessità. Da qui le difficoltà della

trattativa - spiega il segretario della Camera del lavoro -. Ma all'interno di tutto il pacchetto l'Amsa ci dovrà dire anche con quale organizzazione del lavoro intende operare. Dovrà dirci chi resta all'Amsa e chi va nelle tre Spa e con quali contratti. È qui che noi chiederemo di aprire un tavolo di confronto serio: sui contratti e quindi anche su quelli degli ex Maserati e di tutti quanti (in totale sono circa 400) sono stati assunti a tempo determinato».

«La nuova Amsa avrà anche tre società per azioni per gestire le parti economicamente più vantaggiose: bonifica delle aree dismesse, recupero ambientale, e servizi non soggetti a tassa. Su questo e sulla composizione azionaria, sul ruolo che avrà il Comune e sulle tariffe all'utenza pubblica abbiamo diverse perplessità. Da qui le difficoltà della

Lavori utili socialmente Da ieri c'è la legge

Lavori socialmente utili: dopo sedici reiterate del relativo decreto e quattro governi, finalmente c'è una legge dello Stato che regola la complessa ma essenziale materia. Un ambito che riguarda, tra l'altro, proprio (ma certamente non solo) gli oltre duecento lavoratori dell'ex Maserati di Lambrate ora in forza all'Azienda municipale servizi ambientali di Milano. Il testo è stato approvato a maggioranza al Senato e riguarda, anche, interventi in materia di sostegno al reddito, di avviamento al lavoro e di collocamento in agricoltura.

«Ora - ha commentato il sottosegretario al Lavoro senatore Antonio Pizzinato - dopo che si è data certezza alle norme bisogna dare garanzia entro il 1998 e attraverso diverse forme, in particolare con la costituzione di società miste, di piena occupazione, a 200 mila persone tra giovani e disoccupati di lunga durata e lavoratori cassintegrati o in mobilità». Pizzinato ha affermato che tra breve sarà elaborata una legge quadro «di riforma dell'istituto dei lavori socialmente utili secondo gli impegni presi in sede di protocollo d'intesa del 14 settembre 1996 tra governo e le parti sociali».

trattativa - spiega il segretario della Camera del lavoro -. Ma all'interno di tutto il pacchetto l'Amsa ci dovrà dire anche con quale organizzazione del lavoro intende operare. Dovrà dirci chi resta all'Amsa e chi va nelle tre Spa e con quali contratti. È qui che noi chiederemo di aprire un tavolo di confronto serio: sui contratti e quindi anche su quelli degli ex Maserati e di tutti quanti (in totale sono circa 400) sono stati assunti a tempo determinato».

Opera, domenica manifestazione per viale Berlinguer

La maggioranza di centro destra (An, Forza Italia, Ccd) del Comune di Opera decide di cambiare denominazione ad una delle vie principali del paese, trasformando viale Enrico Berlinguer in viale Italia, e l'opposizione scende in piazza e invita la popolazione a fare altrettanto. L'iniziativa, a difesa del nome di Berlinguer, è di «Opera democratica», il maggior gruppo di opposizione, che raggruppa le forze politiche di centro sinistra. Così domenica prossima alle ore 10,30, sulla piazza del Comune, si raduneranno tutti i cittadini favorevoli a lasciare «in vita» viale Enrico Berlinguer e da qui sfileranno per le vie del centro, attraversando anche la via intitolata all'ex leader del Pci. Secondo Elena Falcone, capogruppo di «Opera democratica», la maggioranza, dopo le proteste, «avrebbe pensato di dedicare ad Enrico Berlinguer una nuova via».

RIFIUTI. Legambiente, Milano prima delle grandi città Brianza «riciclona» d'Italia

È Triuggio, un piccolo centro di appena 7.000 abitanti, nella Brianza milanese, il Comune più «riciclone» d'Italia, con ben il 69,3% dei rifiuti raccolti separatamente nel '95, seguito a ruota da Carnate (67,12%), Bellusco (61,14%) e Masate (51,62%) tutti nel Milanese. Tra le grandi città, è invece Milano quella che ha maggiormente «spinto» la raccolta differenziata (11%), seguita da Firenze (7,3%) e Torino (5,4%). Lodi (21,14%) e Cremona (20,02%) guidano invece la graduatoria dei capoluoghi di provincia più attivi sul fronte del recupero e del riciclo. I premi ai comuni più «ricicloni» d'Italia nel '95 sono stati assegnati ieri a Roma da Legambiente, nell'ambito della seconda e conclusiva giornata del convegno organizzato da «Ecosportello», lo sportello informativo sulla raccolta differenziata realizzato dall'asso-

ciamento. L'idea di essere stati un po' abbandonati a se stessi, anche dal sindacato, si fa strada. I nostri due, iscritti alla Cgil, lo dicono chiaramente. Ma non è così, assicura Alfredo Costa segretario della Camera del Lavoro. Non solo, dice Costa, la Cgil si è già interessata in più occasioni della sorte degli ex lavoratori Maserati sollecitando la municipalizzata a rispettare l'accordo, ma la loro situazione è all'ordine del giorno

ciamento. L'idea di essere stati un po' abbandonati a se stessi, anche dal sindacato, si fa strada. I nostri due, iscritti alla Cgil, lo dicono chiaramente. Ma non è così, assicura Alfredo Costa segretario della Camera del Lavoro. Non solo, dice Costa, la Cgil si è già interessata in più occasioni della sorte degli ex lavoratori Maserati sollecitando la municipalizzata a rispettare l'accordo, ma la loro situazione è all'ordine del giorno

ciamento. L'idea di essere stati un po' abbandonati a se stessi, anche dal sindacato, si fa strada. I nostri due, iscritti alla Cgil, lo dicono chiaramente. Ma non è così, assicura Alfredo Costa segretario della Camera del Lavoro. Non solo, dice Costa, la Cgil si è già interessata in più occasioni della sorte degli ex lavoratori Maserati sollecitando la municipalizzata a rispettare l'accordo, ma la loro situazione è all'ordine del giorno



Chiesto un miliardo e mezzo a Fatebene e San Paolo

Operazione sbagliata Denunciati due ospedali

Oltre un miliardo e cinquecento milioni è quanto chiesto dai legali di un ragazzo rimasto gravemente handicappato per non essere stato curato adeguatamente negli ospedali San Paolo e Fatebenefratelli. L'atto di citazione - prima udienza il 20 gennaio - è stato depositato nei giorni scorsi alla segreteria del tribunale civile, mentre sono in corso le indagini del pm Giulio Benedetti della Pretura presso la procura che vedono coinvolti due medici del Fatebenefratelli. Vincenzo N., milanese di 22 anni, ha subito nei primi mesi del 1994 quattro interventi alla colonna vertebrale in seguito a un incidente automobilistico, avvenuto nella notte del 29 dicembre di tre anni fa, senza recuperare pienamente l'uso degli arti inferiori. I periti di parte sostengono che al San Paolo, dove venne trasportato dopo l'incidente, i sanitari riscontrarono la frattura

della dodicesima vertebra con un frammento d'osso che si era inserito all'interno della colonna vertebrale, ma che non intervennero in alcun modo fino al termine delle feste natalizie.

Successivamente Vincenzo fu trasportato avanti e indietro - nonostante la colonna vertebrale fratturata - dal San Paolo al Fatebenefratelli finché al San Raffaele, grazie alla risonanza magnetica, venne rilevato che il frammento osseo era ormai penetrato nel midollo spinale comprimendolo. Operato d'urgenza al Fatebenefratelli dal neurochirurgo Giovanni Migliaccio finì di nuovo in sala operatoria una settimana dopo perché si rilevarono necessarie le placche metalliche di sostegno alla colonna. Dopo un mese e mezzo le placche metalliche vennero asportate scoprendo però che nel frattempo si erano spostate. Il ragazzo ven-

ne dimesso a fine marzo del 1994 ma venne ricoverato dopo appena una settimana all'ospedale di Legnano per i dolori lancinanti e perché non era in grado di restare in piedi. Solo dopo un quarto intervento in un centro specializzato in Germania, a Göttingen, dove finalmente gli è stato asportato il frammento osseo dal canale spinale e una lunga terapia riabilitativa, Vincenzo ha recuperato parzialmente l'uso degli arti inferiori ma è costretto a portare costantemente il catetere. Inoltre gli antibiotici non gli fanno più alcun effetto e rischia continue infezioni al retto e alle vie urinarie. Gli è stata riconosciuta un'invalidità pari al 75% e la sua famiglia ha dovuto indebitarsi con parenti e istituti bancari per coprire le continue spese. La salvezza potrebbe essere una terapia d'avanguardia praticata ad Amsterdam, ma occorrono ancora soldi.

Accordo per i convogli delle Ferrovie Nord alla Bovisa

Vagoni all'amianto Partirà la bonifica

Si conclude dopo 15 anni la vicenda dei vagoni delle Ferrovie Nord pieni di amianto ritrovati qualche mese fa fermi alla Bovisa, a due passi da case e scuole. E si tratta di un lieto fine. Entro giugno, infatti, verrà messa a punto la gara d'appalto europea (per 1 miliardo e 300 milioni, già stanziati dal ministero delle Finanze un mese fa) per la bonifica del «treno all'amianto» a due passi dalla circosvalazione.

A darne notizia è Aldo Ugliano, che lavora al gruppo consiliare del Pds in Comune, dopo un incontro avuto con i dirigenti delle Nord insieme ad alcuni rappresentanti del Pds, del Ppi, e a molti dei genitori i cui figli frequentano le scuole del quartiere Bovisa, quello interessato alla vicenda.

Era stata proprio un abitante della zona a scoprire la trentina di

vagoni, ormai parecchi mesi fa, che portano la scritta «pericolo amianto». I vagoni sono tutti piombati, ma ovviamente nessuno può escludere categoricamente il rischio di incendio o di altri incidenti, che potrebbero liberare il pericolosissimo materiale isolante, altamente cancerogeno. Tra l'altro, proprio a fianco dei vagoni all'amianto, ce ne sono altri (del tutto innocui) cui di recente è stato dato fuoco, per l'appunto, «residenza» di immigrati senzatetto. E, a poche decine di metri, si trovano una decina di scuole, tra elementari, medie e superiori. Da qui, l'allarme lanciato dal Pds nell'ottobre scorso.

«Alle Nord ci hanno spiegato che sono 15 anni che tentano di trovare una soluzione per quelle carrozze - spiega Ugliano - Insomma, sembra proprio che da parte

loro ci sia stato il massimo impegno. Ma un'incredibile serie di pastoie burocratiche finora hanno impedito che questa vicenda arrivasse al capolinea». «Adesso però ci sono delle novità - aggiunge - È arrivato il finanziamento dal ministero, in modo che si possa procedere con la bonifica, che in termini tecnici si chiama scoibentazione». Ancora Ugliano: «È arrivata anche l'autorizzazione a togliere di mezzo gli altri vagoni, quelli bruciati, che verranno demoliti. Spostarli sulla rete, infatti, pare non sia stato possibile». La bonifica dell'intera zona, in realtà, è legata anche al fatto che, proprio dall'estate prossima, su quella tratta dovrebbe entrare in funzione il Passante ferroviario. Vagoni inservibili, all'amianto o mezzi bruciati, di certo non potranno più occupare i binari. □ La Ma.

Alla Einaudi

Festeggiati i 90 anni di Lalla Romano

Milano ha festeggiato alla libreria Einaudi i 90 anni di Lalla Romano, e per l'occasione è stato presentato il libro, a cura di Antonio Ria, che raccoglie gli atti del convegno svoltosi due anni fa sulla sua opera letteraria e pittorica. Leonardo Mondadori ha ricordato «le speranze della mia famiglia di pubblicare qualche cosa di Lalla, così fedele ad Einaudi, e il corteggiamento serrato che le feci invitandola a casa mia. La invitai con molta timidezza a due o tre colazioni. Lei accettò e nacque un rapporto che si concretizzò nell'87 nella pubblicazione di «Nei mari estremi». «Non sono malata - ha detto Lalla Romano scusandosi per il tono di voce quasi sussurrata - ma sono vecchia. E la vecchiaia dà debolezza. Ma consente anche di sembrare saggia a chi non lo è».

Lavoro interinale

Aziende lombarde interessate il 70%

Circa il 70% delle aziende lombarde di dimensioni medio-grandi farebbe ricorso al lavoro interinale, ossia a prestazioni di lavoro temporaneo. Questo strumento di flessibilità potrebbe consentire l'ingresso nel mondo del lavoro di circa 300.000 persone. I dati vengono da un'indagine fatta dalla «Adhoc» per conto della «Tempor» di Milano, una delle prime società che si è interessata a questo settore. La ricerca, fatta con un sondaggio telefonico, è stata condotta su 119 aziende (su un campione di 400), con un fatturato superiore a 15 miliardi all'anno appartenenti ad 8 diversi settori. Il 75% delle aziende contattate è informato sul lavoro interinale e del disegno di legge che renderà possibile il ricorso al lavoro interinale e in caso di necessità vi farebbe ricorso il 69%.

Metro

Toriano in funzione le scale mobili

Lunedì prossimo toreranno in funzione 7 scale mobili della metropolitana milanese, bloccate da anni. Si tratta di due scale della stazione Duomo, due di San Babila, 2 di Cadorna e una di Inganni. Lo ha annunciato l'Osservatorio di Milano. Altre tre scale che erano bloccate nelle stazioni di Pagano, Gioia e Udine per sostituzione di catene e cuscinetti sono già attive da qualche giorno.

Da Sotheby's

Un anello con rubino battuto a 500 milioni

487 milioni per un anello con un rubino birmano di otto carati e mezzo, montato con due brillanti: è stato così stabilito il record italiano per le aste di gioielli, l'altra sera presso la sede milanese della Sotheby's, a Palazzo Broggi. L'anello, degli Anni sessanta, aveva una valutazione di 150-200 milioni, ma la rarità e la purezza della pietra color «sanguine di piccione» hanno fatto lievitare il prezzo di vendita di oltre il doppio.

Attività del Pds

Milano - Udb Sisti alle ore 21 attivo degli iscritti con Alberto Motta dell'esecutivo cittadino

Circolo B. Brecht alle ore 21 Assemblea pubblica su «Governare la città idee a confronto» per il Pds partecipa Marco Cipriano della Segreteria della Federazione.

Domani presso Sala dell'Acqua Potabile di piazza Carbonari alle ore 9.30 «Casa, Qualità urbana, Sicurezza, Vivibilità» organizzato dalla Federazione del Pds e dal Gruppo Pds alla Provincia. Interventi di: I. Ravasi, P. Matteucci, L. Cecchi, P. Puddu, F. Salvadori, W. Molinaro, I. Mambri, L. Minotti, A. Costa, on. Marco Fumagalli, A. Itrondo.

Magenta - alle ore 20.30 presso aula consiliare chiusura della campagna elettorale con la candidatura sindaco per l'Ulivo Giuliana Labria e on. Cesare Salvi della Direzione Nazionale del Pds.

Limbiate - alle ore 21.30 presso la Chiesa sconsacrata di piazza Solari chiusura della Campagna elettorale con il candidato sindaco per l'Ulivo Angelo Fortunati, on. Cesare Salvi e sen. Ornella Piloni

Verso il congresso del Pds Domani, presso la Federazione di Milano alle ore 9.30 presentazione di alcuni emendamenti al documento congressuale. Relatori: Emanuele Macaluso, Claudia Mancina, Enrico Morando, Claudio Petruccioli, Michele Salvati.

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini attorniato dai giornalisti al suo arrivo ieri a Vicenza

Sambugaro/Ansa

Dini: «Non lancio alcun ultimatum»

«Cerchiamo maggiore equilibrio»

«Le nostre proposte non sono né sacrosante né ultimative». Dini corregge il tiro: «Non facciamo la guerra». E però non rinuncia a perseguire un diverso equilibrio politico sull'eurotassa. L'emendamento di Rinnovo resta, anche se non più «alternativo» a quello del governo (considerato un «primo passo»), tant'è che Del Turco esclude un «voto distinto», puntando a incassare ulteriori modifiche, anche se minimali. Ma la partita continua su un altro piano...

ROMA. «L'emendamento è un'iniziativa decisa nella loro autonomia dai gruppi parlamentari di Rinnovo italiano che hanno il mio appoggio». Lamberto Dini non si scompone. Né in Consiglio dei ministri, né di fronte ai giornalisti che lo assediavano al suo arrivo a Vicenza per un convegno su «le frontiere oltre il 2000». Stesse parole, stesso rigore. Che non è rigidità: «Non vogliamo certo fare la guerra, ma contribuire a ricercare nella sede propria del Parlamento un punto di equilibrio sull'eurotassa». Pausa ad effetto: «È anche un equilibrio all'interno della maggioranza che soddisfatti tutti».

Si ripete in pubblico, il ministro degli Esteri, perché ha già avuto modo di valutare tra le solenni mura di palazzo Chigi l'effetto che fa. Vincenzo Visco, non è stato affatto tenero nei suoi confronti, né lo ha risparmiato Carlo Azeglio Ciampi. Ma quello del ministro delle Finanze è stato considerato «atto dovuto». Mentre quella versata del ministro del Tesoro è passata come acqua sulle «amiche ruggini» tra i due ex coinquilini del piano nobile della Banca d'Italia. Piuttosto, Dini si è meravigliato che il verde Edo Ronchi difendesse il «diritto al dissenso» della componente moderata. Ancor più che Nino Andreatta se la prendesse più con Visco che con lui. E quando Maccanico ha detto a Prodi: «Ascolti e decidi come leader della coalizione», ha capito di poter resistere anche all'accusa più grave, visto che Rinnovo, a differenza di Rifondazione, del governo fa parte con il suo stesso leader: «Non è con un emendamento che si fa la fronda. E io ho detto, ribadisco e confermo che mai verrà meno la lealtà al governo e alla sua maggioranza». Affronta anche l'obiezione di essersi arrogato una trattativa personale con il Polo: «Io non ne ho parlato con nessuno che non sia della maggioranza. Semmai, ho sentito tanti invocare il dialogo con l'opposizione. E se l'iniziativa di Rinnovo può

servire a riallacciare il confronto al Senato, a maggior ragione si rivelerà utile». Si risparmia, in quella sede riservata ma pur sempre ufficiale, la recriminazione sfogata in privato: «Le riserve di Rinnovo erano state avanzate per tempo e per iscritto. C'era stata anche una trattativa tra il nostro gruppo e i ministri delle Finanze e del Tesoro quando ancora la Finanziaria era in commissione Bilancio alla Camera, e si era conclusa con un accordo perché l'eurotassa intervenisse sui redditi e sulle spese, solo che al momento di definire questo indirizzo in emendamento ci fu detto che non si poteva perché Rifondazione non ci stava. Adesso vogliamo far capire che esistiamo anche noi». Dini si è fatto capire lo stesso. Tanto da ottenere, in cambio del riconoscimento che l'emendamento sull'eurotassa presentato l'altra notte dal governo al Senato è espressione dell'intera maggioranza (sia pure come «primo passo»), la disponibilità dell'esecutivo a vagliare anche le proposte (ovviamente non più «alternative») di Rinnovo. «La discussione non è blindata», dice il sottosegretario Enrico Micheli in segno di pace. Guadagnandosi l'esclamazione di Diego Masi: «Finalmente una persona di buon senso, dopo insulti a freddo e pregiudiziali a caldo». Tanto basta e avanza a Dini. Perché anche se il dissenso insito nell'emendamento di Rinnovo è destinato ad ammorbidirsi, se non a rientrare questa stessa notte, potrà comunque rivendicare il merito di ogni ulteriore modifica, sia pure minimale, che dovesse essere introdotto in sede parlamentare.

E però... Dini può respingere come malevole le interpretazioni dei giornalisti sulla presa di posizione di Massimo D'Alema: «Altrimenti, perché avrebbe definito legittime le nostre proposte?», ma una presa di distanza dalla carica dirompente dell'iniziativa si è avuta, e lo tradisce proprio quella battuta di Ottaviano Del Turco («D'Alema non è un diret-

tore didattico, quindi non promuove e non boccia nessuno») che più di tutti contava sulla funzione di arbitraggio del Pds. Quanto alla leadership del centro, vero è che Dini acquisisce una più marcata visibilità nel rapporto con l'elettorato moderato, ma acuisce il contrasto con il Ppi, tant'è che Gerardo Bianco lo avverte che «così non si costruisce il centro ma si rovina l'azione politica del governo». E i riconoscimenti del Polo si traducono nella teoria di 4.000 emendamenti che - lo dice lo stesso Del Turco - «più che al dialogo servono al polverone». L'effetto vero è quello di aver reso evidente che l'Ulivo non è tutta la coalizione di centrosinistra. Ma, per dirla con Antonio Maccanico, «se tutti riconosciamo che questo è l'unico equilibrio politico e di governo possibile, si dovrà pure passare dalla distinzione al sinonimo». □ P.C.



Il Sole che ride abbandona l'aula per non votare un decreto

L'ozono divide i verdi dall'Ulivo

L'ozono divide il centro-sinistra alla Camera: i Verdi abbandonano l'aula e poi votano contro un decreto legge modificato dai loro alleati. Il Polo soffia sul fuoco della polemica, ma gli ambientalisti tagliano corto: «Ci sono problemi, ma la nostra lealtà verso il governo non è in discussione». Vivaci polemiche anche all'interno del Sole che ride. Ripa spara a zero contro il neoportavoce e strizza l'occhio a Rc. «Basta con gli insulti», reagisce Luigi Manconi.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ Come al Senato, così anche alla Camera si è registrata ieri una divisione nello schieramento di centrosinistra. Con un appariscente elemento in più: i Verdi hanno abbandonato l'aula, salvo poi a tornarci per votare in modo opposto ai partner della maggioranza. Fattore scatenante della divisione: lo spostamento dal 2008 al 2014 della decorrenza del divieto della produzione e dell'uso delle sostanze che minacciano l'ozono atmosferico. I Verdi hanno considerato a tal punto prevalenti le ragioni di una specifica scelta italiana sui regolamenti comunitari (che prevedono appunto il 2014 come data-limite, e che quindi vanificano diverse disposizioni di un singolo paese europeo) e sui rischi

per l'occupazione (5 mila posti di lavoro) da decidere un gesto indubbiamente clamoroso come l'abbandono dell'aula, gesto condiviso anche dal sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli.

Manco a dirlo, sul polemico gesto del Sole che ride si è innestata la speculazione del Polo: tutti a denunciare il «dissolvimento della maggioranza», la «frattura irrimediabile», e via dicendo. Ma tanto il ministro (verde) dell'Ambiente, Edo Ronchi, quanto lo stesso nuovo portavoce del movimento, Luigi Manconi hanno smentito questa evidente forzatura. Ronchi ha infatti «appoggiato» un ordine del giorno di Rita Lorenzetti (Sinistra democratica) che impegna il governo a verificare le concre-

te possibilità di una anticipazione della scadenza. Mentre Manconi ed il gruppo hanno ribadito sì il netto dissenso dalla scelta dei partner, ma precisando che questo «non è nemmeno lontanamente un atto di dissociazione politica dal governo». «Se, come e quando porre una questione all'interno della maggioranza e del governo - ha precisato seccamente il portavoce -, lo decideranno i Verdi e non i capigruppo del Polo».

Per una polemica chiusa un'altra si è accentuata, stavolta all'interno del movimento. Carlo Ripa di Meana, che non si rassegna al defenestramento, ha ieri attaccato pesantemente Manconi, definendolo «uomo alla testa del partito degli affari». Poi, a «Panorama» che gli chiedeva conto dell'ipotesi di un suo avvicinarsi a Rifondazione, Ripa ha smentito: «Non è vero: continuerò la mia battaglia da uomo libero mantenendo un buon rapporto con Rc, e me ne andrò (dal Sole che ride, ndr) se la vita interna continuerà ad esser simile ai brogli dell'assemblea di Roma». Manconi ha reagito duramente: «Basta con gli insulti, sopportati con santissima pazienza nell'auspicio che il risentimento per la sconfitta restasse nei limiti di un'elementare decenza». Così non è stato.

L'INTERVISTA

Giorgianni: «Non possiamo abbandonare i ceti medi nelle braccia della destra»

RAFFAELE CAPITANI

■ ROMA. «La nostra iniziativa di modifica dell'Eurotassa? Una proposta migliorativa per non consegnare i ceti medi produttivi al centro destra. Bisogna tenere conto che in questa coalizione c'è una sinistra, ma anche un centro. Vanno trovate soluzioni concordate recuperando il processo democratico della decisione. Nessuna componente deve pensare di potere ricattare questo governo».

Angelo Giorgianni, sottosegretario agli Interni, esponente di Rinnovo interpreta così le frizioni nate in seno alla maggioranza sull'Eurotassa.

Senatore Giorgianni a cosa mira veramente l'iniziativa di Rinnovo italiano sull'Eurotassa?

Questa mossa ha fatto riesplodere un clima di sospetti verso la formazione di Dini. C'è chi pensa che vogliate lanciare un ponte verso l'opposizione, allargare la maggioranza a forze moderate del centro destra. Siamo stati addirittura accusati di avere finalità da ribaltone. Questo non appartiene sicuramente agli intendimenti di Rinnovo italiano. Noi abbiamo cercato di offrire il nostro contributo.

Però Dini ha parlato di una proposta alternativa a quella del governo.

Documenti come quelli della finanziaria che al loro esordio, necessariamente, sono presentati con un certo grado di approssimazione, dal dialogo possono essere arricchiti, limati, razionalizzati. Tutte le dichiarazioni fatte da Dini e dai vari capigruppi hanno offerto l'interpretazione autentica della nostra iniziativa: cioè un contributo migliorativo, di arricchimento.

Dunque nessun ribaltone strisciante, né il tentativo di cambiare i connotati della maggioranza, ma forse, più semplicemente, il tentativo di allargare l'area di riferimento del «centro» dell'Ulivo?

Il tentativo di allargare la propria area di riferimento è in atto sia al centro che a sinistra. Anche D'Alema parla dell'esigenza di riorganizzare e rafforzare l'area di sinistra. Il problema del rafforzamento del centro che noi abbiamo sempre sostenuto è stato riproposto proprio l'altro ieri dallo stesso presidente del consiglio. Nell'alleanza c'è il problema di dare un maggiore peso alle forze che non appartengono alla sinistra democratica. C'è coerenza tra la carica suonata da Prodi agli uomini del centro e l'interesse di Rinnovo italiano alla difesa dei ceti medi.

Non c'è il rischio che quello di Rinnovo sia soltanto il tentativo uguale ed opposto a quello di Bertinotti di marcare, ciascuno per sé, la propria identità e visibilità nella coalizione?

No, noi non vogliamo essere il Bertinotti del centro, con tutto il rispetto per la politica di Bertinotti. Però, con estrema onestà, voglio segnalare un'altra discrasia che è venuta fuori. La linea di rigidità messa in atto dal Polo ha avuto come effetto quello di segnalare i caratteri più radicalizzati della coalizione di Centro sinistra. Ciò può anche rientrare nella logica di sbiadire l'immagine più moderata della coalizione.

Ora si tratterà di discutere e trovare un accordo. Lei è ottimista?

Non si può non trovare una soluzione.

Se Rifondazione insiste nel mantenere il suo «no» alle vostre proposte lei pensa che si debba andare ad una prova di forza?

Questo è un problema non solo di oggi, ma di lungo termine. L'allargamento dell'area moderata di centro, finalizzato a stabilire e valorizzare le sinergie con la sinistra, cioè nel pieno rispetto della coalizione votata dagli italiani, non vuole essere una scappatoia per rinnegare il bipolarismo come qualcuno ha insinuato, ma serve a superare le difficoltà che esistono all'interno della maggioranza. Quello che voglio sottolineare è che Rinnovo italiano, al di là di sotterranee polemiche e insinuazioni, non ha bisogno di ribadire la lealtà a questo governo perché quotidianamente offre esempio di lealtà alla maggioranza e al suo programma. La lealtà al governo è fuori discussione.

E i rapporti con l'opposizione? Voi di Rinnovo siete rimproverati di strizzare l'occhio ai moderati del Polo. La destra ricambia una certa attenzione...

Nei lavori parlamentari è auspicabile che su singoli provvedimenti, sia pure con limitature, possano esserci delle convergenze con l'opposizione. Questo non sconvolge l'assetto e la solidità della coalizione.

D'Alema però non si è mostrato molto entusiasta per l'iniziativa di Rinnovo sull'eurotassa.

L'ha definita legittima. Ed ho apprezzato anche le dichiarazioni di estremo equilibrio fatte dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Micheli, il quale non chiude il confronto su quelle che possono essere le modificazioni migliorative.



in edicola a L. 1.500

diario

della settimana

sponsor ufficiale della buona lettura

In questo numero:

Gli sforzi degli italiani per riscrivere la costituzione
Mario Chanes: dalla Moncada alle carceri di Fidel Castro
Gordimer e Sanvitale: scritture a confronto
Jimmy Dean fumava Marlboro?
Atene, il grande affare del Duemila
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Eugenio Borgna

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.

Venerdì 29 novembre 1996

Spettacoli

l'Unità2 pagina 7

IL CONCERTO. A Milano il divo del «trip-hop» inglese

Tricky, tra festa e danza macabra

In concerto al Propaganda di Milano, davanti a un pubblico assolutamente eterogeneo, il divo del *trip-hop* inglese, Tricky. Il musicista mette da parte le suggestioni dei suoi brani più conosciuti (come *Hell Is Round the Corner*, quella dello spot Superga) per portare sul palco le ossessioni e gli incubi del recente album *Pre-Millennium Tension*. Poco spettacolo, un'ossessione di suoni e rumori contemporanei.

DIEGO PERUGINI

■ MILANO. L'hanno descritto come paranoico, scostante, scorbuto: un tipo poco raccomandabile, insomma. Eppure l'altra sera Tricky è parso un angioletto di simpatia e disponibilità. Non capita tutti i giorni, infatti, di andare ad un concerto e trovarsi all'ingresso la star della serata, pronta ad accogliere gli spettatori con sorrisi, chiacchiere, strette di mano ed autografi. La scena al Propaganda era curiosa: gente che entrava di corsa e s'arrestava perplessa di fronte al ragazzo nero vicino al banco delle magliette in vendita. «È lui o non è lui?» era la domanda più ricorrente. Certo che è lui, abbigliato nella maniera più «casual» possibile e con un pallone da calcio fra i piedi. Tanto pubblico, comunque, e di varia estrazione: giovanissimi con capelli multicolori assieme a trentenni cultori delle nuove tendenze. Tutti in coda per strappare una firma o stringere la mano al re del «trip-hop». Una ragazza si toglie il maglione e si fa autografare il retro della «t-shirt», qualcuno saluta e basta, altri cercano un minimo dialogo nella piccola bolgia. Un tipo coi capelli rasati a zero si avvicina e chiede: «Posso di-

vedere questo con te?», mostrando un classico spinello. Tricky accetta, accende e fuma con voluttà, chiedendo lumi sull'erba usata. Poi lo spinello torna nelle mani del proprietario, che se ne va via trionfante.

Clima divertente e scanzonato, quindi, l'esatto opposto di quello che andrà in scena da lì a poco. Perché Tricky sceglie di portare sul palco le ossessioni e gli incubi del recente album *Pre-Millennium Tension*, disco ostico e claustrofobico, lasciando in disparte le suggestioni di *Maxinquaye*, il lavoro d'esordio che l'ha fatto conoscere in mezzo mondo: emblematica, in tal senso, l'esclusione dalla scaletta di *Hell Is Round the Corner*, il suo pezzo più conosciuto, diffusissimo anche in Italia perché usato come colonna sonora dello spot delle scarpe Superga. «Volevo realizzare un album più crudo di quelli precedenti. Il titolo riflette il periodo che stiamo vivendo: stiamo andando troppo velocemente. E verso qualcosa che ci carica di stress» dice a proposito dell'ultima produzione. Il concerto comunica in pieno tutto

il disagio, le tensioni, le paure, il caos e le angosce di questi tempi: è, perciò, duro e sconvolgente, colpisce viscere e cervello, non concede tregue consolatorie. La linea di basso rimbalza quasi nello stomaco, assieme a ritmiche ossessive e ipnotiche, in mezzo a sonorità scarse e frequenti dissonanze. La band suona a luci basse, i musicisti stanno nella penombra: la batteria è al centro del palco, su un piano rialzato, chitarre e basso sono ai lati, Tricky è davanti, ma quasi si nasconde. Spesso volta le spalle al pubblico e lascia la scena alla vocalist Martina, l'unica nota di dolcezza nella cupa atmosfera generale.

Non c'è spettacolo, non ci sono divi, non c'è scenografia: c'è, invece, un'ossessione di suoni e rumori contemporanei, un blues malato e modernissimo che si mescola al rap con esiti devastanti come in *Sex Drive* o nella terrificante maratona di *Vent*. La forma-canzone perde significato, non esiste più, sommersa in un magma di ritmi e improvvisazioni furiose. Qualche barlume ne rimane nella melodia di *Christiansands*, ma è quasi un episodio fuori contesto: il succo sta in quel rap delirante e spiritato, a volte frenetico a volte dilatato, intriso di rock, funky, jazz, afro. Dove tamburi tribali si uniscono a campionatori elettronici e chitarre minimali: il pubblico ascolta come in trance, ondeggia, è stordito. C'è ritmo, ma si fatica a ballare. Come in una danza macabra, da fine-secolo. Anzi, da pre-millennio.



Il musicista inglese Tricky

TEATRO. A Roma lo spettacolo dedicato al poeta

Artaud: diario & murales

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Non è solo il centenario della nascita di Artaud a dare un'accento di attualità alla breve, intensa performance di Antonio Campobasso, impegnato al teatro l'Orologio di Roma in *Storia vissuta di Antonin Artaud*. È soprattutto il contenuto del testo scelto, liberamente adattato da Mario Moretti sulla scorta della drammatica conferenza/spettacolo che il poeta e teorico del teatro francese tenne al Vieux Colombier il 17 gennaio 1947, reduce dal manicomio. Una conferenza che finì per diventare testimonianza e denuncia di vessazioni e trattamenti inumani, subiti nei numerosi ricoveri in case di cura, al punto che le tendenze paranoi-

che affliggevano Artaud finiscono per non sembrare più deliri persecutori, ma dati di fatto. Proprio in questi giorni, mentre molto si parla della chiusura definitiva dei manicomi, le sue parole risuonano ancora più profetiche; persino sinistre, quando accennano agli elettrochoc imposti come torture inenarrabili, mentre c'è ancora chi ne difende l'uso.

Nell'incombere di pareti-murales, riempite di graffiti e di scritte, come diari inconfessati, Campobasso-Artaud inizia la conferenza, subito trascinandola in divagazioni di vita. Brandelli di dolore affiorano in un percorso di irregolare lucidità. L'irrequietudine scoperta delle mani, lampi di sguardo e il fremito del corpo rivelano un'ani-

ma non doma ma stremata (e, nei fatti, Artaud morì un anno dopo la conferenza, a poco più di cinquant'anni). Il monologo di Campobasso è viscerale, umoroso, carico d'ombre nel suo incedere sofferto. Persino somigliante, a tratti, all'uomo Artaud. In ogni caso aderente con forza al suo stato visionario, ribelle e sovvertitore mentre getta in faccia al pubblico la sua vulnerabilità. E nel febbricitante frotto di pensieri e commenti, dalle droghe all'elettrochoc, dalla ricerca del sé all'irrisoluzione dell'ipocrisia della società, la sua contemporaneità vibra dolorosa.

Molti e ripetuti applausi per il bravo Antonio Campobasso, immedesimato fino all'ultimo nella contratta sofferenza di Artaud, leone ferito.

«Blood Brothers» il nuovo singolo di Springsteen

È arrivato in Italia *Blood Brothers*, un mini-cd e un video di Bruce Springsteen e della E Street band. Il disco apre le porte a un ritorno dal vivo del gruppo che si era sciolto nell'88.

I vincitori del premio Pirandello

Il premio internazionale Pirandello è andato quest'anno a Eugenio Barba. Per il testo inedito vince Paolo Pappa, per la saggistica teatrale, ex aequo, Giovanni Isgrò e Claudio Vicentini, per lo studio storico-filologico Siro Ferrone.

Nicholson e Caine in un thriller

Jack Nicholson e Michael Caine violenti fuorilegge: i due divi recitano per la prima volta insieme in un thriller di Bob Rafelson intitolato *Blood and Wine*. «È nata una storica accoppiata» ha detto il regista.

Un nuovo ciclo per Abbado e i Berliner

La Filarmonica di Berlino diretta da Claudio Abbado ha pronto un nuovo ciclo musicale, a partire dal *Wozzeck* che sarà eseguito domani in forma di concerto, dedicato al binomio Alban Berg-Georg Büchner.

Un primo maggio in bianco e nero a Cine-ma-italiano

Si chiude oggi a Bari la rassegna «Cine-ma-italiano», dedicata alla produzione nazionale meno ufficiale. In programma, tra le altre cose, un documentario del 1913 sul primo maggio in Puglia.

+

+

Venerdì 29 novembre 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

IN PRIMO PIANO. Processo a tecnico e squadra

Lazio, un tracollo senza colpevoli Avanti con Zeman

Aria di crisi, aria di confronti, aria di processi. La Lazio, dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia, sembra più un tribunale che una squadra di calcio. Ma da questa intensa giornata emerge una certezza: Zeman conserva la panchina.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ FORMELLO. Avanti con Zeman: così ha voluto Sergio Cragnotti, azionista di maggioranza della Lazio. Secondo copione: solo due sconfitte di fila a Reggio Emilia e nel derby potrebbero far cambiare idea all'azionista di maggioranza. Non ci sono riusciti, per ora, la doppia eliminazione da Coppa Uefa (pur segnando tre gol in trasferta, a Tenerife) e Coppa Italia (contro un Napoli ridotto in nove) e il quintultimo posto in campionato. Tra il patron e il boemo (notoriamente tecnico aziendalista) c'è un patto d'acciaio, sottoscritto la scorsa estate quando, per urgenze di cassa, Cragnotti smantellò la squadra, cedendo Boksic, Di Matteo e Winter. Zeman si sregò le mani: fare e disfare è la sua passione. Magari cambierà hobby il giorno in cui riuscirà a vincere qualcosa, ma questa è un'altra storia.

La giornata di ieri è stata frenetica. In mattinata, riunione in società, alla quale hanno preso parte Cragnotti, il presidente Zoff ed Enrico Bondoni, uomo di fiducia del patron. Ancora una volta è stato determinante il parere di Cragnotti: conferma di Zeman, Zoff e Bondoni sono riusciti a strappare solo una promessa: il licenziamento di Zeman qualora la Lazio dovesse perdere con Reggiana

e Roma (Zoff o Caso i sostituti). Nel pomeriggio, tre faccia a faccia: Zoff e Zeman, Zoff e i giocatori, Zeman e i giocatori. Morale, la squadra si è allenata pochissimo: neppure mezz'ora. L'incontro più breve, anche per la comune tendenza al mutismo dei due personaggi, è stato quello che ha visto di fronte Zoff e Zeman. Il culto del silenzio è l'unica cosa che avvicina i due, uomini estremamente diversi e con un differente modo di intendere il gioco del calcio. L'incontro di Zoff con i giocatori è stato all'insegna del «ragazzi, ora rimbocchiamoci le mani perché la situazione si fa seria». Il conciliabolo Zeman-giocatori è servito infine a rivedere il film dell'orrore, ovvero l'incapacità della Lazio di battere un Napoli ridotto in nove.

Dietro le quinte, sgomitano tre partiti: chi è con Zeman, chi è contro, chi sta alla finestra. A favore di Zeman, a parte Cragnotti, ci sono solo Signori, Chamot e Nedved. Il capitano laziale ieri ha difeso strenuamente l'allenatore che a Foggia lo fece diventare un giocatore da Nazionale: «Sarebbe assurdo licenziare il tecnico. Sono contrario da sempre a metodi come questo. La svolta può essere data solo dai noi giocatori. Mi chiedo come sia possibile prendere sette-otto gol sui calci da fermo. Forse, chissà, siamo distratti... L'obiettivo della Lazio? Prima dobbiamo metterci alle spalle un po' di squadre perché di questo passo rischiamo la serie B, poi, eventualmente, si penserà alla qualificazione in Uefa. È un traguardo ancora alla nostra portata». Singolare che a difendere l'allenatore e ad accusare i compagni sia il capitano, ma tant'è.



Signori durante l'incontro con il Napoli nei quarti di finale di Coppa Italia

Massimo Sambucetti/Ap

DOPING. Canoa, l'azzurro di nuovo ascoltato al Coni La procura crede a Scarpa

■ ROMA. La procura antidoping del Coni va avanti nella sua attività investigativa e le acque in cui pagaia la canoa azzurra diventano sempre più agitate. La denuncia di Daniele Scarpa rischia davvero di far cadere qualche testa. Ieri l'olimpionico è stato ascoltato a Roma dalla procura, sul cosiddetto caso-Liposom. Ovvero la storia raccontata dal canoista a la Gazzetta dello sport qualche settimana fa: «Il medico federale Mazzoni ai Mondiali di Città del Messico del '92 mi dopò a mia insaputa col Liposom, mi fecero anche saltare un controllo antidoping». Ebbene, la deposizione di ieri, come affermato dall'avvocato Aiello, uno dei procuratori, «ha fornito elementi per comprendere meglio come andarono le cose. Scarpa ha integrato abbondantemente con dovizia di particolari le dichiarazioni già lasciate alla com-

missione. E ora cominciamo ad avere un'idea diversa della situazione. Scarpa è tutto tranne che un pazzo o una persona astiosa nei confronti della federazione: ci ha riferito una storia che gode di un alto grado di credibilità. È stato molto convincente». Insomma, sembrerebbe proprio che abbiano un solido fondamento le accuse del canoista, comunque seccamente respinte nei giorni scorsi dal medico federale Mazzoni e dai due azzurri Bonomi e Rossi.

La procura ora vuole vagliare le dichiarazioni rese alla commissione antidoping dagli altri tre protagonisti della querelle, appunto Mazzoni, Rossi e Bonomi: «Per ora non li riascolteremo, perché i tre hanno già reso una deposizione univoca». L'avvocato Aiello però ha anche aggiunto un particolare importante: «Adesso verificheremo

Calcio, serie B Stadio pronto per il C. di Sangro

Sono terminati i lavori di ampliamento dello stadio "T. Patini" di Castel di Sangro. Gli abruzzesi potranno giocare "realmente" in casa (e non a Chieti) il match di domenica contro il Genoa.

Calcio, mercato Marco Negri all'Espanyol

Per una cifra intorno ai 5 miliardi l'attaccante è passato dal Perugia al club catalano. Contratto quadriennale con ingaggio annuo di un miliardo e mezzo.

Davis, finalissima Oggi si apre con Edberg-Pioline

Saranno lo svedese Stefan Edberg e il francese Cedric Pioline ad aprire alle 14,30 di oggi a Malmoe la finale di Coppa Davis. Nel secondo singolare si affronteranno Thomas Enqvist e Arnaud Boetsch.

Formula Uno Jordan offre guida a Nigel Mansell

La scuderia irlandese ha proposto al pilota britannico di partecipare al prossimo mondiale di formula uno al volante di una delle sue monoposto. Campione del mondo '92, Mansell (43 anni) non ha più corso in F1 dall'inizio del '95.

Calcio Kanu operato negli Usa

Il nigeriano è stato operato con successo negli Stati Uniti per la malformazione al cuore che gli era stato riscontrata in occasione delle visite mediche in Italia.

Basket, Europei L'Italia vince in Ungheria

In un incontro valido per la qualificazione agli Europei gli azzurri di Ettore Messina hanno superato 78-66 l'Ungheria a Budapest. Ventuno punti per Esposito, 14 per Fucca.

Di che film ti senti oggi?

Scegli la tua emozione
in videocassetta
dal grande catalogo
degli Scudi.

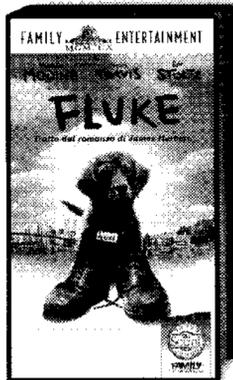
«Fluke». Una favola magica e indimenticabile che ci mostra il mondo osservato dal punto di vista di Fluke, un bastardino incredibilmente dolce. Al suo fianco un cast di impeccabili professionisti: Matthew Modine, Nancy Travis e Eric Stoltz.
In videocassetta a € 32.000.

«Tank Girl!». Anno 2033, la terra è stata colpita da un meteorite e il cattivissimo Kesslee ha ottenuto il controllo di tutta l'acqua disponibile. Ma questo mega-cattivo dovrà fare i conti con Tank Girl, una ragazza tutta pepe che viaggia su un carro armato.
In videocassetta a € 29.900.

«Elvis Presley Collection»: «Bionde, rosse, brunc», «Viva Las Vegas» e «Frankie e Johnny». Tre dei film più celebri che vedono il grande Elvis Presley scupre alle prese con bellissime ragazze. Suggestive le ambientazioni, splendide e indimenticabili, come sempre, le musiche e le canzoni.
In videocassetta a € 29.900 cad.

«Animaniacs 4, 5, 6». Ragazzi attenzione: Yakko, Wakko e la loro sorellina Dot sono tornati. Dopo essere fuggiti dall'enorme cisterna d'acqua degli studi di produzione Warner, dove erano stati rinchiusi, stanno per scatenarsi in una nuova, esilarante serie di avventure e pasticci.
In videocassetta a € 25.900 cad.

Gli Scudi sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI
ASSOLUTAMENTE
DA AVERE

Per sapere
dove trovare
«Gli Scudi»

Numero Verde
167-728341

«Il nuovo segretario? Non è più tempo di designazioni...»

Pds, al via i congressi Leoni: «Nulla di scontato»



Partono i congressi di sezione del Pds in vista del congresso di federazione (24-25-26 gennaio) e di quello nazionale a fine febbraio. Carlo Leoni, segretario della federazione romana, fa una radiografia del partito e delinea i temi del dibattito: nuova organizzazione, più visibilità, rafforzare l'Ulivo e costruire il Forum della sinistra, proposte per la giunta capitolina. «Dopo 6 anni c'è voglia di discutere. Il congresso non è affatto scontato».

LUANA BENINI

Si aprono in questi giorni i congressi di 5 sezioni del Pds: Testaccio, Porta San Giovanni, San Saba, Tor Bella Monaca, Torrenova. Sono i primi dei 119 congressi di sezione (84 sezioni territoriali e 35 fra aziendali e tematiche) che preparano il congresso della federazione romana (24-25-26 gennaio) in vista del congresso nazionale del partito, a fine febbraio.

Inizia dunque, dentro la Quercia, una stagione di dibattito intensa. Perché, sostiene, Carlo Leoni, segretario della federazione, «non è vero che questo congresso, come qualcuno va dicendo, è già scontato in partenza: abbiamo un documento nazionale di base che ha già accolto diversi emendamenti; ci sono da votare e discutere altri emendamenti e documenti integrativi firmati da molti compagni». Insomma, «dopo sei anni, c'è bisogno di un congresso aperto e non ingessato». E l'impegno del gruppo dirigente della federazione è fare in modo che gli iscritti possano pesare in modo sostanzioso nel dibattito nazionale sull'Ulivo, sul governo, sulle riforme istituzionali e sul nuovo soggetto della sinistra che si vuole costruire.

Il Pds romano arriva al congresso in buona salute?

Andiamo a questo congresso con l'obiettivo esplicito di rafforzare e rendere più visibile il partito a Roma. Dobbiamo ridurre una forbice troppo aperta: il Pds ha vinto tutte le elezioni (comunali, provinciali, regio-

nali e politiche), governa dovunque, alle ultime elezioni politiche a Roma ha preso il 28% dei voti, ma la sua struttura organizzativa si è molto indebolita negli ultimi anni, sia a causa della crisi che ha coinvolto tutti i partiti, sia per l'invecchiamento del suo modello organizzativo, sia per ragioni finanziarie.

Parliamo di queste «ragioni finanziarie»?

Con la fine della legge sul finanziamento pubblico ai partiti abbiamo avuto difficoltà a mantenere in piedi la vecchia struttura. Abbiamo ridotto il numero dei dipendenti...

Ora quanti sono?

In federazione sono rimasti in sette. Negli anni '80 erano oltre 100. In più, molte sezioni hanno dovuto chiudere. Anche alcune di quelle storiche, come Campo Marzio o Celio Monti. Sono state accorpate in nuovi locali. Ma la presenza del partito in alcuni quartieri non c'è più (anche se rimaniamo il partito più presente nei quartieri a Roma). Stiamo andando avanti con il piano di risanamento del debito. Contiamo sulla nuova legge di finanziamento della politica, passata al Senato e approvata alla Camera, oltre che sulla capacità contributiva degli iscritti e sulle feste dell'Unità.

Quanti sono gli iscritti?

Con il tesseramento di quest'anno, che si sta chiudendo in queste ore, superiamo il 100% degli iscritti dello scorso anno: oltre 13mila. Ma non basta. Sono pochi, se pensiamo che

a Roma abbiamo preso 480mila voti.

Il modello organizzativo invecchiato?

Finora la nostra organizzazione è stata su base territoriale. Occorre diversificare i nostri strumenti organizzativi. Oltre alle sezioni territoriali, è necessario rafforzare le sezioni nei luoghi di lavoro e scommettere di più sulle sezioni tematiche (alle quali si iscrivono coloro che vogliono impegnarsi su un tema in particolare). Ora ci sono tre sezioni tematiche cittadine (sport, giustizia e salute). E funzionano bene. Sta per costituirsi la sezione cultura. Si riuniscono nei locali della federazione, prevalentemente. In futuro, il partito deve essere più leggero, ma diversificato e ramificato nella società romana. Questo sarà uno dei temi in discussione al congresso.

Il congresso dovrà dare un contributo anche all'esperienza di governo locale di cui il Pds è «azionista di riferimento»?

Il comitato federale ha elaborato un documento da discutere nei congressi di sezione, incentrato, in particolare, sui nuovi obiettivi di sviluppo economico della città e sulle occasioni da costruire per creare nuova occupazione. Puntiamo a fare di Roma un centro qualificato di produzione di innovazione tecnologica e a promuovere i nuovi settori occupazionali che riguardano la qualità della vita (tutela ambientale e solidarietà).

Il capogruppo del Pds in Comune,

Goffredo Bettini, ha parlato apertamente dell'intenzione di arrivare alle elezioni del sindaco con una maggioranza allargata (da Rifondazione a Dini) e della necessità di costruire tutti insieme un nuovo programma in continuità con quello della giunta attuale ma aperto ai nuovi contributi. Come si farà a costruirlo, vista la divergenza su tanti punti, anche di rilievo?

A forze che non hanno partecipato all'esperienza di governo, ma che vogliamo nella seconda tappa, non possiamo chiedere di condividere tutto il già fatto, ma di costruire insieme il programma nuovo. Non possiamo neanche pensare che si smantelli quello che nel frattempo si sta facendo. Sono fiducioso che ci metteremo d'accordo. Sulla politica locale, al congresso, rivolgeremo un appello a tutte le forze dell'Ulivo perché si ricostruisca in ogni collegio la presenza dell'Ulivo che è stata forte in campagna elettorale. Dopo però, ognuno è tornato a casa sua. Daremo anche vita a un Forum della sinistra, cui parteciperanno personalità e competenze riconosciute in un'area di sinistra vasta, per aiutare il processo nazionale di costruzione di una nuova sinistra.

Il congresso eleggerà anche un nuovo segretario. Circolano nomi?

Un nuovo segretario e un nuovo comitato federale. Entrambi sono in carica da sei anni e, nel frattempo, è cambiata la base del partito. Oltre la metà degli iscritti non viene dal Pci e c'è una nuova generazione a dirigere le nostre sezioni. Ed è l'ora che prenda la guida del partito. Sono giovani che, per il 90% vengono dall'area di una sinistra dispersa e che nella vita non hanno ancora partecipato a un congresso. Quanto al nuovo segretario, al congresso verranno esplicitate le candidature e si deciderà in modo democratico e laico. Non è più tempo di designazioni e costruzioni di candidature nei corridoi.



«Crocefissione» in via Veneto

Con una croce di legno alle spalle, appoggiata ad un albero dentro un'aula, un imprenditore si è crocefisso, simbolicamente, ieri in via Veneto davanti alla sede dell'Iri perché sostiene di essere creditore dell'Istituto per un miliardo e 900 milioni. Massimo Tomeo, originario di Vasto, ha raccontato di aver costruito nel 1991, per conto dell'Istituto per la ricostruzione industriale, due palazzine a Nettuno che non sarebbero mai state pagate. Quarant'anni, sposato e con tre figli, Tomeo è titolare di un'azienda specializzata in ristrutturazioni e in costruzioni industriali. Florida sotto il profilo economico fino a qualche anno fa, l'impresa attraversa attualmente un periodo di crisi. Di qui l'exasperazione dell'imprenditore e la rivendicazione del credito in modo tanto plateale. Molto conosciuta a Vasto, nell'88 la famiglia Tomeo fu al centro di un brutto fatto di cronaca: tre giovani del posto entrarono nel bar di proprietà del padre di Massimo, Carmine Tomeo, e lo strangolarono nel corso di una rapina.

Giornata Aids Quadrangolare per i sieropositivi

Domani quadrangolare di calcio allo stadio Flaminio tra magistrati, giornalisti Rai, avvocati e sanità militare in occasione della Giornata Mondiale dell'Aids. Tante le iniziative previste: Radio Città Futura dedicherà il palinsesto al tema; il circolo omosessuale «Miel» ha preparato un programma per ricordare l'impegno del volontariato.

Circo Massimo Week end dedicato allo sport

Domani e domenica, il Circo Massimo si trasformerà in una palestra a cielo aperto: in programma la manifestazione «A tutto sport» aspettando le Olimpiadi. Tennis, corsa, ginnastica fino ai giochi popolari e antichi come la ruzzola. Tutti potranno praticare questi sport e, per un giorno, senza «l'assillo» delle medaglie.

Moda In passerella domenica all'Hilton

Domenica sera, alle 21, Hotel Cavalieri Hilton, tutti in passerella per la seconda edizione «Giovani stilisti europei a confronto». La manifestazione - organizzata dal Club Altieri - vedrà a confronto 300 giovani creatori d'Europa: 14 dei quali, scelti da una giuria, sfileranno per la fase finale. Prescelti anche 2 stilisti di paesi extraeuropei, Giappone e Lettonia.

Consegnati i premi per «Città di Roma»

In campidoglio sono stati consegnati i premi per la «Città di Roma». Tra i premiati Maristella Iervasi, Lilli Garrone e Alberto Mattone.

Un mercatino per i progetti si solidarietà

Domani e domenica (10-20), in via Sebino n. 43a, parte il mercatino di antiquariato (regali, libri e vestiti nuovi e usati) il cui ricavato andrà a finanziare il progetto di solidarietà Italia-Nicaragua.



"Da quando guidano la mia Justy, io sono più tranquilla e loro si divertono un mondo!"



"La nostra Justy 4WD è come te: in ogni situazione è sempre la migliore!"



"Ci piacciono giovani, con belle curve, divertenti e intelligenti. Come la Justy!"

Tipi giusti per la Justy!

**NUOVA JUSTY
L'UNICA 1300
A 4 RUOTE
MOTRICI**

**(CON TRAZIONE
INTEGRALE
INTELLIGENTE)**

La nuova Subaru Justy 1.3i 4WD, varia automaticamente la trazione sulle 4 ruote motrici quando la strada lo richiede: così la guida è più divertente e sicura. Nuova Subaru Justy: finalmente un'auto per tipi giusti.

SUBARU
i primi nel 4x4



CONCESSIONARIO ROMA E PROVINCIA

DE.CO. AUTO s.r.l.

Via di Torre Spaccata, 111 - 00196 Roma
Tel. 06/26.78.941 - 26.78.690 - Fax 06/26.78.690



Milano, smentite visite negli uffici di Mani pulite

Di Pietro, «tuffo» nel suo tribunale

Ma non ha incontrato Borrelli

È sceso da un'auto bianca e improvvisamente, ore 18,30 in punto, Antonio Di Pietro ieri sera si è materializzato nel palazzo milanese. Adrenalina alle stelle, giro frenetico di telefonate per accertare se fosse andato a trovare gli ex colleghi, per tentare un chiarimento dopo le fratture di questi giorni. Ma in procura nessuno l'ha visto. La visita del resto è durata solo 20 minuti: resta l'ipotesi che si trattasse solo di un rapido blitz per gli esposti che ha presentato.

SUSANNA RIPAMONTI GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Sono le 18,30, nel palazzo milanese sono rimaste solo le inservienti e i carabinieri che piantonano l'ingresso. Ma proprio lì, davanti all'entrata di via Freguglia, si ferma un'auto bianca. Sorpresa, scende Antonio Di Pietro. Un attimo dopo è scomparso nei labirintici corridoi in cui un tempo era di casa. Dove è andato? Probabilmente non c'è nessun giallo e nessun mistero dietro questa apparizione lampo, durata solo venti minuti. Poco prima delle 19 era già salito sulla stessa auto bianca per tornare a casa. Un'ipotesi, è che sia salito al settimo piano, dove ci sono gli uffici dei gip, dato che proprio lì questa mattina è atteso per una udienza relativa a un esposto che presentò contro i pubblici ministeri bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli. Un'udienza che slitterà, dato che l'avvocato di Bonfigli non potrà essere presente.

Ma Di Pietro è sempre Di Pietro e le sue mosse, in questi giorni in cui i riflettori sono ancora tutti puntati su di lui, provocano scariche di adrenalina nelle redazioni. E subito è iniziato il balletto delle indiscrezioni. È andato in procura per un chiarimento con i suoi ex colleghi, dopo le batoste di Borrelli a Brescia? Al quarto piano nessuno lo ha visto. Borrelli era chiuso nel suo ufficio con alcuni colleghi, ma di lì non è passato. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio era già a casa sua e non sapeva nulla di questa visita. Idem Piercamillo Davigo, tappa obbligata di tutte le visite a Palazzo di Di Pietro. Ma ieri sera neppure lui sapeva di questa apparizione lampo. Era solo, senza il suo avvocato, quindi potrebbe essersi recato in quegli uffici solo per qualche pratica burocratica relativa alla valanga di denunce ed esposti di cui è protagonista.

Ieri intanto da Brescia si è saputo che il pubblico ministero Roberto Di Martino ha chiesto la proroga delle indagini per il procedimento in cui Antonio Di Pietro è indagato per falso ideologico, perchè avrebbe firmato verbali di interrogatori che in realtà erano stati condotti da agenti di polizia giudiziaria che facevano parte del suo staff. L'indagine si era recentemente allargata a quattro dei suoi collaboratori, che

raccontare con quali modalità si svolgevano le verbalizzazioni.

Anche il pubblico ministero Fabio Salamone ieri si è fatto risentire dopo un periodo di silenzio stampa, dai microfoni del Gr2. I titoli dei giornali di ieri e le dichiarazioni del pm Raimondo giustozzi, che ha rimpiazzato lui e Buonfigli nel processo in cui si devono accertare le cause delle dimissioni di Di Pietro, fanno supporre che si sia già deciso di mettere una pietra sul dibattito. Insomma, che si vada verso una richiesta di assoluzione per Cesare Previti, Paolo Berlusconi e gli ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase accusati di aver ordito un complotto, per costringere Tonino ad abbandonare la toga. Salamone ribatte: «Non ritengo proprio che il processo sia terminato. Mi pare che le conclusioni che vengono tratte dagli organi di informazione sono assolutamente forzate in quanto non tengono conto delle altre testimonianze che sono state acquisite e soprattutto non si tien conto che il dottor Ghitti aveva già dichiarato in istruttoria ciò che ha ribadito ieri in aula, ma ugualmente era stata accolta la richiesta, mia e di Bonfigli di disporre il rinvio a giudizio. La nostra opinione era che il complotto per far dimettere c'è stato e per questo avevamo chiesto e ottenuto un processo».



Antonio Di Pietro

Cirio, nuova perizia dell'accusa su Prodi

Il pm: «Vado avanti». E sul caso Sme chiede l'archiviazione

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Uno scambio di lettere successivo alla data del 20 maggio 1993. Un «carteggio» lo definiscono le indiscrezioni. Documenti che proverebbero che i rapporti tra Romano Prodi e la Unilever, dalla quale l'attuale presidente del Consiglio si era dimesso quando tornò per la seconda volta alla direzione dell'Iri, non vennero interrotti ma continuarono. Secondo una perizia di parte quei documenti dimostrerebbero che Prodi, nel momento in cui la Fisvi rilevava Cirio-Bertolli-De Rica, era a conoscenza del fatto che dietro la struttura cooperativa diretta da Saverio Lamiranda agiva l'Unilever. Una circostanza smentita decisamente dall'avvocato De Luca, difensore del capo del governo. Gli accertamenti della Guardia di Finanza, che ha consegnato al pm Geremia il rapporto sulle consulenze di Prodi e la successiva perizia, hanno convinto il magistrato a chiedere al gip il rinvio a giudizio anche per il reato previsto dall'articolo 2631 del Codice civile che regola il conflitto d'interessi.

Provando a mettere assieme gli anelli delle indiscrezioni, nella sostanza, si delineava una catena che porta il pm a queste conclusioni. Primo: le trattative per la vendita della Bertolli (gruppo Iri) alla Unilever, iniziarono nel periodo in cui Prodi era «advisory director» della società anglo-olandese. Questo, secondo i difensori dell'attuale presidente del Consiglio, De Luca e Severino, non prova nulla visto che il loro assistito si dimise da quella carica prima della vendita di Cirio-Bertolli-De Rica alla Fisvi di Saverio Lamiranda e «non poteva prevedere la successiva cessione di un ramo dell'attività da parte della Fisvi alla Unilever».

Secondo: Prodi avrebbe avuto un ruolo diretto nelle diverse fasi dell'operazione, in un primo tempo come consulente della società che secondo il pm era il motore vero dell'operazione «dismissione», in un secondo tempo come presidente dell'Iri. L'altro ieri, però, il numero uno della Unilever Italia, Giorgio Sampietro, ha affermato che «i consulenti della società non hanno alcun ruolo

operativo». E questo mentre i difensori di Prodi ripetono che mancano del tutto i presupposti del conflitto d'interessi e dell'abuso d'ufficio. «Questo è un processo dove c'è l'accusa e la difesa. Poi c'è un giudice terzo che valuta e decide», afferma il pm Giuseppe Geremia - La difesa ha il diritto e il dovere di usare tutti gli strumenti per assistere meglio gli imputati. Non ho l'arroganza di sentirmi custode e portatrice della verità. Anzi come parte pubblica ho il peso maggiore: quello di raccogliere ogni elemento utile per l'esame obiettivo del caso. Un esame sereno, disteso e trasparente».

«Difendo la mia privacy»

Il pm ripete che il magistrato deve parlare attraverso i suoi atti e non attraverso giornali e televisioni. Per questo si è rifiutato di consentire alle telecamere di riprendere la sua immagine. «Tutelo gelosamente la mia privacy», ripete a chi gli chiede il perché di un comportamento tanto schivo.

Sme, chiesta l'archiviazione

Nei giorni scorsi, esattamente il 5 no-

vembre, il magistrato aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta aperta contro ignoti a proposito della trattativa per la vendita della Buitoni alla Sme di De Benedetti. Una vicenda che risaliva al 1985 e sulla quale la procura romana indagava dopo la denuncia dell'imprenditore Giovanni Fimiani, titolare della Cofima. Su quella vicenda, e sul fatto che il pm aveva chiesto una nuova proroga delle indagini che avrebbero coinvolto ancora una volta Romano Prodi, avevano titolato il *Giornale* e il *Tempo* di Roma. Notizie inesatte, quindi, le loro. Sulla vendita della Cirio-Bertolli-De Rica alla Fisvi, invece, il pm Geremia intende andare avanti convinta delle sue tesi. Sabato mattina ascolterà altri testi e, come persona informata sui fatti, Pietro Ciucci, direttore generale dell'Iri che nel 1993, quando Prodi venne nominato alla presidenza dell'Istituto, definì i dettagli dell'operazione che portò alla vendita del colosso alimentare dell'Iri. «L'inchiesta per la vendita della Cirio non è finita», afferma Geremia - «Se sarà necessario continuerà anche dopo l'udienza preliminare».

Per parificare 2 scuole

Due falsi decreti sulla Gazzetta

Diplomi annullati

RUGGERO FARKAS

PALERMO. C'è sempre da imparare. L'ultima novità siciliana è che non ci si può fidare neanche della gazzetta ufficiale. Quindi attenzione. Prima di prendere sul serio gli atti e le norme contenute in quei fogli è bene fare qualche controllo.

I decreti

Il 22 giugno scorso la gazzetta ufficiale della Regione siciliana riportava i decreti dell'assessore alla Pubblica Istruzione con i quali si parificavano due istituti privati: i professionali per l'industria e l'artigianato di Palermo e Trapani. Entrambe le scuole sono gestite da Antonino Manzone. All'uscita della gazzetta gli studenti che già frequentavano gli istituti erano felici. Finalmente avrebbero avuto un titolo di studio, di ottico o di odontotecnico, direttamente dalla scuola e non avrebbero dovuto sostenere gli esami da esterni in un istituto pubblico. E contenti anche i nuovi che si erano iscritti invogliati dalle rassicurazioni di Manzone che prometteva diplomi legali.

L'esposto

Ma la felicità è durata poco. Negli stessi giorni della pubblicazione della gazzetta ufficiale i dipendenti dell'assessorato che si occupano della burocrazia degli istituti privati hanno inviato alla procura un esposto denunciando: i decreti sono falsi, non li abbiamo mai esaminati, sono stati inviati alla gazzetta seguendo una procedura anomala, saltando alcuni passaggi. I due decreti, infatti, sarebbero stati mandati alla pubblicazione direttamente dalla direzione dell'assessorato - che era retto da Vincenzo Scurto - e la redazione della gazzetta non ha avuto dubbi sulla stampa perchè sotto i decreti c'era la firma dell'assessore Leonardo Pandolfo.

Le firme

È lui il complice della truffa? Il politico, che alle scorse regionali non è stato rieletto nell'Assemblea regionale siciliana, dice: «Quelle firme non sono mie. Mi accorsi subito del falso. Disposi anche un'inchiesta interna e scrissi ai responsabili della gazzetta per revocare i decreti. Poi lasciai l'assessorato e non so come sia andata a finire». I due decreti oltre che falsi sono illegittimi. Gli istituti professionali non hanno i requisiti per la parificazione. Gli studenti ed i loro genitori, che si sono sentiti imbrogliati, non sono stati a guardare. Molti di loro si erano iscritti convinti di frequentare una scuola privata ma riconosciuta a tutti gli effetti. Così, arrabbiati, anche loro hanno inviato un esposto in procura denunciando che il proprietario della scuola aveva assicurato loro che gli istituti erano parificati.

Il principale sospettato di questa falsificazione fuori dall'ordinario è la persona che otterrebbe grandi vantaggi - soprattutto economici - dalla parificazione cioè il proprietario delle scuole Antonino Manzone. Lui nega. E rifiuta soprattutto la versione di Vincenzo Scurto, l'ex direttore dell'assessorato che dice: «Sono stato il primo ad accorgermi del falso e l'ho segnalato alla magistratura. Ho appreso altri particolari sulla vicenda e li andrò a raccontare in procura. Ho anche saputo che Antonino Manzone, accompagnato da un ex impiegato che si occupava della gazzetta regionale - sottolinea -, portò i due decreti nell'ufficio competente. L'impiegata non ebbe dubbi sull'autenticità dei decreti perchè il titolare delle scuole era con una persona che lei conosceva».

L'indagine

Il nuovo assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe D'Andrea, ha detto di aver disposto un'altra indagine per chiarire tutti i passaggi della vicenda. E ha dato ordine di riesaminare tutte le autorizzazioni che la Regione ha dato a istituti privati. Alcune sono già state revocate.

Il cinema sul ring: una nuova iniziativa di Tuttosport sulla grande epoca della Boxe.

Videocassetta + fascicolo con una intervista di Gianni Minà a Martin Scorsese e Robert De Niro a 18.000 lire

ROBERT DE NIRO

TORO

SCATENATO

In edicola separatamente da Tuttosport

TUTTOSPORT
COMMUNICATION

SPETTACOLO. Un decreto al Senato

Commissioni: sei e molto snelle

NEDO CANETTI

ROMA. Voto favorevole ieri al Senato al decreto che prevede diverse misure nei settori dello spettacolo e dell'editoria, con alcune norme anche per i diritti d'autore.

Enti lirici. Vengono previsti interventi straordinari per tre Enti lirici. 20 miliardi al Teatro dell'Opera di Roma e 6 alla Scala, non assoggettati alle disposizioni fiscali sul reddito. Sono erogati a titolo di concorso per la ristrutturazione organizzativa e il risanamento dei due Enti, intrapresi dai comuni di Roma e Milano; 10 miliardi al Teatro comunale dell'Opera di Genova per assicurare il pieno funzionamento dell'Ente e la valorizzazione degli impianti. Solo il contributo per Genova viene attinto dal Fus, per gli altri due teatri si attinge ad altri capitoli di bilancio.

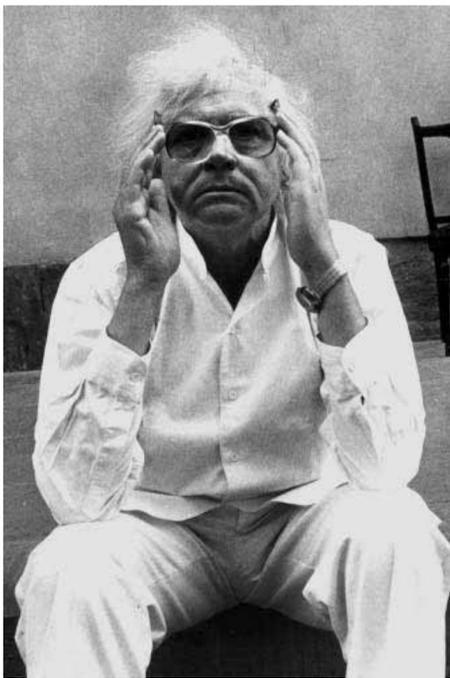
Commissioni consultive. Tutte le vecchie elefantiche commissioni consultive dei vari settori dello spettacolo sono sostituite da cinque commissioni per la musica, la prosa, il cinema, il credito cinematografico, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante; viene, inoltre, istituita la nuova commissione consultiva autonoma per la danza, staccandola da quella per la musica.

Le commissioni sono costituite da nove membri, compreso il capo del Dipartimento dello spettacolo: gli altri componenti sono nominati nel numero di sei dal governo, uno è designato dalla Conferenza Stato-Regioni ed uno dalla Conferenza Stato-Città. I membri restano in carica due anni e possono essere confermati per un ulteriore biennio. Trascorsi quattro anni dall'ultimo incarico, possono essere di nuovo nominati. Sono incompatibili con attività di competenza della commissione.

Comitato dello spettacolo. Contestualmente alla nomina delle commissioni, viene costituito dal governo un Comitato per i problemi dello spettacolo, diviso nelle stesse cinque sezioni, con funzioni di consulenza e di verifica in ordine all'elaborazione ed attuazione delle politiche di settore.

Diritti d'autore. Si era aperto un contenzioso sugli spettacoli che il decreto esenta dal pagamento dei diritti. Da parte degli autori, in particolare da quelli della musica leggera, si era paventato il pericolo che la dicitura di esenzione di spettacolo organizzata da associazioni varie potesse diventare la scappatoia per esentare anche grosse manifestazioni (qualcuno aveva perfino parlato del Festival di Sanremo). Il decreto precisa che «non è considerata pubblica l'esecuzione, rappresentazione o recitazione dell'opera (non paga perciò i diritti, ndr) nella sede dei centri sociali o degli istituti di assistenza, formalmente istituiti, nonché delle associazioni di volontariato, purché destinata ai soli soci e invitati e sempre che non venga effettuata a scopo di lucro».

Per quanto riguarda i diritti d'autore, un altro articolo del decreto completa alcune norme della disciplina dello scorso febbraio che armonizzava la legislazione italiana a quella comunitaria. I limiti della durata dei diritti d'autore era stata portata a 70 anni dalla morte dell'autore, mentre era elevato a 50 anni il limite per i produttori dei settori discografico, tv, radiofonico. Con il decreto si precisa che i 50 anni valgono pure per i diritti di produttori delle opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento.



Ken Russell ospite a Sorrento «Basta con il sesso a tutti i costi»

Con una mise informale, maglione da marinaio e pantofole ai piedi, Ken Russell si è presentato ieri agli «Incontri del cinema di Sorrento», che hanno offerto in anteprima mondiale il suo ultimo film, «Lady Chatterley». Ma alla trasgressione, Russell, regista «maudit», sembra non dare più tanto peso, e a parte la mise, dichiara di aver scelto la via del racconto sentimentale, assolutamente privo di accenti erotici. «Ormai non ne posso più del sesso a tutti i costi», ha detto il settantenne regista, che ha firmato film come «I Diavoli» e «Donne in amore». Russell ha sostenuto l'attualità del suo film dove le protagoniste «sono molto simili alle donne che con grande grinta ogni giorno combattono per una vita giusta, soprattutto nelle grandi metropoli». Il film, nato come produzione televisiva, offre spazio anche a riflessioni su un periodo storico in cui le classi sociali erano profondamente divise. Spaccatura simbolizzata in una scena-chiave durante un pranzo surreale. Fra i prossimi impegni di Russell, un film a episodi ispirato all'universo di Edgar Allan Poe, tra musica e horror, che avrà per protagonisti una pop star e una donna «costruita» dalla chirurgia plastica.

ENTE CINEMA. Grazzini «deluso». Il Tesoro che fa?

«Via da Cinecittà Troppe polemiche»

Giovanni Grazzini, presidente uscente dell'Ente Cinema, annuncia: «Stiano tranquilli i miei nemici. Non ho nessuna voglia di essere "rinominato". È stata una bruttissima avventura. Ma ne vado con la coscienza tranquilla. Abbiamo ridotto il passivo, costruito l'ipotesi di un rilancio e messo bravi manager alla testa delle società». Il prossimo 16 dicembre, presso il ministero del Tesoro, l'assemblea dei soci nominerà il nuovo gruppo dirigente dell'Ente.

Certo è che attorno al piano di rilancio degli stabilimenti sulla Tuscolana attraverso la nascita della Spa Cinecittà Servizi (il 25% resterà allo Stato, l'altro 75% se lo giocheranno i privati, tre o più) si è sviluppato un dibattito dai toni molto accesi. L'Ente Cinema, dopo il disco verde del Tesoro, puntò tutto su quest'ipotesi, esponendosi a una fitta serie di critiche: non tanto sul merito del progetto, quanto sui modi e i tempi di attuazione. In particolare, la Lega Nord, attraverso una schidionata di interpellanze parlamentari, ha dichiarato guerra all'amministratore Lucchesi (che si difende parlando di «infondati sospetti»), frugando nelle società estere che furono collegate a Cinecittà International.

A complicare ulteriormente le cose interviene la cancellazione di un'audizione presso la Commissione Cultura della Camera. Sarebbe stata l'indisponibilità per «motivi personali» di Grazzini a far saltare l'incontro con i vertici dell'Ente Cinema: la deputata del Pds Grignaffini, paventando una gestione del piano in forme «non trasparenti», avverte che «il gesto non passerà inosservato»; mentre il diretto interessato, rassicurando i politici sulla bontà delle procedure, ricorda polemicamente che fu proprio lui a chiedere quell'incontro in tempi non sospetti.

Visti i toni, sembra allontanarsi l'ipotesi di una composizione. Non resta che attendere l'apertura di quelle famose buste sigillate che contengono le offerte delle varie aziende (Rai, Mediaset, Cecchi Gori, De Laurentiis...) interessate a Cinecittà Servizi.

MICHELE ANSELMINI

ROMA. «Io brigherei per restare alla guida dell'Ente Cinema? Lo escludo. Non vedo l'ora di liberarmi di questa cosa. Una bruttissima avventura. Il mio stato d'animo è di sollievo. Abbiamo fatto quello che c'era da fare: ridotto sensibilmente il passivo (da 50 miliardi a poco più di 5) e costruito l'ipotesi di un affitto (non la chiamerei privatizzazione). Il 16 dicembre prossimo ci sarà, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti e in quella sede verrà nominato il nuovo vertice dell'Ente Cinema. Tutto qui». Giovanni Grazzini, presidente uscente della holding, smentisce al telefono le voci che lo danno variamente impegnato nel tentativo di farsi «rinominare», insieme all'amministratore Lucchesi e ai consiglieri Miccio (dimissionario), Di Cristina, Cecchi D'Amico, Rocca e Zaccaria, alla testa dell'ente. «Non ho più la forza di polemizzare», continua Grazzini. «La Repubblica ha scritto ieri che avremmo concesso a un gruppo di dirigenti alla scadenza del nostro mandato. In realtà erano solo ritocchi, ma perché prendere per buono il comunicato dei sindacati,

senza nemmeno usare le virgolette? Se uno vuole infangare, si può dire qualsiasi cosa».

Dunque, tra poco più di due settimane il futuro dell'Ente Cinema tornerà saldamente nelle mani di quel ministero del Tesoro al quale compete la definizione degli assetti; anche se, all'interno dell'Ulivo, c'è chi si augura che la gestione del cinema pubblico sia trasferita al Dipartimento dello Spettacolo, e quindi al vice-premier Veltroni, fautore di «un rinnovamento nel vero senso della parola». Difficile anticipare le mosse di Ciampi e dei suoi sottosegretari Giarda e Cavazzuti. È probabile, però, che una volta ringraziato il CdA uscente per il lavoro svolto, gli azionisti procederanno alla designazione di un gruppo dirigente completamente rinnovato. I sindacati, che hanno annunciato per il 13 dicembre una manifestazione contro la «semi-privatizzazione» di Cinecittà, dovrebbero essere rassicurati, e con essi anche l'Anac, l'associazione degli autori polemica nei confronti della strategia (ritenuta troppo paratelevisiva) pilotata da Grazzini e Lucchesi.

+

+

Dopo l'ultimo caso all'Accademia di Modena

Valanga di critiche sul generale Loi

Inchiesta sui cadetti suicidi

Una commissione d'inchiesta è stata istituita dallo stato maggiore dell'esercito. Ne farà parte il professor Carloni, docente di psicologia a Bologna. Indagherà sui suicidi dell'Accademia. Ma le richieste di chiarimenti piovono da più parti, come le denunce alle parole del generale Loi, considerate da molti uomini politici troppo «pesanti». E un attacco al comandante arriva anche dagli amici di Luigi, l'allievo di 19 anni che si è ucciso due giorni fa.



Il generale Bruno Loi. Accanto, cadetti dell'Accademia militare di Modena

Sergio Ferraris



CRISTINA BONFATTI

MODENA. «Non si può essere sempre un generale». Gli amici di Luigi Chirido sono rimasti sconvolti dalle parole del comandante dell'Accademia, Bruno Loi. «Non accettiamo chi è in conflitto con se stesso, per queste persone non c'è futuro nell'esercito», aveva detto il generale a una conferenza stampa tenuta subito dopo la scoperta del suicidio. E gli ex compagni di scuola di Luigi, che con lui hanno diviso 5 anni di liceo scientifico, hanno preso carta e penna per rispondere a Loi: «Attimi di profonda tristezza vengono associati ad altri di profonda rabbia scatenata dalla nostra impotenza di fronte al suicidio di un nostro amico che ha chiuso la porta della vita e ne ha aperta una di grande dolore nei nostri cuori. Luigi era circondato da gente come il generale Loi, che rimane come un pezzo di ghiaccio di fronte ad un evento così atroce. Tu comandante non puoi permetterti di offendere la memoria di Luigi, perché lui era come tutti noi in lotta con se stesso».

L'opinione degli amici dell'allievo sulla vicenda è simile a quella di tanti esponenti politici. Per primo l'onorevole Mauro Paissan (Verdi) aveva chiesto chiarimenti sulla vicenda, visto che si trattava del secondo suicidio in sei mesi, e il senatore Luciano Guerzoni (Pds) aveva subito definito «singolarmente pesanti» le dichiarazioni del generale. Ma ieri c'è stata una vera pioggia di interventi contro le parole del comandante. E il generale Bonifazio Incisa di Camerana, capo di stato maggiore dell'esercito, ha confermato l'istituzione di una commissione d'inchiesta, come prevede il regolamento: «Vogliamo capire perché queste cose succedono, per questo della commissione farà parte anche uno psicologo». Il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, ha dato disposizione che si tratti del professor Glaucio Carloni, docente di psicologia dell'università di Bologna e presidente della Società italiana di psicoanalisi. Il ministro ha parlato di «senso di smarrimento e impotenza» di fronte a fatti del genere, ma anche di «difficoltà a penetrare nel mistero della mente di una persona sofferente». Andreatta ha anche anticipato i dati della relazione annuale sullo stato della disciplina militare, dove si parla nel '95 di 15

suicidi tra i militari. Alfio Nicotria, responsabile nazionale del settore pace di Rifondazione comunista, ha parlato di dichiarazioni «di pessimo gusto e che non dovrebbero mai essere pronunciate da un ufficiale in un paese democratico». È ora di cambiare i metodi dell'Accademia di Modena». Massimo Paolicelli e Claudio De Biasi (Associazione obiettori nonviolenti) aggiungono: «Sono parole che non sono solo scandalose ma anche immorali, proprie di chi considera l'uomo come una macchina». E ancora: i deputati Paola Manzini, Lanfranco Turci e Roberto Guerzoni spiegano al generale Loi che «non riteniamo giusti al nostro esercito un'idea della missione militare come proibitiva di qualsiasi valore relazionale, con se stessi e con gli altri, compreso un bagaglio di sofferenza. Ed è preoccupante che il comandante di un'Accademia, una scuola quindi, non ritenga doveroso indagare nell'ambiente dove il ragazzo ha trovato la morte». Infine alcuni consiglieri regionali del Pds - Andrea Gnassi e Silvia Bartolini - chiedono le dimissioni di Loi. L'unico che continua a difendere il generale è le sue dichiarazioni di Carlo Giovanardi, parlamentare del Ccd-Cdu, che si dice indignato per la campagna contro il generale, «persona di grande equilibrio e disponibilità».

E mentre imperversano le polemiche sulle parole del generale Loi, la salma di Luigi Chirido, 19 anni, è tornata a casa. Dopo una breve cerimonia privata in Accademia, il corpo del ragazzo è stato riportato a Valguarnera (Enna), dove i genitori daranno oggi l'ultimo addio al giovanissimo figlio insieme agli amici e ai parenti. Luigi mercoledì mattina si è gettato da una finestra dell'istituto con lucida freddezza. Ha lasciato ai familiari una lettera dove pare dica di non sopportare più la vita militare, non per vicende particolari ma perché non faceva per lui. E piuttosto che deludere i genitori preferiva farla finita. Ma le cause del gesto di Luigi sono vicende private, mentre per tutti resta da affrontare la responsabilità della sua disperazione e della sua solitudine. Come per Pierpaolo Signudi, 20 anni, l'allievo che si è gettato da una finestra dell'Accademia il 22 maggio scorso.

L'INTERVISTA

Il sottosegretario alla Difesa: «Loi rettificò e subito»

Brutti: «Parole inammissibili»

ENRICO FIERRO

ROMA. Una storia assurda quella del suicidio di Luigi Chirido, che a 19 anni ha deciso di farla finita perché stanco della vita all'Accademia militare di Modena. Una storia tragica resa ancora più lacerante dalle sprezzanti dichiarazioni del suo comandante, il generale Bruno Loi, eroe della missione *Itaipar Ibis* in Somalia e militare tutto d'un pezzo.

Il generale è impetuoso e raramente è tormentato dal dubbio: la causa principale di quella morte ingiusta è da ricercare solo ed esclusivamente nella «mollezza» dei giovani. «È un periodo nefasto per la nostra gioventù, questi ragazzi sembrano incapaci di far fronte agli impegni, davanti al primo problema si mettono a piangere». E ancora: «Qui in Accademia si passa dalle gonne della mamma alla vita di caserma, una vita nella quale si viene messi a confronto con le proprie responsabilità». Parole gravi e pesanti come macigni che suscitano sdegno e polemiche dirimpenti. «Dichiarazioni sbagliate e gravi», dice Massimo Brutti, senatore del Pds e sottosegretario alla Difesa.

Senatore Brutti, lei ha letto le dichiarazioni del generale Loi?

Certo e dico che dichiarazioni del genere non sono ammissibili: sono inaccettabili. Mi auguro che il generale Loi si sia spiegato male parlando con i giornalisti. Di fronte all'episodio tragico del suicidio di un giovane le prime parole che mi sarei aspettato dal comandante di un'accademia sono

parole di cordoglio e di rispetto.

È difficile che il generale Loi si sia spiegato male o sia stato capito male dai giornalisti...

Io voglio continuare a sperare che il generale si sia spiegato male. Noto solo che è singolare che siano passate diverse ore, una giornata intera, dalle sue dichiarazioni e non ci sia stata nessuna rettifica.

Lei la sta aspettando?

Una rettifica da parte del generale è dovuta.

Il generale Loi sarà punito? Verrà rimosso dall'incarico di comandante dell'Accademia di Modena?

In questo momento posso solo dire qual è la mia opinione, anche a costo di ripetermi.

Progo.

Il generale Loi ha sbagliato, quei giudizi sono inaccettabili e bisogna rettificarli. Comunque, vi è una inchiesta aperta per stabilire quali sono state le condizioni e le ragioni del suicidio. Della commissione incaricata dell'inchiesta fa parte anche uno psicologo esterno all'esercito di autorevolezza internazionale...

Chi è?

Si tratta del professor Glaucio Carloni, la sua presenza è un fatto innovativo, e credo che psicologi autorevoli debbano far parte anche delle commissioni che vagliano le attitudini degli allievi che decidono di accedere alle Accademie militari.

Le parole del generale Loi lasciano trapelare un pensiero preciso: un esercito nel qua-

le non trovo diritto di cittadinanza le influenze della società esterna alle caserme, emozioni e debolezze comprese. Riflettiamo su questo aspetto del dramma di Modena.

Credo che di fronte ad un caso come questo, nei termini in cui quei giudizi sono stati formulati, noi dobbiamo operare tutti con maggiore impegno per evitare che tra i giovani in divisa si determinino situazioni di disagio irreparabile, e comunque più in generale e per essere chiari, va detto che il rispetto dei diritti dei più giovani è parte della disciplina militare. Le sopraffazioni, le prepotenze dei più anziani, il clima pesante che può a volte verificarsi nelle caserme, non devono avere diritto di cittadinanza.

Lei ha motivo di ritenere che questo clima esista anche all'interno dell'Accademia di Modena?

No, non ho motivi di pensare una cosa del genere e non ho notizie specifiche, mi riferisco ad una consuetudine antica.

Il nonnismo?

Appunto. Ricordo quando ero ufficiale e facevo il «picchetto» e i tanti episodi di sopraffazione che rendevano la vita difficile per i militari più giovani.

Nonnismo, generali tutti d'un pezzo che hanno una visione punitiva della vita militare, insomma, senatore, la vita nell'esercito è proprio impossibile?

Non generalizziamo, conosco tanti ufficiali superiori che esercitano la loro funzione con umanità e stando vicini ai loro uomini. Comandanti che creano un clima positivo nelle caserme.

Fermato un giovane

Un altro parroco pestato in chiesa nella capitale

M. COLANTONI M. DI GIORGIO

Un anziano parroco di Settebagni, un quartiere della periferia nord della Capitale, è stato aggredito ieri poco dopo le 19 mentre si trovava da solo in chiesa. Percosso da un giovane che frequentava la parrocchia, l'anziano sacerdote è stato tratto in salvo da alcune persone giunte nel frattempo in chiesa, e successivamente ricoverato all'ospedale «Villa San Pietro» con una decina di giorni di prognosi per lesioni al viso.

Don Francesco Dangeli, un francescano di 75 anni che dal 1983 è il parroco di Sant'Antonio da Padova, nell'omonima via, aveva celebrato l'ultima messa alle cinque del pomeriggio. Dalle prime ricostruzioni dei carabinieri, sembra però che qualche minuto dopo, mentre era intento a riordinare la chiesa, l'anziano sacerdote sia stato raggiunto da un giovane della sua parrocchia, un ragazzo «di buona famiglia». I due avrebbero discusso per un po', poi all'improvviso il giovane avrebbe sputato verso il tabernacolo. Il francescano lo avrebbe ripreso, e per tutta risposta il giovane - forse in preda a un raptus - avrebbe colpito il parroco con una scarica di pugni al volto. Fortunatamente, proprio in quel momento, stavano arrivando alcune persone della parrocchia. Vista la scena i parrochiani sono intervenuti per sottrarre il sacerdote alla furia del ragazzo, poi hanno chiamato i carabinieri. Il giovane di cui si conosca l'età, 25 anni, ma non il nome non ha neanche tentato di fuggire, ma ha iniziato a scusarsi per il suo gesto con don Dangeli e con le persone che lo avevano soccorso.

I carabinieri sono intervenuti in pochi minuti, mentre sul posto arrivava anche un'ambulanza. I militari hanno subito condotto l'aggressore in caserma per un primo interrogatorio, mentre il sacerdote veniva immediatamente trasportato al pronto soccorso dell'ospedale «Villa San Pietro». Visitato dai medici, don Dangeli è stato ricoverato in osservazione per 48 ore. Le sue condizioni, comunque, non sono giudicate gravi.

Appena a Settebagni si è diffusa la notizia dell'aggressione, la chiesa di Sant'Antonio da Padova si è subito riempita di gente, in ansia per le condizioni di salute del sacerdote, molto noto in zona e amato dai suoi parrocchiani. Poi, dopo le prime notizie giunte dall'ospedale - dove si è subito recato il viceparroco - gli animi si sono tranquillizzati.

Oggi, intanto, sarà operato don Mario Torregrossa, il parroco della chiesa di San Carlo da Sezze di Aclia - nella zona sud di Roma - bruciata domenica scorsa da uno sconosciuto. I medici dell'ospedale Sant'Eugenio lo sottoporranno a un primo intervento chirurgico per la sostituzione dei tessuti ustionati con altri sani prelevati dallo stesso paziente. «Don Mario è in condizioni buone, ma rimane un soggetto ancora a rischio», ha spiegato il primario del centro «grandi ustioni» del nosocomio, il professor Piero Palmisano - è necessario ridurre la superficie interessata dalle ustioni per migliorare la prognosi che, per ora, rimane riservata». Secondo il medico, i problemi polmonari insorti nei giorni scorsi che avevano fatto temere un aggravamento delle condizioni del religioso «erano dovuti probabilmente alle esalazioni di gas sprigionatesi dopo che gli era stata dato fuoco. Ma l'intervento, se avrà esito positivo, migliorerà sensibilmente le condizioni del parroco».

Martedì scorso, per qualche ora, era sembrato che gli inquirenti avessero risolto il giallo dell'aggressione di Aclia: un giovane si era presentato ad essere stato lui a cospargere di liquido infiammabile il corpo del sacerdote, per poi accendere il fuoco. Dopo qualche ora di interrogatorio, però - prima davanti ai militari, poi ai magistrati romani che si occupano del caso - l'uomo ha ritrattato. In un secondo tempo è emerso che si trattava di un mitomane, non nuovo ad episodi del genere.

L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini

Salò o le 120 giornate di Sodoma

Un capolavoro proibito e censurato più volte che vi proponiamo in versione integrale.

Un film che non vedrete mai in TV.

Sabato 30 novembre con l'Unità



SALUTI & BICI

■ Monza, pur non potendo essere definita una città d'arte, può costituire una piacevole meta in bicicletta. Si prende il treno in Centrale alle 8.15 e, dopo pochi minuti, si scende a Monza da dove si prende a sinistra la via Milano. Si gira a destra in via Guerrazzi per andare a vedere la Chiesa di S. Giuseppe, buon esempio di architettura contemporanea. Il progetto è dell'architetto zurighese Justus Dahinden; la chiesa e gli edifici annessi, in mattoni a vista, formano una sorta di villaggio. Si riprende via Milano, verso il centro, e si entra nella zona pedonale. Dopo poco si gira a sinistra per arrivare in piazza del Duomo, ciottolata e con passaggi in pietra, con la basilica dedicata a S. Giovanni Battista, il monumento più importante della città. Le origini del Duomo risalgono al XIII secolo, ma molti sono stati i rimaneggiamenti fino ai lavori sulla facciata del secolo scorso su progetto dell'architetto Luca Beltrami. Da vedere in particolare la cappella di Teodolinda, a sinistra dell'altare maggiore, dove è custodita la splendida Corona di Ferro con la quale venivano incoronati i re longobardi. Riprendendo la via Italia pedonalizzata, dopo poco ci si imbatte nell'Arengario (XIII sec.) al centro di piazza Roma. Questo edificio ben conservato, di poco precedente alla simile Loggia dei Mercanti di Milano, ospita il Museo Archeologico. Si consiglia ora una sosta rilassante in uno dei numerosi caffè-pasticceria della zona pedonale. Si prende quindi via Carlo Alberto per arrivare in piazza Citterio, si prosegue lungo viale Regina Giovanna e viale Brianza. Qui si trova la maestosa, neoclassica Villa Reale del Piermarini. Dopo la visita alla facciata anteriore, si prosegue su viale Brianza entrando al primo passaggio a destra per vedere la facciata posteriore, che si affaccia sui giardini reali a «corda molla», e cioè con depressione centrale per rendere più visibile il prato. Cercare il passaggio per uscire dai giardini verso est, ed entrare nel parco; superare il Lambro e percorrere il bosco verso la porta di Villasanta. Da qui, attraversata la via Cavriga, si può puntare verso nord attraversando nuovamente il Lambro fino alla porta S. Giorgio. Proseguendo sempre verso nord si fiancheggia il campo da golf fino alla curva di Lesmo dell'autostrada. Avendo tempo, con la bici si può bighellonare nel Parco, polmone verde di 7 milioni di metri quadri, uno dei più grandi d'Europa. Uscendo dalla porta Cavriga, si gira a sinistra su viale Brianza per tornare in piazza Citterio, si prende a destra via Mosè Bianchi e si prosegue sino ad arrivare a Largo Mazzini e via Milano alla stazione (un treno per Milano con trasporto bici è alle 13.16, ma ve ne sono altri). □ *Luigi Riccardi*

IN MOVIMENTO

SCI DI FONDO. Il Cai sezione di Milano (tel. 86463516 - via Silvio Pellico 6 - aperto tutti i giorni 9-13 e 15-19) organizza dal 7 al 9 dicembre per i suoi soci una escursione a Predazzo (m 1018/2000), in Trentino. In Val di Fiemme, nelle mitiche Dolomiti con piste e percorsi per ogni livello di preparazione; dai principianti ai più esperti, fino agli amici del telemark, nelle zone dei Passi Rolle, Lavazè e S. Pellegrino, nella foresta di Latemar e nella Selva di Panevoglio. Quota di partecipazione lire 270mila.

SCI DI FONDO 2. Sempre a cura del Cai milanese, si svolgerà il 15 dicembre una escursione in Svizzera, a Pontresina (m1800), nel Canton Grigioni. Sci di fondo in Engadina, con possibilità di percorrere la bella pista che porta in Val Roseg o andare in Val di Morasch, oppure verso St. Moritz. Livello di difficoltà degli itinerari: medio-facile.

SCI DISCESA. Cervinia è la meta di una giornata dedicata alle discese con ai piedi gli sci organizzata per il 15 dicembre dal Cai sezione di Milano. Lire 30mila, skipass ovviamente escluso.

SU DUE RUOTE. Sant'Ambrogio in bicicletta è la proposta di Ciclobby (tel. 3313664) per sabato 7 e domenica 8 dicembre. Un fine settimana a Cremona e dintorni, in bici e treno. Visita ai monumenti di Cremona la mattina del primo giorno, pomeriggio con escursione lungo il Po fino a Isola Pescaroli, pernottamento all'azienda di agriturismo Lago Scuro. Secondo giorno percorso di circa 75 chilometri a Stagno Lombardo sino a Vallerana.

GIMNASTICA. Il Centro Culturale Arci Guernica di Bresso (via San Giacomo 12 - tel.6100007) propone un corso di ginnastica fisioterapica, pratica ginnica molto apprezzata e che si rivolge ad una ampia fascia di persone che vogliono prevenire o eliminare le conseguenze di una vita troppo sedentaria. Il corso si svolge presso la palestra comunale ed ha una frequenza settimanale.

TENNIS ROSA. Il Tennis Esquilino (via Stratico 9 - tel. 4047510) organizza un corso di tennis collettivo per signore. □ *Luca Ferrari*

BAMBINI/1



«Bosco tattile» al laboratorio di Beba Restelli

■ Conosciamo tutti il piacere di affondare le mani nella sabbia oppure di toccare un pezzetto di pelliccia: quante volte abbiamo strofinato le guance sul morbido collo di lapin del cappotto o accarezzato il tenero pelo di un gattino! Per il resto abbiamo trascurato non solo il piacere, ma anche l'uso del tatto, privilegiando la vista e l'udito. All'inizio della nostra vita questo senso è invece quasi l'unico che ci consente di entrare in «con-tatto» con il mondo. Mettere in bocca, succhiare, tastare, stringere ed esplorare, conoscere e capire: il bambino inizia la sua conoscenza così... la morbida pelle della mamma, la soffice coperta, le fredde piastrelle, la ruvida barba del papà... Ma poi, le continue e ripetute raccomandazioni degli adulti quali: «non toccare, attento è fragile, si rompe, non sporcarti...» impediranno l'uso del tatto e il suo sviluppo. Ecco un gioco originale e divertente per bambini da 3 a 7 anni, per riacquistare la sensibilità perduta. Facciamo insieme un bosco portatile, da camera: un bosco che si può appendere sopra il letto o sotto il lampadario, sulla porta d'ingresso o tra un armadio e la parete. Un bosco tutto

**Costruiamo un bosco speciale
Magia con fili, tappi e bottoni**

colorato, dove non possiamo arrampicarci sugli alberi, ma possiamo addentrarci tra rami intricati, pieni di strane foglie e di insoliti fiori: una foresta tropicale che sarà teatro di avventure tattili e fantastiche.

Con che cosa possiamo creare il nostro «bosco»? Con corde, cordoncini, fili di lana, piume, nastri, strisce di tessuto, palline di legno... Andiamo a cercare in casa: troveremo senz'altro dei pezzetti di corda (per es. in cucina, quella per legare gli arrosti) oppure dei vecchi nastri (magari quelli per i pacchetti di Natale), o un po' di spago, qualche gomitolino di lana... Nei

cestini da lavoro della mamma o della nonna scoveremo molti materiali interessanti: oltre ai gomitolini ci saranno anche fettucce, bottoni, ritagli di stoffe, qualche pezzettino di pelle o di pelliccia. Anche dei sacchetti di plastica possono essere utili, basta tagliarne tante strisciole lunghe, così come per i tessuti. Sono preziose la carta stagnola, che servirà a spaventare i passeri, o l'ovatta e la garza, che aiuteranno i merli a costruire il nido. Si potranno strappare alcune piume da un vecchio piumino o, se si è fortunati, trovare

penne di uccelli in cortile o al parco. Cannucce per bibite e tubi di carta o di plastica trasparente diventano giochi curiosi, infilando una catenella e altro materiale. Anche il cassetto del «strumentario» di papà è da esplorare: magari contiene dei fili metallici, qualche piastrina, una rondellina... Per fare dei fiori di ferro.

Che cosa si può fare con i materiali raccolti? Con le corde, i nastri e le strisce dei tessuti si possono fare una serie di nodi. A ogni estremità si può appendere qualche cosa, come un bottone, un fiocco,

un tappo di sughero o un sassolino. Nei tubi di plastica si possono nascondere dei ritagli di pelliccia o di spugna per creare delle sorprese con sensazioni tattili contrastanti. Nei nodi si possono infilare delle piume e inserire altri nastri o corde per formare lunghe strisce di materiali diversi. Le «liane» così ottenute si appendono poi al soffitto. In questa fase, il compito principale dei genitori è di aiutare i bambini nella ricerca del materiale occorrente e di far vedere in quale modo può essere utilizzato. A questo punto inizia il gioco: i bambini realizzano le loro composizioni. A lavoro ultimato, camminando tra le strisce appese, si avrà l'impressione di perdersi in un fitto bosco, con gli alberi rigogliosi, ricoperti di una vegetazione che accarezza le guance, le mani, la pelle.

Ogni striscia tattile comunica sensazioni diverse: se la tocchiamo chiudendo gli occhi, così da non venire distratti dai colori e dalle forme, riusciamo a concentrarci meglio su quello che proviamo. Dalle nostre sensazioni può nascere una storia: un pezzettino di pelliccia è un filo di lana faranno pensare, per esempio, a una gattina che si è infilata nella tasca del cappotto della mamma per giocare con un gomitolino... Tocchiamo insieme ai bambini i vari materiali per far scoprire loro le qualità: la pelliccia, morbida come il pelo del gattino, la carta vetrata, ruvida come la barba del papà quando alla domenica non si rade, l'ovatta, soffice come il cuscino, il tubo di plastica, flessibile come la canna di bambù. Che cosa farà venire in mente il freddo metallo del bottone dorato? Così aiutiamo i bambini a conoscere il mondo attraverso tutti i sensi. Con la costruzione del «Bosco Tattile», genitori e bambini insieme, potranno rendere più viva e stimolante la loro camerata, creando una allegra atmosfera di magia e di mistero, preme ideale per favorire e sviluppare l'immaginazione.

«Fondatrice del Laboratorio milanese per la stimolazione della creatività infantile» (via B. Cavallotti 6, tel.6555890) secondo il metodo di Bruno Munari.

BEBA RESTELLI

RACCONTI & RICETTE

Brodo, uovo e pane: zuppa da imperatori

■ Di quanto possiamo ragionevolmente retrocedere per trovare una zuppa, e con essa il suo senso gastronomico e culinario attuale? Ci è consentita una bella marcia indietro, almeno fino al VI secolo, quando nella raccolta di Oribasio leggiamo: «Panem calidum in bolentem mittis, et mox dabis manducare calidas suppas», cioè metti il pane caldo in un brodo bollente e tosto darai da mangiare calde zuppe. Dove quel *suppa* par discendere dal greco *psomôus*, pezzi di pane. Ma per incontrare la parola in italiano bisognerà discendere giù fin quasi alla fine del '500, quando il fiorentino Giovan Maria Cecchi, commediografo, definì, nella sua *Dichiarazione di molti proverbi, detti e parole della nostra lingua*, la zuppa come «quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso o bicchiere». Vino, dunque, prima del

brodo. E il pane (infatti: «se non è zuppa è pan bagnato»). Da questi ingredienti la sua identità. E Tommaso nel suo *Dizionario* aggiunge che è anche «ministra di pane affettato», magari con «erbe»; ma che dir zuppa per una «ministra di pasta, di riso, è confusione e improprietà».

Così recitano i glottologi e i dizionari. Poi ci si mette di mezzo la leggenda, la quale ci racconta che il grande imperatore di Francia Francesco I, dopo la perduta battaglia di Pavia nel 1525 (ben prima del Cecchi, quindi) s'aggirava affamato, defino, nella sua *Dichiarazione di molti proverbi, detti e parole della nostra lingua*, la zuppa come «quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso o bicchiere». Vino, dunque, prima del

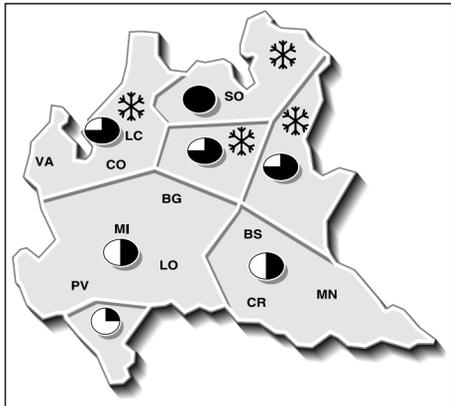
toccava però di entrare nella storia per un suo colpo d'ala creativo, degno di Gualtiero Marchesi: un'aggiunta di due uova sgusciate nel brodo.

Di origine pavese, è accaduto anche a me di mangiare spesso in casa la regale (e pauperale) zuppa, ma il ricordo più commosso nella memoria è associato a Gianni Brera. Quasi trent'anni fa mi trovavo con lui, noi due soli, nella sua casa a Bossiso. Rimanemmo in piedi fino all'alba per vedere il sole sorgere da dietro il Resegone (non «calare», Carducci bestia!). Alle undici del mattino venne a svegliarmi. Invece del caffè latte mi aveva preparato una «Pavese». Forse per il gusto filologico o per omaggio al Cecchi ci aggiunse un cucchiaino di vino, barbaresco s'intende.

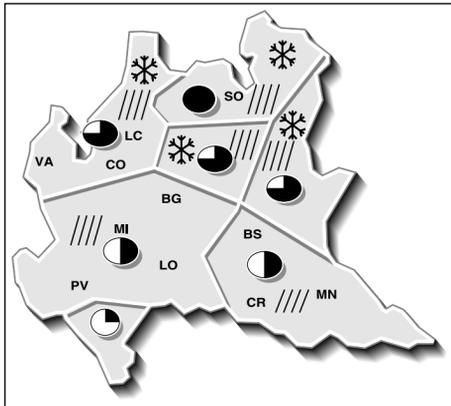
La ricetta, almeno in apparenza, è semplicissima: abbrustolire dei crostini di pane, adagiarli in una fondina, cospargerli di formaggio grattugiato e versarvi sopra del brodo di carne bollente. Nel brodo si rompono un paio d'uova e le si lasciano per qualche minuto al caldo finché gli albumi si rapprendono. Ulteriore grattugiata di formaggio.

Ci sono poi le variazioni sul tema. Quel cucchiaino di vino aggiunto nel brodo da Brera, per esempio. O la variante brerian-veronelliana (nella *Pacciada*, testè riedita da Baldini e Castoldi); le fette di pane sono spalmate di burro oltre che di formaggio; il brodo caldo è versato in una pirofila, in cui si calano le uova, con un pizzico di pepe. Si passa il recipiente nel forno per il tempo necessario a far coagulare le uova. Aggiunta finale di formaggio.

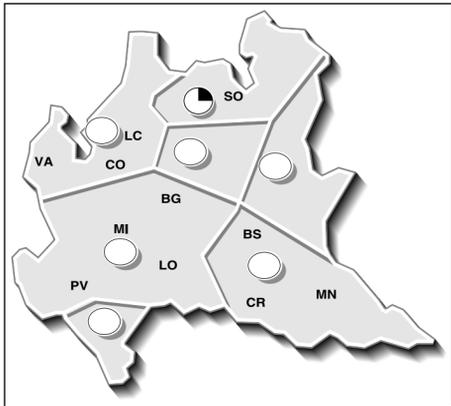
IL TEMPO CHE FARÀ



VENERDÌ Tempo incerto e «debolmente perturbato», oggi, secondo le previsioni del Servizio agrometeorologico regionale. Il cielo sarà irregolarmente nuvoloso su tutti i settori «nella prima parte della giornata» mentre nel pomeriggio le nubi aumenteranno a partire da nord. E potrebbe nevicare, sempre nel pomeriggio, su Alpi e Prealpi (4; 5; 6; 7) «a tutte le quote». Temperature minime fra 3 e 5°C; massime fra 5 e 7. Venti deboli di direzione variabile.



SABATO Oggi assisteremo ad un «repentino miglioramento» del tempo. Il cielo, inizialmente «molto nuvoloso o coperto» su tutti i settori, schiarirà a partire da ovest nel corso della mattina. Pioverà debolmente, in mattinata, e neviccherà debolmente in montagna oltre i mille metri mentre le precipitazioni saranno assenti «su Oltrepò pavese e pianura orientale» (1; 3). Temperature minime stazionarie, in sensibile aumento le massime. Venti deboli con rinforzi da nord a partire dalla serata.



DOMENICA Cielo sereno e temperature miti caratterizzeranno il clima della giornata festiva e del lunedì successivo. Secondo i meteorologi saranno possibili solo isolati addensamenti nuvolosi sui rilievi più settentrionali (7) della regione mentre sui rimanenti settori splenderà il sole. Venti da moderati a forti di provenienza settentrionale. Sono previsti, infatti, episodi di föhn (vento caldo da nord) con aumento sensibile delle temperature e drastico calo dell'umidità

BAMBINI/2

BAMBINI IN GUERRA. Domenica alle 16 alla Sala Fontana: nella quarta giornata europea della lettura teatrale, il programma delle letture e delle musiche che le accompagnano è dedicato ai bambini che vivono in guerra, perché in primo luogo è necessario non dimenticarli. Ingresso lire 8.000, adulti 10.000, abbonamento a tre spettacoli lire 20.000.

L'ACQUA MAGICA. Di Enrico Colombo, produzione teatro dei Burattini di Varese è l'appuntamento di domani con la rassegna di spettacoli di animazione del Teatro Filodrammatici. Girometta, il protagonista, è la maschera popolare di Varese che, con l'inseparabile compagno di avventure Peppone si trova ad affrontare mille peripezie per salvare dalla cecità il re del regno di Carlonia, vittima di un sortilegio. Finale ovviamente fiabesco in una grotta di mostri. Lo spettacolo inizia alle 16. Ingresso lire 10.000; per gruppi famigliari di quattro persone lire 30.000.

KINESIS. È uno spettacolo di Quelledigrock per bambini dai sei ai dieci anni, va in scena domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al Teatro delle Erbe, per «insieme a Teatro, rassegna di teatro per le famiglie» del Teatro del Buratto. Lo spettacolo gioca con le scoperte del bambino in termini di movimento. I due attori in scena si inseguono intorno a un cubo che si trasforma in tanti modi seguendoli in mille acrobazie, fino a tornare tranquillo rifugio quando saranno stanchi. Con un dialogo ironico, un po' di musica e un intenso utilizzo di simboli geometrici ridotti a campo da gioco. Lire 9.000 adulti e bambini, 6.000 i nonni, abbonamento a tre spettacoli lire 20.000.

IL GRIGIO IL GRASSO IL GRULLO. Spettacolo dello Specchio Magico è in scena domenica al Teatro L'Arca di corso XXII Marzo 25 per la rassegna Dornenica delle Famiglie organizzata da Fontanateatro. Adatto ai bambini dai tre anni, inizia alle 16, l'ingresso costa lire 8.000, adulti lire 10.000.

LA FRECCIA AZZURRA. Dal racconto di Gianni Rodari è in scena per la regia di Cosetta Colla al Teatro delle Marionette di via degli Olivetani. È una storia che ha per protagonisti tutti i giocattoli di una vetrina che, ribellandosi alle ferree leggi del mercato, si mettono in viaggio da soli per trovare il loro padroncino. Dopo tante traversie insegneranno una bella lezione, con lieto fine, al mondo degli uomini. In scena, accanto alle marionette, ci saranno anche attori in carne e ossa nelle parti degli «umanici». Domani alle 15.30, domenica doppio spettacolo alle 15 e alle 17.30. Ingresso lire 14.000, adulti 20.000, nonni con Carta d'Argento del Comune di Milano lire 10.000.

PER PICCINA CHE TU SIA. A Monza prosegue la rassegna di teatro per i più piccoli organizzata dalla parrocchia Sacro Cuore e dal cineteatro Triante. Dornenica alle 15.30 va in scena «Per piccina che tu sia», spettacolo di Quelledigrock adatto a bimbi da 3 a 7 anni. Il cineteatro Triante è in via Duca d'Aosta 8/a, ingresso 9.000.

GIOCATTOLINICITÀ. Al Circolo De Amicis, in via De Amicis 17, continua Giocattolinicità: in grandi spazi appositamente allestiti si possono conoscere e provare tanti giochi, leggere nuovi libri e album di fumetti. Nei giorni feriali l'orario è 9.30-12 e 15-19.30, sabato e domenica orario continuato dalle 9.30 alle 19.30. Il biglietto d'ingresso costa 2mila lire.

K'NEX. Al Museo della Scienza e della Tecnica continua la mostra «K'Nex incontra Leonardo»: con un nuovo gioco di costruzioni sono state realizzate quattro macchine progettate da Leonardo da Vinci. I grandi restano affascinati dalla pazienza dei costruttori, i ragazzini preferiscono precipitarsi a giocare con i cesti di K'Nex messi a disposizione dei visitatori. L'orario feriale è 9.30-17 (lunedì chiuso), il sabato e la domenica 9.30-18.30. Il biglietto d'ingresso costa 10mila lire e permette ovviamente di accedere a tutto il museo: da non perdere, per i bambini, i divertentissimi laboratori di «Un, due, tre...scienza!», che permettono di familiarizzare con chimica e fisica fin dall'età dell'asilo.

SETTIMANA BIANCA. La Cooperativa Centri Rousseau organizza una settimana bianca per bambini e ragazzi. Si parte il primo gennaio 1997 in pullman da Milano, si alloggia a Vilmonero di Scave in provincia di Bergamo, si scia a Colere (collegato all'albergo da un bus navetta). Di giorno si scia, si passeggia o si fanno gite, la sera ci sono laboratori, spettacoli, animazione. Gli accompagnatori sono 1 ogni 5 bambini (ma c'è la possibilità di 1/3 o 1/1 per ragazzi con problemi particolari). La settimana costa 450mila lire, escluso lo skipass: chi scia deve aggiungere 120mila lire di abbonamento agli impianti (per cinque giorni). Per informazioni la Cooperativa Centri Rousseau è in via San Vincenzo 15, la sede è aperta lunedì mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30, tel.89400425.

1 Oltrepò Pavese
2 Pianura Occidentale
3 Pianura Orientale
4 Alpi e Prealpi Occ.
5 Valli Bergamasche
6 Garda-Valcamonica
7 Valtellina

☉ Sereno ☁ Nebbia
☁ Poco nuvoloso ☁ Foschia
☁ Nuvoloso ☁ Pioggia
☁ Molto nuvoloso ⚡ Temporale
☁ Coperto ☁ Rovescio
❄ Neve

P&G Infograph

Summit col Garante, Cda, Vigilanza e Maccanico

Un osservatorio per Rai e private

Baudo: «Che privatizzino...»

Un osservatorio che vigili sulla qualità e la quantità della informazione politica in tv sia per la Rai che per le private, Mediaset in testa. Nell'ufficio del Garante. Questa la decisione al termine del summit che ieri ha visto arrivare alla Camera il Cda della Rai, Casavola, l'ufficio di presidenza della Commissione di vigilanza, il ministro Maccanico e gli esperti di Pavia. Tempi e modi da definire. Intanto gli ex Baudo e Santoro dicono la loro sull'azienda.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Un osservatorio unico sull'informazione televisiva istituito nell'ufficio del Garante. La Rai e le tv private sotto un unico riflettore per garantire il massimo pluralismo ed equilibrio. Con questa proposta, avanzata da Mauro Paissan, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, e fatta propria da Francesco Paolo Casavola si è concluso il summit di ieri mattina alla Camera cui hanno partecipato il Consiglio di amministrazione della Rai, presidente Siciliano in testa, l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza (e la Lega ha protestato poiché non facendone parte alcun suo componente di fatto è stata esclusa), il Garante, il ministro Maccanico e alcuni studiosi dell'Osservatorio di Pavia i cui dati sulle presenze in tv dei diversi partiti hanno riportato sul tappeto l'annosa questione se conta più la quantità o la qualità della presenza in video.

Nella sala della Lupa, quella dove fu solennemente firmata la Costituzione, è andata in onda l'informazione radiotelevisiva politica, con tutte le implicazioni che negli ultimi tempi hanno tenuto banco. Alla fine della discussione, com'era prevedibile, reazioni diverse. Un incontro «molto positivo» per il presidente Siciliano che però non ha perso l'occasione, pur giocando fuori casa, di rinfacciare ai politici un'ingerenza nei confronti della Rai per lo meno inopportuna. «È necessario che l'atteggiamento della politica, non delle singole persone, ma generale, si faccia più sobrio, si tiri indietro, perché è come mettere il carro davanti ai buoi». Insomma, lasciateci lavorare, ha chiesto il presidente. Poi giudicherete: «La verifica va fatta sui tempi». «Utile e interessante» l'incontro per il ministro Maccanico mentre il presidente della Commissione di vigilanza, Francesco Storace ci tiene a sottolineare: «A me interessa che il dibattito ci sia stato e che sia frutto dell'iniziativa del capo dello Stato raccolta dai presidenti di Camera e Senato. Qualcuno criticò il mio incontro con Scalfaro. Se non ci fosse stato non ci saremmo seduti intorno allo stesso tavolo». Ed anche Pais-

san interpreta come positiva, alla luce degli avvenimenti, la sferzata della Commissione di vigilanza che «è servita». Soddistata anche Giovanna Melandri, responsabile delle politiche della comunicazione del Pds per due motivi: è stato un incontro riparatore riguardo l'interpretazione dei dati sull'informazione politica Rai e per l'idea di un osservatorio unico per il quale «si devono definire però criteri di analisi».

Ma per il Cda della Rai la giornata non è finita con l'andata via dal Palazzo. Tutti al settimo piano di viale Mazzini ad elaborare la direttiva che l'azienda intende emanare per realizzare un effettivo pluralismo dell'informazione unito ad una più accentuata qualità del prodotto. Ma anche a cercare di arginare le bordate di due ex eccellenti, Santoro e Baudo, che hanno l'uno nel corso della conferenza stampa per presentare il suo nuovo programma, l'altro dalle colonne di *Panorama* sparato a zero sulla Rai. In verità per Santoro l'azienda non è agnizzante. Il problema è che a dirigerla ha uno «che odia tutti quelli che hanno autonomia di pensiero» ed usa un per gestirla «un metodo neodemocristiano». L'allusione al direttore generale, si fa chiara: «Non hanno idee. Metteranno in video Iseppi». Più pessimista Pippo Baudo per cui l'unica soluzione è «privatizzare la Rai. Il Cda di Siciliano non ha ancora capito niente dell'azienda. Ancora una volta, in nome della ragione politica, sono stati liquidati quelli che avevano imparato a guidare la macchina». Risponde il Cda: «Dietro questi attacchi c'è una sola spiegazione: che al momento di cambiare squadra entrambi si sentono impegnati a manifestare un alto tasso di aggressività contro il servizio pubblico, ovvero contro l'azienda dove sia Baudo che Santoro sono nati e cresciuti».

Sul tavolo del consiglio anche la protesta dei giornalisti e dei dipendenti di *Moda e King* vittime di una avventurosa vendita delle testate da parte della Rai su cui anche l'Usigrai invita la magistratura ad indagare.



Antonio Maccanico. Accanto, il presidente del Cda della Rai Enzo Siciliano. A destra, Antonio Bassolino e Giuliano Amato



Lega, Verdi e Rifondazione votano contro la conversione del decreto

Tv, proroga fino al 31 gennaio Poi la legge, dice Maccanico

NEDO CANETTI

Con 179 voti a favore, 35 contrari e 5 astenuti, il Senato ha ieri approvato la conversione in legge del decreto che proroga al 31 gennaio 1997 le concessioni per la tv nazionale e quelle locali. Hanno votato contro la Lega nord, Rifondazione e i Verdi; a favore tutti gli altri gruppi.

Per le tv locali e le radio nazionali, la proroga è indicata nel 31 agosto 1997. Nel contempo il ministro Antonio Maccanico ha annunciato che il governo è intenzionato a trasformare in disegno di legge l'altro decreto, quello cosiddetto «salvavari».

Il voto contrario del Prc e dei Verdi è stato motivato dalla mancata introduzione, nel testo, di alcune misure anticipatrici della normativa antitrust. In effetti, esiste uno stretto legame tra la riforma del sistema delle tlc e la proroga delle concessioni ad alcune emittenti nazionali ed è altrettanto noto che la proposta del governo non è riuscita a percorrere che pochi passi di cammino parlamentare a causa della tenacissima opposizione del Polo.

Il presidente della commissione, Claudio Petruccioli, conferma questo legame «politico» ma ritiene che tale elemento non debba essere pa-

ralizzante, anche perché la commissione ha incontrato una difficoltà a tutt'oggi non superata, l'impossibilità di sapere con esattezza quale sia la distribuzione attuale delle frequenze tra i vari soggetti, in particolare per quelle utilizzate dalla Difesa.

Maccanico, al convegno del Sindacato lavoratori tk della Cgil ha rilanciato sulla riforma.

«Il 31 gennaio -ha detto- è un termine difficilmente superabile: farò ogni sforzo perché entro quella data possano passare a larga maggioranza le norme antitrust, su cui si sono registrate convergenze, mentre rimangono problemi per la formulazione della norma transitoria».

Una ridda di commenti ha accompagnato il voto di Palazzo Madama. Il Polo manifesta soddisfazione, tanto che un falco come Riccardo De Corato di An lancia messaggi concilianti, temperati subito, però, dalla solita polemica sulle intenzioni del governo di «punire Mediaset, che annullerebbe ogni volontà di dialogo».

Immediata la risposta di Antonello Falomi, Sd per il quale «l'approvazione del decreto -ha detto- è l'atto minimo in presenza dell'ostruzion-

simo del Polo che ha bloccato con oltre 6 mila emendamenti, mai ritirati malgrado l'annuncio di Fini, qualsiasi possibilità di riforma». «La verità è -ha aggiunto- che su questa materia pesa l'irriducibile conflitto d'interesse che ha spinto il Polo per un verso ad eludere la sentenza della Corte e per l'altro a portare un attacco intimidatorio al concorrente di Mediaset, cioè la Rai».

«In questa situazione -chiosa Falomi- mi è veramente difficile capire quelle voci critiche che si sono levate da qualche settore della maggioranza nei confronti del governo, come se fosse ad esso imputabile la responsabilità delle mancate riforme».

Secondo la responsabile Pds del settore informazione del Pds, Giovanna Melandri, si è trattato di «un atto dovuto» anche per permettere al Parlamento di avere il tempo di discutere «serenamente dell'intero sistema televisivo senza il rischio di oscuramento che avrebbe drammatizzato e reso più complessa la discussione sugli altri provvedimenti». Falomi e Melandri auspicano poi «un accordo il più ampio possibile» sul Maccanico prima del 31 gennaio.

Il presidente della Fiat: «L'avrei volentieri impiccato, ma oggi...»

Amato e Romiti fan di Bassolino «Ma è cambiato lui»



STEFANO DI MICHELE

ROMA. Cesare Romiti guarda Antonio Bassolino e sorride. «Non sono certo un sanguinario, ma se c'era un uomo che volentieri avrei visto impiccato all'albero più alto, be', questo era lui... Da comunista, me ne ha fatte passare di tutti i colori...». Tranquilli, ora il presidente della Fiat non ha più intenzioni bellicose. E infatti, torna a guardare il sindaco piadinesino di Napoli e commenta: «Malgrado questo, lei è proprio bravo. Ha cominciato davvero bene...». È un coro, stasera, per il Tony Blair partenopeo, come lo chiamò una volta *«Le Monde»*. Si presenta un suo libro, *«La Repubblica delle città»*, e a fianco, oltre al vecchio nemico-padrone che lo sognava appeso, ha un ex presidente del Consiglio socialista, Giuliano Amato, e il presidente del Censis, Giuseppe De Rita. E tutti insieme - uomo di Agnelli, Dottor Sottile e sociologo d'area dicit - cantano le lodi di un ex comunista che ha vinto una sfida su cui pochi avrebbero scommesso due lire.

Arriva stringendo tra le mani una cartella, il sindaco, probabilmente in uso solo al comune di Napoli. C'è stampato sopra: «Copertura per gli atti del carteggio». «L'ho scoperto dopo eletto, sono tutte così...», mormora. Amato la fissa con aria divertita: «Un gergo da ministro dell'Agricoltura, che io, persona a modo, non ho mai fatto mio». E il presidente dell'Antitrust comincia a raccontare alla sala la «metamorfose di un uomo e della sua cultura politica».

Ricorda pure lui, all'epoca ministro, il Bassolino comunista (doveva essere uno che non aveva pace e non dava pace) che gli si presentava in ufficio per perorare la causa «dell'invendibile carbone del Sulcis».

Ora si rigira tra le mani una copia del suo volume e certifica: «Bassolino è un ex comunista. Io avrei potuto firmare questo libro». Dice parecchie verità, in quelle pagine, il sindaco di Napoli. Amato ne cita alcune. Ad esempio: «Non è che ogni corteo è positivo, non è che ogni lotta è buona». Oppure, dove racconta come a Napoli avessero «privatizzato l'urbanistica e pubblicizzato l'economia». «Io sono d'ac-

cordo su questo - dice l'ex presidente del Consiglio - e faccio fatica a farlo capire al Parlamento della Repubblica e al governo della Repubblica. Ma perché diavolo un comune deve avere un'azienda che fa il latte?». O anche, il rifiuto dell'assistenzialismo, che «le piccole ingiustizie fanno più male, al tessuto sociale, delle grandi ingiustizie».

Certo, c'è anche il merito della nuova legge che ha permesso l'elezione diretta del sindaco, ed «è una cosa importantissima, per la gente, dare il suo voto: ha fatto cambiare la cultura politica degli italiani», spiega Amato, che saggiamente invita a diffidare dei politologi, «pericolosissimi, perché credono di essere costituzionalisti». L'ex presidente del Consiglio («non ho ambizioni politiche, non ho carriere da fare») cede il passo al presidente dell'Antitrust, che ha un sussulto di fastidio di fronte all'ennesimo telefonino che squilla: «Una malattia italiana. Il giorno in cui il Padreterno ci chiamerà a sé, qualcuno risponderà: un momento, sono occupato. Ieri, su un aereo, un tizio ha cominciato a chiacchierare in fase di decollo. Peccato, era troppo lontano perché potessi strozzarlo...». E chiude così, tornando a parlare di Bassolino: «Esprime idee che io condivido interamente. Non sono cambiato io, è cambiato lui...».

La parola a Romiti: «Quando l'hanno eletto sindaco, confesso che ero diffidente. Dopo un anno, ho cominciato a vedere i primi risultati...». E oggi? «Certamente non è tutto merito di Bassolino. Però per avere un'orchestra che suona bene certo ci vogliono ottimi professionisti, ma se manca un bravo direttore, quell'orchestra non sarà mai all'apice. E Bassolino ha dimostrato di essere un bravo direttore: ha creato un metodo di lavoro, ha ridato a Napoli non solo l'orgoglio di sé, ma ha ridato una speranza...». Paolo Franchi, che conduce il dibattito, si rivolge a De Rita, con l'ironica speranza «di sentire qualcosa di critico». E il sociologo attacca così: «Sarà deluso...».

Fanne un uso quotidiano

Contro il caos nelle città, scegli la bici. Contro il caos nell'informazione, scegli la chiarezza.

Abbonati a l'Unità.



MATTINA

Table of TV programs for the morning (MATTINA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like 'Unomattina', 'Il Massacro di Port Apache', 'Medicina 33', etc.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like 'Telegiornale', 'Il Mondo di Quark', 'Solelittico', etc.

SERA

Table of TV programs for the evening (SERA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like 'Telegiornale', 'Il Fatto', 'Zingara', 'Il Grandi Processi', etc.

NOTTE

Table of TV programs for the night (NOTTE) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like 'Agenda', 'Solelittico', 'Il Fatto', etc.

Tmc 2

Table of TV programs for Tmc 2 channel.

Odeon

Table of TV programs for Odeon channel.

Tv Italia

Table of TV programs for Tv Italia channel.

Cinquestelle

Table of TV programs for Cinquestelle channel.

Tele +1

Table of TV programs for Tele +1 channel.

Tele +3

Table of TV programs for Tele +3 channel.

GUIDA SHOWVIEW

Table of TV programs for the ShowView guide.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs for various stations like Raiuno, Radiodue, Radiotre, etc.

AUDITEL

Table of Auditel ratings for various TV programs, including 'Striscia la notizia'.

24 ORE

PLANET ITALIA 1. 16.00. Nuovi gruppi musicali nati dopo l'exploit dei Take That...

DA VEDERE



Passioni fatali firmate Louis Malle

22.50 IL DANNO. Regia di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson. Gran Bretagna/Francia (1992). 115 minuti.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 RAPANUI. Regia di Kevin Reynolds, con Jason Scott Lee, Esai Morales, Sandrine Holt. Usa (1994). 106 minuti.

Economia & lavoro

Carlo De Benedetti difende il suo operato alla Camera
No del Senato all'inchiesta parlamentare su Olivetti

«Così dopo 20 anni dico addio a Ivrea»

Mentre il Senato decideva l'archiviazione della proposta di formare una commissione di inchiesta sulla Olivetti (e la Camera si orientava in uguale direzione) Carlo De Benedetti ha ripercorso di fronte alla commissione Attività produttive di Montecitorio i suoi 20 anni ad Ivrea. Cronaca di un lungo addio: ormai la Cir ha deciso di uscire dall'azionariato. Il ministro dell'Industria Bersani: la Olivetti da sola non ce la farà, e la Borsa va giù.

DARIO VENEGONI

MILANO. L'ex presidente della Olivetti Carlo De Benedetti ha raccontato di fronte alla commissione Attività produttive della Camera il suo lungo, sofferto addio all'Olivetti. Un puntiglioso e orgoglioso bilancio a consuntivo di 20 anni di attività imprenditoriale di fronte ai parlamentari che stavano decidendo se nominare o meno una commissione d'inchiesta sulla società che lui stesso ha diretto fino a pochi mesi fa.

Di fronte ai deputati, De Benedetti ha difeso nella sostanza (criticando soltanto le sue «intemperanze verbali») il nuovo amministratore delegato del gruppo Antonio Colaninno che mercoledì aveva avuto un battibecco con un rappresentante del gruppo berlusconiano, arrivando a dire che nel caso la Camera avesse deliberato di formare una commissione d'inchiesta l'azienda sarebbe stata nei fatti costretta a chiudere.

È un ragazzo del popolo, lo ha giustificato a suo modo De Benedetti: esprime in modo forse troppo ruvido concetti però condivisibili. E che la sostanza della tesi di Colaninno sia sensata lo hanno anche detto i parlamentari della Sinistra democratica Paola Manzini e Giorgio Panattoni, che hanno preso pubblicamente posizione contro la richiesta di dare vita a quella commissione d'inchiesta, oltre ai parlamentari di Forza Italia, che quella richiesta hanno «congelato».

Questioni da chiarire

Questioni da chiarire in questa vicenda ne restano parecchie, hanno detto i due deputati del Pds, ma se sarà il caso ci penseranno la Consob o la magistratura. Al Parlamento interessa piuttosto di capire le strategie del gruppo, per comprendere quali possano essere le sue prospettive. È a questo proposito il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha avanzato seri dubbi. Non sono convinto, ha detto, che la Olivetti possa realizzare da sola il programma che qui Colaninno ci ha prospettato l'ipotesi che in realtà «possano esserci strategie di ri-

serva rispetto a quelle enunciate alla commissione e allo stesso governo».

Parole dure, che hanno avuto immediata eco in Borsa, dove il titolo del gruppo è precipitato di quasi il 4%, nonostante lo stesso ministro nel suo intervento abbia assicurato che il governo farà il possibile per accelerare i pagamenti che il gruppo di Ivrea attende ormai da troppo tempo dallo stato (o almeno quelli non legati a commesse oggetto di contenzioso), e che assommano a circa 400 miliardi.

Nel suo intervento alla Camera Carlo De Benedetti ha ripercorso passo passo l'itinerario dei suoi 20

Philips chiude stabilimento di Monza A casa in 630

Chiude i battenti lo stabilimento Philips di Monza, lasciando a casa 630 operai. Lo annuncia l'azienda che ha fissato la chiusura entro il giugno del '97. La multinazionale aveva già deciso la ristrutturazione del settore «sound and vision» in tutta Europa, con il taglio di complessivi 1.400 posti di lavoro: a Monza, dove lo stabilimento che produce televisori verrà chiuso; a Bruges in Belgio e a Dreux in Francia, dove il numero dei dipendenti verrà solo ridimensionato. Secondo la multinazionale, la ristrutturazione è giustificata dall'andamento negativo dei mercati e dalla necessità di tornare competitivi con l'ingresso di alte tecnologie. Lo stabilimento monzese della Philips contava 700 operai, ma già 50 sono stati messi in cassa integrazione e altri 20 in prepensionamento. I sindacati sostengono invece che lo stabilimento monzese avrebbe la possibilità di rinnovarsi in vista delle nuove esigenze dei mercati e hanno programmato per la prossima settimana uno sciopero nazionale degli operai della Philips Italia.

Difesa orgogliosa

Tappa dopo tappa l'ex numero 1 del gruppo ha ripercorso il cammino dell'Olivetti, rivendicando la lungimiranza delle proprie scelte strategiche, e forse sorvolando con eccessiva fretta sui disastri degli ultimi anni, quando la crisi ha assunto proporzioni allarmanti e definitive. Aveva anche potuto vendere tutto alla At&T, nell'88, ma non l'ho fatto, ha ricordato, «difendendo un patrimonio di lavoro e competenze che credo appartenga alla nazione prima ancora che agli azionisti».

Ormai però è acqua passata. Oggi la società, sotto la guida di Colaninno, è alla vigilia di scelte drastiche. Secondo l'imprenditore di Ivrea il gruppo potrà salvarsi a condizione di realizzare il piano che si è dato, che comprende tra l'altro la cessione del personal computer, e «se tornerà la redditività nel '97». Ora però «il clima che si è creato intorno all'Olivetti è forse la minaccia più seria che grava sul lavoro di migliaia di persone; con la sfiducia, con la denigrazione e l'inquisizione si allontanano i clienti e gli investitori e si rischia di trasformare una situazione difficile, ma gestibile e risolvibile con successo, in una crisi senza via di uscita».

Una storia finita

Ormai, ha concluso De Benedetti, la Olivetti è una *public company*, controllata da grandi investitori internazionali. «Ci sono momenti nella vita di un imprenditore in cui gestire l'esistente e costruire il futuro sono attività non compatibili. Oggi è uno di questi momenti». Uscito dal consiglio di amministrazione, privo di funzioni operative a Ivrea, oggi l'ex presidente è un azionista importante, che sa che all'assemblea del '98, quando si tratterà di rinnovare il consiglio, saranno altri a comandare.

Per la Cir oggi il percorso è segnato: entro quella data la sua partecipazione (oggi di poco superiore al 14%) sarà con ogni probabilità venduta. A quel punto la famiglia De Benedetti dovrà aver trovato altri obiettivi sui quali concentrarsi.



Carlo De Benedetti durante la riunione della commissione Attività produttive della Camera Massimo Capodanno/Ansa

Si degli azionisti a scissione. Rcs chiederà altri risarcimenti

Gemina, via libera a Hpi E inizia l'iter in Consob

Via libera degli azionisti Gemina, nel corso dell'assemblea straordinaria, alla scissione della holding Hpi. E già da domani i vertici della Hpi andranno in Consob per avviare l'iter della quotazione delle nuove azioni e dei warrant. La scissione è stata approvata a larghissima maggioranza. Intanto il gruppo Rcs, confluito dentro Hpi, avanzerà nuove azioni di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori a cui addebita le ingenti perdite del gruppo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il management Gemina punta a una quotazione in «tempi più rapidi possibili» per Hpi, la società holding di partecipazioni industriali di cui ieri l'assemblea straordinaria ha deliberato la scissione. Già da domani, ha detto l'amministratore delegato Paolo Sabatini, è stato fissato un appuntamento in Consob per studiare l'iter per la quotazione delle nuove azioni e dei warrant. Per Hpi il nodo è dato dall'esistenza delle azioni di risparmio, che possono essere emesse solo da aziende quotate. La società quindi potrà essere formalmente costituita solo dopo l'ammissione in Borsa. Una procedura non dissimile da quella seguita proprio in questi giorni per la scissione Stet-Seat. Hpi parte con una dotazione di 2.075 miliardi di patrimonio netto contabile, mentre la stima di un

perito fissa il patrimonio a 3.679 miliardi di lire. La dotazione include il pacchetto di controllo di Fila, Rcs e Git e le partecipazioni in Burgo, Pirellina, Comit e Credit. Per ogni 10 titoli Gemina, ordinarie e di risparmio, l'azionista rimarrà con 9 azioni Hpi e una della nuova piccola Gemina delle rispettive categorie. La scissione è stata approvata a larghissima maggioranza, con soli 46.000 voti astenuti e 765.000 contrari, su 1.519 miliardi di voti. Non sono mancate però le critiche dei piccoli azionisti, mentre l'assemblea è durata sette ore. «Faremo una gestione dinamica - ha promesso il presidente Giorgio Rossi - ma purtroppo ora è un momento difficile, comprare aziende con la recessione non è un giochetto da ragazzi. Comunque i soldi non ci mancano». Rossi ha presentato il conto delle perdite di

Retribuzioni, a ottobre +3,7% Ma è in calo la conflittualità

Le retribuzioni aumentano più dell'inflazione ad ottobre: +3,7%, mentre l'inflazione, nello stesso mese, è stata del 3%. Lo rende noto l'Istat, secondo cui l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali dei lavoratori dipendenti ha segnato un aumento congiunturale, rispetto a settembre, dello 0,3%. In aumento anche la media delle variazioni tendenziali mensili degli ultimi 12 mesi (novembre '95-ottobre '96) che è risultata pari a un +4%, a fronte dell'aumento medio del 2,9% registrato nel corrispondente periodo precedente (novembre '94-ottobre '95). L'Istat registra poi il calo delle ore di sciopero: nei primi nove mesi del '96 è calato il numero delle ore non lavorate per conflitti di lavoro, che sono state 4,4 milioni, con una diminuzione del 5,2% rispetto ai 4,7 milioni di ore registrate nel corrispondente periodo del '95. Le ore perdute sono state causate, principalmente, da rivendicazioni economiche normative nel settore metalmeccanico ed in quello autoferrotranviario.

«Pagobancomat»

Cambia il servizio Bancomat

ROMA. Addio vecchio Bancomat: la carta utilizzata da 14 milioni di clienti se ne va. Ma, niente paura, per tornare in versione rinnovata e più efficiente: si chiamerà «Pagobancomat», consentirà sempre i prelievi, ma in più, rispetto al vecchio marchio, permetterà acquisti con moneta elettronica senza pagare commissioni sulle singole transazioni. Una carta di debito gratis dunque? Non proprio perché vi sarà da pagare una quota fissa annua il cui importo varierà da banca a banca, ma si tratta di piccole cifre, 10.000 lire in media. Ai commercianti che accetteranno il «Pagobancomat» sarà invece richiesta una «piccola percentuale», anche questa definita in modo personalizzato dalle singole banche.

A presentare il nuovo strumento, di cui già si era parlato nei mesi scorsi sono intervenuti ieri i vertici dell'Abi e della CogeBan (Convenzione per la gestione del marchio Bancomat), il direttore generale (Abi) e presidente della Convenzione Giuseppe Zadra ed il vice direttore generale dell'Abi e segretario di CogeBan Ettore Pietrabissa.

«Pagobancomat» andrà a regime nel '97, ma quasi tutte le banche (solo il 2% del mercato è ancora fuori) si sono già adeguate al nuovo standard e dagli estratto conto bancari dovrebbe risultare che da agosto sono state cancellate le commissioni sui pagamenti Bancomat.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.099 0
MIBTEL	10.391 0,94
MIB 30	15.567 1,2

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MEDIA **2,32**

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

ELETTI **-2,44**

TITOLO MIGLIORE

TOSI W **18,02**

TITOLO PEGGIORE

SMI METALLI **-18,18**

LIRA

DOLLARO 1.513,61 **0,27**

MARCO 987,67 **-5,14**

YEN 13.326 **-0,05**

STERLINA 2.541,05 **1,21**

FRANCO FR. 291,08 **-1,89**

FRANCO SV. 1.168,36 **-4,95**

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI **-1,15**

AZIONARI ESTERI **-0,21**

BILANCIATI ITALIANI **-0,72**

BILANCIATI ESTERI **-0,21**

OBBLIGAZ. ITALIANI **-0,16**

OBBLIGAZ. ESTERI **-0,01**

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI **6,16**

6 MESI **6,02**

1 ANNO **5,83**

Molto probabilmente oggi lascerà la VW il manager accusato dalla Opel di spionaggio

Volkswagen, si dimette Lopez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Rotola la testa che tutti si aspettavano di veder rotolare. José Ignacio Lopez de Arriortua lascia la Volkswagen, proprio come volevano i dirigenti della Opel-General Motor per cominciare a discutere se (e come) ritirare la richiesta di risarcimento per miliardi di marchi (cioè migliaia di miliardi di lire) con la quale minacciavano di mettere in ginocchio l'azienda di Wolfsburg.

La sentenza di Detroit

Le dimissioni di Lopez non sono ancora ufficiali e dovrebbero essere formalizzate stamane nella riunione del consiglio di amministrazione, ma ieri venivano date praticamente per certe.

Da quando, martedì, il tribunale di Detroit aveva dato ragione alla GM ammettendo la sua richiesta di risarcimento e minacciando di processare la VW in base alla severissima normativa RICO, che

punitisce mafiosi e grandi criminali, si era capito che ogni possibilità di intesa in extremis passava, in ogni caso, per il sacrificio del manager basco.

Senza aver ottenuto la testa di quello che considerano un «traditore» senza principi, i dirigenti della Opel-GM non avrebbero mai accettato di negoziare una soluzione extragiudiziaria. A Ferdinand Piëch e ai suoi collaboratori non è restato altro da fare che mollare il guerriero al quale, avevano dichiarato fino all'altro giorno, non avrebbero «mai e per nessuna ragione» rinunciato.

Con l'uscita di scena di Lopez si chiude una vicenda che per tre anni ha sconvolto i rapporti tra due potentissimi gruppi automobilistici, la Volkswagen, il più grande d'Europa, e la Opel affiliata al supercolosso General Motor. Tutto era cominciato nel marzo del '93 quando, a sorpresa, il ma-

nager basco, protagonista di una spettacolare carriera alla GM, annunciò di essere passato alla VW. Alla Opel sostennero subito che Lopez, andandosene con uno staff di collaboratori che lui chiamava i «miei guerrieri», s'era portato dietro delicatissimi documenti sui piani industriali dell'azienda. Lui e la Volkswagen negarono, ma cominciarono una complicata battaglia legale.

I retroscena della vicenda

All'inizio di luglio del '93 la procura di Darmstadt fece sequestrare nell'appartamento di alcuni collaboratori di Lopez dei documenti che in effetti pare provenissero da una cassaforte della Opel. Piëch dal canto suo sostenne la tesi di un complotto contro la Volkswagen.

Mentre la battaglia continuava nei tribunali tedeschi, dove la VW contrattaccava presentando denunce per calunnie contro la Opel, una svolta arrivò con la deci-

sione della GM di investire la giustizia americana.

Fino alla clamorosa sentenza con cui il tribunale di Detroit, martedì, ha autorizzato la richiesta di un risarcimento miliardario e ha fatto balenare lo spauracchio di un processo infamante per i capi dell'azienda tedesca.

Lopez, intanto, ha continuato a lavorare, sostenuto pienamente (fino a ieri) dai vertici del gruppo e, a quanto pare, anche dalle maestranze.

Arrivato con la fama del «duro», il manager basco ha saputo piano conquistarsi stima e rispetto all'interno dell'azienda non solo con la sua politica al ribasso nei confronti dei fornitori (che ovviamente non lo potevano vedere), ma anche con una razionalizzazione dei metodi di lavoro, il cosiddetto KVP (processo di miglioramento continuo della produttività), che è stato apprezzato non solo dai dirigenti ma anche dagli operai.

AUTORITÀ PORTUALE DI CIVITAVECCHIA

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero all'Ambiente e al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali

- AUTORITÀ PORTUALE DI CIVITAVECCHIA con sede il Loc. Prato del Turco - CIVITAVECCHIA

RENDE NOTO

che in data odierna è stata richiesta la V.I.A. ai sensi dell'art.6 Legge 349/86 per il progetto della Variante del Piano Regolatore di Civitavecchia.

- L'opera appartiene alla categoria "h", porti commerciali marittimi di cui all'art. 1 del D.P.C.M. n. 377 del 10.08.1989.

- Il progetto riguarda la Variante al Piano Regolatore Portuale del Porto di Civitavecchia e consiste nella realizzazione delle seguenti nuove opere in quattro fasi attuative:

• prolungamento Antemurale "C. Colombo" per una lunghezza complessiva di ml. 1022;

• rifacimento scogliera retrostante accosti 12 e 13 (Santa Fermina);

• Terminal Crocieristico di 1° - 2° e 3° fase. Banchina ml. 630

• nuovo porto crocieristico (4° fase). Ubicato nella parte meridionale del Porto;

• Terminal Containers per banchina di ml. 500. Parte settentrionale del Porto;

• terminale rinfuse per ml. 250 di banchina a settentrione terminale containers;

• nuove banchine commerciali 1° - 2° e 3° fase, destinate a general cargo e rinfuse agricole per ml. 650;

• Darsena General Cargo 4° fase per ml. 1.000 di banchina;

• recupero del porto storico;

• nuovo terminal traghetti-ferrovieri e Ro-Ro;

• darsena merci grandi masse a settentrione dell'attuale porto.

- Lo studio dell'Impatto Ambientale e il progetto direttore sono depositati presso gli Uffici della Sede dell'Autorità Portuale e presso l'Ufficio Valutazione Impatto ambientale della Regione Lazio, 3° piano Via del Caravaggio n. 99 - 00147 Roma.

Qualsiasi cittadino, può presentare in forma scritta, agli Uffici competenti dei Ministeri e della Regione, osservazioni o pareri sull'opera soggetta a valutazioni di impatto ambientale nel termine di 30 giorni dalla data del presente annuncio.

Teatro all'ombra delle chiese

Le parrocchie danno spettacolo

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Ventuno sale con palcoscenici in grado di ospitare gli allestimenti *monstre* di musical e opere liriche, più di centomila presenze di pubblico all'anno per duecentosessantasette spettacoli, oltre cinque miliardi spesi, ogni stagione, in cachet per le compagnie. Non c'è che dire: il concetto di «teatro da oratorio» come cosa di scarsa importanza va rivisto. Queste cifre, infatti, si riferiscono all'attività dell'Associazione «Progettare Teatro in Lombardia», che dallo scorso aprile riunisce le sale lombarde della Comunità, nome tecnico per dire «parrocchiali». Sale che ospitano, nell'hinterland o della provincia, gli spettacoli più titolati che passano nel cartellone milanese, talvolta persino in anteprima, e che integrano la programmazione con rassegne dirette al pubblico giovane o ai bambini nonché con il sempre presente cineforum. «Sale che si sono associate - spiega il presidente dell'Associazione, don Alberto Dell'Orto - per riuscire, coordinando programmazione e informazione, a raggiungere le proprie finalità diminuendo i costi di gestione. Tutti coloro che ci lavorano sono volontari (e ogni sala necessita l'impegno di trenta, quaranta giovani) eppure l'attività teatrale è di solito in perdita: qualche teatro riesce a rimediare con gli incassi cinematografici, qualche altro no. Sarebbe auspicabile, vista l'importanza del nostro lavoro sul territorio, che qualche sovvenzione, magari regionale, venisse a colmare un po' di debiti». Lavorare sul territorio è il motto di questa associazione: far uscire la gente di casa, la sera o nei pomeriggi festivi

All'Arsenale aspettando che arrivi Godot

In una stagione in gran parte dedicata al teatro dell'assurdo, ecco al teatro Arsenale l'assurdo più famoso: «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. Il testo dell'autore irlandese, che con il debutto nel '52 rivoluzionò le scene internazionali, è realizzato dal regista sudamericano Rikardo Fuks sulla traduzione di Carlo Fruttero, con musiche originali di Gaetano Liguori e seguendo quella che la critica chiama la via italiana a Beckett: un approccio che sottolinea l'aspetto comico grottesco, al limite della clownerie, di questo tipo di drammaturgia. Resta in scena fino all'1 dicembre. Ore 21.15, domenica alle 16, ingresso lire 24.000 e 20.000, martedì e domenica 16.000. Prenotazioni all' 8321999.

o serali è un'impresa da farsi con passione. E con grandi nomi: alle tournée nelle sale parrocchiali si incontrano spesso attori del calibro di Carlo Giuffrè, Ernesto Calindri, Giorgio Gaber, Alida Valli, Tato Russo, Pamela Villoresi. Ci sono programmazioni che ospitano opere liriche ed altre che si aprono a compagnie giovani di valore, come Piccolo Parallelo o la cooperativa Argot. «Gli esercenti dei teatri milanesi dovrebbero imparare dal vostro entusiasmo», parola di Maramotti, direttore del Teatro San Babila di Milano, sala parrocchiale anch'essa, sia pur gestita in termini professionali...



La poesia viaggia sottoterra

L'Atm porta la poesia e i libri in metropolitana per animare le giornate «underground» dei milanesi. Torna per il terzo anno «Animazione in metro» con pomeriggi di poesia e la mostra mercato dei piccoli editori. Dal 2 al 22 dicembre si potranno fare acquisti intelligenti sulle bancarelle delle 21 case editrici presenti dalle 9 alle 19 nelle stazioni Centrale, San Babila e Loreto; qui, unica postazione oltre i tornelli - bisogna timbrare il biglietto per arrivarci - tutti i pomeriggi alle 18 poeti affermati e artisti debuttanti, a giorni alterni, leggeranno opere loro o brani a scelta. Tra gli ospiti di «Lecture dei Maestri» c'è l'inedito duo composto da Bruno Lauzi e Alda Merini: il 13 dicembre il cantautore-poeta leggerà composizioni tratte dal suo secondo libro «Riapprodi»

alle quali si affiancheranno le poesie della «pazza» dei Navigli. I poeti affermati si alterneranno ai debuttanti nel «Poet's Corner», l'angolo dedicato a quelli che custodiscono nel cassetto una poesia o il sogno di esibirsi in pubblico leggendo un brano qualsiasi. «È un'occasione per dare spazio a chi non l'ha mai - spiega Laura Rangoni, editrice - l'editoria minore, i poeti e gli aspiranti artisti sono accomunati da questa necessità». Per «scriversi» al Poet's Corner basta rivolgersi al banco della casa editrice Rangoni che sarà in Centrale dal 2 all'8 dicembre, in San Babila dal 9 al 15, e in Loreto dal 16 al 22. Per gennaio l'Atm sta organizzando seminari di arti marziali con minicorsi di autodifesa per le donne, e a marzo concerti dal vivo e animazione. □ S.M.

Cronenberg Per David rassegna horror

Mentre *Crash*, il film-scandalo, sta attirando la curiosità anche del pubblico milanese, l'Associazione Pandora ha organizzato con grande tempismo un ciclo, presso l'Auditorium San Carlo di corso Matteotti 14, dedicato a David Cronenberg, dal 3 al 15 dicembre. Il regista di Toronto si è conquistato il titolo di principe dell'horror: il suo cinema è attratto dalla scienza medica, vista come generatrice di mali, di infezioni fisiche e morali, di orribili deformazioni. Cronenberg nel 1975 esordisce con *Il Demone sotto la pelle*, horror originale realizzato a basso costo, che sembra sia stato influenzato da un tragico avvenimento: la morte del padre, ucciso da un male al cervello. Cronenberg firma poi, *Rabid - Sete di sangue* (martedì 10), *Brood - la covata malefica* (mercoledì 4), *Scanners* (venerdì 6), utilizzando un tocco barocco e visionario di sicuro effetto sul pubblico. Del 1982 è *Videodrome* (martedì 3), inquietante apologo sulla manipolazione e sulla videodipendenza: racconta di una programmatista che scopre una trasmissione «pirata» di un'emittente di Pittsburgh, intitolata «Videodrome», specializzata in torture e violenze sessuali non simulate. Del 1983 è *La zona morta*, (sabato 7), da un romanzo di King, ambientato tra le nevi del Vermont, con un sensitivo capace di prevedere un futuro tragico per l'America. La pellicola successiva è *La mosca* (domenica 8), remake di un piccolo horror degli anni 50, *L'esperimento del dottor Ki*. Basandosi su un fatto reale, il suicidio di due gemelli newyorkesi trovati nel loro appartamento morti e pieni di droga, Cronenberg dirige nel 1988, *Inseparabili* (venerdì 13), con Jeremy Irons, nel doppio ruolo dei gemelli. Ispirato a William Burroughs, il regista gira nel 1992 *Il pasto nudo* (mercoledì 11). Del 1993 è *M. Butterfly* (sabato 14), ancora con Jeremy Irons, melodramma sull'ambiguità dell'amore. □ P.B.

AGENDA

LAVORO. Alternativa Sindacale della Cgil di Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte organizzano «Dire, fare, cambiare: la società e il lavoro nell'era postkeynesiana» alle 17.30 alla Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43.

MAGAZZINI GENERALI. Ancora la Camera del Lavoro, che festeggia la conclusione della campagna tessereamenti nel locale di via Pietrasanta 14, dalle 21.

AIDS. Alle 15.30 dibattito «Sessualità e giovani nel tempo dell'Aids» alla Camera del Lavoro; alle 19 distribuzione di «Stoppaiz», bollettino autogestito degli studenti delle superiori, alla libreria Rizzoli in galleria Vittorio Emanuele. Alle 21 presentazione del libro «Cose dell'altro mondo» di Daniele Scalise presso alla sede di Asa, via Arena 25.

CASA DELLA CULTURA. Presentazione del libro «Fatti e norme» di Jurghen Habermas. Alle 18, via Borgogna 3.

CLASSICA. Concerto dell'orchestra Guido Cantelli in favore di Mais, associazione di volontariato medico che opera in America Latina: in programma Bach, Corelli, Sammartini e Mendelssohn. Alle 21, chiesa di San Marco, ingresso ad offerta libera.

ITALIA DEMOCRATICA. Il movimento di Nando Dalla Chiesa compie due anni e festeggia alle 21 al circolo de Amicis, omonima via al 17, con il dibattito «Milano, tra interessi e valori»: con, tra gli altri, Aldo Fumagalli e Antonio Panzeri.

BEPE GRILLO. Pochi i biglietti ancora disponibili per lo show di stasera e sabato al Forum, alle 21.

VOLO SIMULATO. Per chi vuole diventare «simul-pilota» c'è l'Associazione volo simulato, presso la Banca aerea simulata di via Anguissola 54 (tel. 4041248).

CONVEGNO PDS. A Urigo Mella (Bs), presso la Casa del Popolo «Euplo Natali» si svolge la due giorni di convegno su «Enti locali, autonomia e federalismo»: dalle 17.30 interventi, tra gli altri, di Ermanno Lancini, Paolo Corsini, Claudio Bragaglia, Rosangela Comini, Andrea Lepidi e Leone Orizio, conclude Franco Tolotti. Domani dalle 9 Fabio Binelli, Maria Grazia Omodei, Mario Venturini e Alessandro Pardini: dalle 11.15 confronto fra Mino Martinazzoli e Vannino Chiti, presidente della regione Toscana. Coordinata Pierangelo Ferrari, segretario lombardo del Pds.

Assemblea pubblica

“per una legge contro le molestie sessuali sui luoghi di lavoro”

venerdì 29 novembre ore 21.00

presso

centro culturale rondottanta

piazza Repubblica 8, Sesto San Giovanni (MM1 Sesto-Rondò)

Partecipano:

Sen. Carlo Smuraglia

Presidente della Commissione Lavoro del Senato

Ardemia Oriani

Cgil Cisl Uil - Milano

Alba Bonetti

formatrice esperta pari opportunità

coordina:

Anna Celadin

Coordinamento Associazione AL SOLE

L'iniziativa è promossa.

Associazioni Culturali: Bertold Brecht, Antonio Gramsci, Rondottanta
Associazione Lavoro Società & Legislazione "Al Sole"
Unione donne Italiane Milano e Provincia

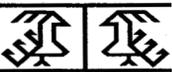


PROGRAMMI DI OGGI

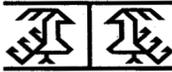
VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1996

- 5.30 TL NEWS - informazione
- 6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali - conducono Ida Spalla e Alberto Duval
- 9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
- 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 13.45 TL NEWS - informazione
- 14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 15.30 DONNE - talk-show al femminile. Conduce Lorenza Sala
- 16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 19.00 TL SERA - informazione
- 19.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 20.00 BATMAN - telefilm
- 20.30 SOSTIENE TURANI - talk-show conduce Giuseppe Turani
- 22.30 TL NOTTE - informazione
- 23.00 FILM - Ciclo Cineclub - CAPPELLO A CILINDRO - commedia Usa '35 - regia di Mark Sandrich con Fred Astaire e Ginger Rogers
- 0.45 TL NOTTE - informazione
- 1.00 ALIBI - varietà sexy
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STOP



IL MIO TAPPETO



OLTRE 10.000 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI AL

50% DI SCONTO

APERTO ANCHE DOMENICA
Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

PNEUMA PROMOTION

Venerdì 29 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

TEATRO. Al Colosseo in scena «Nel cuore di Elvira»

Patologie di due sorelle impossibili

Anoressica una, bulimica l'altra, due sorelle terribili si scambiano le patologie. Luttuosamente possessive, compiono il male senza volerlo ed è dramma. *Nel cuore di Elvira* è una tragedia in piena regola, di quelle claustrofobiche, cariche di tensione emotiva, ispirata al racconto *Heartstones* di Ruth Rendell, maestra del thrilling. Spence, e recitazione energica di Chiara di Stefano e Silvana Gasparini. Al Colosseo fino a domenica.



I due protagonisti di «X-Files»

KATIA IPPASO
Ad inizio stagione, Ulisse Benedetti dichiarava: il teatro Colosseo sarà la casa dei giovani, che possono entrare e uscire a loro piacimento. Per mantenere l'impegno, sta sfornando più di sessanta titoli, con i suoi figli piazzati in sala come spartitraffico. Spettacoli al mattino, all'ora del the, in prima e in seconda serata. A tout l'heure, si parla dei disagi delle ultime generazioni, con drammaturchi stretti attorno a temi come omosessualità, Aids, prostituzione, razzismo; con personaggi più o meno riconoscibili incollati comunque alla contemporaneità. Ma chi in questi giorni passasse a via Capo d'Africa verso le sette, potrebbe assistere ad uno spettacolo di tutt'altro genere. *Nel cuore di Elvira* (in scena fino al primo dicembre) è una tragedia in piena regola, di quelle claustrofobiche, cariche di tensione emotiva, forse un po' esasperate, ma comunque teatrali. E non è scritta da Eugene O'Neill, come

parrebbe, ma da due giovani, Valentina Martino Ghiglia e Giacomo Zito (anche regista). Ispirata al racconto *Heartstones* di Ruth Rendell, maestra del thrilling, *Nel cuore di Elvira* mette in scena due ragazze terribili che si scambiano le patologie. Anoressica una, bulimica l'altra, Elvira e Despina sono intrecciate come i due fratelli *inseparabili* di Croneberg. Compiono il male senza volerlo, affette come sono da una luttuosa forma di possessività. Eterea e spirituale l'una, più corporea l'altra. Entrambe infestate dai fantasmi. La tragedia viene agita e raccontata dalle due sorelle, attraverso le cui voci veniamo a sapere della scomparsa della loro madre (ma fu una malattia?) e dell'attaccamento morboso nei confronti del padre Luke. Un amore edipico che le spinge ad orchestrare prima la messa a morte della futura sposa di lui: e forse anche dello stesso Luke. Fino al loro stes-

so suicidio.

Elvira-Despina chiude così, sul finale, le porte della sua casa di morti come Lavina Mannon ne *Il lutto si addice ad Elettra* di Eugene O'Neill che ricalcava in moduli freudiani l'*Orestea* di Eschilo. Il riferimento alla tragedia greca è d'altro canto esplicito dalle citazioni della *Medea* e di *Antigone*, linguisticamente sostenute dal parlare «alto» delle fatali sorelle. Se il testo di Valentina Martino Ghiglia e Giacomo Zito, che pure ha una buona struttura da giallo psicologico (alla Edgar Allan Poe), presenta qualche incertezza «manierista», lo spettacolo conserva una sua tenuta ritmica, grazie all'utilizzo esemplare dello spazio, ai momenti di tensione e alla recitazione modulata, asciutta ed energica delle due attrici. Chiara di Stefano e Silvana Gasparini, impegnate a restituire tutti i ruoli: Elvira, Despina, Luke, l'odiata matrigna.

Maratona notturna per i fan di «X-Files»

Una maratona notturna, lunga tredici ore per rivedere uno dopo l'altro i segreti di X-File. Ed ogni due episodi un break. Questo è quello che avverrà tra stanotte e domani al cinema Cola di Rienzo, con l'ingresso gratuito per tutti gli appassionati, ovviamente fino all'esaurimento dei posti. Alla fine ogni partecipante riceverà un attestato di resistenza e addirittura alcuni degli appassionati verranno premiati con maschera d'alieno, videocassetta, cappellini, magliette e gadget vari. Per il più bravo poi un premio speciale: un soggiorno a Courmayeur per il 4 e 5 dicembre in occasione del festival annuale del noir.

SETTEgiorni



Galleria Aam alla riscoperta di Grillo



Mimmo Grillo - Galleria A.A.M. via del Vantaggio 12, orario: 17 - 20, no festivi. Da lunedì, inaugurazione ore 18, e fino al 18 gennaio. In esposizione una selezione antologica datata 1985 - 1994 di opere di un pittore scomparso prematuramente nel 1994. Artista poliedrico, Grillo negli anni Settanta a Messina operava sul versante delle performances e delle azioni rituali; negli anni Ottanta insieme a Mariano Rossano, Rocco Salvia, Antonio Capaccio, presentati dal critico e storico d'arte, Filiberto Menna, fonda l'Astrazione Povera, una rinascita delle problematiche più ascitute e severe dell'astrazione. Da non perdere di vedere.

Oliviero Rainaldi - Galleria Oddi Baglioni via Gregoriana 34, orario: 10 - 13; 16 - 19,30, no sabato pomeriggio e festivi. Da oggi, inaugurazione ore 17, e fino al 15 gennaio. L'artista propone tre sculture in bronzo di recente realizzazione intitolate «Caduti» ispirate al racconto biblico della creazione.

Michel Verjux - Galleria La Nuova Pesa via del Corso 530, orario: dal martedì al sabato ore 10,30 - 13; 16 - 20. Da oggi e fino al 25 gennaio. In esposizione opere che emanano luce e geometrizzano lo spazio che le accoglie.

Antonio Donghi - Galleria Netta Vespignani via del Babuino 89, orario: ore 9 - 13; 16 - 20, no sabato e festivi. Da martedì, inaugurazione ore 18,30. In esposizione le opere di un artista più unico che raro: Donghi (Roma 1897 - 1963) pittore tecnicamente raffinatissimo, protagonista del «Realismo Magico» in campo europeo. Assolutamente da vedere.

Ennio Calabria - Galleria Lazzari via di San Giacomo 22, orario: 10 - 13; 16,30 - 19,30, no lunedì mattina e festivi. Da domani, inaugurazione ore 18, e fino al 10 gennaio. In esposizione pastelli e olii che testimoniano un ulteriore passo avanti della ricerca del-

l'artista sulle metamorfosi tentacolari della città che stritola la crescita culturale dell'uomo.

«I colori del sentire...» Centro Congressi della Confindustria - Auditorium della Tecnica viale Tupini 65, orario: 10 - 18, da domenica, inaugurazione ore 10, e fino all'8 dicembre. Con il titolo per esteso «I colori del pensare, del sentire, del volere: la pittura in progressione come cura della patologia psichiatrica e del disabile mentale» in esposizione 90 acquerelli, che vanno da cm.30x20 a cm. 70x100, disposti in un percorso artistico che indica la progressione dei vari processi creativi e terapeutici degli autori.

Lapsus Libri d'Artista - Biblioteca Nazionale viale Castro Pretorio 105, orario: 10 - 19. Da domani, inaugurazione ore 11, e fino all'8 dicembre. Nell'ambito della Rassegna Nazionale dell'Editoria «Libro '96» il gruppo romano «Lapsus Libri d'Artista» ripropone il suo spazio d'arte comandando con piccole opere fatte a mano di carta, degli artisti, fra i tanti, Virginia Fagnini, Bruno Conte, Bruno Munari, Lamberto Pignotti, Tommaso Binga, Elisabetta Gut, Vittorio Favara.

Vettor Pisani - Museo Laboratorio d'arte Contemporanea la Sapienza, Città Universitaria piazzale Aldo Moro, orario: 10 - 13, no festivi. Da oggi, e fino al 18 dicembre. In esposizione con il titolo «Il Coniglio e la Papera di Wittgenstein», opera che vuole visualizzare il concetto di catastrofe legato alla mutazione e alla trasformazione, pensato e teorizzato dal grande filosofo viennese **Alexander Hamilton** - La Mente e L'Immagine via Caio Mario 8, orario: 11 - 13; 16 - 19,30, no lunedì e festivi. Da oggi, inaugurazione ore 16,30, e fino al 21 dicembre. In esposizione 12 opere realizzate con la tecnica della cianotipia, tecnica del fotogramma. [Enrico Galliani]

Al Ghione in scena la delicata creazione di Williams

I sogni nello Zoo di vetro

AGGEO SAVIOLI
A Saint Louis, Stati Uniti, tra la Grande Crisi e la seconda guerra mondiale, una piccola famiglia, gli Wingfield: la madre, Amanda, abbandonata tanti anni prima dal marito, favoleggia d'una lontana giovinezza di donna vivace e ammiratissima, mentre si arrangia raccogliendo abbonamenti per riviste femminili, e sogna di accasare la figlia Laura; che, claudicante per una malattia infantile e timidissima, ha lasciato gli studi e vive in un suo mondo a parte, collezionando animaletti di vetro e suonando vecchi dischi.

La visita

Il figlio maschio, Tom, lavora nel magazzino di un calzaturificio, scrive poesie, «evade» ogni sera al cinema, e coltiva propositi di fuga,

sull'esempio paterno. La visita d'un amico di Tom, «un bravo giovanotto qualunque» (definizione d'autore), accende in Amanda e in Laura, diversamente, brevi speranze, presto frustrate...

A un buon mezzo secolo dalla sua creazione, *Zoo di vetro* rimane forse la cosa migliore di Tennessee Williams (1914-1983), per l'equilibrio fra temi esistenziali e sociali, l'affettuoso disegno delle figure e dei fatti (nei quali si riversava anche un'esperienza autobiografica), la delicatezza del tocco.

L'attuale allestimento (ve ne sono stati altri, pure in tempi recenti) si vale della versione sempre bella di Gerardo Guerrieri, adottata da Visconti, nel 1946, per la prima edizione ita-

liana di questo dramma lirico; e si raccomanda per la regia sensibile e accorta, curata da Alvaro Piccardi, sotto la cui guida gli interpreti offrono una prova, nel complesso, molto felice.

Ileana Ghione sfarfalleggia, in qualche punto, un tantino troppo, ma appare adeguata, nell'insieme, al personaggio di Amanda. Perfettissimo «in parte» Thomas Trabacchi, Tom, e Marina Lorenzi, Laura; Mino Manni completa onorevolmente il quadro.

Scenografia e costumi

Appropriati la scenografia e i costumi di Lorenzo Ghiglia, così come la colonna musicale, a firma di Stefano Marcucci.

Lo spettacolo si replica, al Teatro Ghione, fino a domenica 8 dicembre.

Cinema, da oggi al 15 dicembre la rassegna Sguardo dal Ponte

Uno Sguardo dal Ponte è una rassegna cinematografica realizzata dall'assessorato alle politiche culturali del Comune in collaborazione con l'associazione culturale «La Scintilla». L'iniziativa - ingresso è libero - è in programma al teatro «La Rotonda» di Laurentino 38, da oggi fino al 15 dicembre. Aprirà domani, «Al Lupo al Lupo» di Carlo Verdone; il 6 dicembre il regista algerino Rashid Benhadj con «Tuscia»; il 7 «Cafe La Mama» di Giancarlo Fumagalli. Il programma proporrà inoltre film dedicati al pubblico dei più piccoli: sarà proiettato «Babe, Maialino coraggioso» e «Toy Story». Ancora, le opere d'impegno civile: «Terra e Libertà» e «Underground». Seguirà poi, all'interno di «Uno sguardo dal Ponte», la rassegna «Eccentrica», dal 13 fino al 15 dicembre, con proiezioni sulla metropoli alla ricerca dell'anima della nostra città, la storia, i luoghi della socializzazione, le contraddizioni e la periferia.

BABY SITTER

38enne italiana, diplomata, automunita, assistenza infanzia alto pomeriggio e serale.

Telefono 99271980 - 0337/532700

VERSO IL 1° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ROMANA DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA CONGRESSUALE

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 75021006 INTESTATO A FEDERAZIONE ROMANA PDS O DIRETTAMENTE PRESSO LA FEDERAZIONE (VIA DEL CIRCO MASSIMO, 7) O PRESSO LE SEZIONI DEL PARTITO.

Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA, UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN LINGUA ITALIANA

Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrel, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità



L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



La sede dell'Inps a Roma
Marinelli
Sotto,
Sergio Cofferati
e, in basso,
Hans Tietmeyer,
presidente della
Bundesbank,
ieri a Firenze
Ansa

Cofferati: «Pensioni la riforma non si tocca»

I sindaci dell'Inps: conti in rosso

Il ministro del Lavoro minimizza, ma la polemica tra governo e sindacati sulle pensioni rimane assai tesa. Cofferati torna a minacciare lo sciopero se venissero avanzate modifiche alla riforma e la Cgil del Piemonte dice: «Invece di toccare le pensioni, basta ai prepensionamenti». Ma la relazione dei sindaci dell'Inps è destinata ad alimentare le polemiche. «I conti dell'istituto - dicono - sono al limite di guardia».



FRANCO BRIZZO

ROMA. Le polemiche sulle pensioni sono «una tempesta in un bicchiere d'acqua». Questa affermazione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, fatta ieri pomeriggio a Vicenza, costituisce un riferimento indiretto, ma non per questo meno eloquente, al ginepraio suscitato negli ambienti sindacali dalla riunione del giorno precedente dello stesso ministro del lavoro e del presidente del consiglio, Romano Prodi, con il nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale. A quest'ultimo, a un certo punto, era sembrato che il governo chiedesse di valutare l'impatto di eventuali modifiche alla riforma Dini.

Continuano le polemiche

Netta la risposta dei sindacati. E ancora ieri il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ha affermato che «se il governo dovesse decidere di anticipare la verifica della riforma previdenziale, o peggio ancora pensasse a delle modifiche, il sindacato sarebbe pronto ad opporsi con lo sciopero». E anche la Fiom del Piemonte, nella riunione del suo direttivo, ha lanciato un'altolà al governo. Se si toccano ancora le pensioni di anzianità, dicono i metalmeccanici piemontesi, sarà sciopero generale.

Cofferati, da parte sua, ha ribadito di essere contrario a «un anticipo della verifica e a maggior ragione ad ogni ipotesi di modifica, come quelle che ieri sono state avanzate al nucleo di valutazione da parte del governo». «Se qualcuno - ha continuato - intendesse dire che una modifica della riforma è necessaria per entrare in Europa questo dovrebbe essere dimostrato. Per dimostrarlo bisognerebbe avere dei numeri che comprovino gli andamenti della spesa previdenziale, che non saranno disponibili prima della seconda metà del '98. Il ministro Treu, completi la riforma attuando le deleghe».

Nella polemica interviene anche la Cgil del Piemonte, la quale dichiara che «il governo ed il Parlamento

devono assumere la decisione di bloccare con effetto immediato il ricorso al prepensionamento». «È inaccettabile - sostiene in una nota la segreteria regionale - che lo stesso governo che chiede «per domani» una riddiscussione sulle pensioni, «oggi» stia decidendo anche nella legge finanziaria una nuova ondata di prepensionamenti per migliaia e migliaia di persone».

Per il ministro Treu, invece la convocazione ha provocato invece reazioni sproporzionate, «come se si fosse deciso di fare una revisione domani mattina». «Per questo - ha detto Treu - non voglio parlare più di pensioni per i prossimi sei mesi».

A complicare le cose sul fronte della previdenza interviene anche la relazione sul bilancio preventivo 1997 dell'Inps fatta dal collegio dei sindaci dell'istituto.

Nel 1997 il bilancio, dicono, presenterà una situazione di «particolare gravità» sia sotto l'aspetto finanziario che economico e patrimoniale: un disavanzo corrente di 28.000 miliardi con un saldo negativo di cassa di 83.000 miliardi, e un deficit patrimoniale complessivo di 108.000 miliardi.

Conti ai raggi X

Facendo le pulci ai conti presentati dal consiglio di amministrazione, i sindaci hanno scoperto che si continua a mettere tra i capitoli di entrata gli oneri di natura assistenziale che invece sono a carico dello Stato.

Così, non solo vengono messi all'attivo, come rimborso atteso dallo Stato, 340 miliardi di gravi contributivi per l'assunzione definitiva di giovani apprendisti, ma anche 20.000 miliardi di oneri per assegni familiari erogati dal 1988 al 1995.

Intanto un emendamento del governo alla Finanziaria prevede che gli arretrati delle pensioni integrate al minimo e delle pensioni di reversibilità potrebbero essere pagate in 6 anni mediante titoli di Stato.

IL CASO

Il presidente della Bundesbank, Tietmeyer sull'ingresso della lira nell'Euro

«Per l'Italia né privilegi, né sconti»



FIRENZE. È un uomo affabile Hans Tietmeyer. Ad un certo punto si è avvicinato alla platea di studenti e professori dell'Università Europa Fiesole per sentire meglio, poi è tornato di corsa al microfono a spiegare. Anzi, predicare il dogma della Bundesbank, visto che si trovava a Badi Fiesolana. Una cosa è certa: il numero 1 della banca centrale tedesca dell'Italia e di molti politici europei continua a fidarsi poco. Tietmeyer è informato delle nuove discussioni in Italia su Maastricht e dintorni riaperte da Cesare Romiti per rinviare l'appuntamento del 1999. Ha letto la ricostruzione del vertice di Bruxelles fatta dal ministro Ciampi al Senato. Questa gli piace di più. Gli serve. È stato lo stesso Ciampi a trasmettergli a Francoforte il resoconto stenografico. Così Tietmeyer lo ha citato ampiamente. Ha ragione Ciampi quando dice che un conto è rientrare nello Sme, un altro conto è partecipare alla moneta unica. Ha

ragione Ciampi quando ripete che non ci si può permettere di «rimpiangere un marco forte con un Euro debole». Il presidente della Buba lo ha citato una terza volta affiancandolo al ministro degli esteri Dini: «L'Italia è sulla strada giusta e ciò è dovuto al ruolo decisivo di due persone che arrivano dalla Banca d'Italia». Un bel giro di valzer. D'altra parte, per il rientro della lira nello Sme non c'è stato un duro negoziato coronato alla fine da un gran battimani? Dura poco. Tietmeyer è arrivato in Italia per dire cinque cose leghesse leghesse. La prima: siamo contenti che la lira sia rientrata nello Sme, il mio è un cordiale benvenuto. «In ogni caso, la Germania avrebbe preferito che nell'autunno 1992 la lira fosse rimasta nel meccanismo di cambio. L'Italia prese una decisione diversa. La seconda: il trattato di Maastricht «non prevede sconti per i paesi fondatori» (tra questi l'Italia). E ancora: «L'Italia non soffre né soffrirà di di-

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

I cinque punti della Buba

La terza: è sbagliato pensare che gli aggiustamenti fiscali di oggi conducano automaticamente alla moneta unica dal 1999. La quarta: l'accettazione del patto di stabilità (deficit all'1% del prodotto per i paesi a moneta unica) non è il surrogato degli sforzi necessari per un convincente risanamento dei bilanci. Come dire: non ci sono scambi da fare. La quinta: ridurre il deficit attraverso misure una tantum non garantisce risanamenti durevoli (ecco il colpo all'Eurotax); bisogna concentrarsi sulla sostanza piuttosto che sui me-

odi contabili quando si misurano deficit e livelli di indebitamento. «Azioni una tantum non sono utili» né ai fini del risanamento né ai fini della partecipazione alla moneta unica. Dei cinque messaggi quattro non sono una novità, uno sì: il richiamo alla drammatica crisi del '92 che costrinse l'Italia a uscire dallo Sme sotto i colpi dei mercati e a causa dello sfarinamento della solidarietà monetaria. Tietmeyer la vede così: voi italiani siete usciti dallo Sme perché non eravate in grado di sostenere una parità elevata con il marco a causa del vostro dissesto fiscale; voi italiani avete chiesto di rientrare dopo quattro anni ad una parità superiore a quella indicata dai banchieri centrali consultati dall'Istituto monetario europeo (950 lire per 1 marco); siete rientrati a 990 e adesso sta a voi restarci. Non crediate che la Bundesbank metta a rischio la stabilità monetaria della Germania per soccorrevi in caso di necessità vendendo marchi per comprare lire.

La Bundesbank continua a ritenere che i mercati sopravvalutano la forza del governo italiano: anche i mercati sbagliano, ma nel lungo termine ciò che conta sono i dati fondamentali dell'economia, «la credibilità e la reputazione». Che, è sottinteso, non si recuperano in poco tempo. Ciò che dice Tietmeyer non riguarda solo l'Italia, riguarda anche la Francia, maestra di trucchi contabili, la Spagna, la stessa Germania. Secondo la banca centrale tedesca,

E per le piccole imprese è in arrivo il «forfettone»

Tra le novità proposte dal governo all'interno del collegato alla Finanziaria (complessivamente sono trentuno), c'è anche il cosiddetto «forfettone».

In pratica si tratta di questo: la delega relativa alla semplificazione della contabilità per le piccole imprese e alla determinazione forfettaria del reddito viene trasformata in norma.

Commercianti, autonomi e professionisti che nel corso del '96 hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 30 milioni per le attività di prestazioni di servizi e non superiore a 50 milioni negli altri casi, potranno tenere una contabilità semplificata e annotare le operazioni entro il 15 del mese successivo.

Per chi ha un fatturato non superiore ai 20 milioni inoltre potrà determinare in maniera forfettaria l'imposta da pagare.

In particolare l'Iva verrà determinata sulla base dell'attività prevalente calcolandola sul 73 per cento delle operazioni imponibili per le imprese che fanno prestazioni di servizio, sul 60 per cento per le altre attività e sull'84 per cento per gli esercenti arti e professioni.

Per l'imposta sul reddito le percentuali sono rispettivamente il 75 per cento, il 61 per cento e il 78 per cento.

che costituisce il modello della futura banca centrale europea, i politici stanno prendendo un abbaglio: pensano che con la moneta unica non cambi poi molto nella sovranità nazionale. E invece sta già succedendo il contrario. Discorsi d'accademia? Nossignori. Se credete di mantenere lo stato sociale così com'è in Europa sbagliate di grosso. Se credete che siano possibili varianti nazionali italiana, francese, spagnola o tedesca alla crisi dei sistemi pensionistici sarete travolti da economie più competitive.

Welfare modello unico

«L'Europa non può dettare le sue regole del gioco e offrire il suo modello di Welfare al mondo». La globalizzazione è irreversibile, non ci sono alternative. Sappiate che i mercati cominciano a sfiduciare un paese quando si accorgono che qualcosa non va nelle politiche monetarie, fiscali (è successo nel '92) o sociali (sta succedendo adesso). La Francia manda in pensione i camionisti a 55 anni, in Germania la media di pensionamento è di 57 anni. La moneta unica invoca politiche sociali uniche, mercati del lavoro flessibili e omogenei, «le risposte ai problemi devono essere simili in tutti i paesi altrimenti ci saranno tremende reazioni, tensioni economiche e politiche».

Fine dell'apologo sul «pensiero unico»: italiani, avete capito che cosa state facendo quando dite di voler partecipare alla moneta unica?

Music&Movie

SEX PISTOLS

The Great Rock'n'Roll Swindle

L'incredibile storia dei Sex Pistols, la band più esplosiva del punk mondiale, protagonista della più grande truffa che il rock abbia mai subito. A raccontarla è il loro manager Malcom McLaren.

ItaliaRadio
l'Unità

Non perdetevi un film introvabile. In edicola a sole 18.000 lire

L'ex generale vuole unire le forze nazionaliste

A Mosca nasce il partito di Lebed

«Rifonderò la grande Russia»

Non ha ancora un nome e nemmeno un programma del partito di Lebed già parla tutta Mosca. Lo ha lanciato sul mercato il portavoce del generale annunciando la prossima nascita dell'organizzazione. L'ambizione è quella di portare via a Ziuganov e a Zhirinovskij iscritti ed elettori. Un partito nazionalista e democratico, dicono i suoi uomini. E nel frattempo il generale ha preso lezione dai repubblicani americani che lo hanno invitato negli Usa per conoscerlo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Si rivolge a chi vuole uno Stato forte, ordinato, padre e guida. Si rivolge a chi non ama i comunisti ma detesta i democratici. Si rivolge a chi non ha dimenticato l'Unione sovietica ma sa che così come è stata non potrà più nascere. Si rivolge a chi crede ancora nel sogno della Russia come grande potenza, a chi vuole la rivincita dopo la sconfitta nella guerra fredda, ma senza sparare un colpo, senza spargimento di sangue.

Radiografia

È la radiografia del partito del generale Lebed. Non ha ancora nome, non ha ancora dirigenti ma è già stato lanciato sul mercato. Lo ha fatto ieri mattina Aleksandr Barhtkatov, portavoce del generale. «Si sta dicendo lo statuto e il programma - ha detto - Ogni giorno Lebed tiene decine di incontri con uomini d'affari e politici di vario orientamento. Tra i suoi progetti c'è anche la partecipazione

alla conferenza del movimento "Onore e Patria" che si svolgerà a Mosca il 26 dicembre». Uno dei dirigenti di questo movimento, Grigorij Sitko, non ha escluso che il primo nucleo del partito lebediano possa uscire proprio da lì, dall'incontro di tutta la opposizione nazionalista non comunista.

Quanto peserà? Mira a diventare il più grande partito della Russia togliendo militanti ed elettori a Ziuganov e a Zhirinovskij. Contro chi dovrà battersi? Contro tutti perché tutti hanno qualcosa da perdere. Chi lo finanzia? Qui il discorso si fa più lungo e più articolato. Lebed è stato finanziato mentre era ancora «amico» di Eltsin da due colossi, Gusinskij, della Most Bank e Berezovskij, della Logovaz, nelle cui mani c'è quasi tutto il mercato automobilistico russo. Entrambi controllano anche due spazi televisivi importanti, il primo quello della Ntv, l'unica tv privata del paese, il secondo la Ort, il primo canale pubblico. Grazie a loro

il generale usufruì nel corso della campagna elettorale di forte visibilità e di fondi che ovviamente erano stati negati ai comunisti e che gli permisero di guadagnare il terzo posto e ben 11 milioni di voti, grazie ai quali divenne il capo del Consiglio di sicurezza nazionale. Dopo la rottura con il Cremlino tuttavia gli amici sono diventati nemici. Il generale è riuscito però a mettere da parte una bella somma, sei o sette milioni di dollari, che ha depositato in banche amiche. La più vicina è la Incombank, una dei dieci istituti di credito più grandi della Russia, leader nell'emissione di titoli. Ma Lebed non si fida più di una sola fonte e ha preso contatto con banche locali a Stavropol, a S.Pietroburgo, a Krasnodar, a Volgograd.

Chi paga

Un altro cavallo finanziario su cui egli punta è la «Fondazione nazionale sport», associazione ricchissima ma anche chiacchieratissima, considerata fonte di finanziamento per torbidi affari fatti risalire quasi sempre al generale Korzhakov. E sarebbe proprio la ormai ex anima nera del Cremlino l'ultima risorsa del generale Lebed. L'alleanza fra i due generali è stata stretta poco prima della defenestrazione di Lebed e consiste nell'appoggio mutuo alle elezioni. In verità l'ex segretario del consiglio di sicurezza pensava, quando ha sottoscritto il patto con Korzhakov, che non fosse solo il voto di



Il generale russo Alexander Lebed

Kochetkov/Ansa

Tula, sua regione, a essere in questione, ma anche quello anticipato del presidente viste le allora cattive condizioni di salute di Eltsin.

Invece il capo del Cremlino non solo ha superato l'operazione al cuore ma ha tutta l'aria di voler restare in sella per tutto il mandato. Dunque per il momento si tratterà di eleggere solo un deputato, forse un governatore poiché si vota anche nella regione di Tula ed è pro-

babile che Lebed, ormai fuori dalla politica, voglia partecipare per rientrare in qualche modo in gioco. «Vorrei creare un'organizzazione che seriamente, legalmente, efficientemente lavori con grossi uomini d'affari», ha spiegato Lebed nel recente viaggio in Usa agli americani che lo interrogavano sul suo futuro. La sua permanenza a New York e a Washington è stata organizzata da associazioni vicine

ai repubblicani, nemici di Clinton dunque e per conseguenza i nemici di Eltsin.

La tela del generale si allarga. Bisogna vedere se raggiungerà le porte del Cremlino. Dopotutto egli è un parà, cioè di quei soldati abituati al massimo a tenere duro per due ore prima dell'arrivo delle truppe di rinforzo. Ora dovrà imparare a fare anche la guerra di trincea.

Nuove carte sul misterioso e «demoniaco» Rasputin

Ci sarà presto nuova luce sull'aggravato rapporto che legò la zarina Alessandra a Rasputin: un eminente storico russo, Eduard Radzinsky, ha recuperato una preziosa raccolta di lettere scambiate tra il «monaco pazzo» e la moglie dello zar Nicola II. Le missive finirono all'estero dopo la rivoluzione d'Ottobre e sono rimaste finora al sicuro in un archivio privato. Adesso, lo studioso non fornisce dettagli sul loro contenuto. Perché con quelle lettere sta preparando un libro.

E nel libro rientrerà anche un rapporto del governo provvisorio (andato al potere a Mosca nel marzo del '17, subito dopo l'abdicazione di Nicola II) che sembra sia cruciale per ricostruire la figura per molti versi ancora misteriosa di Rasputin: frutto di una lunga inchiesta della polizia segreta, il rapporto presenta l'incolto santone siberiano d'origine contadina come «un mostro dissolto», raccontandone tutti i misfatti.

Su di lui, Radzinsky per ora si è limitato a dire che è un personaggio con profonde radici nell'anima russa. «Non è soltanto un santone siberiano - ha detto al "Times" - Rappresenta un aspetto della Russia asiatica, pagana, ancora oggi presente». E alla corte di Nicola II arrivò nel 1905 come guaritore, appunto. Curando l'erede al trono Alessio, malato di emofilia, e conquistandosi così la fiducia della zarina. Dal 1911 fino al dicembre del 1916 (quando fu ucciso in un tè notturno da una congiura di nobili conservatori) sistemò i suoi amici in tutte le cariche più ambite dello Stato. In più, fece scandalo con la sua vita, che nel rapporto della polizia segreta appare essere proprio quella descritta dai suoi nemici: fiumi di alcol, l'ipnosi per sedurre le giovani aristocratiche, e poi l'autoproclamazione: «Sono un'incarnazione del Demonio». Rasputin, certo, non può più smentire.

Lo «zar di Minsk» ha cacciato i deputati del vecchio Parlamento dai loro uffici

Lukashenko liquida le opposizioni

NOSTRO SERVIZIO

■ MINSK. «Avventurieri politici e traditori». Così il presidente bielorusso Alexander Lukashenko ha definito i deputati dell'opposizione democratica del vecchio parlamento. Liquidandoli senza tante cerimonie e facendoli cacciare dai loro uffici. Per Lukashenko, che con il contestato referendum di domenica sulla nuova Costituzione ha acquisito poteri di fatto assoluti e ha fatto prolungare il suo mandato di due anni, fino al 2001, il lungo braccio di ferro con i democratici può considerarsi concluso: in base alla nuova legge fondamentale, è stata formata ieri la Camera bassa - denominata «Camera dei rappresentanti» - con 110 deputati sostenitori del capo dello stato. Quanto alla Camera alta che completerà l'Assemblea nazionale, la Costituzione

- approvata con un meccanismo di voto giudicato quantomeno dubbio in Occidente e dalle organizzazioni internazionali, ma non da Mosca - ne affida la nomina a Lukashenko.

Per i deputati democratici non c'è stato spazio nelle nuove strutture: anzi, dato il numero limitato dei seggi in palio Lukashenko ha dovuto anche fare a meno di una dozzina di suoi sostenitori, ai quali ha comunque promesso per il futuro una «buona sistemazione».

Ieri i deputati ribelli - contrari al referendum e alle mire dittatoriali di Lukashenko - si sono visti sbarrato l'accesso all'aula dalla polizia. Ad alcuni, è stato benevolmente concesso di ritirare le loro cose dagli uffici, ma sotto scorta degli agenti che li hanno subito dopo allonta-

nati. Del clima che si respira a Minsk dopo lo scontato trionfo di Lukashenko nel referendum ha risentito probabilmente anche il presidente della Corte costituzionale Valeri Tikhinina il quale, in polemica col capo dello Stato sul referendum e sul siltamento del presidente della commissione elettorale Viktor Gonciar alla vigilia del voto, ha di colpo deciso di farsi ricoverare in ospedale per «accertamenti».

La messa al passo della Corte è il prossimo obiettivo dichiarato dal «piccolo zar», il quale ha annunciato ieri «importanti cambiamenti» in quell'organismo. Nel mirino di Lukashenko, ormai libero da qualunque vincolo, ci sono anche l'ex premier Mikhail Cighir, l'ex ministro del lavoro Alexander Sosnov e l'ex viceministro degli esteri Andrei Sannikov, che si erano dimessi nei giorni scorsi in polemica con lui;

per Lukashenko, sono anch'essi «traditori».

Mentre il presidente medita le sue vendette - pur affermando di voler «tendere la mano fin da domani» all'opposizione. Per il Cremlino, in questi giorni messo in evidente imbarazzo dallo scomodo alleato Lukashenko e che ha visto anche fallire una sua proposta di mediazione, la consultazione di domenica è comunque regolare. «Non c'è nessun motivo - hanno detto i portavoce per valutare il referendum come anticostituzionale». Il Cremlino non ha però forzato i toni nell'esprimere sostegno anche perché Mosca si trova in questo abbastanza isolata. L'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha inviato a Minsk il suo segretario generale Giancarlo Aragona ad esprimere la viva preoccupazione dell'Osce.

Il giudice congela il risultato del referendum del 5 novembre in California

Usa, stop alle leggi anti-immigrati

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. La magistratura di San Francisco ha «congelato» le leggi che limitano le prestazioni sanitarie agli immigrati illegali e quelle che cancellano le corsie preferenziali per le minoranze nelle assunzioni o nell'accesso a scuole ed università. Si tratta di leggi abrogate in referendum o varate sull'onda della crescente insoddisfazione dei californiani verso l'immigrazione e la «discriminazione positiva» per le minoranze.

Il giudice federale Thelton Henderson di San Francisco ha emesso l'altro ieri un'ordinanza che blocca la cosiddetta «proposta 209». Approvata nel referendum dello scorso 5 novembre dal 54% degli elettori e che abroga le leggi a favore delle minoranze. Conosciute come «affirmative action», le leggi pro minoranze restano così in vigore almeno fino al prossimo 16 dicembre, quando si terrà un'udienza sull'argomento.

Henderson, che ha emesso l'ordinanza dopo una denuncia per incostituzionalità presentata dall'Unione americana per le libertà civili (Aclu), ha detto che c'è «una forte probabilità» che la «proposizione 209» risulti incostituzionale. In quanto colpisce solo le minoranze che cercano di affrancarsi dalla discriminazione e non altri gruppi. Questo contrasta con la norma della «pari protezione» sancita dal quattordicesimo emendamento della costituzione americana.

Ma la giornata di ieri è stata caratterizzata da una decisione che conferma come spesso e ovunque avviene che illegittimo, in questo caso l'amministrazione democratica, venga smentito da chi è chiamato ad applicare la legge. L'immigrazione è stato un clamoroso in California, nemmeno tanto smorzato dalla coincidenza del voto per il referendum con quello, ben più importante per l'elezione del presi-

dente americano e che ha rivisto l'assegnazione di un secondo e ultimo mandato, secondo la Costituzione a Bill Clinton. C'è un altro tema sociale, meno dibattuto in questi ultimi tempi che ha però colto l'attenzione del giudice: quello della protezione sociale. Parallela alla decisione del giudice Thelton Henderson, il giudice William Cahill, rispondendo ad una denuncia presentata contro il governatore repubblicano Pete Wilson, forte sostenitore delle campagne contro l'immigrazione clandestina ha bloccato la legge che tra una settimana avrebbe tagliato il sostegno statale all'assistenza prenatale per migliaia di madri immigrate clandestinamente.

Il giudice ha respinto l'idea del governatore Wilson secondo cui era necessario un provvedimento urgente, a fronte dell'emergenza-immigrazione. La denuncia era stata presentata, tra gli altri dal comune di San Francisco. Wilson aveva annunciato la legge lo scorso pri-

mo novembre, agendo grazie ai nuovi poteri decisionali concessi ai vari stati dalla riforma dello stato sociale varata dal presidente Bill Clinton lo scorso agosto.

L'assistenza prenatale agli immigrati illegali è costata alla California 69,3 milioni di dollari solo lo scorso anno.

La strada che ha indicato la decisione del giudice porta il governatore dello stato ad un impegno molto più gravoso, perché cassando il magistrato la motivazione dell'emergenza, lascia, per il momento le cose come stanno e indica le consuete procedure seguite sin qui nelle politiche finanziarie dei singoli stati.

Il magistrato americano, negando l'esistenza di un'emergenza, ha imposto che per l'eventuale varo dei tagli all'assistenza sia seguita la procedura ordinaria e non alte strade legislative, che dovrebbe richiedere molti mesi. Ora per il governatore Wilson la strada torna nuovamente in salita.

ALBERGHI in FAMIGLIA

144 pagine a L. 26.000

Numero Verde **167-467692**

per i lettori dell'Unità a L. 20.000 chiamando il numero verde Demomedia

edizioni **DemoMedia**

Su AVVENIMENTI in edicola

LEYLA

nella prigione turca

LA DEPUTATA KURDA SEPOLTA VIVA

Storia di una donna da salvare

Ed inoltre:

- Omicidio a Mosca/Undici pallottole per l'americano
- Boxe/Uno sguardo dietro il ring
- Roma/Radiografia-shock di una città sospesa
- Tangentopoli/Come finirà

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



D'Alema avverte la destra

«Possiamo fare da soli»

«Per la Bicamerale si voti entro l'anno»

D'Alema ripropone l'urgenza della Bicamerale: va votata in seconda lettura «entro dicembre». Se il Polo assumesse un atteggiamento «ostruzionistico», la maggioranza potrebbe procedere da sola «per le vie ordinarie», e potrebbe anche modificare i regolamenti parlamentari. Il governo - secondo il segretario pidessino - deve superare il deficit di comunicazione e premere l'«acceleratore» dello sviluppo. L'Ulivo? Va «rilanciato» e «rafforzato».

VITTORIO RAGONE

ROMA. La Bicamerale deve entrare in funzione entro dicembre, votata in seconda lettura dai due terzi delle Camere e quindi senza la spada di Damocle d'un referendum avvertivo: se il Polo ne osteggerà l'avvio, il Pds si «metterà alla testa» di una battaglia per modificare i regolamenti parlamentari e ridisegnare la Carta costituzionale «attraverso le vie ordinarie». Massimo D'Alema ha parlato ieri a un'assemblea di segretari provinciali e regionali della Quercia; se non è un ultimatum a Berlusconi, Fini e Bossi, quello che pronuncia quando apre il capitolo delle riforme, certo è un bel deterrente vigoroso.

Quando la collaborazione mancherà, insomma, l'Ulivo e i suoi alleati potrebbero applicare il «fai-da-te» in tema di riforme, per riparare alle «macerie» provocate da altri. Prima ancora, magari, potrebbero modificare regolamenti parlamentari che - una volta occluso il canale dei decreti legge - espongono le Camere a ogni genere di filibusteria. L'avviso a Polo e Lega è molto netto: «Potete pensare di avere un'arma di ricatto, ma può rivolgersi contro di voi. Noi cercheremo il confronto, ma non

lo scontro con chi avesse soltanto una linea ostruzionistica, tendente a favorire il collasso istituzionale».

Il leader pidessino minaccia a malincuore. Lui, si sa, è convinto che le riforme istituzionali siano un interesse comune e generale; e infatti ripete una volta e più che se maggioranza e opposizione non saranno capaci di dialogare il paese cadrà in «uno strangiamento dell'assetto istituzionale», in uno «scontro confuso e senza regole». Eppure il traguardo sarebbe vicino, le soluzioni «ortodosse» degli avversari, per come la vede D'Alema. Lui si appella alla «lungimiranza» degli avversari. Mette in guardia contro il prevalere del «sovversivismo antistituzionale». Ma alla fine anche la sua pazienza incontra il noto limite.

D'Alema ieri ha aperto la fase congressuale per i dirigenti periferici della Quercia. Convinto che dopo la Finanziaria debba aprirsi una «seconda fase» nella vita del governo, ha esplicitato preoccupazioni a tutto campo senza particolari diplomatismi. E allora: il governo deve saper «comunicare» quanto di merito ha messo in moto, e nello stesso tempo, avendo premuto «il freno» di una

manovra pesante e in qualche misura «depressiva», deve adesso pigliare l'«acceleratore» d'una politica riformatrice e di sviluppo; l'alleanza deve «rilanciare le proprie ragioni» non attraverso «vertici» e «verifiche», ma attraverso un raccordo quotidiano delle forze parlamentari; il Pds va «rinsanguato» e deve puntare sempre più ad essere «partito autorevole, non solo servente dell'azione di governo». L'ultima battuta è per la giustizia: «Il rischio è che divori se stesso».

Il governo

Prodi ha fatto poco? Ha fatto molto? Parte da lì D'Alema, per dire che il cammino «era difficile e in qualche misura inevitabile». Una manovra rigorosa e dura, cioè, lo stesso destino degli altri paesi europei: risanare i bilanci e concorrere in Maastricht pena «l'emarginazione». Le ricette possibili sono varie, quella italiana e progressista, secondo il leader pidessino, è stata ispirata «a equità sociale». (C'è un inciso per Dini, le cui proposte sull'Eurotassa vengono definite «legittime ma tardive»). Più tardi D'Alema corregge, riconoscendo «il contributo» di Rinnovamento alla mediazione finale). Il segretario della Quercia segnala i primi risultati sul piano finanziario e la «ripresa di credibilità internazionale» del paese. Denuncia però problemi di «comunicazione» dei risultati - «quanti giovani sanno della riforma della leva? Quante persone sanno delle misure per il sostegno alla piccola impresa?», e invita il governo ad «avviare una nuova fase», perché «un certo disincentivo» in giro si avverte, pur se le amministrative dimostrano che «non c'è uno spostamento a destra», grazie

agli errori che «fortunatamente» l'avversario ha compiuto, in primis l'abbandono delle aule parlamentari.

«Abbiamo chiesto le deleghe, ora facciamo le riforme», incita dunque D'Alema, indicando innanzitutto quelle della pubblica amministrazione e quelle fiscali. Ma «è necessario anche un più marcato impegno per lo sviluppo, perché la manovra può avere un rimbalzo depressivo». L'alleanza maggiore elenca le misure dovute, dall'approvazione del patto per il lavoro al sostegno fiscale per «settori fondamentali» dell'impresa nazionale.

Le riforme

La voce più scottante nel catalogo dalemiano sono però le riforme. Il segretario teme che l'inerzia riduca a nulla lo spazio politico e il tempo materiale a disposizione della Bicamerale. Perciò chiede che si stabilisca la data del voto in seconda lettura. «Non si può andare oltre la fine dell'anno, si deve votare entro dicembre». Se l'opposizione deciderà di «non confermare il voto positivo dato in prima lettura», dovrà «spiegare ai cittadini». D'Alema rivendica «lo sforzo» compiuto dall'Ulivo per dialogare con gli avversari, a cominciare dall'atteggiamento morbido sulle deleghe (ma le deleghe erano dettate da «una drammatica emergenza istituzionale» piuttosto che da «volontà di prevaricazione»). Richiama perciò il Polo al senso di responsabilità: «Non è una concessione la vostra, del tipo: «Se vi facciamo fare la Bicamerale che ce date?». Avverte che è «da pazzi» immaginare una Bicamerale ingessata dal referendum: «Solo uno squilibrio può pensare di far votare il popolo in pieno



Il segretario del Pds Massimo D'Alema Rodrigo Pais

inverso un referendum contro la Bicamerale, magari attribuendo ad esso un valore artificioso di referendum a favore della Costituzione».

L'Ulivo.

La coalizione è il terzo tema affrontato dal segretario del Pds. D'Alema segnala una contraddizione vistosa nella Quercia: il partito svolge un rilevantissimo ruolo politico, ma soffre di una relativa ristrettezza delle basi di consenso. Le radici vanno rafforzate, dunque, ma il leader pidessino assicura che ciò «non è in contraddizione con l'esigenza di dare all'Ulivo una configurazione stabile, che ne faccia qualcosa di più e di diverso dalla tradizionale coalizione di partiti». D'Alema sostiene che si è «attenuata» la capacità dell'albero prodiano di produrre «una propria

azione politica», «pluralistica ma vitale». Un errore, questo, «al quale anche noi abbiamo concorso», e che impone «il rilancio» dell'alleanza, «al di là di un esclusivo rapporto fra vertici politici». «Verifiche? No, ho tante cose da fare», snobba D'Alema, che giudica quel metodo «sgradevole»; raccoglie invece la proposta d'un coordinamento stabile («se ne è occupato Minniti negli incontri di questi giorni. Era da tempo una nostra proposta, ma non era stata accettata»). Insiste perché si faccia al più presto «l'assemblea degli eletti sotto il simbolo dell'Ulivo».

Vede due problemi, il leader pidessino: «Come costruire un rapporto unitario e stabile con Rifondazione» e come affrontare i rapporti con l'opposizione. Questioni da affrontare tutti insieme, «e non in un gioco di

14 mila iscritti in più al Pds

Un gruppo sullo Stato sociale

Procede bene il tesseramento del Pds. Roberto Guerzoni, il responsabile dell'organizzazione, ha illustrato ieri gli ultimi dati: gli iscritti, rispetto al novembre 1995, sono quasi quattordicimila in più (cinquemila in più quelli della Sinistra giovanile). Il saldo totale, per ora, è di 675.114 iscritti rispetto ai 661.162 dell'anno scorso. Alcune unioni regionali hanno già raggiunto il 100% degli iscritti: si tratta di Marche, Umbria, Lazio, Campania, Molise e Sicilia.

La campagna di adesione per il 1997 si aprirà il primo dicembre. «Sarebbe un errore - ha spiegato Guerzoni - pensare che in vista del processo costituente di una nuova formazione politica si debba mettere in secondo piano l'esigenza di continuare nell'azione di rafforzamento e rinnovamento del Pds, estendendo la nostra presenza sul territorio, tra le diverse categorie sociali, fra i giovani». «Un buon risultato del tesseramento - ha anche ricordato - è una condizione essenziale per mantenere una voce fondamentale dell'autofinanziamento della politica».

Ieri il Pds ha anche dato l'annuncio che è stato costituito un gruppo di lavoro sulla riforma dello stato sociale. È formato non solo da iscritti al Pds, e comprende D'Alema, Nicola Rossi (il coordinatore), Gloria Buffo, Giuliano Da Empoli, Edwin Fletcher, Gino Giugni, Massimo Paci, Laura Pennacchi, Alfredo Reichlin, Bruno Trentin.

scavalchi che creano un clima di sospetto». D'Alema torna sull'argomento mentre parla del prossimo congresso pidessino. La convergenza sostanziale nel partito, dice, ha consentito di evitare l'estremizzazione di due polarità: da una parte chi immagina «in tempi rapidi una sinistra autosufficiente», dall'altra chi spera già in una trasformazione dell'Ulivo in partito democratico.

Il vero conflitto non è «Pds contro Ulivo», ripete D'Alema, ma fra «innovatori e conservatori». E tanto per la chiarezza: «Noi siamo fra gli innovatori». I conservatori, non è un mistero, abitano nei quartieri di Bertinotti. E i centristi? Per ora D'Alema ha un solo messaggio: è «legittimo» che cerchino nuovi spazi. Siano però attenti a «non entrare in conflitto con l'obiettivo di rafforzare l'alleanza».

Berlusconi incontra Segni, ma sulla Bicamerale non chiude a D'Alema. I candidati nelle grandi città

Il Polo: date segnali su tasse e giustizia

Se ci sei batti un colpo: sulla Finanziaria e sulla giustizia. Così noi risponderemo sul Senato e sulla Bicamerale. Queste le richieste del Polo all'Ulivo e le diplomazie sono già al lavoro. Un vertice nel pomeriggio, dove si è parlato anche di candidature per le amministrative. In mattinata Berlusconi ha incontrato Segni, concordando sulla revisione dell'intera Costituzione da farsi con l'assemblea costituente. Poi ascolta D'Alema e ammorbidisce i toni sulla Bicamerale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Berlusconi e il Polo aspettano segnali dalla maggioranza, su tutto, prima di decidere l'atteggiamento da prendere al Senato e prima di decidere come votare sull'istituzione della commissione bicamerale. Dunque una giornata interlocutoria, quella che si è vissuta tra via Belsiana (sede dei Cobac dove Berlusconi ha partecipato ad un dibattito) e via del Plebiscito (dove si è svolto un vertice del centrodestra). Ma di mezzo, importanti, ci sono state le parole di D'Alema. Al cavaliere che mandava nuovi e ostili messaggi sulla bicamerale ha detto, in sostanza: noi andremo avanti da soli, se voi non ci state, ma ve ne assumerete le responsabilità davanti al Paese, a cui dovrete spiegarlo. «Vero che spesso il cuore prevale sulla mente, ma Berlusconi non è sciocco e si rende conto di come stanno le cose», chiosa chi lo conosce bene. E così il cavaliere alla fine ha ammorbidito i toni e uscendo da via Belsiana ha detto: «Confidiamo che dalla maggioranza vengano dei cambiamenti, nella maggioranza c'è una certa riflessione e il dibattito è aperto. Attendiamo che ci vengano date indicazioni».

In sostanza si può sintetizzare così la giornata: dato che nel Polo non tutti sono compatti nel sostenere la linea dura (tanto è vero che prima del vertice un messaggio è arrivato

dal Cdu, tramite Angelo Sanza: «Riteniamo indispensabile l'elezione della bicamerale, proprio per far fronte ai comportamenti arroganti della maggioranza. Molti di noi nel Polo ritengono che la bicamerale si debba realizzare nei tempi previsti dal testo approvato in prima lettura») la questione è come uscire. «Per tornare nell'aula del Senato è sufficiente che la maggioranza faccia propria almeno una delle proposte venute autonomamente da Dini sull'eurotassa, cioè l'equiparazione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti».

Perché si voti la bicamerale invece il segnale deve essere sulla giustizia. Per esempio Berlusconi ha molto apprezzato la proposta fatta da Salvi per una sessione del parlamento - all'apertura del nuovo anno - su questo tema. Solo che deve essere riformulata ufficialmente e riempita di maggiori contenuti, dice un autorevole esponente di Forza Italia.

Ieri mattina, dunque, Berlusconi, accompagnato dai professori e onorevoli Rebuffa e Urbani, ha incontrato Segni, a sua volta affiancato dall'onorevole Bicocchi e dal professor Cotta. Nel corso della riunione - cui era presente anche Cossiga - è stata rilanciata dai pattisti la assoluta necessità dell'assemblea costituente per rivedere tutta la Carta, cioè sia la prima che la seconda parte, ed è sta-



Silvio Berlusconi. A destra Mario Segni

to ancora perorato il presidenzialismo, cioè l'elezione diretta di chi dirige la politica, è la specificazione fatta da Segni. Berlusconi si è detto d'accordo - con ciò contraddicendo le dichiarazioni fatte a giugno nel corso dell'incontro con D'Alema patrocinato da Liberal - cioè anche la prima parte della Costituzione può essere rivista con l'assemblea. La bicamerale è una necessità politica, ha spiegato, perché la vuole la maggioranza e comunque le due cose non sono divaricanti.

Rebuffa in particolare, ma anche Urbani, ha insistito sulla necessità di non perdere il tram della bicamerale e di prenderlo al volo. Poi, alla fine dell'incontro, Berlusconi si è rivolto ai pattisti che sono con Rinnovamento nella maggioranza di governo: «Abbiate un sussulto di dignità, abbiate un sussulto di coscienza, pensate a cosa vi state pigliando in questa maggioranza». Bicocchi, risponderà poi: «l'invito di Berlusconi

è una provocazione, il ribaltone è esecrabile e non siamo disposti a farlo». Così toccherà successivamente al cavaliere precisare di non aver mai chiesto cambiamenti di maggioranza. Ma, durante il vertice, mostrerà a Casini e Buttiglione la lettera che ufficialmente verrà consegnata oggi, con cui si propone la federazione di centro, aperta anche a future aggregazioni. Perché la speranza resta sempre quella di tirar via dall'Ulivo Dini e i diniani.

A via del Plebiscito si è parlato di diverse cose, di finanziaria, ovviamente e di questo Fini ha detto che l'emendamento del governo sull'eurotassa è «insufficiente», senza bocciarne del tutto, tanto è vero Casini ha parlato di «microsegnali» positivi in arrivo dalla maggioranza e Letta - presente all'incontro - si è riferito ai colloqui in corso tra le parti, che dureranno almeno un'altra settimana. Ma si è parlato anche di comuni e elezioni amministrative. Per Milano



si è valutata sia la candidatura, già pronta, di Achille Serra, sia quella di Letizia Moratti, che sta ancora riflettendo: ed è su questa che insiste Berlusconi che per Milano ha, evidentemente, il massimo diritto di parola. Per Torino alle poltrone di sindaco e vicesindaco correranno Sergio Pininfarina e Vittorio Chiusano. Delicata la questione di Roma, perché sul nome di Buttiglione-sindaco non c'è un vero e proprio entusiasmo di Berlusconi e Fini, il quale però è riuscito a far passare il suo Teodoro Bontempo per la seconda poltrona. Per Napoli correrà il coordinatore di Forza Italia, Antonio Martuscello, un nome soprattutto di bandiera perché il Polo dà per persa la città di Bassolino. Su Palermo e Genova le decisioni sono ancora in alto mare. Casini, uscendo dal vertice, ha dichiarato che di giustizia non si è parlato, ma non è stato così. Comunque le dichiarazioni di Rocco Buttiglione, fatte dopo l'incontro, tutti si sono affrettati a definirle personali. Il segretario del Cdu, parlando dei segnali che sulla giustizia possono venire dall'Ulivo, si è riferito alla vicenda dell'ispezione alla procura milanese voluta dall'ex ministro Filippo Mancuso, oggi deputato di Forza Italia, e ha detto: «Quello che sta accadendo dimostra che l'ispezione era opportuna».

Milano, Serra si fa da parte

«Spero si candidi la Moratti»

Mentre l'imprenditore Fumagalli si è appena presentato come candidato sindaco per l'Ulivo milanese, Achille Serra è sempre più convinto che non sarà il suo avversario per il Polo. Lo fa capire lui stesso, dicendo anche di «non essere affatto avvilito». «Del resto - prosegue - fare il sindaco non è mica tutto». L'ex questore di Milano ed ex prefetto di Palermo si augura che «scenda in campo Letizia Moratti, definita «formidabile manager e organizzatrice valorosissima». «Io ho dato la mia disponibilità - dice Serra - perché mi sembrava doveroso nei confronti della gente di Milano». Quanto al rinvio delle elezioni a novembre, come richiesto proprio da Berlusconi, Serra non è affatto d'accordo: «Le elezioni devono andare a scadenza naturale», dice. Nel Polo, intanto, non confermano né escludono nulla. Di sicuro, si lavora freneticamente perché la Moratti possa candidarsi a giugno, ma non si esclude nemmeno uno scongelamento della candidatura di Serra. Mentre si continuano anche a cercare altri nomi.

Del 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde

IME 167-341143

Gratis il caffè della solidarietà

Quale migliore occasione delle prossime festività per conoscere da vicino una bottega del commercio equo e solidale? Questa settimana pubblichiamo tutti gli indirizzi, regione per regione. Fateci un salto: portando con voi il tagliando che trovate a pagina 9, riceverete in omaggio un pacchetto di caffè da 250 grammi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 28 novembre

Schengen Problemi tecnici Entrata ritardata per l'Italia?

L'Italia non potrà aderire completamente entro i tempi previsti al trattato di Schengen per la libera circolazione delle persone, se i problemi tecnici dell'ordinatore centrale che riunisce i dati sulle persone ricercate non saranno risolti rapidamente. Il ministro dell'Interno Napolitano l'ha annunciato ieri a Bruxelles. Per il resto, ha sottolineato Napolitano, l'Italia ha tutte le carte in regola. Il problema, insomma, è tutto tecnico. E lo dovrà risolvere il costruttore Bull e Siemens. Attualmente infatti l'Italia, come l'Austria, non è stata in grado di fare i test di caricamento dei dati nel sistema informativo Schengen (Sis), il cervellone centrale installato a Strasburgo. E se i problemi tecnici non saranno risolti nei prossimi giorni, l'Italia non potrà essere pronta per il prossimo 27 marzo, data fissata dalla presidenza del comitato Schengen. Questo perché, una volta iniziata l'operazione, ci vogliono circa cento giorni per travasare i dati. Sempre ieri, l'Italia ha anche chiesto di fissare un'eventuale data d'ingresso intermedia, tra il 27 marzo e il 27 ottobre, data già fissata per i nuovi aderenti al trattato e scelta per farla coincidere con i cambiamenti invernali degli orari degli aerei.



Veduta aerea di una enorme fila di camion nei pressi delle scogliere di Dover, bloccati alla frontiera dallo sciopero dei camionisti francesi

Francia, un'altra notte di falò E il blocco provoca danni in tutta l'Europa

I camionisti non mollano e rifiutano quella che considerano un'«elemosina» sui salari. Malgrado il governo Juppé avesse tentato di vendergli come un «successo» l'accordo raggiunto mercoledì sulla pensione a 55 anni e altri punti e si offra di sciogliere con un decreto il nodo di come calcolare le ore di lavoro da pagare integralmente. Intanto la situazione si incancreniva, anche se il governo ha escluso di ricorrere ai carri armati per smantellare le barricate di Tir.

ghilterra, un migliaio di camion britannici, in altri gangli strategici la pressione è aumentata anziché attenuarsi, ed è stato nuovamente interrotto, tra gli altri, il tunnel sotto il Monte Bianco. A metà giornata il governo aveva annunciato un nuovo «compromesso». «Sinora Le parti hanno previsto l'istituzione di un gruppo di lavoro per discutere la nozione precisa di tempo di lavoro. Una volta acquisito il principio che se un autista lavora dieci ore non può più essere pagato come se ne avesse lavorate 9, gli resta da concordare più precisamente cosa si intende per ore lavorate. Se le parti non riescono a mettersi d'accordo rapidamente, da qui a un paio di settimane, allora interverrà il governo tranciando la questione con un decreto», ha spiegato il ministro dei Trasporti di Juppé, Bernard Pons. Ma ancora ieri sera non aveva convinto i camionisti, che evidentemente non si fidano troppo.

Una nuova riunione era prevista per stamane. Ma la situazione rischia di incancrenirsi se non riesce a concludere entro il week-end. Con la paralisi che continua a mordere ancor più duramente, specie a causa delle pompe di benzina a secco, e anche in termini di perdite per le fabbriche rimaste senza parti di ricambio, o con uno sgretolarsi per stanchezza del movimento. Ieri continuava lo sciopero del personale navigante aereo. Ma erano cessati gli scioperi di solidarietà tra i ferrovieri. Per tutta la giornata si erano diffuse voci su un possibile intervento della polizia e dei carri armati dell'esercito per sgomberare le barricate di Tir, come era avvenuto nel '92 col socialista Beregovoy al governo. Ma il governo ha smentito decisamente questa ipotesi.

Lo sciopero sta intanto provocando conseguenze in tutta l'Europa. I distributori e i negozi di Ventimiglia sono stati presi d'assalto per l'esaurimento delle scorte in tutta la costa azzurra francese. In Spagna diverse attività industriali risentono del mancato arrivo di componenti indispensabili alla produzione mentre Gran Bretagna e Germania stanno «serenamente valutando» la possibilità di chiedere i danni al governo francese per il blocco dei porti e delle frontiere.

Lunedì 15 tir europei in piazza a Milano

Lunedì prossimo una manifestazione simbolica con la partecipazione di quindici camionisti in rappresentanza dei vari paesi dell'Unione europea si svolgerà a Milano in solidarietà con il fermo francese dell'autotrasporto. L'ha annunciato ieri Paolo Ugge, segretario generale della Federazione autotrasporto italiano, rilevando che il problema non è solo francese ma, appunto, europeo. E che tra l'altro «coinvolge pesantemente anche l'Italia». Secondo il programma della manifestazione messo a punto dalla Federazione autotrasporto italiano, lunedì 2 dicembre i quindici tir provenienti dall'Europa raggiungeranno piazzale Loreto a Milano e da lì si muoveranno in corteo guidando per corso Venezia. Un'invasione dei «bestioni» della strada in piena regola, che non potrà certo passare inosservata agli occhi dei milanesi. Alla base della protesta degli autotrasportatori europei c'è, tra l'altro, la richiesta di una riduzione del prezzo del gasolio per il settore.

stendendo che la sua parte era finita, su quest'ultima questione toccava a padroni e camionisti mettersi d'accordo. «Non sono più comprensibili i blocchi», aveva dichiarato il governo. Ma i camionisti non le pensano così. «Abbiamo i risultati delle assemblee ai posti di blocco in 15 dei 20 settori - cioè un quinto del Paese - e il 100% è per continuare la lotta», dicono i sindacalisti. Risultato: l'agitazione continua, le barricate non vengono smobilizzate, i posti di blocco restano 240 in tutta la Francia, appena qualcuno in meno dei 250 del giorno prima, e, soprattutto restano bloccati i principali depositi di carburante, con migliaia di distributori di benzina già a secco nel Sud e nel Centro del Paese. Anche se ieri si è alleggerito l'assedio di Parigi, e sono stati «liberati», consentendogli di ripartire verso l'In-

IL CASO Nuovi documenti escludono che «Le Jardin a Auvers» possa essere un falso Torna all'asta l'ultima tela di Van Gogh

Torna all'asta a Parigi il più «atipico» dei quadri di Van Gogh. Per molti il «Jardin a Auvers» è un «capolavoro che preannuncia l'astrattismo». Per altri un «pastiche» del brillante falsario ottocentesco Schuffenecker. Nuovi documenti secondo cui sarebbe appartenuto alla cognata del pittore fanno propendere per l'autenticità. Salvando dal ridicolo il governo francese costretto dai tribunali ad indennizzare il penultimo proprietario che non poté venderlo all'estero.

Raul Gardini. Ma con una non trascurabile complicazione: il moltiplicarsi negli ultimi mesi dei dubbi su se si tratti effettivamente di un quadro di Van Gogh. Cosa che aggiungerebbe una tremenda beffa al danno per il contribuente francese, che, in questo caso, avrebbe sborsato una somma enorme per conservare in patria un falso, senza peraltro nemmeno entrare in possesso o poterlo vedere in un museo pubblico.

La controversia riguarda lo stile di un quadro completamente diverso dagli altri 68 dipinti da Van Gogh ad Auvers, al ritmo frenetico di uno e mezzo al giorno. E soprattutto il fatto che somiglia un po' troppo ad altri due Van Gogh - questi di incontestata autenticità - che facevano parte della collezione di famiglia dei Van Gogh. Il sospetto è che l'autore sia Claude Emile Schuffenecker, fratello di Andree, pittore e geniale falsario che si divertiva ad imitare, e talvolta mescolare in originali «pastiches» tele di Monet, Seurat, Gauguin e, appunto, Van Gogh.

nessun falsario avrebbe potuto crearlo dal nulla. Anzi, lo considerano, proprio per la sua «atipicità» una delle più grandi tele di Van Gogh. A sostegno della tesi dell'autenticità è venuto ieri un documentato articolo su «Le Monde». Ne viene fuori che la galleria acquistò nel 1908, per 1650 fiorini, un «Giardino» di Van Gogh da «Frau» Cohen-Gosschalk, cioè dalla cognata di Van Gogh. La deduzione è che se il primo dei circa quindici proprietari per i cui mani è passato il quadro era una familiare del pittore, non può trattarsi di un falso. Anche se in realtà il «giardino» di Van Gogh ne dipinse ben 17 e niente prova che si tratti proprio di questo.

Davvero imbarazzante. Tanto che il quotidiano «Figaro» l'estate scorsa aveva deciso di cestinare una serie di articoli del proprio critico d'arte, Jean Marie Tasset, frutto di mesi di indagine, che ne mettevano in dubbio l'autenticità. Anche perché il signor Vemet, genio della finanza che era riuscito a farsi nazionalizzare a prezzo d'oro la sua banca sull'orlo del fallimento e poi, in sostanza, farsi indirettamente sovvenzionare l'acquisto del Van Gogh, era azionista del giornale. Prima di Tasset ad esprimere pesanti dubbi erano stati Benoit Landais, un esperto francese

franchi, tre volte il prezzo battuto all'asta. Il tribunale aveva accolto la tesi che era stato danneggiato dal divieto di esportare l'opera, che avrebbe potuto rendergli di più a New York o Londra che a Parigi.

Altri esperti ribattono che il «Jardin a Auvers» - un'interpretazione impressionistica di 65 cm per 81, che ha il fascino e il mistero di un giardino zen - è talmente originale che

Malgrado la scia di dubbi e polemiche, si valuta che il «Giardino di Auvers» possa essere battuto attorno ai 50 milioni di franchi. E l'impressione è che a questo prezzo dovrebbe cercare di aggiudicarselo un museo francese, se non altro perché i francesi hanno già sborsato tre volte tanto solo perché non se ne andasse altrove. □ S. Gi.

Il 29/11/1944 le camicie nere della Repubblica di Salò assassinarono a Brescia il dirigente partigiano dott. BRUNO VENTURINI mentre tornava al comando delle Formazioni «Gambaldi» operanti nella zona. Il suo sacrificio estremo come la funzione patriottica svolta dal suo Pci nel corso della lotta antifascista della guerra di Liberazione nazionale, della elaborazione e attuazione della Costituzione repubblicana, hanno dato alla figlia Anna, alla nipote Cristina la possibilità di manifestare liberamente il loro pensiero, organizzarsi, iscriversi al Partito o movimento considerati più consoni ai loro ideali. Questa libertà è goduta da tutti gli italiani. Certo, Pds, come prima il Pci, può avere oscillazioni nella sua attività politica, ma non bisogna mai dimenticare la disastrosa situazione economico-sociale ereditata dai passati governi dc e le incredibili difficoltà che deve affrontare per la ricostruzione dell'Italia. Mario Mammucari è sempre vicino con il suo animo a Libera e Rina ed Anna e Cristina. Sottoscrive per l'Unità. Roma, 29 novembre 1996

La moglie, il figlio, la figlia, il genero e le nipoti ricordano con tanto affetto e rimpianto il caro LEONELLO BALDASSINI che li ha lasciati da otto anni. Firenze, 29 novembre 1996

I compagni dell'Udb del Pds di Albate (Como) annunciano l'improvvisa scomparsa della compagna ANDREINA GAFFURI coniugata Rossini Porgono al marito Roberto e ai figli le loro più sentite condoglianze. Albate-Como, 29 novembre 1996

I compagni della Federazione di Como del Pds sono fraternamente vicini al compagno Roberto Rossini e ai familiari per la scomparsa della cara moglie ANDREINA GAFFURI Como, 29 novembre 1996

Teresa, Luisa, Federica, Rosetta e Roberto ricordano con affetto il caro DIONIGI egli dedicano con tutto il cuore l'affermazione elettorale frutto di quanto lui e tanti suoi compagni ci hanno insegnato più con l'esempio che con le parole. In ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 29 novembre 1996

Libera Callegari Venturini con la sorella, la figlia e la nipote ricordano BRUNO VENTURINI comunista e partigiano ucciso barbaramente nel 1944 dalle SS. Milano, 29 novembre 1996

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCO AVVISO AI SENSI DELL'ART. 20 DELLA LEGGE 55/90 La gara di appalto-concorso per l'adeguamento del sistema elaborazione dati del S.E.S.I.A. dell'Università di Lecce, esperita ai sensi dell'art. 16 lett. b) del D.L. n. 24/07/92 n. 358, è stata aggiudicata alla ditta IBM Semea S.p.A., via Tolmezzo n. 15 - Milano, per l'importo di L. 461.428.000, IVA esclusa. Alla gara suddetta sono state invitate le seguenti ditte: 1) Alcos Informatica s.r.l. - Ravenna, 2) Netsiel S.p.A. - Bari; 3) Aisea s.r.l. - Taranto; 4) Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. - Ivrea; 5) Bull IIN S.p.A. - Bari; 6) IBM Semea S.p.A. - Milano; 7) S.I.N. CON s.r.l. - Taranto. Hanno partecipato le ditte di cui ai punti 5) e 6). Il Rettore prof. Angelo Rizzo

MILANO Via Felice Casati 32 Tel. 02/6704810-844 - Fax 02/6704522

l'UNITÀ VACANZE E-MAIL: L'UNITAVACANZE@GALACTICA.IT

I VIAGGI IN TUNISIA IN MAROCCO IN SPAGNA E IN PORTOGALLO

TUNISIA. L'INCANTO DELLE OASI

Partenza ogni settimana da Milano Verona Bologna con volo speciale Partenza da Roma con riduzione sulla quota di partecipazione Durata 8 giorni (7 notti)

- L'itinerario: Italia/Hammamet-Tunisi-Cartagine- Kairouan-Tozeur (Nefta-Kebili)-Douz-Djerba (Gabès-El Djem)-Mnastir/Italia Quota di partecipazione da lire 983.000

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali.

MAROCCO. LE CITTÀ IMPERIALI

Partenza ogni settimana da Milano con volo speciale Partenza da Roma su richiesta con supplemento Durata 8 giorni (7 notti)

- L'itinerario: Italia/Marrakech (Casablanca) - Rabat (Meknès-Vahbilis) - Fès (Bent Melal) (Ouzda) - Marrakech/Italia Quota di partecipazione da lire 1.139.000

- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa esclusi due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali.

MAROCCO. IL MAGICO SUD

Partenza ogni settimana da Milano con volo speciale Partenza da Roma su richiesta con supplemento Durata 8 giorni (7 notti)

- L'itinerario: Italia/Marrakech (Quarzaate - Zagora Almf) - Erfoud - Tinghir - Quarzaate - Marrakech/Italia Quota di partecipazione da lire 1.246.000

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali.

SPAGNA. IL FASCINO DELL'ANDALUSIA

Partenza ogni settimana da Milano con volo speciale Partenza da Roma su richiesta con supplemento Durata 8 giorni (7 notti)

- L'itinerario: Italia/Málaga/Torremolinos - Granada - Córdoba (Ecija) - Siviglia (Ronda) - Torremolinos/Málaga/Italia Quota di partecipazione da lire 1.306.000

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali.

GRAN TOUR DEL PORTOGALLO

Partenze da Milano e da Roma con volo Tap il 30 dicembre - 6 e 20 gennaio - 10 e 17 febbraio - 3 e 24 marzo. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

- L'itinerario: Italia/Lisbona-Quarto-Province del Minho (Porto)-Coimbra (Pátima-Tomar-Marvão)-Castelo de Vide (Beira)-Lisbona (Sintre-Batalha)/Italia. Quota di partecipazione da lire 1.630.000

La quota comprende: il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione con le bevande ai pasti, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali.

TEATRI

ALREGNO DI RE FERDINAND II
(Via di Monte Testaccio, 39 - Tel. 5783725)
Alle 20,15 risior teatro presenta **Al cuoco**
Al cuoco Spettacolo con cenà, antipasto
e dolce, prodotto dal teatro Vittoria.

ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21,15 **Arsenio e Vecchi Morletti** di
J. Kesselring, presentato dalla coop. La
Plautina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di
Sergio Ammirata.

ARGOT STUDIO
(Via Natale il Grande, 27
Tel. 5898111)
Alle 21,00 **La Tana** tratto dall'omonimo
racconto di Kafka con S. Saltarelli. Adatt.
e regia Pippo di Marca.

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel.
5894675)
Alle 20,15 la Bilancia presenta **Ladies**
Night ovvero i signori della notte, di
A.M.C. Carven e S. Sinclair. Regia di R. Ma-
rafante.

BELSTO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20,30 con cena) Music Hall presenta
Pallettes rivista internazionale con
Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura
Di Mauro, le 10 Topless Girls.

BOOMERANG
(Largo L. Cannella, 14 - Tel. 5073074)
Fino all'1/12 ogni sabato alle ore 20,30 e
ogni domenica alle 18,30 in scena **Il Ven-
taglio** di C. Goldoni. Regia di Flavio Al-
banese.

CENTRALE
(Via Celesia 6 - Tel. 6875445)
Alle 21,00 **Rap** di Edoardo Sanguineti.
Musica e regia Andrea Liberovici.

CIRCO NANDO ORFEI
(P.le Clodio, 17 - Tel. 39736073)
Lunedì e martedì riposo. Da mercoledì a
sabato ore 17,00 e 21,30, domenica ore
15,00 e 18,00.

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE:
Alle 22,15 **Al bagno turco** di Nell Dunn
con R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucci,
L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte.
Regia Maddalena Falucchi
RIDOTTO:
Alle 19,00 **Il re cuore di Elvira** di G. Zito
V. Martino Ghiglia.
Regia di S. Gasparini con C. Di Stefano.
Alle 22,15 **Il bosco** di C. Mamet, con C.
Giardina
Regia P. Bontempo
RIDOTTO SALA A:
Alle 20,30 **Riposo** di Morichini. Regia di
P.P. Sepe, G. Lembo, F. Morichini.

DEI COCCI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5785302)
Alle 21,15 **Prova d'attore**, **Sam** di W. Al-
len. Regia Antonello Avalone.

DEI SATIRI
(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6873319)
SALA A: alle 20,45 in campo di matrimo-

nio, rompere il vetro con Vanessa Gra-
vina. Regia di Fabio Luigi Vianello.
SALA B: alle 22,30 **Perché** con Salvatore
Marino. Regia di Mario Scaletta.

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21,00 **Donne in Bianco** di I. De Bot-
ton, Bermier, Mathy. Regia di Tonino Pul-
ci.

DOWNTOWN
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)
Alle 01,00 Uberto Kovacevic e G. Berardi in
Cabaret

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21,15F. Crisafi e F. Fioretti presentano
Uomini stregati dalla luna di Ammen-
dola e Pistola. Regia degli autori.

EX CENTRALE DEL LATTE
(Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 68801021)
Alle 21,00 **«Quelli che restano»** presen-
tano **L'affaire Ubu** Regia W. Waas.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20,45 (abb. V3) Massimo Dapporto e
Benedicta Buccellato in **Il prigioniero**
della seconda strada di Neil Simon re-
gia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Tele-
video Rai3 pag. 647.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 20,45 (abb. 52) **L'amico del cuore**
commedia scritta e diretta da Vincenzo
Sallemme.

FURIO CAMILLO
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Alle 21,00 La Combriccola presenta **Ca-
mere da letto** di Alan Ayckbourn. Regia di
Barbara Dentone.

GALLERIA GIGIALE
(P.zza Rondanini, 48 - Tel. 68804151)
Alle 21,00 **Uomini e Vasi** di V. Ferlan. Re-
gia I. Matteo.

GRECO
(Via R. Leonecavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21,30 **Forbici Follia** di Portner, con
M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino,
P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams.
Regia G. Williams.

IL PUFF
(Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22,30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-
Nattili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo,
T. Zevola, M. Cetti. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO
(Via G. Carini, 72 - Tel. 6881021)
Alle 21,00 **Strapiombo** regia di Laura
Belis.

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21,00 **Risate di gioia** di Daniela
Granata e Carlomagno Scillamà. Regia
Bindo Toscani, con D. Granata, M. Ruta,
B. Toscani, A. Gasparini, A. Mongelli,
«Mitze, Shih Tzu, Casper».

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608)
Alle 20,00 **Laboratorio di comicità** Diret-
to da G. Rossi.

LA CHANSON
(Alle 21,30 **Stasera andiamo a donne** ca-
bareti in due tempi) di e con D. Verde, con

E. Berrera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e
il Ballet di Don Lurio, al pianoforte A.
Lauritano.

LESALETTE
(Vicolo dei Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21,00 **Il processo alle bestie** di G.
Francione. Regia L. Di Maio.

OROLOGIO
(Via de Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21,00/Albero Società
Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R.
Queneau, traduzione e adattamento di
Mario Moretti con L. Modugno, F. Panno-
lino, M. Guadagno. Regia di Jacques Sei-
ler.

SALA ORFEO: Alle ore 21,30 **Santo do-
monio caribe** Scritto e diretto da Rodolfo
Rodriguez con Chiara e C. D'Amato.
SALA B: alle 21,30 (turno V2) Angela Franchi
presenta **Michaela Chotto**, Martina Gaudie-
ri, Stefania Luberti.

SALA CAFFÈ: Alle 21,30 la Compagnia
Teatro IT presenta **Storia vissuta di An-
tonin Artaud** Trad. e adattamento di Ma-
rio Moretti, diretto e interpretato da An-
tonio Campobasso.

SALA ARTAUD: Alle 22,00 La Bilancia
produzioni teatrali presenta: **Sesso al
minuto** di Engleberth, R. Pileri, M. Di
Leo, R. Singlicchio, con Pia Engleberth.
Regia di R. Pileri.

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21,30 **«Viva il fumo»** Teatro Olim-
pico di Vicenza presentano **Lorenzaccio**
di A. De Musset, con G. Scarpatti, L. Ne-
groni, F. Panunni, P. Sammarato, P. Zap-
pa Mulias, M. Malatesta. Regia di M. Sca-
pato.

QUIRINO
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21,00 **«Viva il fumo»** Teatro Olim-
pico di Vicenza presentano **Lorenzaccio**
di A. De Musset, con G. Scarpatti, L. Ne-
groni, F. Panunni, P. Sammarato, P. Zap-
pa Mulias, M. Malatesta. Regia di M. Sca-
pato.

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
TEATRO: Alle 21,00 **Delitto in piazzetta**
di e con C. Gnomus, D. Bellucci, S. Car-
lozza.

SALETTA COMICI: alle 21,30 prima
Un'insolita storia di donne di G. Purpi.
Regia R. Monaco.

Salone MARGHERITA
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21,30 **Mia Piffallo** di Castellacci e
Pignatone con Pippo Franco, Lorenza Ma-
rio e Manlio Duo.

SCENARI PARALLELI
(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)
Alle 21,15 **Don Chisciotte** di Miguel De
Cervantes con A. Belmonte e P. Perelli.

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21,00 **«Leone»** in anticipo - **Non pas-
sarete tutta nuda** di G. Feydeau. Regia
di G. Pontillo.

TEATRO DE' SERVI
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle 21,00 **Il canto d'amore e di mor-
te dell'affaire Christoph Rilke** di R.M.
Rilke con L. Ferlazzo-Natoli, R. Siniscal-
chi, G. Coen, A. Pandolfo, P. Damiani. Re-
gia di L. Natoli.

SPERONI
(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 21,00 **Chiave per due** di Cham-
pman. Regia G. Calviello

STABILE DEL GIALLIO
(Via Cassia, 571 - Tel. 3031078)
Alle 21,00 **Delitto perfetto** di F. Knott,
con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedi-
ano, G. Sisti, T. Catanzaro. Regia di G.
Sisti.

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido
Tel. 582824)
Alle 21,00 **«Leonia»** in anticipo - **Non pas-
sarete tutta nuda** di G. Feydeau. Regia
di G. Pontillo.

TEATRO D'EUCLIDE
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)
Alle 21,00 la Comp. Stabile Teatro-
gruppo presenta **Marito in tre giorni**. Li-
bero adattamento di Vito Boffoli da «Vous
n'avez rien à déclarer?» di Hennequin e
Veber.

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21,00 La comp. Teatro Artigiano pre-
senta **Dizionario** di G. G. Castelnovo.
Regia S. Giordano. Orario botteghino 15-
20 tel. 3223634.

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)
Alle 21,00 **Testimoni** con A. Gassmann e
G. Tognazzi. Regia A. Longoni.

TEATRO OLIMPICO
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel.
3234890)
Alle 21,00 PRIMA - Antonio Gades e la sua
Compagnia in **Fuente Ovejuna**. Coreo-
grafia e regia A. Gades.

TEATRO ROSSINI
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 68802770)
Alle 21,00 **Pero Don Gregorio** da G. Gi-
raudi, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-
13/16-20 giorni feriali.

VITTORIA
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8
Tel.5740598-5740170)
Alle 21,00 - 1° Spettacolo **57 quaranta**
598 un musical di M. Doodley-Greg e Lil-
li. Musiche di G. Gregori e L. Petrollo.
Alle 23,30 **Risotto** di A. Fago, con Fabri-
zio Boggiano.

PER RAGAZZI
ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 10,00 **La Bella Addormentata** di Leo
Surya, con M. Bonini O'as, R. Italia, E.
Bertolotti, L. Sottova, C. Cervoni, N. Per-
rucci. Regia di Patrizia Parisi. Spettacolo
su prenotazione per le scuole tutte le
mattine.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Mattine per le scuole su prenotazione.
Dante, Inferno (medie e superiori) a cu-
ra di G. Antonucci e D. Valmaggì. **Alice
che cerca la barca** (elementari) di D.
Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll.
Tutte le domeniche ore 16,00 spettacolo
per bambini **Alice che cerca la barca** di
Coelli.

TEATRO TALIA
(Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)
Alle 10,00. **Lo straordinario viaggio del
sig. Pungiliana**, regia di Franco Mescolin-
ni.

VERDE
(Circ. Giancolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10,00. **La Nuova Opera** dei Burattini
presenta **Il re porcellini**, regia di Rober-
to Marafante. Spettacolo di attori e burat-
tini con la partecipazione dei bambini.

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
(Via V. Arancio Ruiz, 7 - Tel. 66411749)
Alle 21,00 al teatro Giovanni Paolo II Corso
Duca di Genova di Ostia) Concerto del
Trio dell'Accademia Barocca musiche di
Hajdn, Weber, N. Rota.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Giovedì 5/12 alle 21,00 c/o Teatro Olimpico
- p.za G. da Fabriano, 17 - **Sehn Sucht**
opera di A. Sbordani ispirata a Goethe.
Biglietti al teatro tel. 3234890 orario con-
tinuato 11/19, prevendita con carta di cre-
dito presso Prono Spettacolo tel.
39387297 ore 10/17 dal lun. al ven.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
SCUOLA DI MUSICA**
Domenica alle 11,00 alla Sala Casella - via
Flaminia, 118 - Musica Barocca con il
**Complesso il concerto delle viole con il
soprano Cristina Miatello**. Biglietti alla
Filarmónica dal lun. al ven. ore 9-13-16-19 - tel. 3201752.

**ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA**
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Alle 20,30 Auditorio di via della Conci-
liazione **Coro da camera dell'Accade-
mia S. Cecilia**. Biglietti in vendita al bot-
teghino (tel. 68801044) tutti i giorni tranne
il merc. ore 11-14 e 15-18. Prevendita con
carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17
al 39387297.

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA
(Via Tagliamento, 12 - Tel. 8547880)
Per l'anno accademico 1996-97 si organo-
zano seminari e corsi di perfezionamento:
piano jazz con M' Enrico Pieranunzi, pia-
noforte M' Stefano Micheletti; canto spiri-
tuale e gospel M' Masa Mbatsha-Ophasha;
chitarra M' Bruno Battisti D' Amario. Sono
inoltre aperte le iscrizioni per tutti i corsi
ordinari di strumento ad indirizzo classico
o jazz.

**ACCADEMIA ROMANA D'ORGANO
C. FRANCK**
(V.le di Vigna Pia, 121 - tel. 6635848)
Domenica 1/12 alle 18,30 c/o Chiesa St.
Pauli within the Walls (via Nazionale) con-
certo dell'organista **Silvano Buogo**
Musiche di Rossi, Walther, Buxtehude,
Messiaen e Eben. Ingresso libero.

ACQUARIO ROMANO
(P.zza M. Fanti, 47)
Alle 21,00 c/o Acquario Romano. Vedere
sotto Progetto Musica '96.

AGIMUS
(Via dei Greci, 18 Tel. 36001902-6621973)
Domani alle 17,00 al teatro S. Francesco a
Ripa via Jacopo de' sette colli 3 Torneo in-
ternazionale di musica T.I.M.

A.R.I. SPEVI
(Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319)
Per incentivare lo studio della musica dal-
la classica alla moderna si segnalano
alcune iniziative. Per informazioni, la Bohe-
me, La Traviata, Tosca, IX di Beethoven

ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE
Alle 21,00 presso la Chiesa S. Paolo entro
le mura **Concerto italiano** in costume, a
lume di candela, musiche di Puccini, Vi-
vanti, Gaccini, Verdi, Rossini.

ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21,00 Chiesa S. Gallia Circ. Ostiense,
195 **Così lontano... così vicino** musiche
di Muffat, Pachelbel. Ingresso libero.

ASS. CORALE NOVA ARMONIA
(Via S. Serrani, 47 - Tel. 3545238)
Il Coro Nova Armonia è interessato a gio-
vani con preparazione musicale e vocale
in base per ampliamento dell'organico (in
particolare voci maschili). Le prove si ten-
gono il martedì e il venerdì alle 19,15 in
via della Balduina 29.

ASS. CULT. ARCA 85
(Via Livorno, 50 - Tel. 4423807)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica,
al corso di attività ludico-musicale per
bambini dai 3 ai 7 anni. Per inform. segre-
teria dal lun. al ven. ore 17,30-19,30.

ASS. CULT. BEAUX ARTS
(Via A. Calabrese, 5 - Tel. 58205902)
Sono aperte le audizioni per selezione
orchestrali, solisti e coristi per la rappre-
sentazione di Carmina Burana, La Bohe-
me, La Traviata, Tosca, IX di Beethoven

ASS. FRYDERYK CHOPIN
(Via P. Bonetti, 88/90 - Tel. 5073889)
Alle ore 17,45 concerto del pianista **Jean-
neft-Cgun Cheng** musiche di Beetho-
ven.

A.C.E.M.
P.zza Minuciano, 33 - Tel. 8861276
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio mu-
sicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti,
corsi di voci bianche e adulti, concerti e
saggi finali degli allievi, esami, conse-
rvatorio per il conseguimento del diploma
statale di tutti gli strumenti musicali.

ASS. CULT.
IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Fiorentina, 2 - Manziana
Tel. 584223-692830)
Alle 17,30 presso Il Teatro comunale di
Manziana «Astra Roma Ballet» diretto da
D. Ferrara. «Sulle Punte e no» Coreog.
D. Ferrara, J. Lelebra, A. Silvester. Musi-
che di Glinka, Weingartner.
Ingresso libero.

**ASS. CULT. STUDIO
FLAMENCO ANDALUSIA**
(Via Madonna del Riposo, 90 A
Tel. 66014309)
Aperte le iscrizioni per tutti i corsi di Fla-
menco. Per informazioni tel. 66014309 tutti i
giorni dalle 18.

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA
(Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel.
5738083)
Domani alle 18,15 alla Basilica Cattedrale,
concerto della corale **S. Michele Arcan-
gelo di Velletri** dir. A. Censi.

**ASS. INTERNAZIONALE
AMICI DELLA MUSICA SACRA**
(Via Paolo VI, 23
Tel. 6873170-6877614)
Alle 21,00 c/o la Chiesa di S. Ignazio a Ro-
ma, concerto del coro Chorgemeinschaft
Weingartner Kobermoeer (Germania)
Direttore **Michaels Weingartner**. Pro-
gramma natalizio con musiche di Bach,
Widor, Handel e musiche tipiche delle re-
gioni alpine.

ASS. MUSICALE ICEM
(Via Talele, 7 - Casalpalocco
Via Umita, 34 - Mestaccio - Tel. 50914940)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di stru-
mento per tutte le età. Corsi di speciali per
bambini dai 3 agli 8 anni melode Orfe Dal-
coreo. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e
seminari. Per inform. segreteria ore 16-20.

ASS. RES MUSICA
(Via S. Pincherle, 144 - Tel. 5594997)
Alle 21,00 c/o Chiesa Anglican Church of
England
(Via del Babuino, 153) **Concerto per flau-
to, arpa ed orchestra**
musiche di: Wolfgang Amadeus Mozart
AUDITORIUM CATTOLICA
(L.go Francesco Vito, 1
Tel. 30154886/3051732)
Mercoledì 5/12 alle 20,45 Orchestra sinfo-
nica «Da Victoria» - Dir. **Lionello Camma-
ro** Concerto straordinario **Rotary pro**

**D'ESSAI
CINECLUB**

ARCOBALENO
Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719
Riposo L. 7.000

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Rassegna Cinema e Società
L'odio (16.00) V.m. 14(21.00) Lire 7.000

DELLE PROVINCE
Via delle Province, 41 - Tel. 44236021
Qualcosa di personale di J. Avnet.
(16.00-18.00-20.15-22.30) L. 7.000

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
I fratelli Skladanowsky di Wenders
(19.30-21.00-22.30) L. 8.000

RAFFAELLO D'ESSAI
Via Terni 94 - Tel. 7012719
Riposo L. 5.000

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
The fan - il mito regia T. Scott. (6.30-
16.30-20.30-22.30) L. 7.000

TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236888
Tin Cup di Shellon
(18.00-20.15-22.30) L. 7.000

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Viperà, 5 - tel. 58209550
Ordet di Theodor Dreyer (20.30)

AZZURRO MELIES
Via Emilio Faa' di Bruno, 8 - Tel. 3721840
SALA FELLINI-SALA MELIES:
Tutto Pasolini
Teorema (18.30)
Accattone (20.15)
Medea (22.30)

AZZURRO SCIOPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39373161
SALA CHAPLIN:
Dead Man di Jarmusch (18.30)
Nitrato d'argento (22.30)
di Ferreri
SALA LUMIERE:
Il flauto magico di Bergman (17.30)
Othello di Welles (20.00)
Andrej Rublev di Tarkovskij (22.00)

CASALE PODERE ROSA
Via Diego Fabbrì - Tel. 827154
Le macchine che distrussero Parigi
di Peter Weir (21.30)
La macchina ammazza cattivi
di R. Rossellini (22.30)

L'ARSENALE - F.I.C.C.
Via Gianio della Bella, 45 - Tel. 44700084
FESTIVAL DEL CINEMA DI ANIMAZIONE
Alfa omega (19.00)
La gazza ladra (19.20)
Una vita in scatola (19.20)
Mr. Linea (19.30)
Opera (19.40)

MEINDELFLOR MUSIC
(Via Fanfulla Da Lodi, 55 - tel. 21707618)
Dal 28 novembre alle 21,00 **La Bohème** di
G. Puccini
M' concertatore **Nicola Della Santina**.

MUSICA E MEDICINA
(Via di Vigna Flaminia, 9 - Tel. 8080678)
Si informa che i concerti previsti per la sta-
gione 1996-1997 avranno inizio a novembre.
Per ricevere il programma e ulteriori
informazioni riguardanti l'acquisto delle
tessere associative rivolgersi ai numeri:
808078/3

Spettacoli di Roma

Venerdì 29 novembre 1996

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.30-19.40-22.30
L. 10.000

Independence Day
di *H. Zimmerich*, con *W. Smith, J. Goldblum* (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
Fantascienza ☆☆☆

Admiral
p. Verbanò, 5
Tel. 854.11.96
Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Ritorno a casa Gori
di *A. Benvenuti*, con *A. Cenci, A. Haber* (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
Commedia ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.28.97
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Il barbiere di Rio
di *G. Veronesi*, con *D. Abatantuono* (Italia '96)
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia.
Commedia ☆☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.09.99
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Uomini e donne istruzioni per l'uso.
di *Claude Lelouch*. Con *Fabrice Luchini, Bernard Tapie*

Alhambra
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.01.21.54

PROSSIMA APERTURA

Ambassade
v. Acc. mia Agiati, 57
Tel. 54.08.90.90
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Beautiful Girls
di *T. Demme*, con *T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino*

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Reazione a catena
di *A. Davis*, con *K. Reeves e M. Freeman* (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
Avventuroso ☆☆☆

Apollo
v. Galileo Sidana, 20
Tel. 852.08.806
Or. 16.15-18.30-20.30-22.30
L. 12.000

Trainspotting
di *T. Shadyac*, con *E. McGregor, R. Carlyle* (GB 1996)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
Drammatico ☆☆☆

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.28.97
Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Ritorno a casa Gori
di *A. Benvenuti*, con *A. Cenci, A. Haber* (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
Commedia ☆☆☆

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.30-19.30-22.30
L. 10.000

Sleepers
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Ancora vivo
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken* (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-18.10-20.10-22.30
L. 10.000

Il barbiere di Rio
di *G. Veronesi*, con *D. Abatantuono* (Italia '96)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
Drammatico ☆☆☆

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-18.10-20.30-22.30
L. 10.000

Il Corvo 2
di *T. Pope*, con *V. Perez, I. Pop* (Usa, 1996)
Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. Ma sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e roccaiato.
Fantastico ☆☆☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Beautiful Girls
di *T. Demme*, con *T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino*

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Twister
di *J. DeBont*, con *B. Paxton, H. Hunt* (Usa, 1996)
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
Catastrofico ☆☆☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.15-18.15-20.20-22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Acque profonde
di *J. Wilson*, con *H. Keitel, C. Diaz*

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

La lupa
di *G. Lavia*, con *M. Guerriero, R. Boca* (Italia, 1996)
La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerriero. E neppure il bel Raoul Bova resta immune.
Drammatico ☆☆☆

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.00-18.10-20.15-22.30
L. 12.000

Un divano a New York
di *C. Akerman*, con *J. Binoche, W. Hurt* (Belgio, 1996)
Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film d'essai. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri.
Commedia ☆

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.40-17.50-20.20-22.30
L. 12.000

Jack
di *F. Coppola*, con *R. Williams, D. Lane, B. Cosby* (Usa '96)
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.
Commedia ☆☆☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.05-17.30-18.50-20.40-22.30
L. 12.000

Fratelli-The Funeral
di *A. Ferrara*, con *C. Walken, C. Penn* (Usa, 1996)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
Drammatico ☆☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 8.000

Reazione a catena
di *A. Davis*, con *K. Reeves e M. Freeman* (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
Avventuroso ☆☆☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 8.000

Crash
di *D. Cronenberg*, con *J. Spader, H. Hunter* (Canada, 1996)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
Erotico ☆☆☆

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.30-19.30-22.30
L. 8.000

Sleepers
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 15.30-17.50-20.20-22.30
L. 10.000

La freccia azzurra
Cartoni animati di *Enzo D'Alò*

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or. 16.30-19.30-22.30
L. 10.000

Sleepers
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Capranichella
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Poliziesco

Ciak
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
L. 10.000

Sala A: Twister
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30

Sala B: Sleepers
Or. 16.30-19.30-22.30

Cinemablu
Borgo S. Spirito, 75
Tel. 68.32.724
Or. 15.45-18.00-20.15-22.30
L. 12.000

Verso il sole
di *T. Cimino* con *W. Harrelson e J. Seda* (Usa, 1996)
Un western moderno: si parte a Los Angeles in sulle montagne dell'Arizona. In fuga un medico e un galletto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici.
Drammatico ☆☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or. 15.15-18.00-20.15-22.30
L. 12.000

La prova
di *e con J.C. Van Damme, R. Moore* (Usa, 1996)
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo tra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...
Avventuroso ☆☆☆

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 17.00-18.30
L. 7.000

Cartone animato

Dei Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.30-22.30
L. 8.000

La felicità è dietro l'angolo
di *E. Chaitiez*, con *M. Serrault, E. Mitchell* (Francia 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Commedia ☆☆☆

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 15.00-17.00-18.45-20.40-22.30
L. 12.000

Per amore di Vera
di *B. Hill*, con *M. Serrault, E. Mitchell* (Francia 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Commedia ☆☆☆

Embassy
v. Stoppani, 3
Tel. 807.02.45
Or. 15.30-18.10-20.20-22.30
L. 12.000

Il professore matto
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn* (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
Commedia ☆☆☆

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Ancora vivo
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken* (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Empire 2
v. l'Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or. 16.30-19.30-22.30
L. 10.000

Sleepers
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Beautiful Girls
di *T. Demme*, con *T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino*

Eurcine
v. Liszt 32
Tel. 591.09.86
Or. 15.30-18.10-20.20-22.30
L. 12.000

Il professore matto
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn* (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
Commedia ☆☆☆

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or. 16.30-18.50-20.10-22.30
L. 10.000

CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Ritorno a casa Gori
di *A. Benvenuti*, con *A. Cenci, A. Haber* (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
Commedia ☆☆☆

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

La freccia azzurra
Cartoni animati di *Enzo D'Alò*

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Ancora vivo
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken* (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Farnese
Campode Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.30-18.50-20.30-22.30
L. 10.000

Trainspotting
di *T. Shadyac*, con *E. McGregor, R. Carlyle* (GB 1996)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
Drammatico ☆☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.77.07
Or. 14.30-17.20-19.55-22.30
L. 12.000

Michael Collins
di *N. Jordan*, con *L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts*

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 482.77.07
Or. 14.45-17.30-20.00-22.30
L. 12.000

Moll Flanders
di *Pen Densham*, con *R. Wright, M. Freeman*

Garden
v. l'E. Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or. 15.30-18.00-20.20-22.45
L. 12.000

Sleepers
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Qualcosa di personale
di *F. Annet*, con *R. Redford, M. Pfeiffer* (Usa, 1996)
Storia d'amore tra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema»...
Drammatico ☆

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 14.30-17.30-18.50-22.00
L. 12.000

Il professore matto
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn* (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
Commedia ☆☆☆

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.40-18.00-20.20-22.00
L. 12.000

Le onde del destino
di *L. von Trier*, con *E. Watson, S. Skarsgard* (Danimarca)
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 14.30-17.30-18.50-22.00
L. 12.000

Misodiopio in 4
di *H. Ramis*, con *M. Keaton, A. MacDowell* (Usa, 1996)
Se a Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?
Commedia ☆☆☆

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 16.30-19.30-22.30
L. 10.000

Sleepers
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30
L. 10.000

Ognuno cerca il suo gatto
di *C. Klapisch*, con *G. Cluse e Z. Soualem* (Francia, 1996)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
Commedia ☆☆☆

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 17.30-20.00-22.30
L. 10.000

Jude
di *M. Winterbottom*, con *C. Eccleston, K. Winslet* (G.B. '95)
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
Drammatico ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 17.30-20.20-22.30
L. 10.000

La canzone di Carla
di *K. Loach*, con *R. Carlyle, O. Cabezas* (Gb, 1996)
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.
Drammatico ☆☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Ancora vivo
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken* (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Holiday
v. della Pineta, 15
Tel. 85.48.326
Or. 16.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Beautiful Girls
di *T. Demme*, con *T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino*

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
L. 10.000

Cineteca nazionale: Parigi è sempre Parigi
Or. 18.00

Palookaville
Or. 20.30-22.30
L. 10.000

Cineteca nazionale: Terza Liceo
Or. 18.00

L'ottavo giorno
Or. 20.20-22.30
L. 10.000

Cineteca nazionale: L'uomo che ride
Or. 18.00

Parlando e parlando
Or. 20.45-22.30
L. 10.000

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or. 16.00-19.20-22.30
L. 10.000

Fantascienza

Intrastevere 1
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.00-19.30-22.30
L. 10.000

Jude
di *M. Winterbottom*, con *C. Eccleston, K. Winslet* (G.B. '95)
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
Drammatico ☆☆☆

Intrastevere 2
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30
L. 10.000

Fratelli-The Funeral
di *A. Ferrara*, con *C. Walken, C. Penn* (Usa, 1996)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
Drammatico ☆☆☆

Intrastevere 3
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 17.20-19.00-20.40-22.30
L. 10.000

Una cena quasi perfetta
di *S. Tille*, con *J. Alexander, C. Diaz* (Usa, 1996)
Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reattori: o si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico.
Commedia ☆☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 58.20.67.32
Or. 14.30-17.20-19.55-22.30
L. 12.000

Michael Collins
di *N. Jordan*, con *L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts*

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.40-18.40-22.00
L. 10.000

Le onde del destino
di *L. von Trier*, con *E. Watson, S. Skarsgard* (Danimarca)
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
Drammatico V.14 ☆☆☆

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.00-17.30-20.00-22.30
L. 10.000

Ritratto di signora
di *J. Campion*, con *N. Kidman* (Australia) (Usa, 1996)
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
Drammatico ☆☆☆

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.40-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Jack
di *F. Coppola*, con *R. Williams, D. Lane, B. Cosby* (Usa '96)
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.
Commedia ☆☆☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.00-16.45-18.40-20.30-22.30
L. 10.000

Trainspotting
di *T. Shadyac*, con *E. McGregor, R. Carlyle* (GB, 1996)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
Drammatico ☆☆☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.30-17.30-19.55-22.30
L. 12.000

La prova
di *e con J.C. Van Damme, R. Moore* (Usa, 1996)
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo tra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...
Avventuroso ☆☆☆

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.30-17.30-19.55-22.30
L. 12.000

Moll Flanders
di *Pen Densham*, con *R. Wright, M. Freeman*

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.30-17.30-19.55-22.30
L. 12.000

Michael Collins
di *N. Jordan*, con *L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts*

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 16.00-19.15-22.30
L. 12.000

La freccia azzurra
Cartoni animati di *Enzo D'Alò*

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 15.00-17.00-18.30-20.15-22.00
L. 10.000

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
L. 12.000

Delitti inquietanti
di *Jhon Gray*, con *Teven Segal, Keenen Ivory Wayans*

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or. 15.45-18.00-20.20-22.30
L. 10.000

Jude
di *M. Winterbottom*, con *C. Eccleston, K. Winslet* (G.B. '95)
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
Drammatico ☆☆☆

Multiplex Savoy 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30
L. 10.000

Crash
di *D. Cronenberg*, con *J. Spader, H. Hunter* (Canada, 1996)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
Erotico ☆☆☆

Multiplex Savoy 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 15.00-17.40-20.20-22.30
L. 10.000

Sleepers
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Multiplex Savoy 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

Twister
di *J*

Spettacoli di Milano

Venerdì 29 novembre 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
tel. 76.000.306
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Anteo
via Milazzo 9
tel. 65.97.732
Or. 16.30-18.40
20.15-22.30

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 730.390
Or. 15.15-17.40
20.15-22.35

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or.

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Arlecchino
Piazz. Pietrolli Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.234
Or. 15.20-17.50
20.10-22.30

Brebra sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Brebra sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 16.15
19.30-22.30

CRITICA

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 16.00
19.30-22.30

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 16.00-17.40
19.20-21.00-22.40

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.35
20.00-22.35

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30

Odeon 5 sala 10
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 864.030.39
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 16.00
19.30-22.30

Plinius
viale Abruzzi, 26
tel. 295.311.03

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 16.00-19.15
22.20

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 20.30-22.30

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 20.10-22.30

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 17.50
20.10-22.30

La ragazza di Spittfire Grill
di L.D. Zlotoff con E. Burstyn, M. Gay Harden, A. Elliot

The Rock
di M. Bay, con K. Costner, N. Cage, E. Harris (Usa 96)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia» VM 14

Tin cup
di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa 96)
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto un po' sfigliato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open.

Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale; gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmore con un grande cast (c'è anche Gassman).

Ristrutturazione multisala

De onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa 96)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Ita 96)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccolo borghese. Si ride.

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000
Ore 17.50-20.10-22.30

Jude
di M. Winterbottom
con C. Eccleston, K. Winslet

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000
Ore 16.30-19.30-22.30

La canzone di Carla
di K. Loach
con R. Carlyle, O. Cabezas

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000
Ore 16.30-21.30

L'ottavo giorno
di J. Van Dormael
con D. Auteuil, P. Duquenne

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Tesserà obbligatoria 5.000, biglietto 5.000
«Rassegna Volker Schlöndorff»:
Ore 10 Tutti colpevoli (vers. inglese)
Ore 20 Un amore di Swann (vers. franc.)
Ore 22.00 Tutti colpevoli (vers. inglese)

MEXICO
via Savonia 7, tel. 48951802-L. 7.000
Ore 16.30-21.30

The Rocky Horror Pictures Show
di T. Sharman
con T. Curry, S. Arandon, Vm 14
Ore 24 Per quelli della notte:
Four rooms di Q. Tarantino
con Madonna, V. Golino

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010-L. 8.000
Ore 20-22.30

The fan - Il mito
di T. Scott
con R. De Niro, W. Snipes

SAN LORENZO
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077
Ingresso lire 6.000

Sababudi M. J. Traorè
La dove le cose di E. De Marchi

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7.000
Ore 21.00

Underground
di E. Kusturica
con M. Manolovic, L. Ristovski

PROVINCIA

ARCORE
via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000
Ore 17.50-20.10-22.30

ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo.

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo.

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Ore 20.30

PICCOLO TEATRO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo.

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo.

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Ore 20.30

PICCOLO TEATRO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo.

TEATRI

Sala Grande
Ore 20.30 Teatro Franco Parenti in:
Vizio di famiglia di E. Erba, con M. A. Monti, G. Alberti. Prima a invito.

Sala Piccola
Ore 20.30
Chi ha paura del lupo cattivo?
di E. Luttmann, con R. Trifiro, A. Panzini.
Regia di W. Manfrè. L. 15-25.000.

Spazio Studio
Riposo.

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Ore 21.00 Quelli di Grock in:
Sorelli con A. Castellucci, A. di Costanzo, regia di C. Orlandini. L. 15-22.000.

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00 Il fantasma di Canterville con P. Barbazza, G. Callegario, regia G. Callegario. L. 30-25-15.000.

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Compagnia della Rancia in:
Cantando sotto la pioggia con R. Paganini, C. Noschese. Regia di S. Marconi. L. 50.000.

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 20.00 BbPromotion presenta:
Spirits con Queen Esther Marrow & The Harlem Gospel Singers. Regia di David Bell. L. 30-40-50.000.

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Ore 20.45
La Compagnia della Rancia presenta:
Brachetti in technicolor con Arturo Brachetti, regia di S. Marconi. L. 36-45.000.

OFFICINA
via S. Eusebio 2, tel. 534925-2532000
Ore 21.00 Letture da Voci della Shoah di G. Bauer, L. Segre, C. Facchinelli. Riduzione teatrale di R. Carusi. Ingresso con tessera.

OLMETTO

TEATRI

Sala Grande
Ore 20.30 Teatro Franco Parenti in:
Vizio di famiglia di E. Erba, con M. A. Monti, G. Alberti. Prima a invito.

Sala Piccola
Ore 20.30
Chi ha paura del lupo cattivo?
di E. Luttmann, con R. Trifiro, A. Panzini.
Regia di W. Manfrè. L. 15-25.000.

Spazio Studio
Riposo.

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Ore 21.00 Quelli di Grock in:
Sorelli con A. Castellucci, A. di Costanzo, regia di C. Orlandini. L. 15-22.000.

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00 Il fantasma di Canterville con P. Barbazza, G. Callegario, regia G. Callegario. L. 30-25-15.000.

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Compagnia della Rancia in:
Cantando sotto la pioggia con R. Paganini, C. Noschese. Regia di S. Marconi. L. 50.000.

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 20.00 BbPromotion presenta:
Spirits con Queen Esther Marrow & The Harlem Gospel Singers. Regia di David Bell. L. 30-40-50.000.

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Ore 20.45
La Compagnia della Rancia presenta:
Brachetti in technicolor con Arturo Brachetti, regia di S. Marconi. L. 36-45.000.

OFFICINA
via S. Eusebio 2, tel. 534925-2532000
Ore 21.00 Letture da Voci della Shoah di G. Bauer, L. Segre, C. Facchinelli. Riduzione teatrale di R. Carusi. Ingresso con tessera.

OLMETTO

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
105.2 (SO)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, ES, BG)
107.8 (LO)
107.4 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)

Notiziari 7.30-12.30-19.30-24.00
Notiziari in breve 6.30-7.10-30-15.30-23.00
6 Apertura musicale; 7.15 Metrorregione; 8 Rassegna stampa; 9.30 Microfono aperto; 12.15 Metrorregione; 13.00 Ubiq; 14 Patchanka; 15.40 Pop-eye; 16.30 Conduzione musicale; 18.30 Notiziario sindacale; 19 Metrorregione; 20 Argomenti in primo piano; 21.00 Avenida Brasil; 22 Jazz anthology; 23 Notturnover; 0.15 Sincera amicizia.

ITALIA RADIO
91 (MI)
90.95 (PV-CR-LO)
104 (CR-PC)
89.2 (BS)
(telefono 6880025-6686992)

Notiziari 7.30-12.30-19.30-24.00
Notiziari in breve 6.30-7.10-30-15.30-23.00
6 Apertura musicale; 7